STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

ANDREA VIOTTI

UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO FRA LE DUE GUERRE 1918-1935

TOMO SECONDO CAPITOLO VII - XIV

ROMA 2009

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

ANDREA VIOTTI

UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO FRA LE DUE GUERRE 1918-1935

TOMO SECONDO

ROMA 2009

PROPRIETÀ LETTERARIA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

© UFFICIO STORICO SME
ROMA 2009
VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE
SENZA AUTORIZZAZIONE

CAPITOLO 7

L'ESERCITO VITTORIOSO

CAPITOLO 7

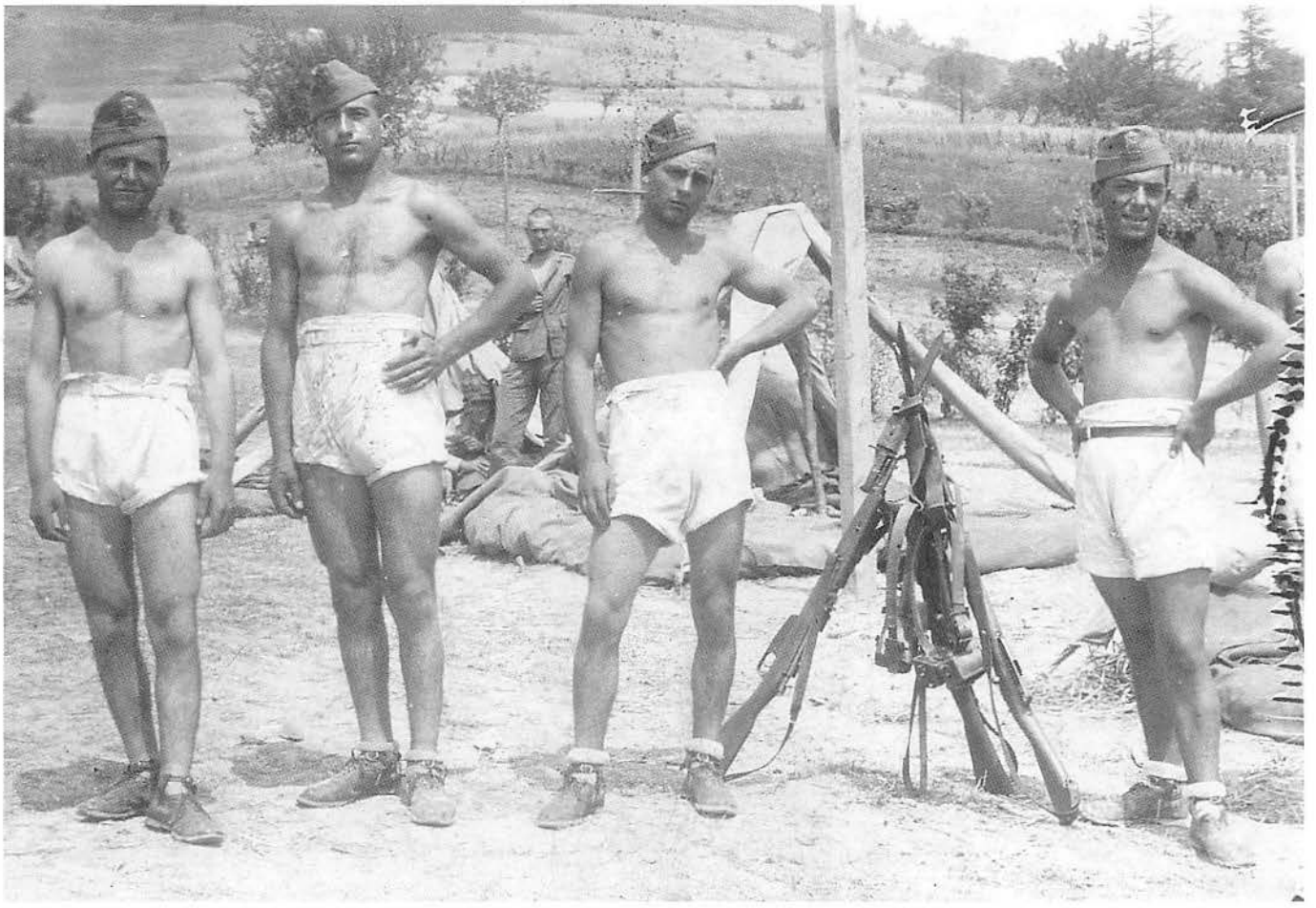
LE TENUTE SPECIALI

Tenente in uniforma da ginnastica. Gli ufficiali avevano in origine una tenuta sportiva composta da maglione e pantaloni lunghi, entrambi bianchi. Tenuta ben presto sostituita da una canottiera con pantaloncini di tela bianca. Rimasero comunque in dotazione, sia il maglione che i pantaloni lunghi bianchi. Questo costume era obbligatorio per tutti gli ufficiali inferiori sino al grado di capitano compreso. Nel '29 venne disposto che su questa tenuta venisse applicato uno scudo sannitico, confezionato in panno di diverso colore secondo l'Arma o Corpo, sul quale veniva applicato il numero di stellette spettanti a seconda del grado. L'uso dello scudetto cadde però presto in disuso e, più semplicemente, gli ufficiali portarono le stellette, sottopannate di grigio-verde, cucite direttamente sul maglione.

La foto, scattata a Caserta il 5 maggio del 1928, mostra due Allievi sottufficiali dell'Artiglieria da campagna in tenuta da ginnastica. Entrambi indossano i pantaloncini di tela introdotti per questa tenuta nel 1920, accompagnati d'inverno e nelle giornate fredde, da un maglione di lana grigia o grigio-verde. Con questa tenuta nelle esercitazioni più propriamente militari i soldati portavano la buffetteria e l'armamento proprio.

In questa foto, scattata tra il 1928 ed il 1933, sono rappresentati un gruppo di soldati di fanteria con la tenuta da ginnastica estiva, quando era consentito sostituire il maglione con la canottiera prevista o rimanere a petto nudo come nella foto. Il caporale al centro della foto porta i distintivi di grado regolamentari introdotti per questa tenuta nel 1928.

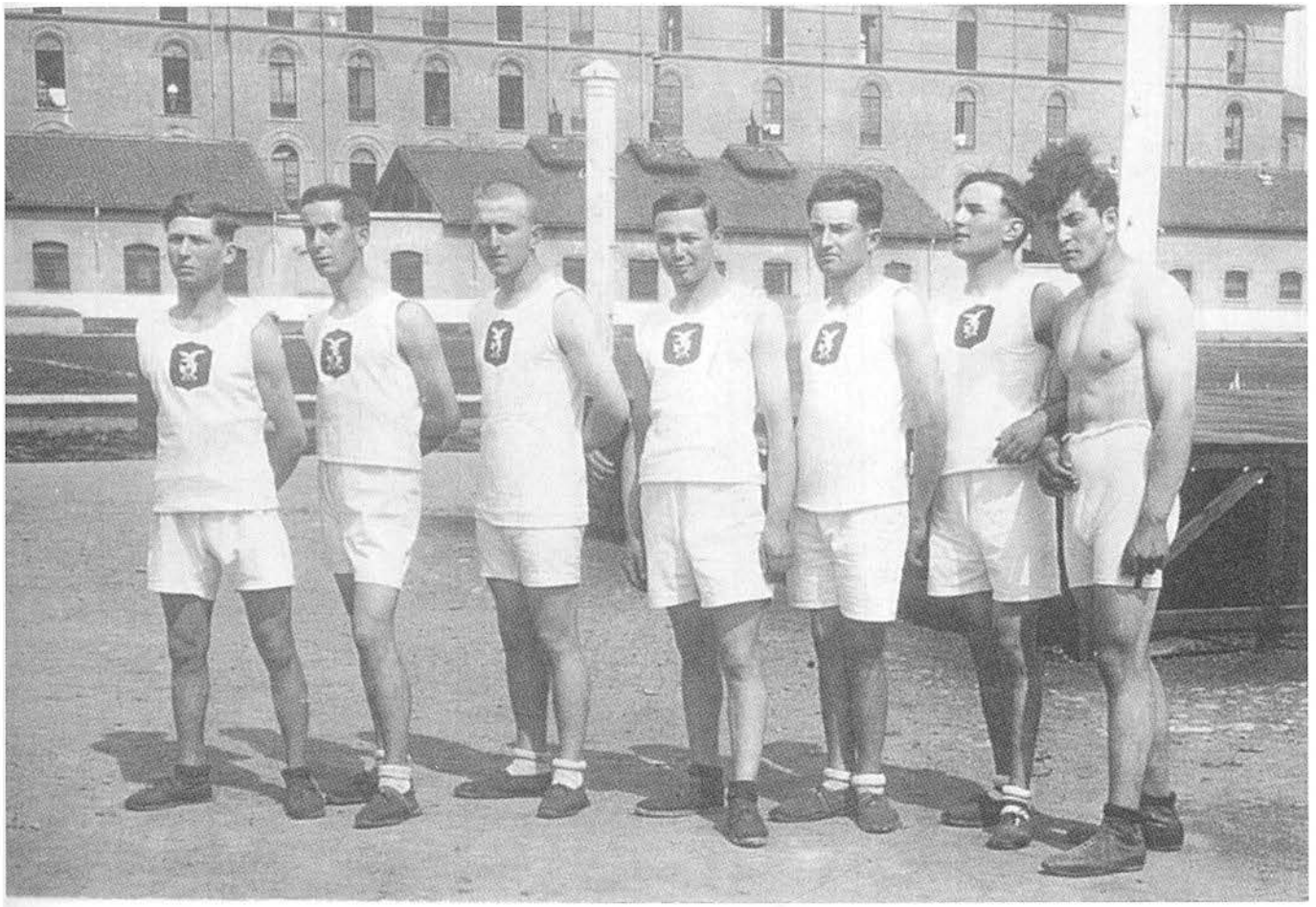
La tenuta "fissata" tra la metà degli anni '20 ed il 30 per le esercitazioni ginnico militari d'inverno. In questo caso è rappresentato un Sergente di Fanteria con i distintivi di grado sui pantaloncini da ginnastica introdotti nel 1928.



Gruppo di fanti con la tenuta da ginnastica "estiva". La foto dovrebbe essere stata scattata dopo il 1927, quanto meno stante il modello di bustina.

Questa foto scattata durante una esercitazione al campo rappresenta un plotone con il proprio ufficiale. I militari indossano le più svariate tenute tra cui quella da ginnastica con la canottiera. Notare come questa sia ornata sul petto a sinistra di uno stemma. Questo uso era entrato verso la fine degli anni '20 ma mai regolamentato e per lo più su iniziativa dei vari comandanti. La curiosità di questa foto, è che i militari in uniforme indossano per lo più la Mod. 26 con la bustina Mod. 27, ad eccezione dei tre sulla destra (due in piedi ed uno seduto per terra) segno che ancora dopo il 27 dovevano essere in distribuzione queste giubbe.

Questa foto datata 1931 ritrae un gruppo di soldati con l'uniforme da ginnastica con maglione. Notare che quasi tutti i militari portano la bustina Mod. 26, tipo avieri, con il fregio ricamato in nero.



Alpini in tenuta da ginnastica all'interno di una caserma. Si noti sul petto della canottiera lo stemma del corpo, quasi sicuramente su fondo verde.

Giubba per scherma:

a tre pezzi davanti, intera dietro, abbottonatura sul fianco sinistro

proporzione 48 metà torace e 44 metà vita

(Fig. 98 - 99 - 100 - 101)

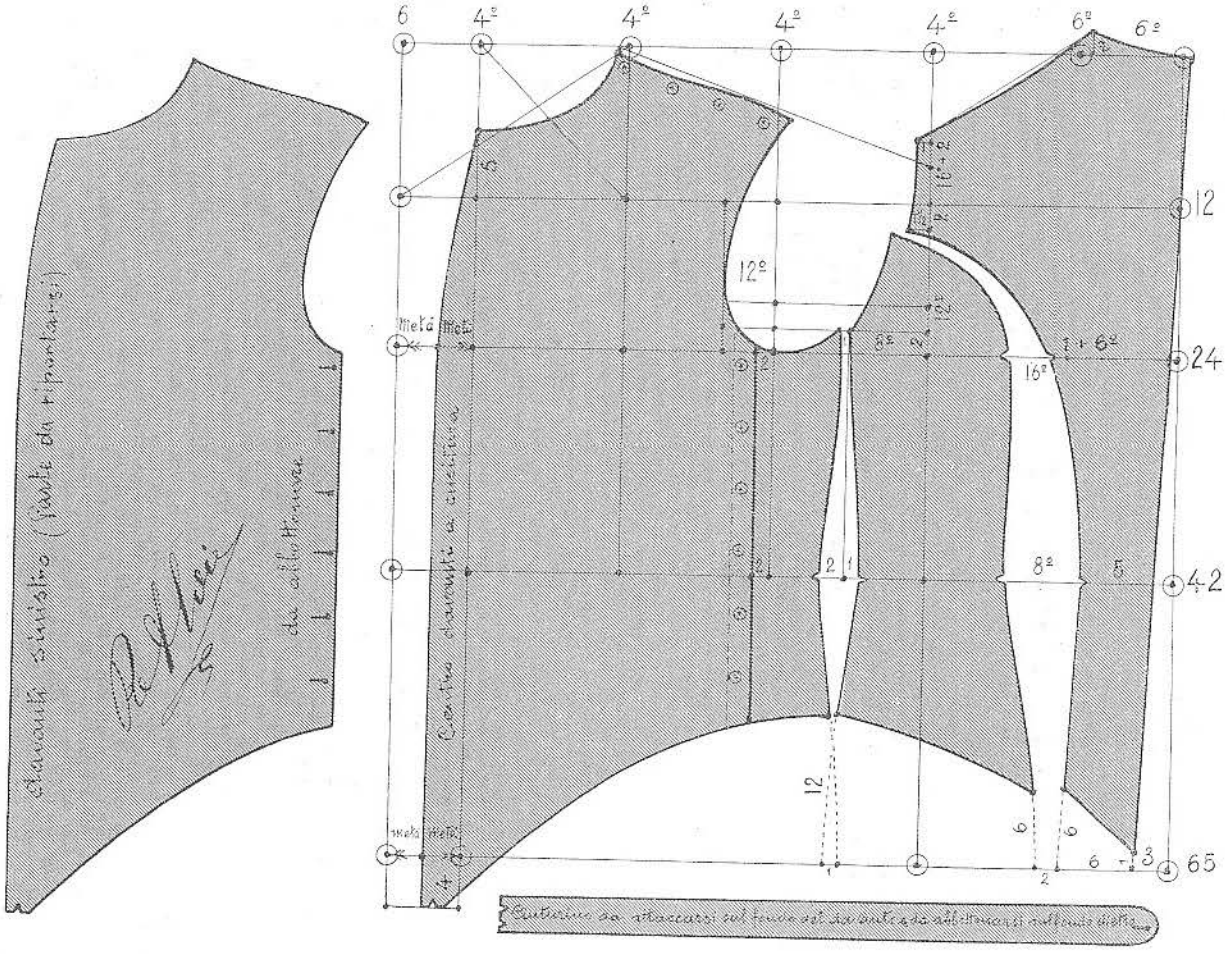


Fig. 98

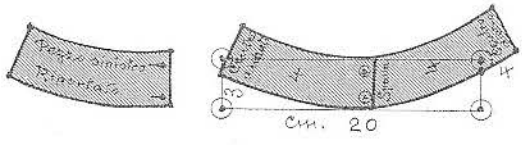


Fig. 99

La scherma, unitamente all'equitazione, era all'epoca lo sport preferito dagli ufficiali. Così dopo l'Accademia questi ritrovavano ancora in molte caserme la "sala scherma" ove potevano mantenersi in esercizio in questo tipico sport da "gentiluomo". Era ovvio quindi che rientrasse negli interessi della Scuola di taglio di Torino, illustrarne la forma ed il metodo di taglio.

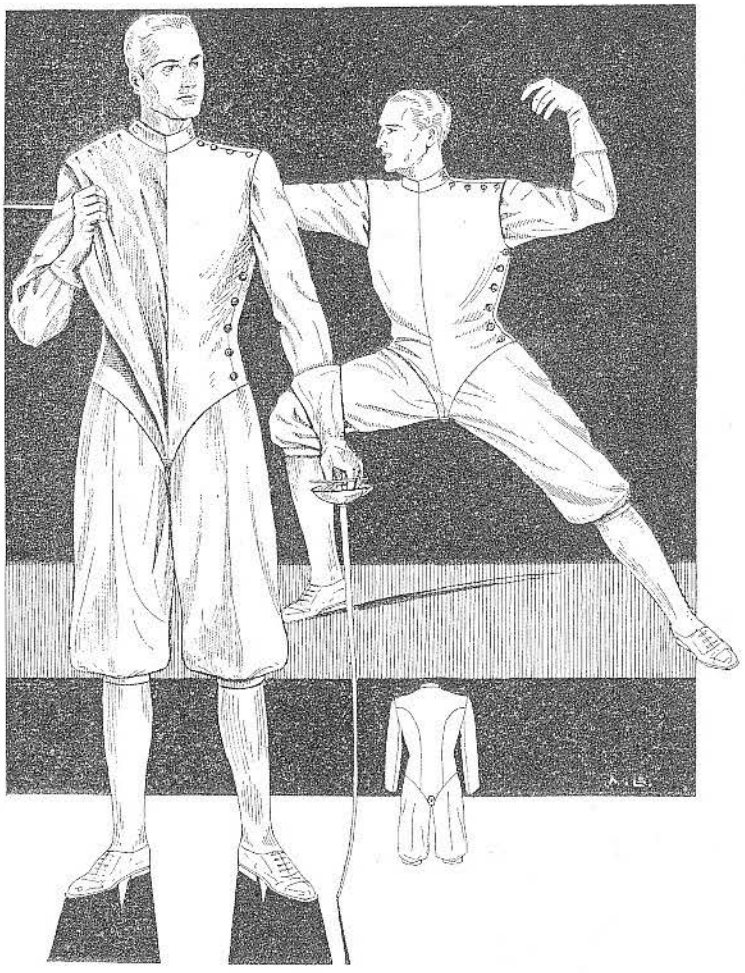


Fig. 101

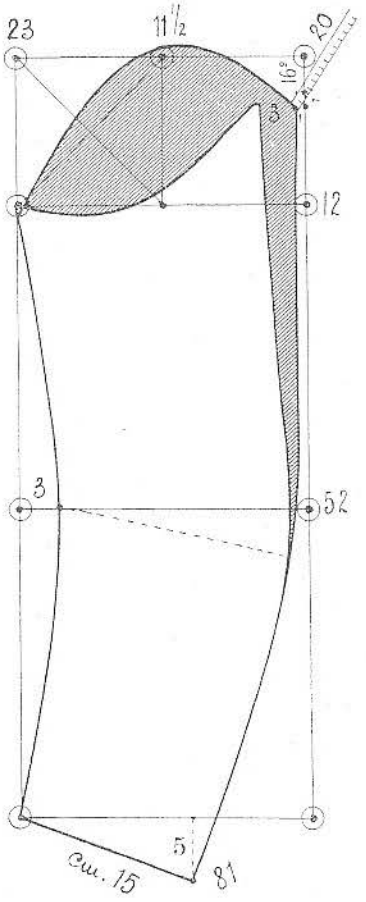


Fig. 100

DIETRO

Segnare il tracciato in base alla misura del torace, alla lunghezza vita e lunghezza totale.

Il dietro va tagliato *intero al centro dalla nuca al fondo.*

FIANCHETTO

Avanzare di 6 cm. *(un ottavo)* dalla seconda verticale sull'orizzontale giro. Passare poi a dare il garbo, come è indicato dai numeri corrispondenti sul disegno.

DAVANTI

Fissare il punto dell' accollatura, segnare la lunghezza della spalla in corrispondenza alla lunghezza della spalla del dietro, meno un centimetro; continuare a segnare il giro e il fianco, come dal disegno. Completare dando il garbo all' accollatura davanti, fissare questa con la misura della circonferenza del collo da dove, con una curva, andremo ad unirci con la quinta verticale, alzandoci di 5 centimetri dalla seconda orizzontale, continuando con una leggera curva fino sulla terza orizzontale al centro delle due ultime verticali, terminando poi con una linea retta fino in fondo.

Dare poscia l' incavo al fondo alzandoci dall' ultima verticale rispettivamente dal dietro, dal fianchetto e dal fianco, di cm. 1, 6, 12, ed abbassandoci sul davanti di cm. 4.

Per la parte sinistra, tagliare in più il pezzo sovrapposto così come lo indica il disegno fig. 98 nonchè come si rileva dalla dimostrazione dello scrizzo fig. 101.

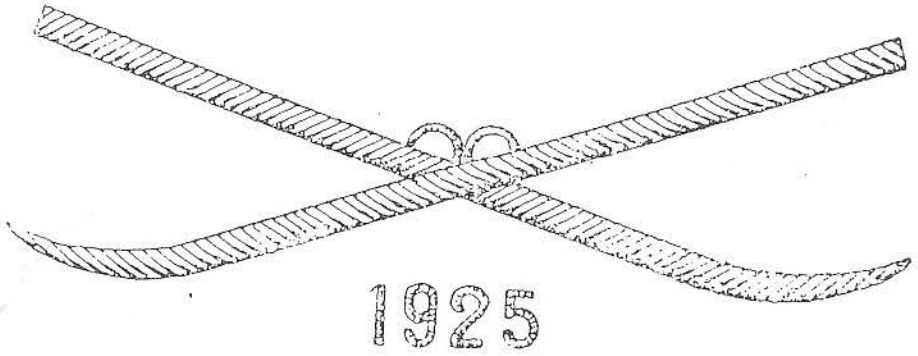
Dovendo la giubba abbottonarsi dal lato sinistro, spezzare quest'ultimo a 2 cm. di distacco dalla terza verticale a partire dal giro e fino al fondo, così come si osserva dalla figura 99.

Segnare in fine il colletto e il cinturino attenendoci alle indicazioni che si rilevano dai rispettivi disegni.

MANICA: osservare la fig. 100.

Vista d'insieme e schema per la combinazione da scherma.

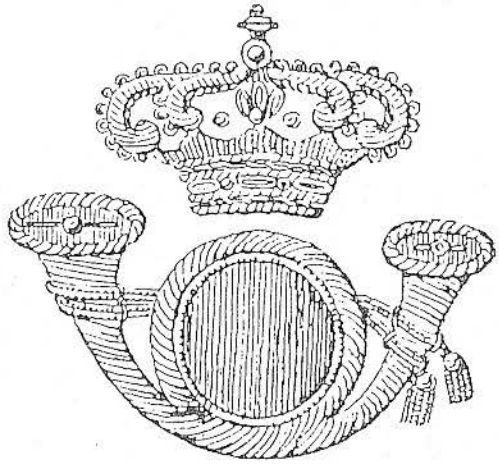
Distintivo per i campioni nazionali militari di sci



Distintivo per i campioni individuali

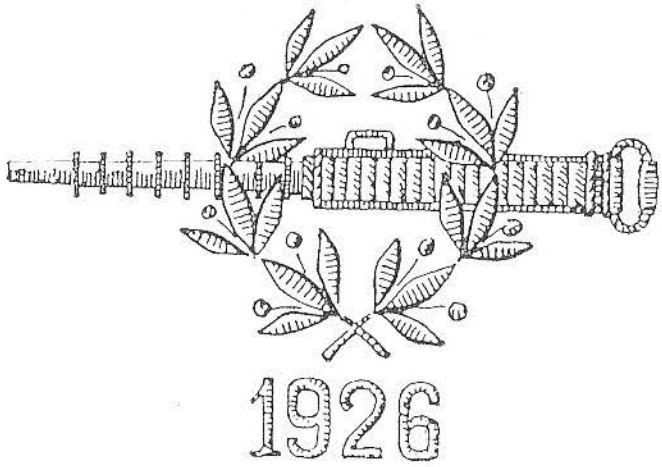
Distintivo per le gare collettive di sci

Distintivo per la gara di pattuglie di addestramento ippico

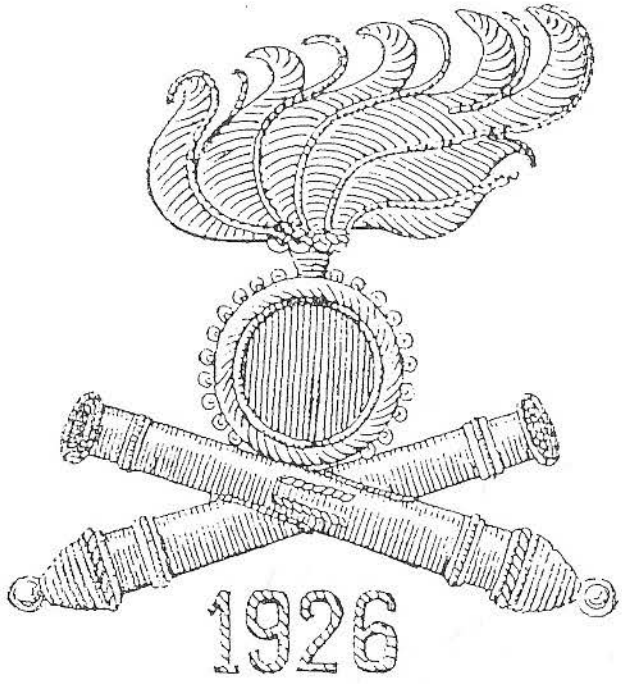


1926

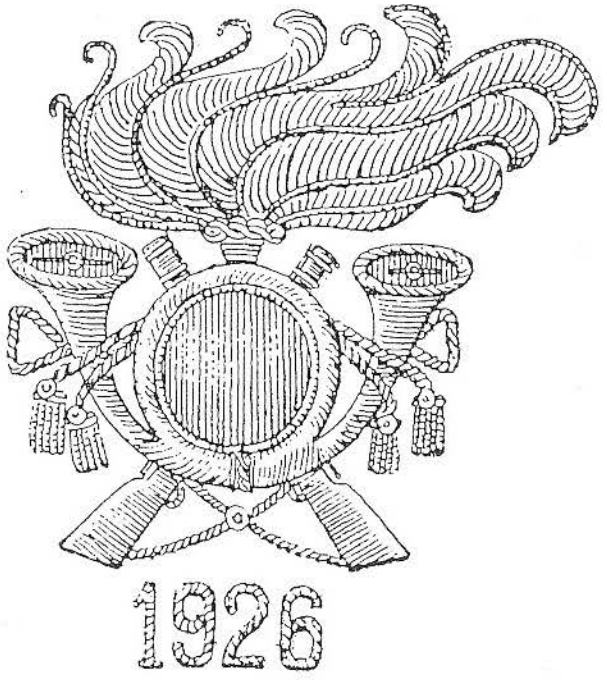
Distintivo per la gara
fra squadre mitragliatrici leggere di cavalleria



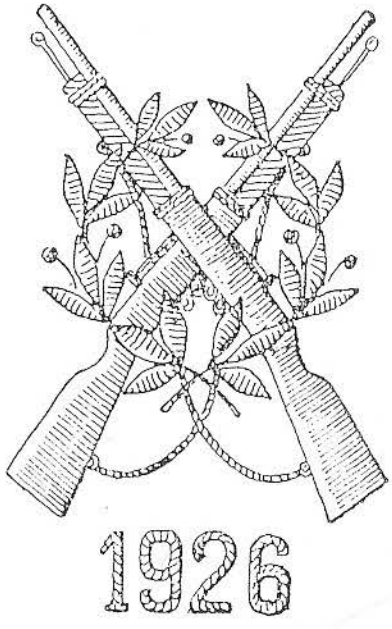
Distintivo per la gara pezzi attaccati



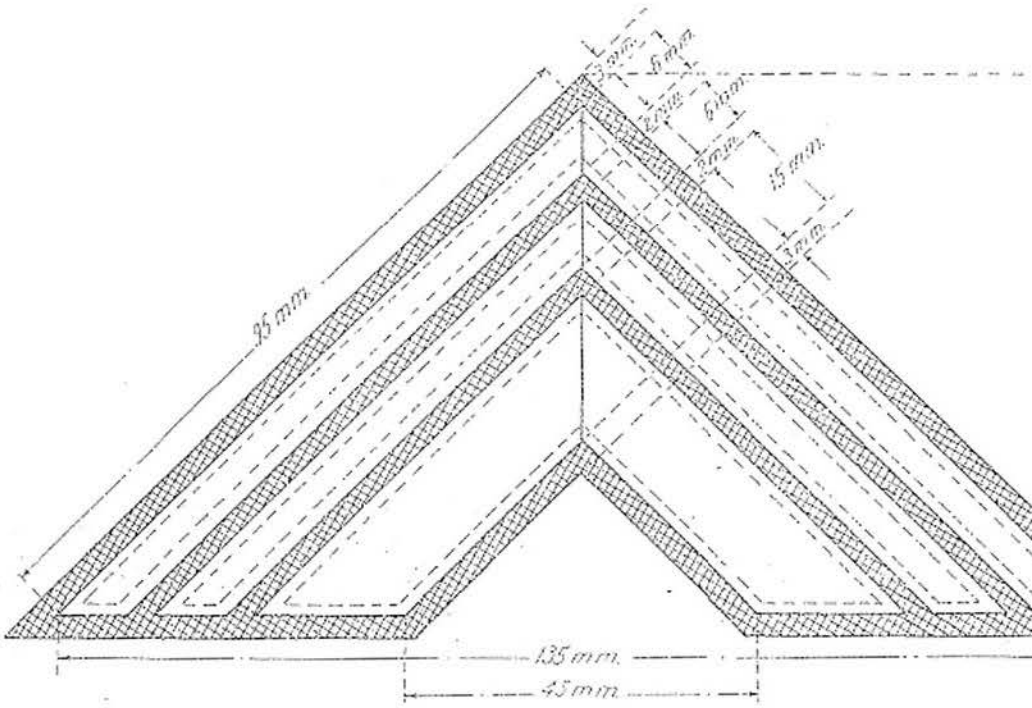
Distintivo per la gara Lamarmora



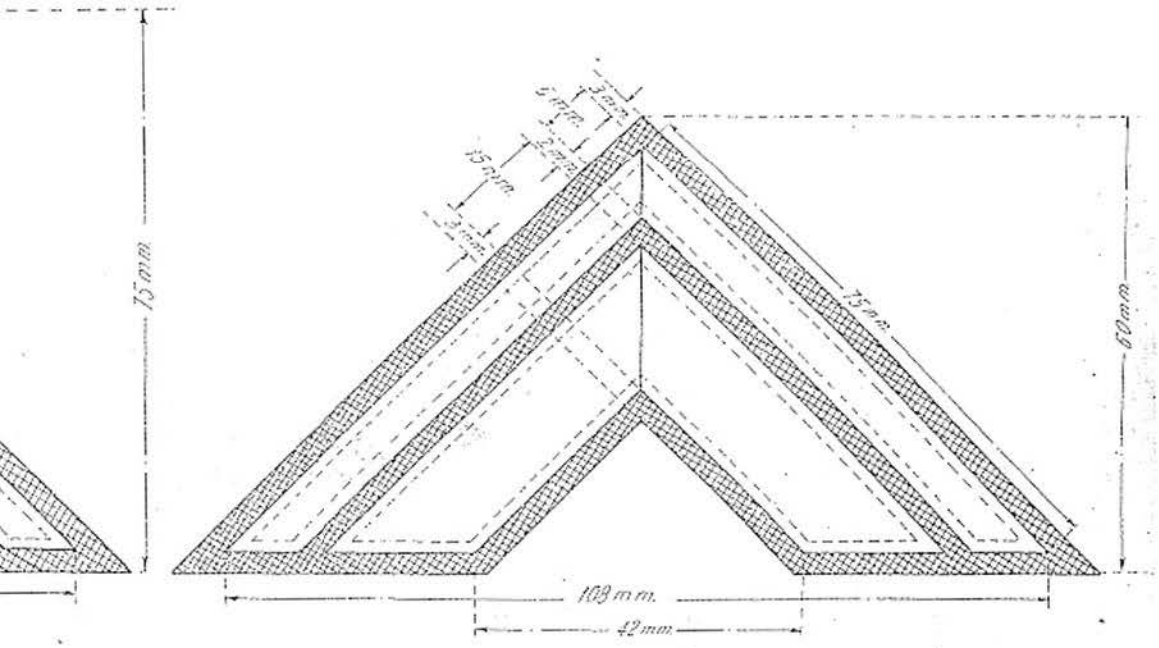
Distintivo per la gara collettiva di tiro



DISTINTIVI DI GRADO PER CALZONC
E DEI CAPORALI
(dimensioni



CINI DA GINNASTICA DEI SOTTUFFICIALI
I MAGGIORI E CAPORALI
(al naturale)



Anche se nessun regolamento si è occupato delle tenute dei militari in servizio presso i circoli e le mense ufficiali, è noto come all'epoca ci si facesse vanto dell'eleganza e del servizio del proprio circolo rispetto a quello di altri reggimenti. Alcune di queste tradizioni sono passate alla storia delle unità, come quella del Savoia Cavalleria che andò in Russia con il proprio servizio d'argento. La foto ritrae un terzetto di soldati addetti ad una mensa ufficiali e, dal modello di giubba particolarmente elegante, si denota l'interesse e la cura che il comandante poneva a questo servizio.

CAPITOLO 8

LE AGGIUNTE E VARIANTI DEL 1933

Fig. 6 - Uniforme ordinaria grigio-verde (di fronte).

Illustrazione allegata alle "Aggiunte e Varianti" del 1933.

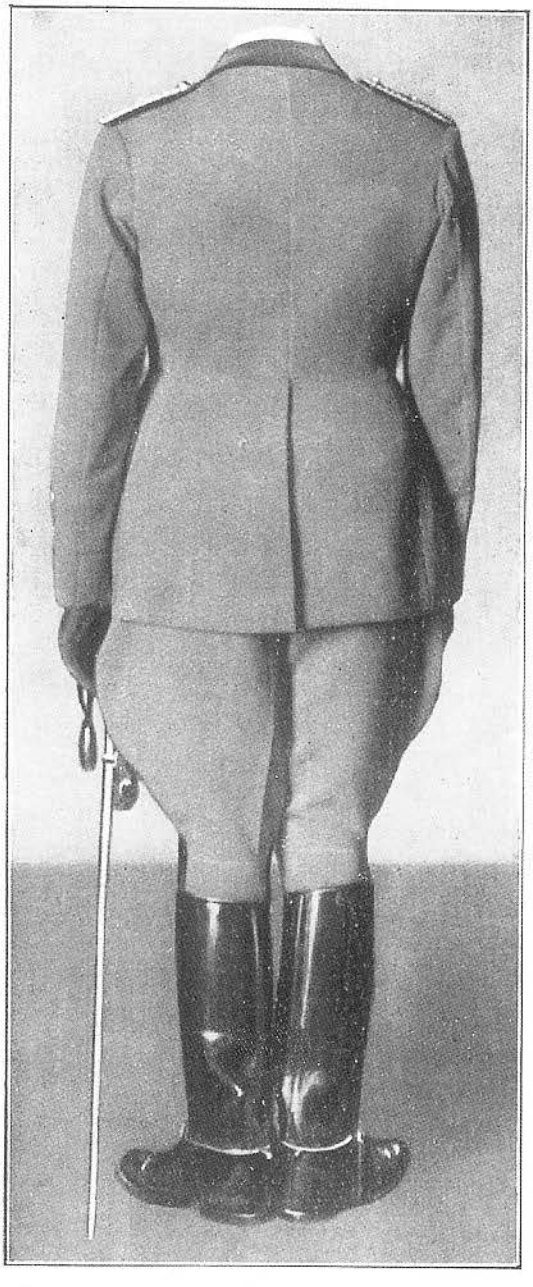


Fig. 7 - Uniforme ordinaria grigio-verde (di dietro).

Illustrazione allegata alle "Aggiunte e Varianti" del 1933.

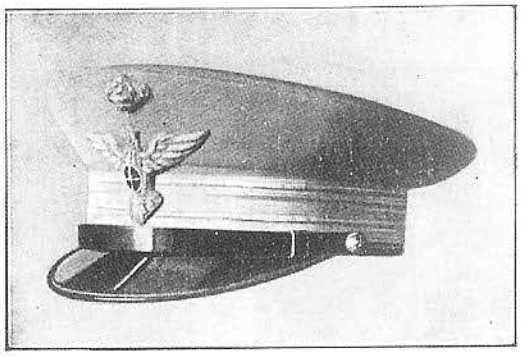


Fig. 2 - Berretto grigio-verde e nero (di fronte).

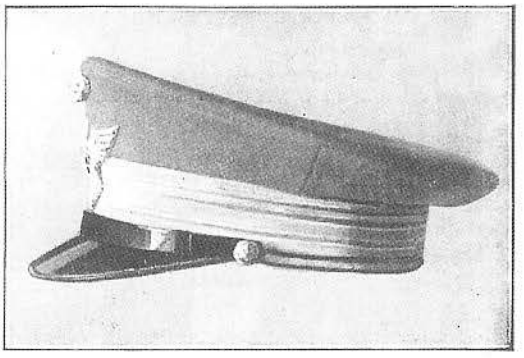


Fig. 3 - Berretto grigio-verde e nero (di fianco).

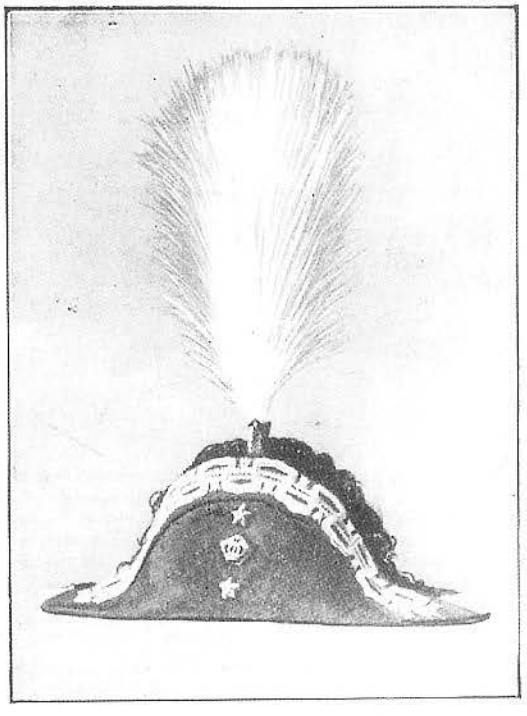


Fig. 4 - Feluca per ufficiali generali, con grande pennacchio.

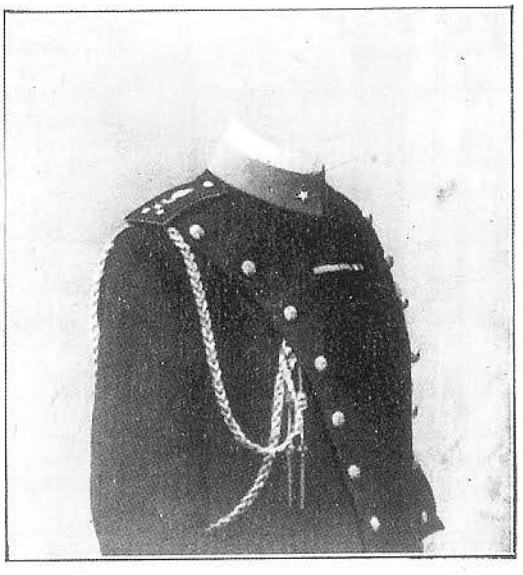


Fig. 5 - Trecciola.

Illustrazione allegata alle "Aggiunte e Varianti" del 1933.

Giubba grigio-verde per Ufficiali del Regio Esercito

(Fig. 16 - 17)

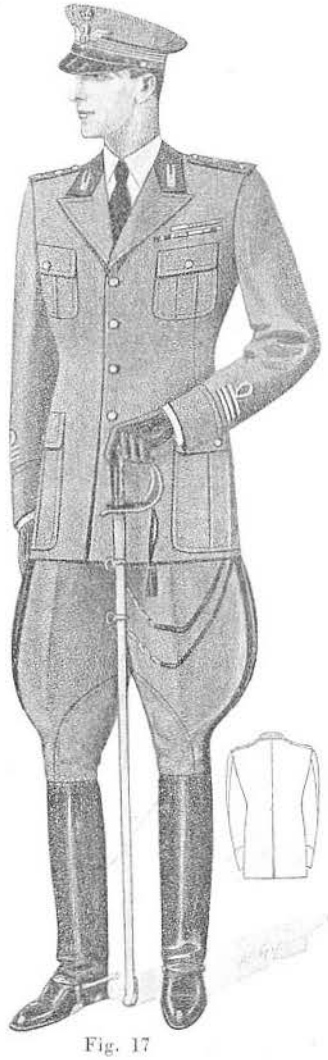


Fig. 17

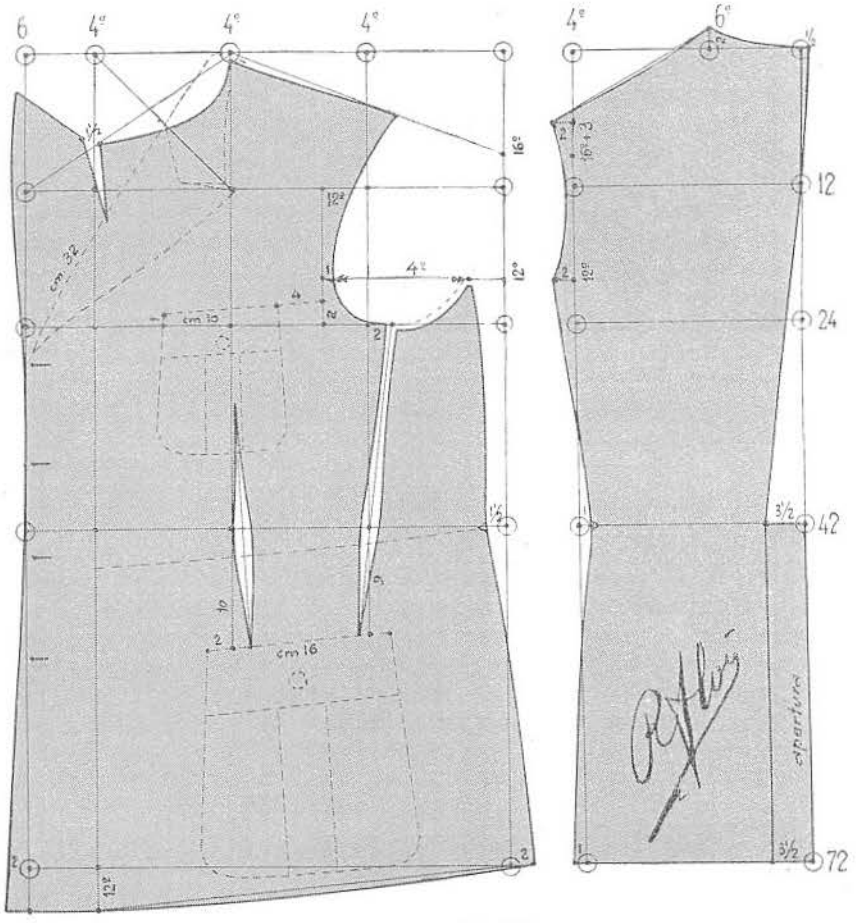


Fig. 16

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Per il centro, rientrare dalla prima verticale e sull'orizzontale lunghezza di vita di cm. 3 ½ e di altrettanti al fondo. Segnare l'accollatura e la spalla, alzarsi per questa di *un sedicesimo* più cm. 3 dalla seconda orizzontale sulla seconda verticale, marcare il giro ed il fianco ed uscire al fondo di cm. 1.

TRACCIAMENTO DEL DAVANTI

Sulla terza verticale abbassarsi di circa un centimetro per il punto dell'accollatura, segnare dopo la spalla, tenendola un centimetro più corta di quella del dietro, il giro, tenendolo largo a un quarto del torace, segnare poi il fianco, con gli spostamenti indicati dai relativi numeri, uscendo al fondo di cm. 2. Segnare dopo la spezzatura, il risvolto e la linea del davanti avanzandosi al fondo di cm. 2. Marcare la tasca ed il taschino applicati attenendosi in tutto alle indicazioni che con numeri e proporzioni corrispondenti vengono indicate nel disegno fig. 16 e dall'analogo figurino fig. 17.

Richiamo l'attenzione dei colleghi, sulla nuova divisa grigio-verde per i sott'ufficiali.

Per i Marescialli è identica a quella degli Ufficiali; la sola differenza è nel paramano che va a punta; per i sergenti e sergenti maggiori, la giubba è fermata davanti da tre bottoni anzichè da quattro, il dietro ha la martingala in un sol pezzo e con due bottoni, ed il paramano è a punta.

Il pantalone è il normale, corto a sbuffo sui fianchi (tipo cavallo) oppure lungo e privo del rimbocco.

MANICA: vedi fig. 19 a pagina 17.

Illustrazione sul Metodo di Taglio dell'uniforme degli ufficiale stabilita dalle Aggiunte e Varianti del '33. Il volume venne pubblicato dalla Scuola di Taglio di Torino, nel 1934, sotto l'egida dell'Ente Nazionale Moda, che in quegli anni curò diverse pubblicazioni sul taglio di diverse uniformi delle Amministrazioni dello Stato.

Fig. 35

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Sviluppare il tracciato base seguendo le indicazioni dei numeri proporzionali in rapporto alla metà torace, al presente cm. 48. Fissare l'abbassamento del giro, la lunghezza di vita e quella totale. Per il centro dietro uscire in alto nell'accollatura di mezzo centimetro, rientrare sulla linea di lunghezza vita di cm. 3 e di altrettanto al fondo. Per il piegone uscire dalla prima verticale sulla terza orizzontale di cm. 8 e di cm. 14 al fondo; abbassarsi per l'apertura dalla linea di vita di cm. 14.

Dalla seconda orizzontale e sulla seconda verticale alzarsi di *un sedicesimo* più cm. 3: segnare l'accollatura, la spalla ed il giro, uscire per la punta del fianco di cm. 4 alzandosi di cm. 1 dalla terza orizzontale, segnare il fianco avanzandosi al fondo di cm. 11.

TRACCIAMENTO DEL DAVANTI

Dall'ultima verticale e sulla seconda orizzontale avanzare di cm. 7 per il doppio petto. Tenere il punto d'accollatura sulla terza orizzontale, segnare la spalla tenendola un centimetro e mezzo più corta di quella del dietro, il giro portando la punta del fianco ad *un quarto* del torace; continuando, segnare il fianco uscendo al fondo di centimetri 9. Segnare il risvolto, l'altezza della tasca e la pence; il tutto seguendo gli spostamenti che con numeri e proporzioni sono indicati nel disegno fig. 33 e nel figurino fig. 35.

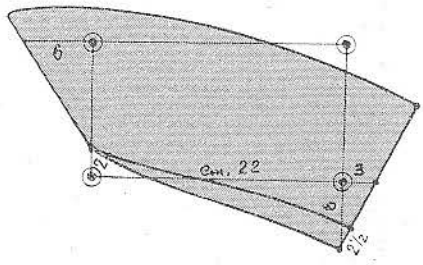


Fig. 34

COLLETTO

Fare un rettangolo di cm. 22 per cm. 12 e segnare dopo il tutto attenendosi alla indicazioni che chiaramente vengono indicate nel disegno fig. 34.

MANICA: vedi fig. 20 a pagina 17.

***

N. B. - *Per gli Ufficiali dei RR. Carabinieri il cappotto si confeziona in stoffa nera. A maggior chiarimento riporto la Circolare 884 del 15 - 11 - 1934:*

1. - È adottato un nuovo modello di cappotto nero per gli Ufficiali dei CC. RR., in sostituzione dell'attuale, che continuerà ad essere ammesso fino al 31 dicembre 1938.

Fatta eccezione del colore, detto cappotto è, per la foggia e per i particolari di confezione, identico a quello grigio-verde, nuovo tipo, adottato per gli ufficiali delle altre armi, corpi e servizi dell'Esercito con la circolare n. 693 del Giornale Militare corrente anno.

I bottoni e i bottoncini, d'argento, sono lisci; i distintivi di grado sono applicati sulle maniche, a circa 10 cm. dall'orlo inferiore.

2. - Per l'uso del cappotto nuovo modello valgono le stesse prescrizioni vigenti per quello attuale (facoltativo con l'uniforme di visita e con l'uniforme ordinaria).

Per i Marescialli, il cappotto è identico a quello degli Ufficiali; è però corredato dalle spalline, sulle quali viene applicato il relativo grado.

Illustrazione sul Metodo di Taglio del cappotto grigio-verde a doppio petto degli ufficiali introdotto dalle Aggiunte e Varianti del '33. Metodo sempre a cura della Scuola di taglio di Torino.

Cappotto a doppio petto
per Ufficiali del Regio Esercito e dei Reali Carabinieri

(Fig. 33 - 34 - 35)

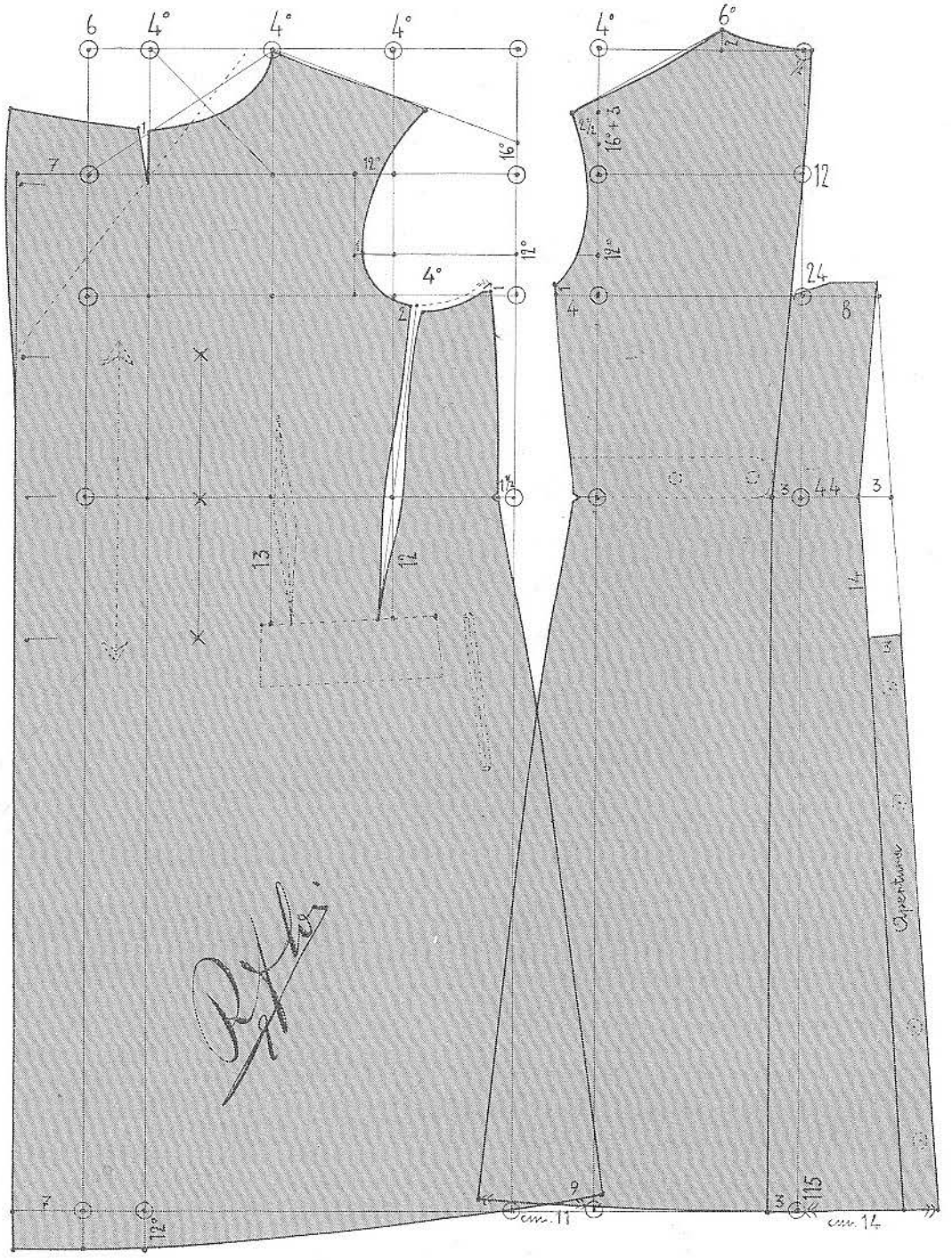


Fig. 33

Schema del taglio del cappotto grigio-verde a doppio petto degli ufficiali introdotto dalle Aggiunte e Varianti del '33.

Fig. 37

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Fatto il tracciato normale come da proporzioni e numeri corrispondenti, segnare l'accollatura, la spalla ed il giro, uscire per la punta del fianco dalla seconda verticale sulla terza orizzontale di *un dodicesimo* più 1 alzandosi di un centimetro, segnare il fianco uscendo sulla linea di vita di *un ottavo*, continuando poi in linea diritta sino al fondo. Segnare il piegone dietro uscendo di cm. 8 dalla prima verticale a cm. 3 al disotto della seconda orizzontale e di cm. 14 al fondo, le due pieghe laterali, segnare il tutto come con numeri corrispondenti viene indicato dal disegno fig. 36

TRACCIAMENTO DEL DAVANTI

Dalla terza verticale al punto dell'accollatura, segnare la spalla ed il giro, uscire per la punta del fianco dalla seconda verticale sulla terza orizzontale abbassamento giro di *un ottavo* più cm. 1, da dove si continua a segnare il fianco staccandosi dalla verticale sulla orizzontale lunghezza di vita di *un dodicesimo* (cm. 4) proseguendo in linea retta fino al fondo.

Segnare poscia l'accollatura, il risvolto ed il davanti uscendo al fondo dall'ultima verticale sull'ultima orizzontale di cm. 5. Marcare le tasche e le pence, così come con numeri corrispondenti viene indicato dal disegno fig. 36.

COLLETTO: vedi fig. 34 a pagina 23.

MANICA: vedi fig. 21 a pagina 17.

Illustrazione sul Metodo di Taglio del cappotto grigio-verde ad un petto degli ufficiali introdotto dalle Aggiunte e Varianti del '33. Metodo sempre a cura della Scuola di taglio di Torino.

Cappotto ad un petto per Ufficiali del Regio Esercito

In vigore solo a tutto il 1935

(Fig. 36 - 37)

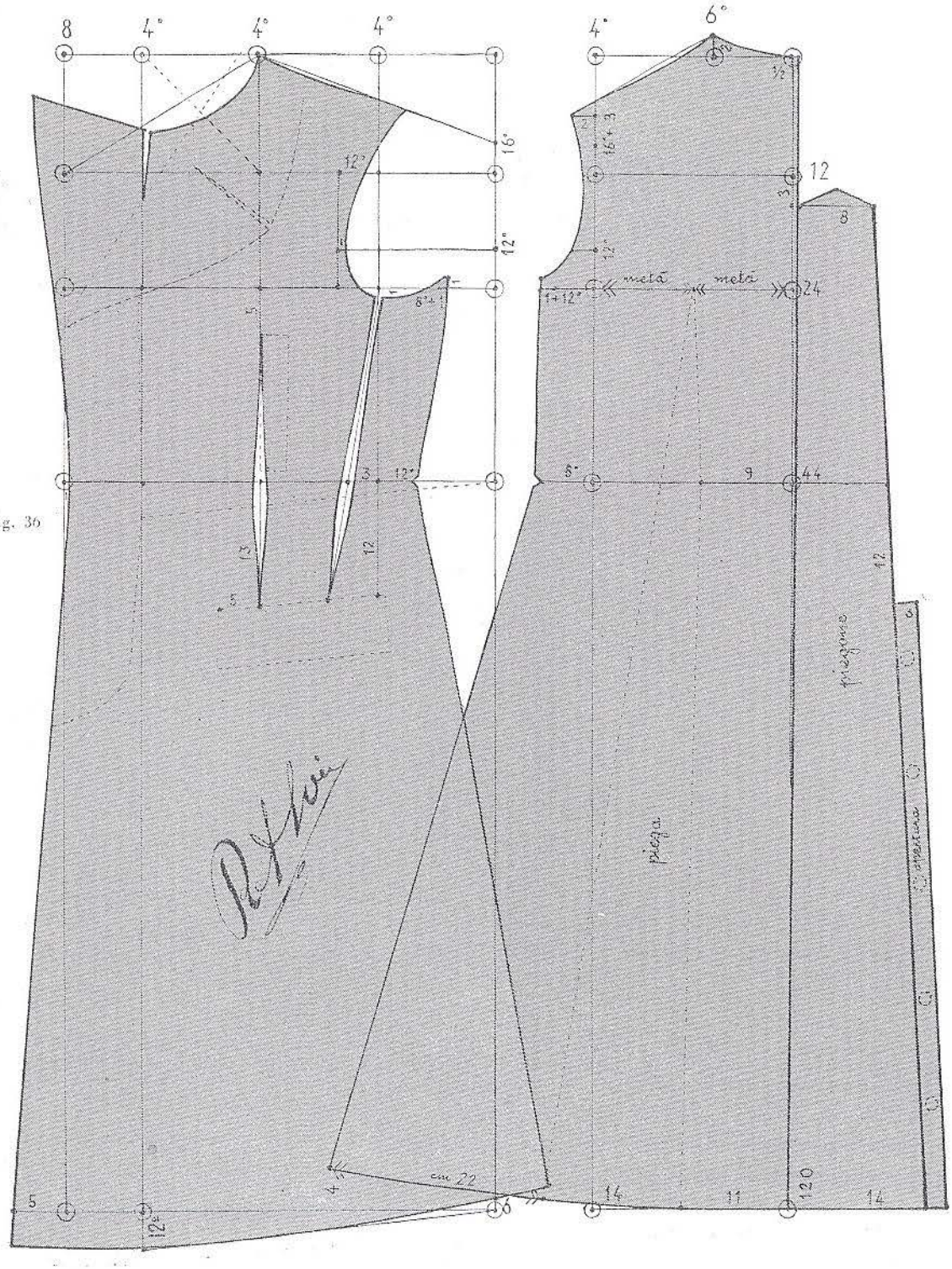


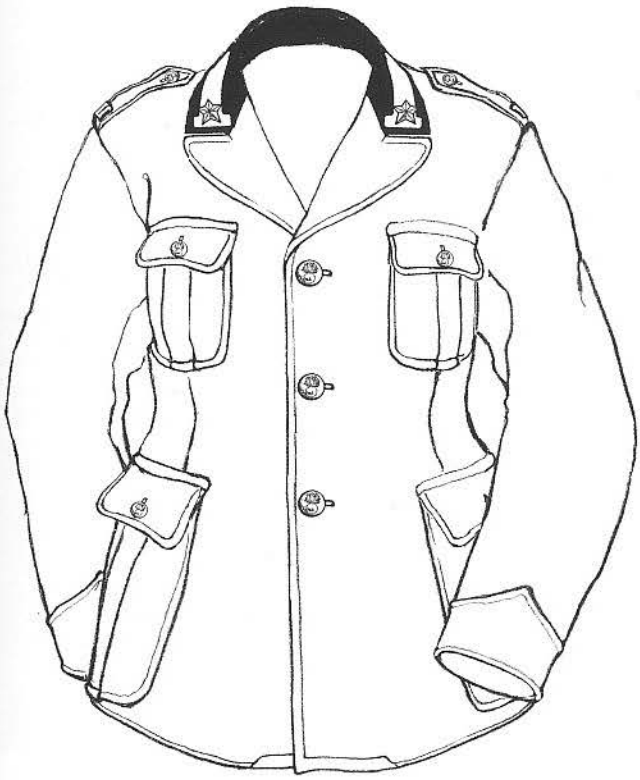
Fig. 36

Schema del taglio del cappotto grigio-verde ad un petto degli ufficiali introdotto dalle Aggiunte e Varianti del '33.

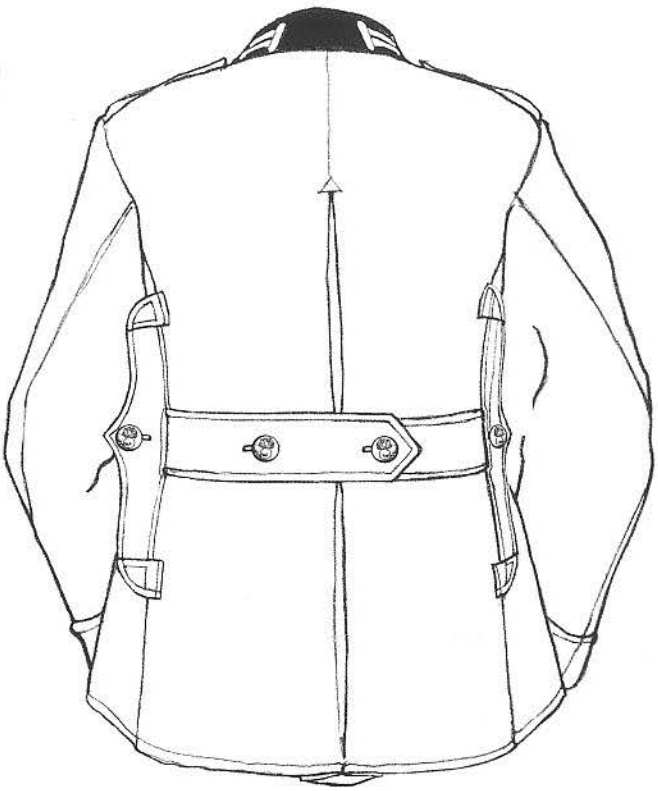
Berretto da Truppa Mod. 1933

Questo ritratto scattato a Lodi il 14 ottobre 1935, ci mostra un soldato del 96° Rgt. di Fanteria , brigata Udine, con l'uniforme da truppa Mod. 33 da libera uscita con la camicia bianca, il cui uso fu brevissimo venendo preferita, per ragioni pratiche, la camicia grigio-verde.

Giubba Mod. 1933



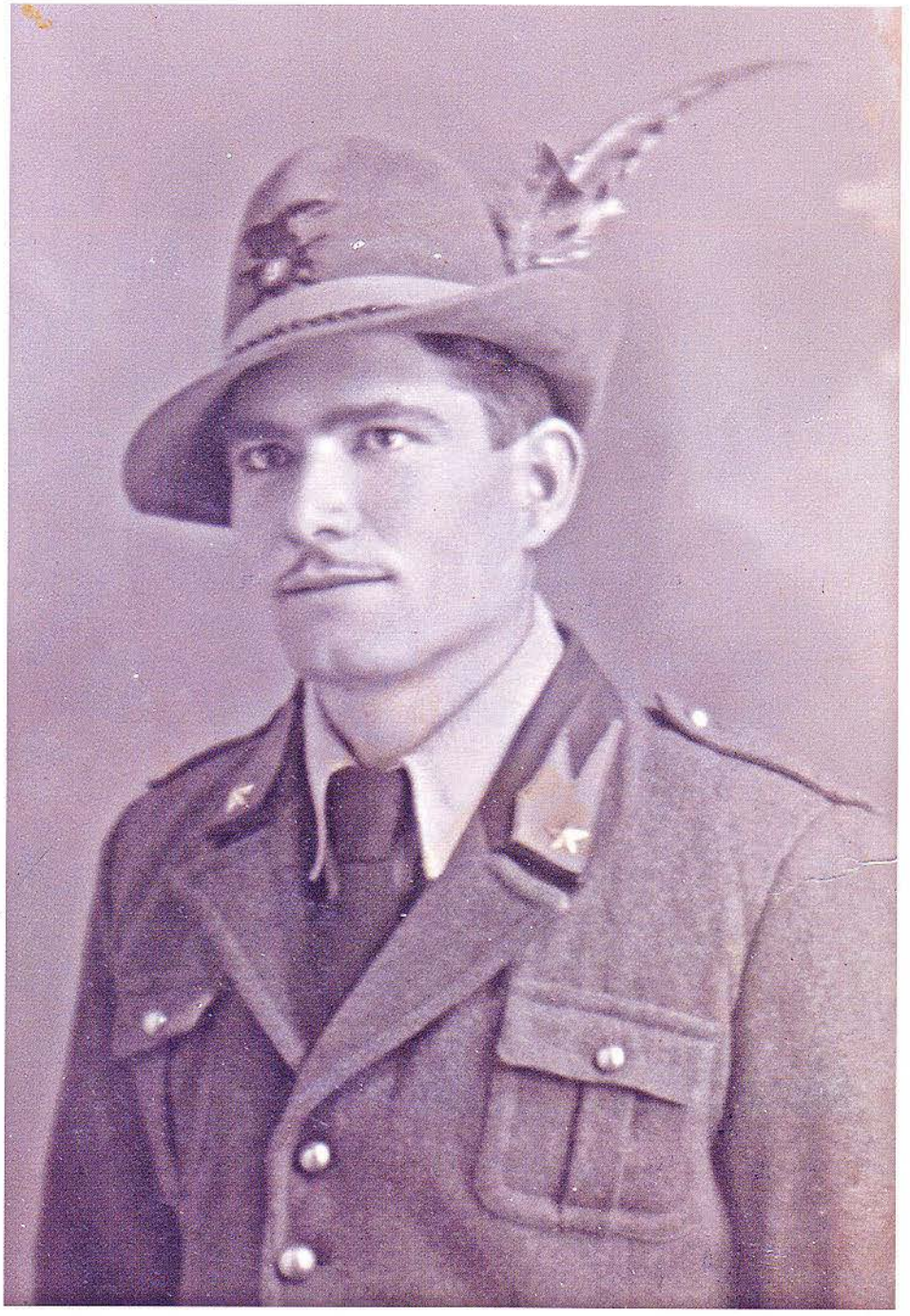
Fronte



Retro

Variante (a)

(a) Le varianti non erano dovute tanto da volontà amministrative o da esperimenti in corso, ma da adattamenti sartoriali, di vecchi modelli di uniformi giacenti nei magazzini.



Il ritratto mostra un alpino con l'uniforme da truppa Mod. 33 da libera uscita con camicia grigio-verde.

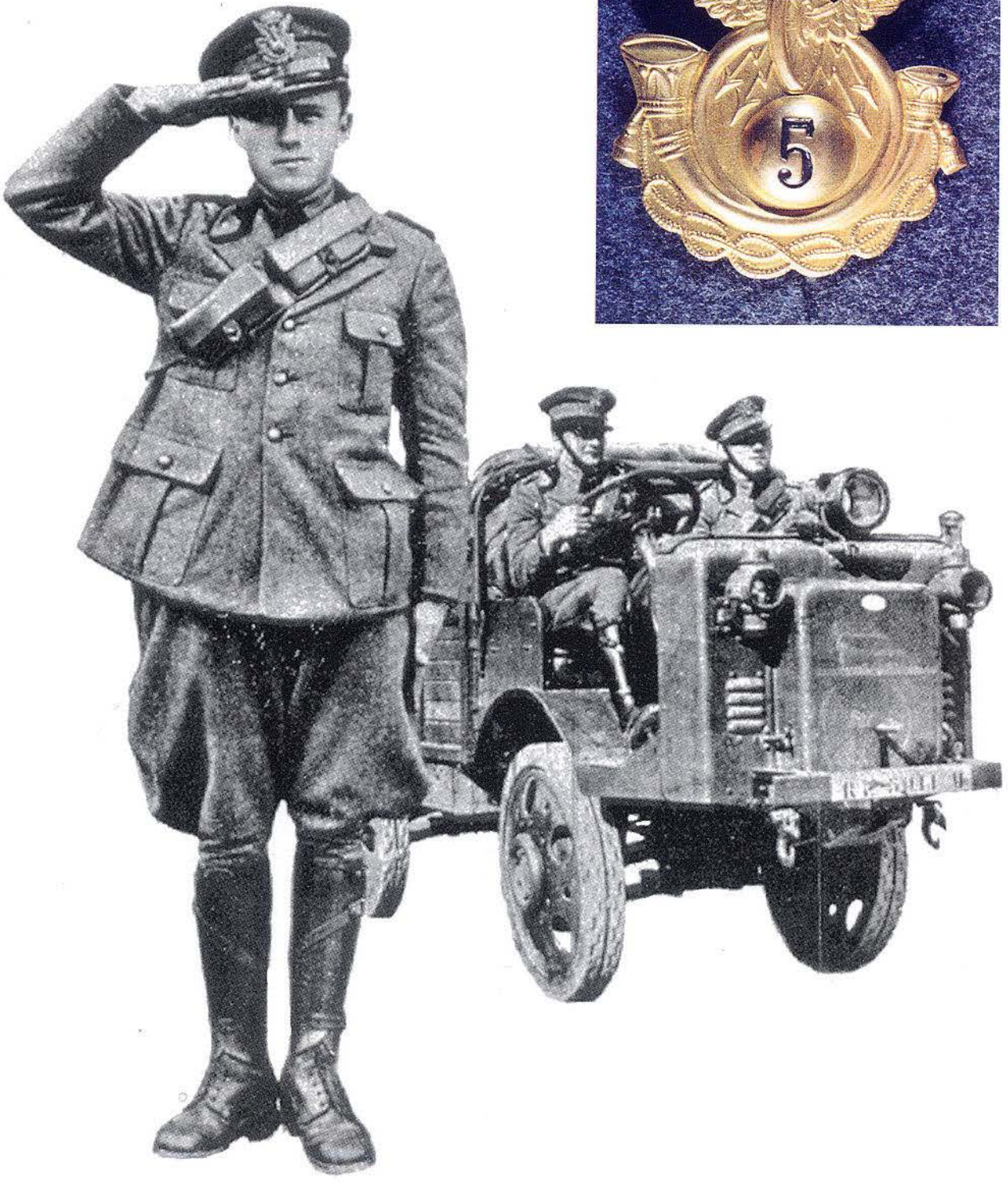
Giubba Mod. 33

Questa foto raffigura un alpino con la nuova uniforme Mod. 33 da libera uscita, ancora indossata con la camicia bianca.

Anche in questa foto è ritratto un alpino con l'uniforme da libera uscita Mod. 33 con camicia bianca. Notare ancora l'uso dei pantaloni "alla zuava" in via di sostituzione. L'alpino ritratto era un tiratore scelto (distintivo al braccio sinistro) e probabilmente del 1° battaglione (nappina bianca).

Alpino in uniforme da libera uscita, Mod. 33, con camicia bianca.

Caporale del 2° Rgt Alpini, 3° battaglione Saluzzo in tenuta da libera uscita Mod. 33 con camicia bianca. Il Caporale in questione porta l'uniforme da libera uscita curiosamente con i bottoni di frutto grigio-verde al posto di quelli dorati, ed al braccio lo scudetto divisionale.



Questa foto, tratta da una vecchia cartolina reggimentale degli anni '30, ci illustra l'uniforme delle "Armi Montate" dopo la Riforma Baistrocchi. Nello specifico è ritratto un Autiere tra il 1933 ed il 1936, anno in cui con la trasformazione in Corpo, ebbero un nuovo fregio e nuove "mostre". L'autiere ritratto porta ancora il colletto nero con le "pipe" marroni. In alto il fregio portato fino al 1936.

Carrista del Gruppo Carri Veloci, già Rgt Guide. Il soldato porta la nuova uniforme, modello Baistrocchi, per Armi montate con il nuovo fregio conferito al Gruppo Carri Veloci. A queste unità di cavalleria venne distribuito il nuovo berretto rigido per la libera uscita in sostituzione del vecchio colbacco.

Questa foto scattata a Tortona e datata 1938, mostra un soldato del 30° Rgt. di Fanteria, Brigata Siena, in uniforme da libera uscita con camicia grigio-verde. Come si può notare nonostante la data della foto il militare porta ancora l'uniforme Mod. 33, sia pure con il rever calante, e non il Mod. 37, già adottato ed in distribuzione.

Soldato del Genio Ferrovieri in uniforme da libera uscita con camicia grigio-verde. Anche questo Geniere porta la giubba curiosamente con i bottoni di frutto anziché quelli dorati, tanto più che l'uso dei guanti bianchi sta ad indicare una qualche solennità, anche se non porta alle controspalline le placchette da grande uniforme.

Artigliere da montagna in uniforme da libera uscita con camicia grigio-verde. Perfettamente allineato alle disposizioni dopo il '35 questo Artigliere porta i guanti di pelle concessi in libera uscita alle truppe di stanza nel Nord Italia e sulle montagne. Al braccio lo scudetto divisionale della 1ª Divisione Alpina Taurinense.

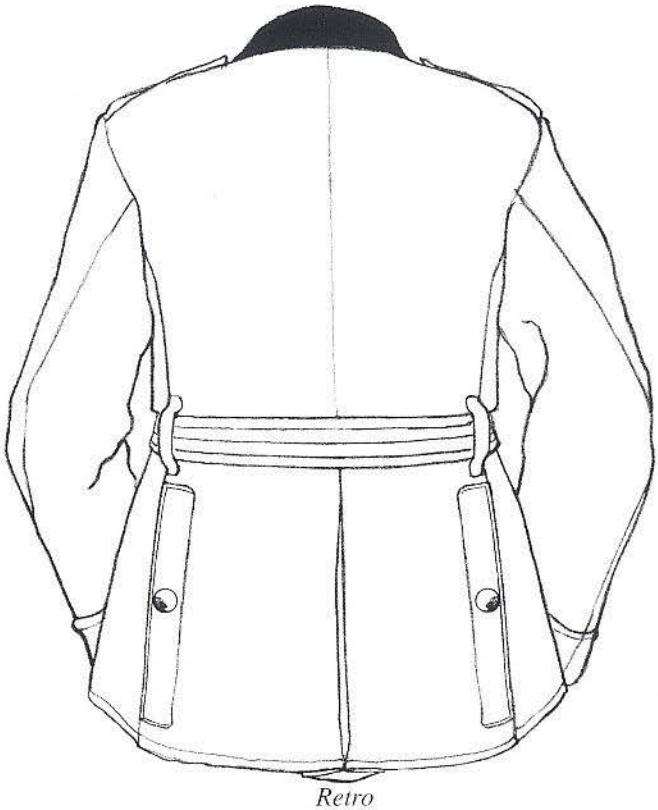
Gruppo di alpini della Taurinense in uniforme da libera uscita con camicia grigio-verde e cravatta nera. La foto è stata scattata prima del '37 anno in cui i distintivi di grado dei Graduati e dei Sergenti vennero spostati dalle manopole all'avambraccio. Notare il rever non più tagliato a "lancia" ma già discendente come sarà poi sull'uniforme Mod. 37.

Vista fronte e retro di una giubba Mod. 33 ma con le alette delle tasche sagomate a "zampa d'oca" come il Mod. 37. La penna sul cappello è innestata in una nappina rossa che indicava i secondi battaglioni dei reggimenti alpini.

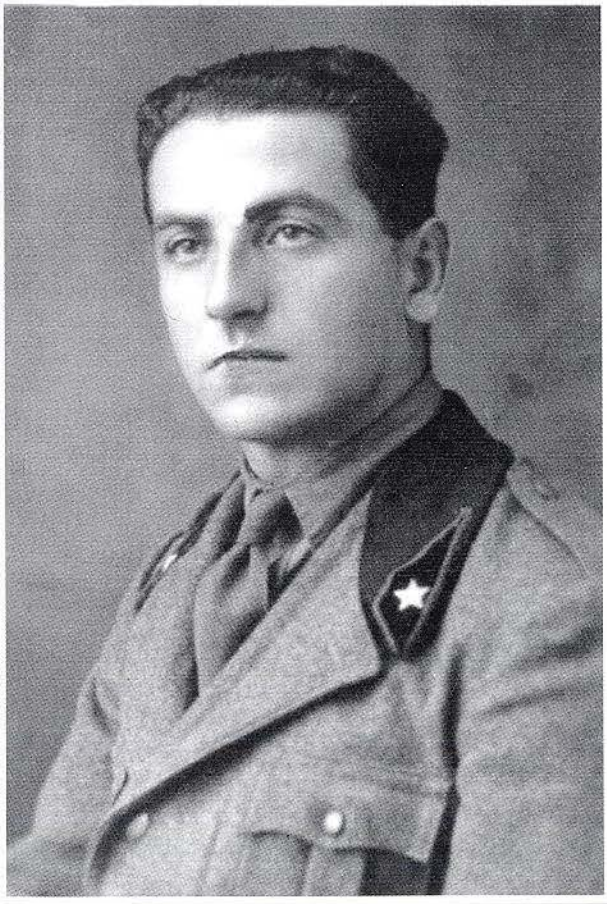
Nella foto a sinistra scattata a Merano nel 1937, è rappresentato un puntatore scelto dell'Artiglieria da Montagna della Div. Tridentina. L'Edelweiss che porta sul rever della giubba era un tipico "distintivo" della Tridentina prima della guerra.

Giubba Mod. 1937

Fronte



Retro



Artigliere con la giubba Mod. 37

Soldato di Fanteria in maniche di camicia.
I grandi cambiamenti hanno sempre portato problemi e confusione cui seguiva una fase di assestamento. Così l'adozione della giubba aperta anche per la truppa portò al problema di che cosa fare del milione di camicie bianche, in dotazione alla truppa, giacente nei depositi VE. Tra tutte le soluzioni prospettate, dopo aver visto che l'uso della camicia bianca per la truppa non era praticabile, si optò per fornire le giacenze di collo, polsini, e pettina grigio-verde in modo che queste venissero usate fino alla consumazione delle scorte. Questa soluzione, la cui distribuzione toccò ben oltre due leve, venne accompagnata in questa prima fase sperimentale da una cravatta in maglia di lana grigio-verde chiaro, che però non dovette dare i risultati sperati venendogli preferita quella di tela nera.

Questa foto scattata a Tortona il 27 novembre del 1939, mostra dei soldati, evidentemente fuori servizio in un momento di relax. La foto risulta però interessante perché vi compaiono due soldati con la cravatta grigio-verde, evidentemente ancora in uso nel 1939, e due con il golf a gilet di maglia grigio-verde, in distribuzione alle truppe del Nord Italia.

Due soldati di Fanteria ed uno della GAF con il cappotto.

Nel gennaio del 1936 vennero costituiti in via sperimentale i cosiddetti "gruppi divisionali esploranti a cavallo". Questa specialità era formata con elementi tratti dalla Fanteria, per cui portavano l'uniforme propria dello loro Arma, con i colori della Brigata da cui dipendevano, ma con gambali, pastrano e buffetteria delle Armi a Cavallo eccettuata la sciabola di cui erano sprovvisti. Questa specialità aveva come unità base il "gruppo". Ogni gruppo era costituito da 1 ufficiale e 45 cavalieri.
La figura illustrata è affiancata dal suo cavallo. Entrambi sia il fante che il cavallo sono forniti di maschera antigas contro eventuali attacchi chimici.

I Marescialli Italo Balbo e De Bono a colloquio con un Generale designato d'Armata. De Bono ed il Generale designato d'Armata indossano l'uniforme di marcia con la nuova bustina Mod. 35. Balbo indossa l'uniforme da campo della sua Arma.

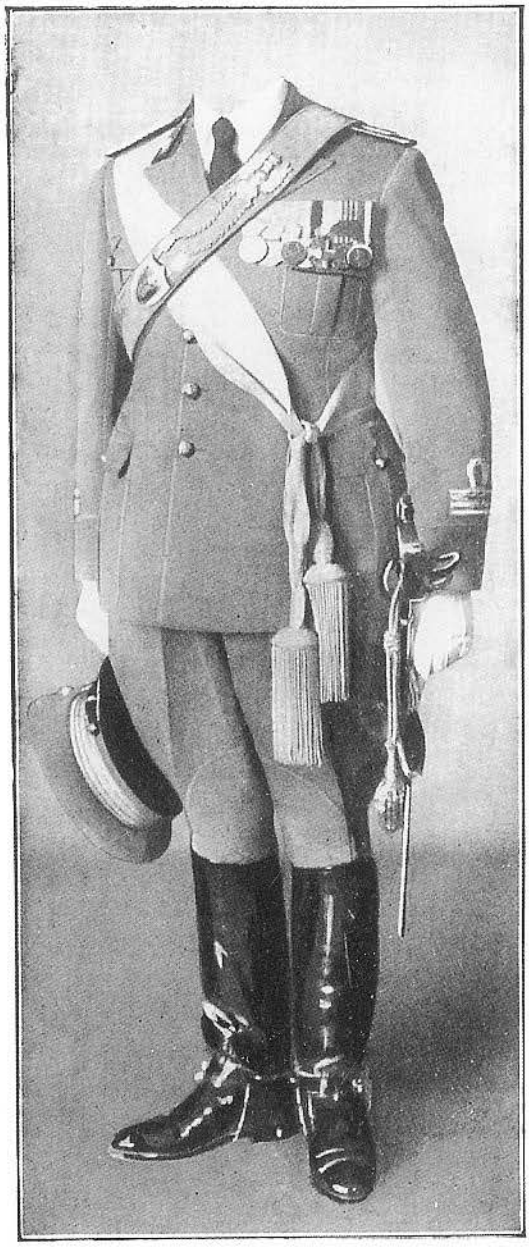
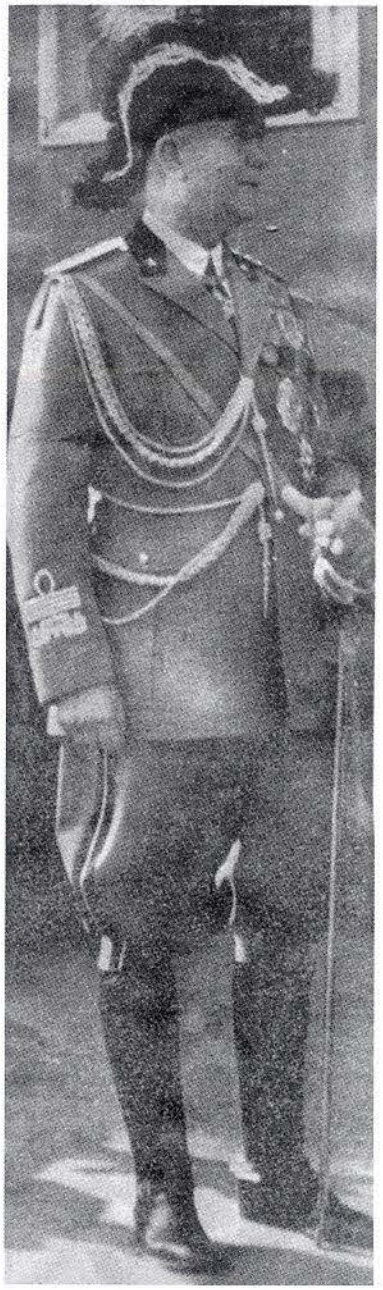


Fig. 1 - Grande uniforme grigio-verde.

Illustrazione della Grande Uniforme allegata alle "Aggiunte e Varianti" del 1933.

Feluca da Grande Uniforme per Generali



Il Generale Badoglio con feluca in Grande Uniforme. La feluca il cui uso era limitato a pochissime circostanze, scomparirà verso il 1937.

Vista laterale di una feluca da Generale di Corpo d'Armata designato d'Armata

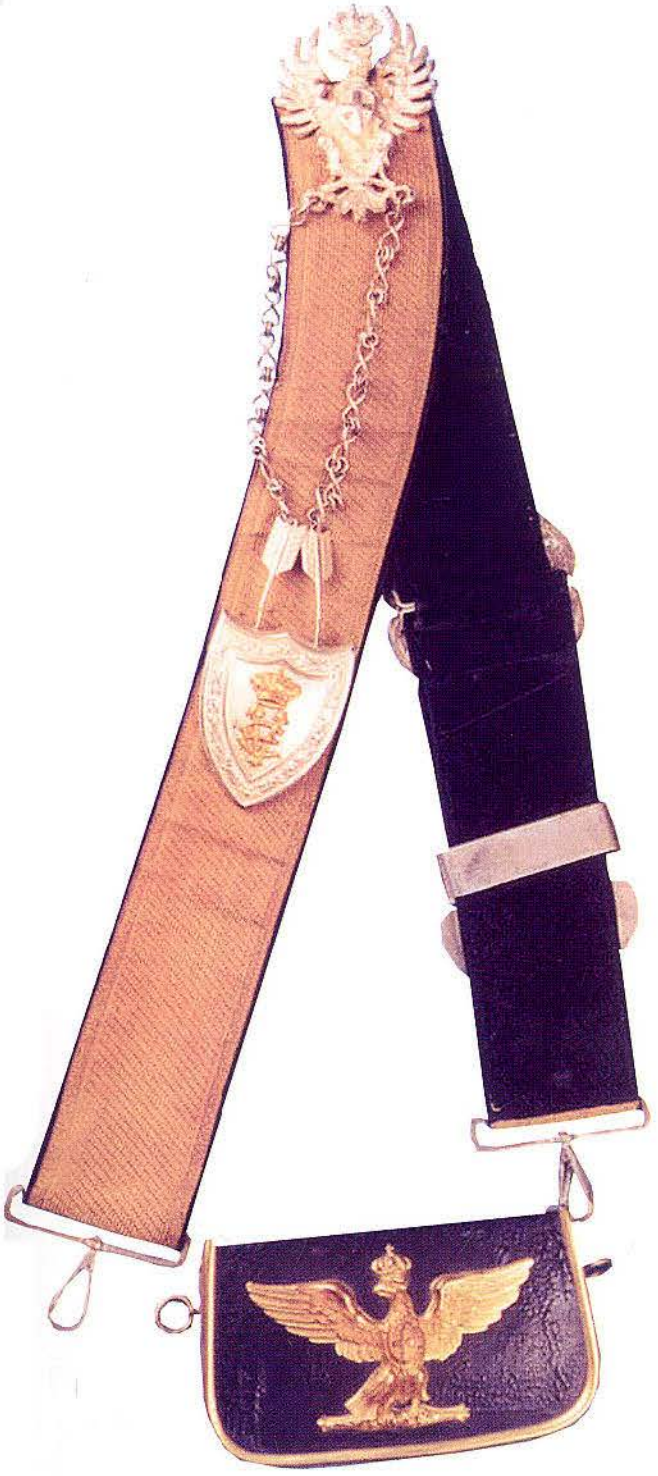
Dettaglio della greca e dei distintivi di grado della feluca

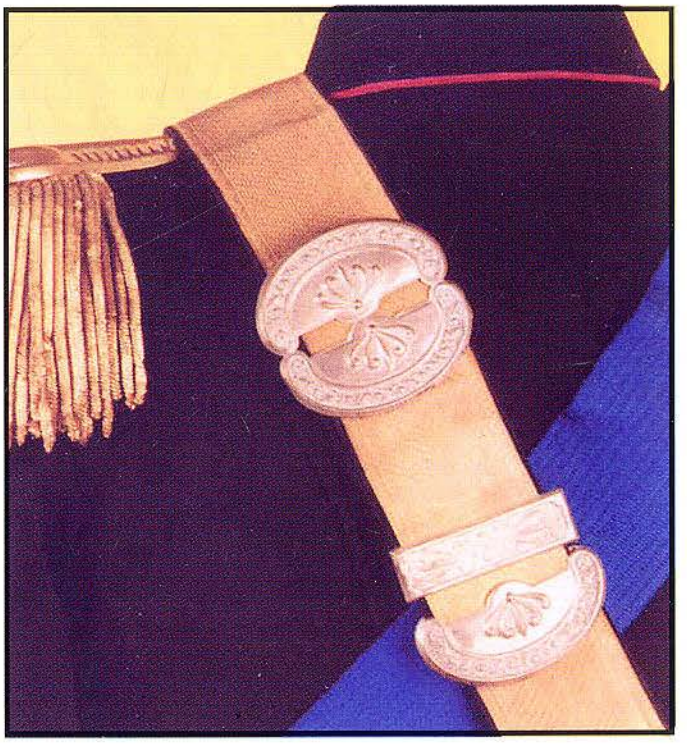
Bandoliera per Ufficiali di Tutte le Armi
(esclusi quelli d'Artiglieria, Genio, Bersaglieri e Maestri di Scherma)

Bandoliera per Ufficiali d'Artiglieria

Dettaglio del Mascherone e dello scudo.

Bandoliera per Ufficiali del Genio, Bersaglieri e Maestri di Scherma





Il Chepì venne restituito nel 1920 al Rgt. Artiglieria a Cavallo che lo portava in tutti i servizi armati esclusi quelli da campagna. Successivamente, con la costituzione dell'artiglieria per Divisioni celeri, il chepì venne distribuito a tutti e tre i Rgt. costituenti questa specialità.

Sottotenente del 2° Rgt. di Artiglieria Celere

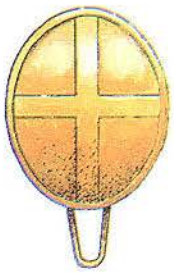
I chepì illustrati sono databili dopo il 1934. Il chepì nella realtà era stato ripristinato con la 695 del 1920. ma per il solo Rgt. di Artiglieria a Cavallo. Con la costituzione della Divisione Celere il Rgt. di Artiglieria a Cavallo, assegnato a questo nuovo tipo di divisione, assunse la denominazione di Artiglieria Celere. Con la costituzione di nuove Divisioni Celeri in questa specialità entrarono un secondo Rgt. di Artiglieria a Cavallo e l'ex Rgt. di Artiglieria leggera. A quel punto il chepì venne distribuito a tutte e tre le unità di Artiglieria differenziandosi nel solo "piumetto": a criniera per i reggimenti ippotrainati ed a pennacchietto per i gruppi autotrainati.

Maresciallo del 3° Rgt. di Artiglieria Celere

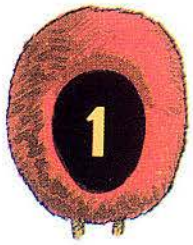
Kepì Artiglieria Divisioni Celeri (Rgt. Artiglieria a Cavallo e Grp. Autotrainati)

Nappine per Uniforme Ordinaria e di Marcia

Uff. Sup./Inf.



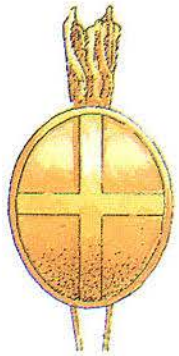
Marescialli



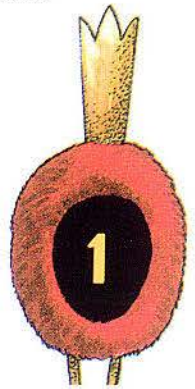
Serg./Grad./Truppa

Nappine per Grande Uniforme

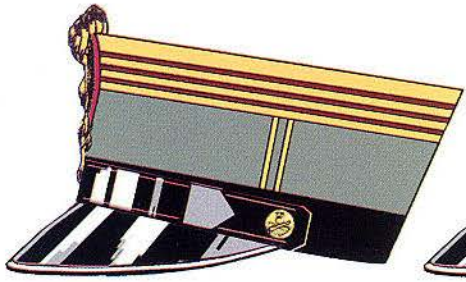
Uff. Sup./Inf.



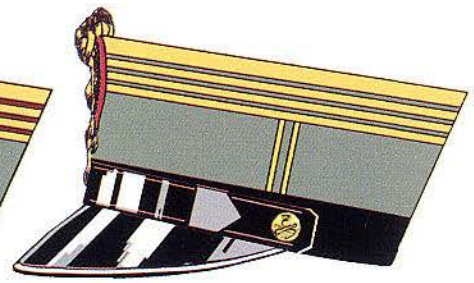
Marescialli



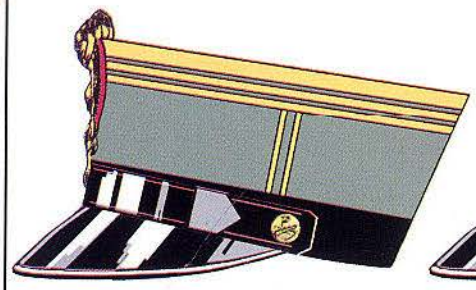
Serg./Grad./Truppa



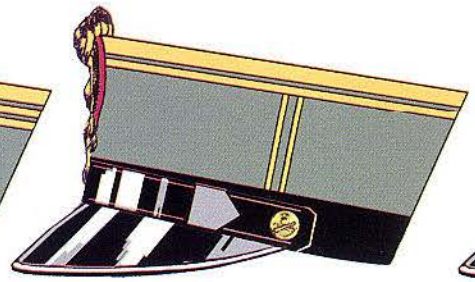
Colonnello Titolare



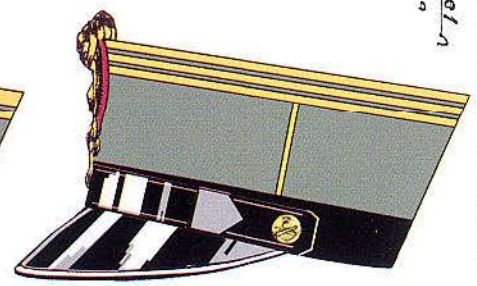
Colonnello



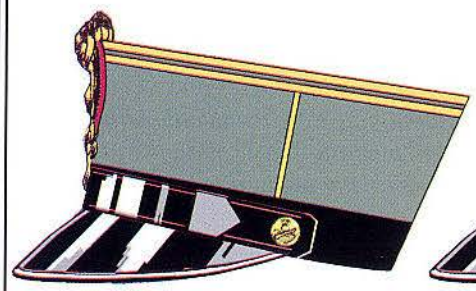
Tenente Colonnello



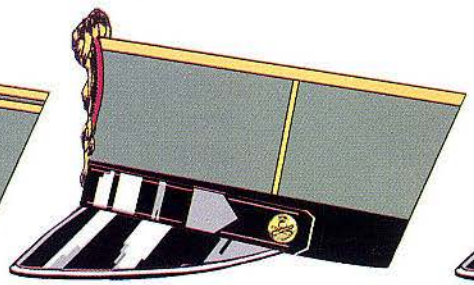
Maggiore



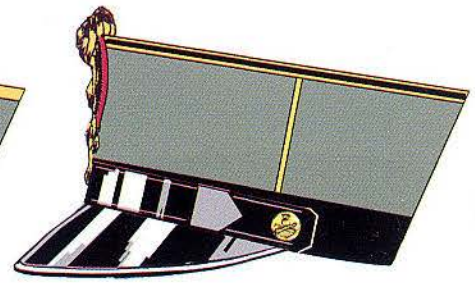
Capitano



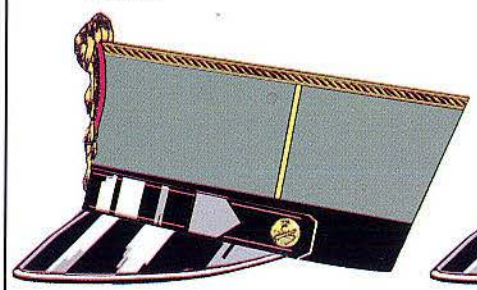
Tenente



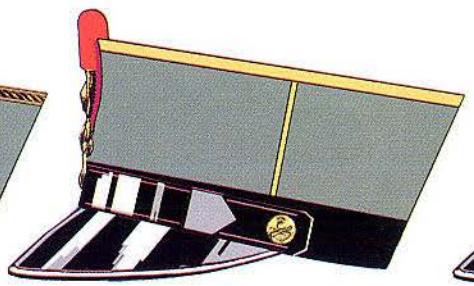
Sottotenente



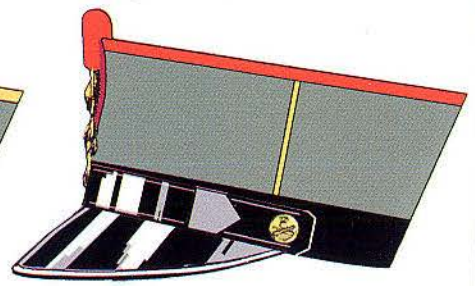
Aspirante



Maresciallo

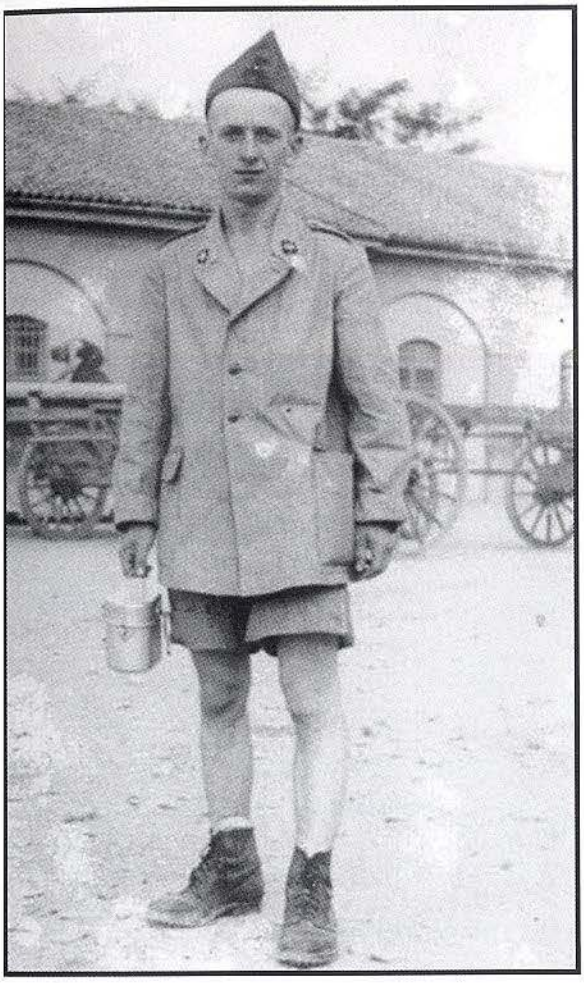


Sergente Maggiore e Sergente



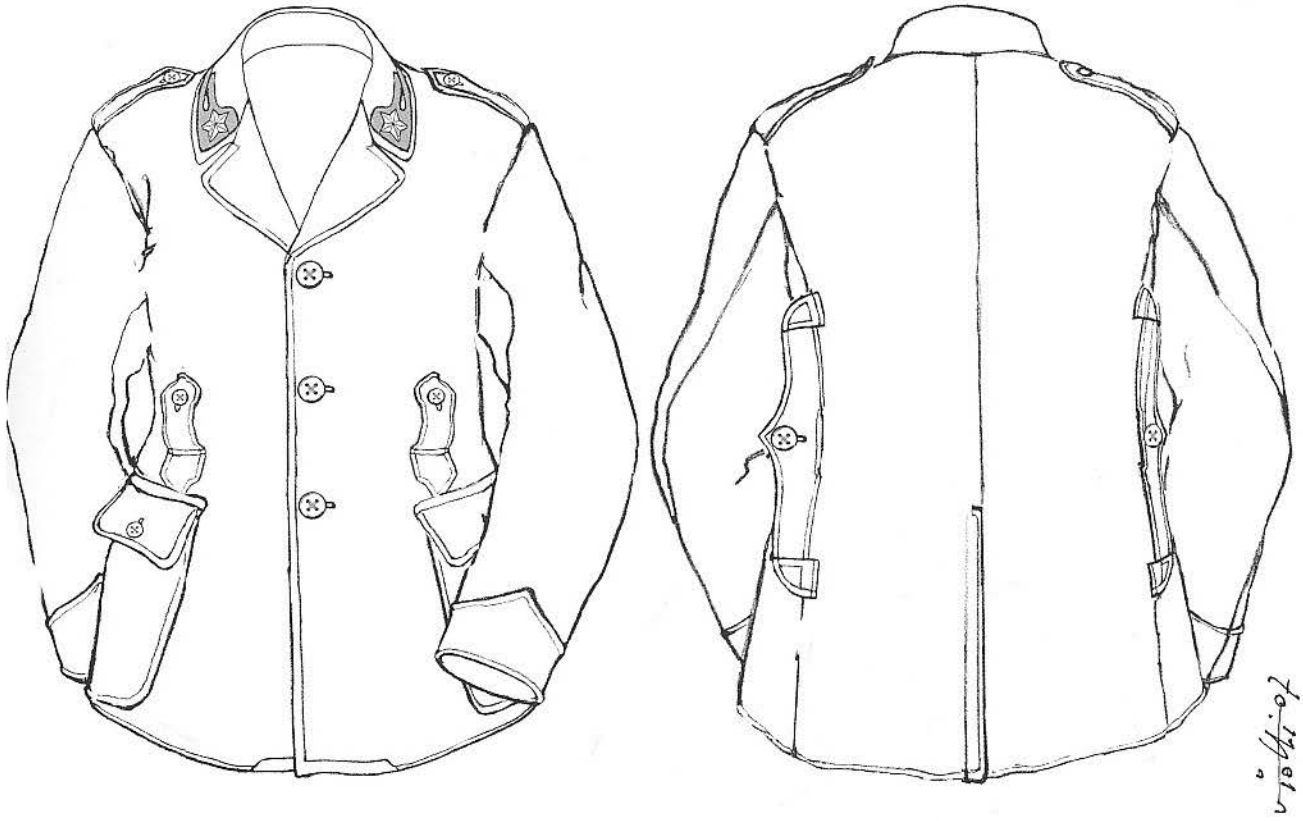
Caporal Maggiore e Caporale

Uniforme da Fatica Mod. 1935



La foto scattata a Pesaro il 22 agosto del 1939 riprende un gruppo di artiglieri all'interno di una caserma. Le tenute indossate sono le più disparate. Quattro indossano l'uniforme da fatica per Armi montate, altri sono in maniche di camicia, cosa consentita all'interno degli edifici militari nei mesi estivi. Due (seduti a terra) l'uniforme ordinaria di servizio. Al di là delle più disparate tenute indossate, causa sicuramente della mansione che stavano svolgendo al momento dello scatto, è da rilevare l'uso ancora in vigore della cravatta grigio-verde, indossata dai più ad esclusione di quelli che portano l'uniforme ordinaria, ed il distintivo di grado dei graduati, con i galloncini posti al di sopra del gallone alto e non al di sotto; cosa che sovente appare nelle foto scattate quando i gradi vennero spostati alle maniche. Il sergente al centro, in maniche di camicia, porta invece i distintivi di grado applicati alla sola manica sinistra secondo le disposizioni allora vigenti.

Giubba per Uniforme da Fatica dei Bersaglieri Mod. 1935



Come già nei modelli precedenti di uniformi da fatica, anche nel '35 il modello per i Bersaglieri si discostò da quello generale per talune differenze. Sul colletto, nonostante i continui richiami, fu difficile far accettare ai Bersaglieri di rinunciare al vecchio "privilegio" del 1924 che li vedeva essere l'unico Corpo che portava le mostrine sul colletto della uniforme da fatica. Tant'è che durante la campagna di Crimea, nella seconda guerra mondiale dove la giubba da fatica venne largamente usata, li troviamo con le mostrine al colletto.

La foto scattata tra il 1933 ed il 1937 riprende un gruppo di soldati del Genio. I più indossano le combinazioni da fatica mentre i pochi in uniforme ordinaria portano la camicia per uniforme da fatica con la lampo, con il cursore ornato del fiocco di lana.

L'abito di tela bianca per Ufficiali del R. Esercito, di qualsiasi arma e specialità, è uguale pure per gli Ufficiali dei Reali Carabinieri e M. V. S. N., con la differenza delle controspalline che sono in nero con bordo rosso per i RR. CC., in nero per la M. V. S. N., in azzurro per la Aeronautica ed in grigio-verde per gli Ufficiali del R. Esercito.

Per i Marescialli, la giubba è identica a quella degli Ufficiali; differenza però nei seguenti particolari:

È priva dei taschini superiori e le due tasche inferiori, a bordino, non hanno la guernizione della treccia.

Osservare la figura 26.

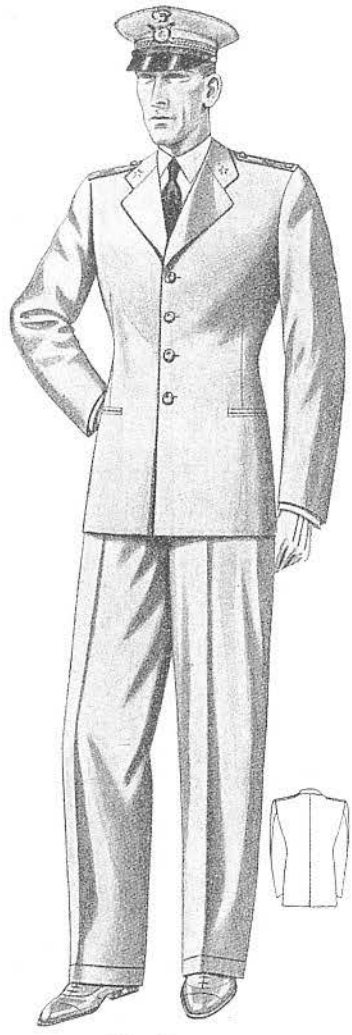


Fig. 26

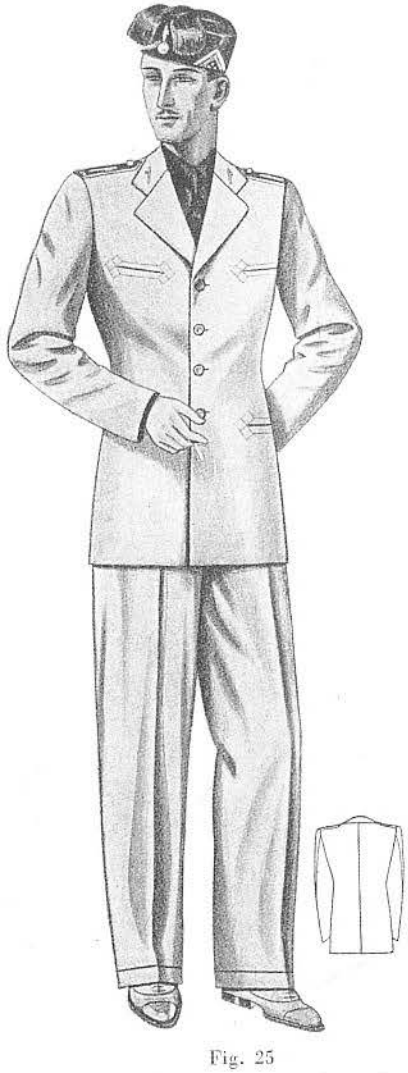


Fig. 25

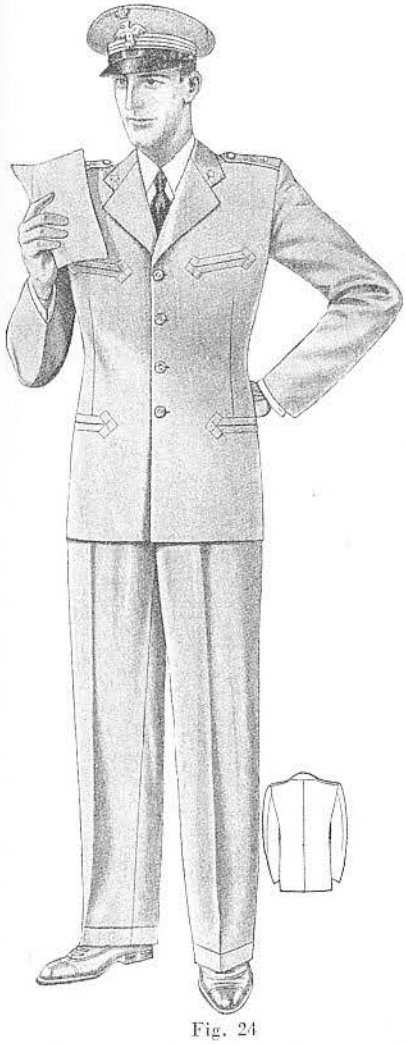


Fig. 24

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Segnare il tracciato base sviluppandolo come da numeri proporzionali. Fissare l'abbassamento giro a cm. 23 ½, la lunghezza vita a cm. 41 e quella totale a cm. 74 (o di quanto si riscontra sul cliente). Per il centro dietro rientrare sulla linea di vita di cm. 3 ½ e di altrettanto al fondo, ed uscire in alto nell'accollatura di mezzo centimetro. Per l'apertura, abbassarsi dal punto di vita nel centro dietro di cm. 8. Marcare l'accollatura, le spalle, il giro ed il fianco, seguendo gli spostamenti indicati dai relativi numeri.

TRACCIAMENTO DEL DAVANTI

Segnare l'accollatura abbassandosi sulla terza verticale di cm. 1½, fissare la spalla un centimetro più corta di quella del dietro, il giro ad un quarto del torace con la punta del fianco, segnare quest'ultimo rientrando di cm. 2½ sulla linea di vita ed uscire di cm. 1½ al fondo.

Marcare le tasche e i taschini in alto, le pence, la spezzatura e il risvolto, attenendosi agli spostamenti indicati dal disegno fig. 22.

MANICA: Osservare la fig. 23 e per la spiegazione attenersi a quella illustrata a pag. 17.

Vista d'assieme delle nuove uniformi estive degli ufficiali dell'Esercito e della milizia, sempre a cura della Scuola di taglio di Torino.

Giubba bianca estiva

per Ufficiali Regio Esercito, Reali Carabinieri, Marina, Aeronautica e M. V. S. N.

(Fig. 22 - 23 - 24 - 25 - 26)

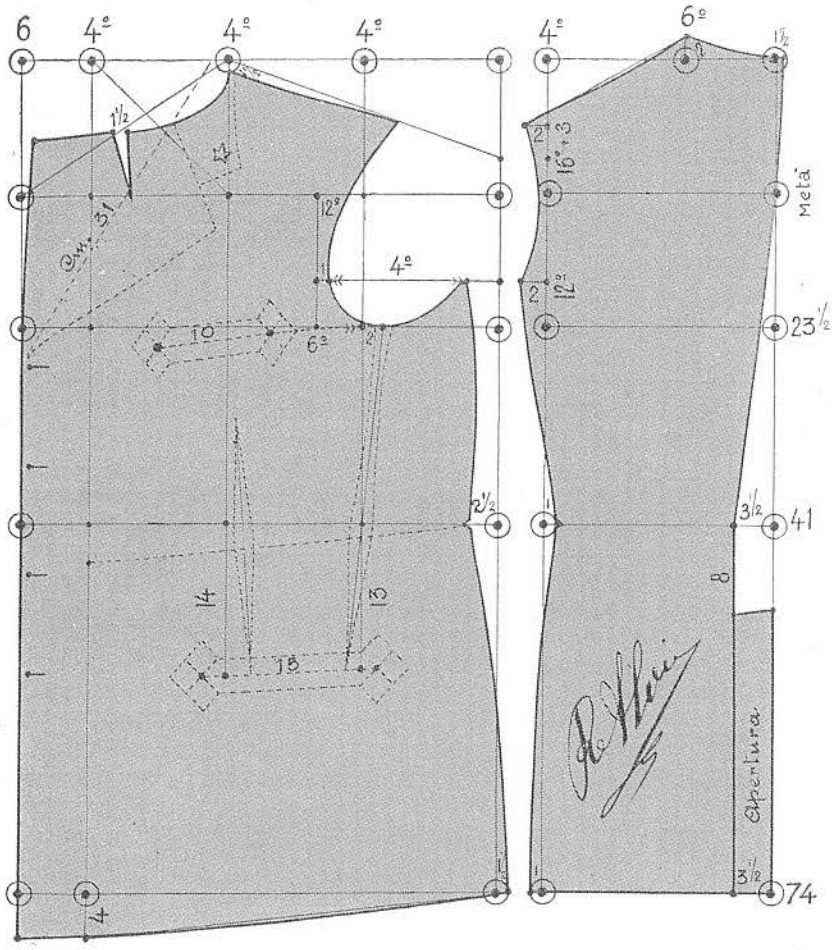


Fig. 22

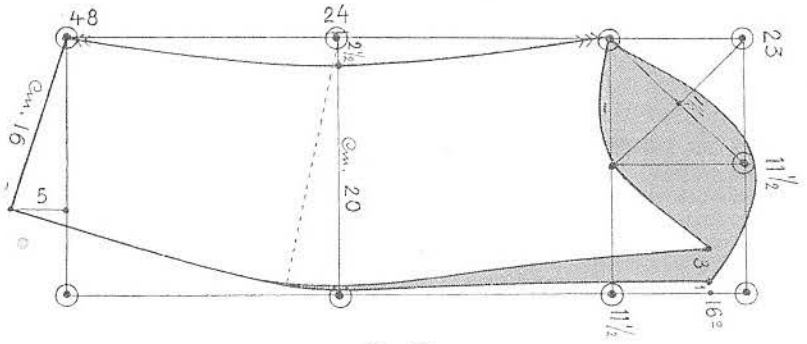


Fig. 23

Illustrazione sul Metodo di Taglio della nuova giubba estiva per Ufficiali. Metodo sempre a cura della Scuola di taglio di Torino.

Fig. 8 - Uniforme nera di visita (di fronte).

Illustrazione dell'Uniforme nera da visita allegata alle "Aggiunte e Varianti" del 1933.

Fig. 9 Uniforme nera di visita (di dietro).

Illustrazione dell'Uniforme nera da visita allegata alle "Aggiunte e Varianti" del 1933.

Giubba Mod. 33 per Uniforme Nera da Visita, per Gen. di C.A.

Visto che i generali di Corpo d'Armata ebbero il fregio dorato solo dopo il 1935, questa uniforme è ascrivibile dopo quella data.

Fig. 10 - Uniforme nera da sera, senza decorazioni.

Illustrazione dell'Uniforme nera da sera senza decorazioni allegata alle "Aggiunte e Varianti" del 1933.

Fig. 11 – Grande uniforme nera.

Illustrazione della Grande Uniforme nera allegata alle "Aggiunte e Varianti" del 1933.

Giubba Mod. 33 Grande Uniforme Nera per Generali

Spalline metalliche per Grande Uniforme nera da Generale di C.A.

Feluca da Grande Uniforme nera da Generale di C.A.

Giubba Nera Mod. 33 per ufficiale d'Artiglieria per Div. Corazzate

Berretto con il fregio dell'Artiglieria per Div. Corazzate

Dettaglio del paramano

Secondo le direttive iniziali sul colletto dell'uniforme nera andavano riportati i soli colori d'Arma o Corpo. Nel caso del nostro Tenente quindi: il bavero di velluto nero profilato di arancione. Ma a seguito del nuovo concetto teso ad unificare i "simboli" per "meglio rafforzare lo spirito di divisione" venne concesso ai reparti delle divisioni corazzate di portare il bavero azzurro, tipico colore di queste unità anche sull'uniforme nera.

Giubba nera di grande uniforme per Ufficiali del Regio Esercito

(Fig. 27 - 28 - 29 - 30)

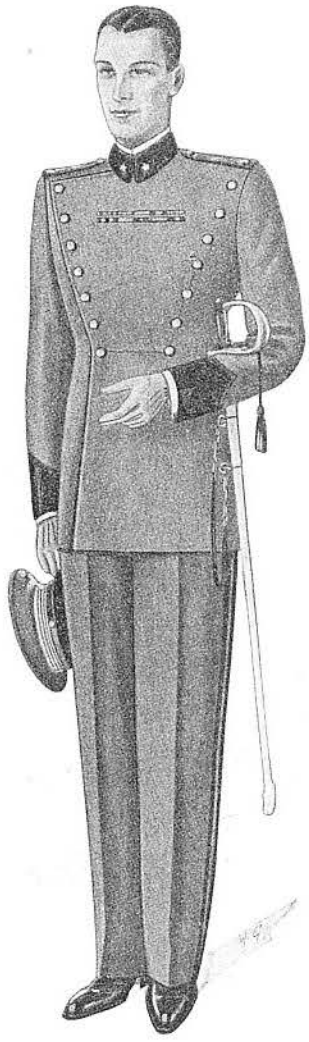


Fig. 30

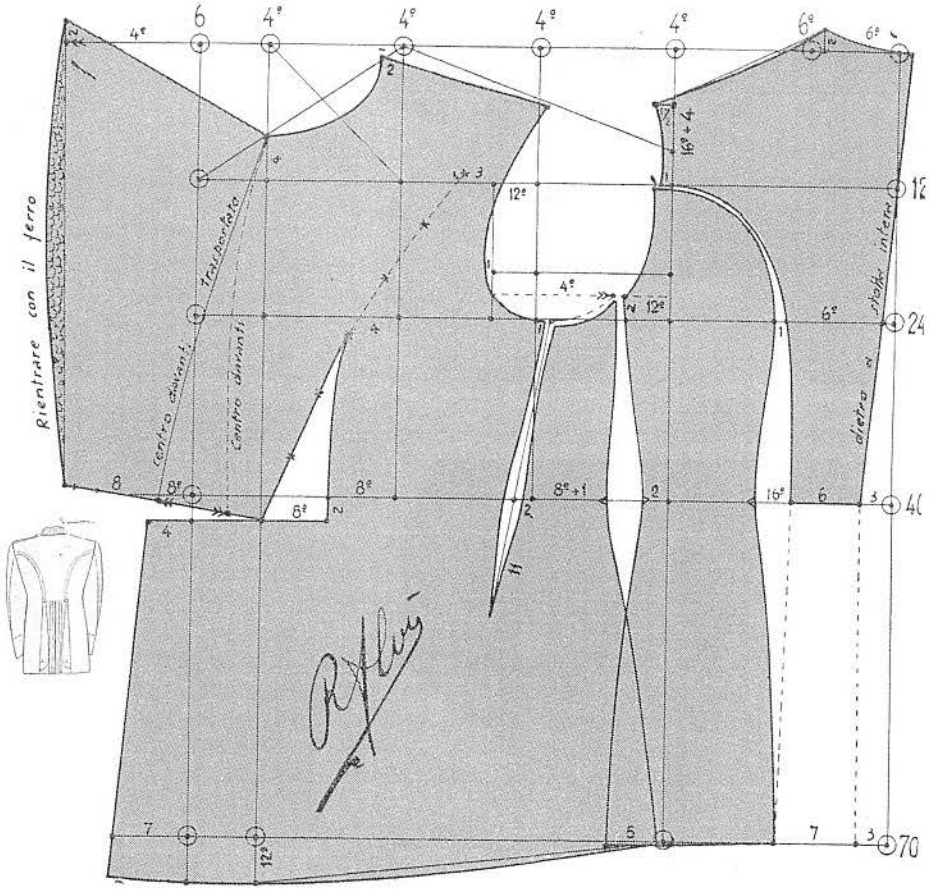


Fig. 27

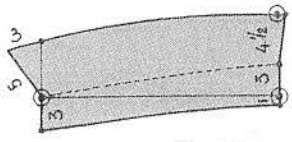


Fig. 29

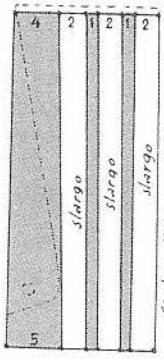


Fig. 28

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Per il centro dietro (che va a stoffa intera), rientrare dalla prima verticale sulla linea di vita di cm. 3; segnare una linea passando all'incrocio della prima verticale con la seconda orizzontale. Risegnare l'accollatura *ad un sesto*, la spalla, alzandoci dalla seconda orizzontale sulla seconda verticale, di *un sedicesimo* più cm. 4; segnare la parte interna del dietro tenendolo largo sulla terza orizzontale ad *un sesto*, a cm. 6 sulla linea di vita ed a cm. 7 al fondo (linee a trattini).

TRACCIAMENTO DEL FIANCHETTO

Dal dietro avanzarsi di 1 cm. circa, segnare la rotondità del fianchetto, staccarsi di un cm. dal dietro sulla terza orizzontale e di *un sedicesimo* sulla linea di lunghezza vita unendolo al dietro in basso. Per la parte interna avanzare di *un dodicesimo* dalla seconda verticale sulla terza orizzontale alzandosi di cm. 2; segnare il giro ed il fianco uscendo di cm. 2 sulla linea di vita e di cm. 5 al fondo.

TRACCIAMENTO DEL DAVANTI

Dalla quarta verticale e sulla prima orizzontale avanzarsi di cm. 2 e abbassarsi di un centimetro per il punto dell'accollatura, segnare l'incavo alzandosi di cm. 4 dalla seconda orizzontale sulla quinta verticale. Segnare la spalla tenendola un centimetro più corta del dietro; ed il giro ad *un quarto* del torace dalla punta del fianco. Continuando segnare il fianco rientrando dalla terza verticale e sulla linea di vita di *un ottavo* più cm. 1 (cm. 6+1) staccandosi di cm. 1 al fondo dalla seconda verticale. Segnare il punto per l'appoggio dei bottoni avanzando sulla seconda orizzontale, dal punto dodicesimo del giro, di cm. 3 alzandosi di cm. 1; di cm. 4 dalla quarta verticale sulla terza orizzontale e di *un ottavo* sulla linea lunghezza di vita, abbassandosi per la spezzatura davanti di cm. 2 continuando con una linea retta, uscendo di cm. 4 dall'ultima verticale e di cm. 7 al fondo. Dal punto 2 tenere la pence larga *un ottavo*, e dopo aver trasportato di *un ottavo* il centro abbottenatura, avanzare ancora di cm. 3. Dall'ultima verticale e sulla prima orizzontale avanzare per l'abbottonatura di *un quarto*, alzandosi di cm. 2; segnare una linea sino al punto otto; marcare la rotondità occorrente per la rientratura da farsi col ferro sul davanti, segnare poi la pence ed il tutto, attenendosi alle chiare indicazioni del disegno fig. 27.

TRACCIAMENTO DELLA FALDINA DIETRO

Per semplificare dò la riproduzione della faldina a parte. Tenere la parte interna larga in alto cm. 4 e cm. 5 al fondo. Lasciare cm. 2 di slargo e poi segnare la piega ad un centimetro di larghezza lasciando dopo altri 2 cm. di slargo per l'appoggio di questo, e così ripetere per la seconda piega. Vedi fig. 28.

COLLETTO

Segnare di squadra una linea verticale ed una orizzontale a cm. 21. Sulla prima verticale alzarsi di cm. 3, segnare la curva per la spezzatura (a trattini) tenendo la parte inferiore del pistagnino alta cm. 4 e quella esterna larga cm. 4 ½ e cm. 5 davanti. Osservare la fig. 29.

MANICA: Vedi fig. 18 a pagina 17.

Illustrazione sul Metodo di Taglio dell'Uniforme nera per ufficiali introdotta dalle Aggiunte e Varianti del '33. Metodo sempre a cura della Scuola di taglio di Torino.

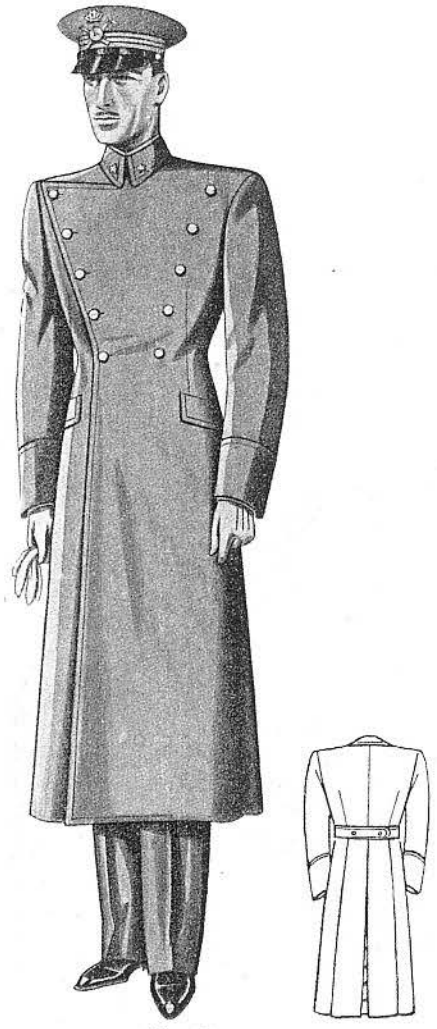


Fig. 40

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Eseguire il tracciato base sviluppandolo sulla prima orizzontale, in rapporto alla circonferenza del torace, come viene indicato dai rispettivi numeri proporzionali; fissare l'abbassamento del giro, la lunghezza di vita e quella totale come da relativi numeri, *o di quanto avremo riscontrato sul cliente.* Segnare il dietro tenendoci per il centro di questo sulla prima verticale ed uscendo per il piegone (che va a stoffa intera) dalla terza orizzontale di cm. 8 e di cm. 14 al fondo, abbassandoci dopo per l'apertura dalla linea di vita di cm. 20. Segnare l'accollattura e la spalla, alzandoci dalla seconda orizzontale sulla seconda verticale di *un sedicesimo* (cm. 3) più cm. 3 ed uscire di cm. 2 per la punta di questa, da dove si continuerà a segnare il giro uscendo per la punta del fianco sulla terza orizzontale di *un dodicesimo* (cm. 4) più cm. 1 ed alzandoci di un altro centimetro.

Per le due pieghe laterali, dividere a metà la prima e la seconda verticale sulla orizzontale abbassamento del giro, staccarsi di cm. 9 dalla prima verticale sulla linea di vita e di

Fig. 40 *bis*

cm. 11 al fondo, segnando dopo la larghezza della piega che si terrà profonda al basso, a cm. 14. Segnare il fianco, uscire dalla seconda verticale, sulla orizzontale lunghezza di vita di *un ottavo* (cm. 6) continuando in linea retta, staccandoci al fondo dalla piega di cm. 20.

TRACCIAMENTO DEL DAVANTI

Per il doppio petto aumentarsi dall'ultima verticale del tracciato, sulla prima orizzontale di cm. 16, abbassarsi di cm. 2, di cm. 6 aumentarsi sulla linea di lunghezza vita e di cm. 9 al fondo.

Dalla quarta verticale e sulla prima orizzontale avanzare di un centimetro per il punto dell' accollatura, e di 5 cm. dalla seconda orizzontale sulla quinta verticale, segnare la spalla tenendola un centimetro più corta di quella del dietro, il giro, uscendo per la punta del fianco dalla terza verticale sull' orizzontale abbassamento giro, di *un ottavo* (cm. 6) alzandoci di cm. 1 (linee punteggiate) da dove, continuando, si segnerà il fianco staccandoci sulla linea di lunghezza vita, di *un dodicesimo* (cm. 4), continuando in linea retta sino al fondo. Segnare dopo la tasca, le due pence, il tutto attenendoci agli spostamenti che con corrispettivi numeri vengono indicati nel disegno fig. 38 e dal figurino fig. 40 e 40 *bis*.

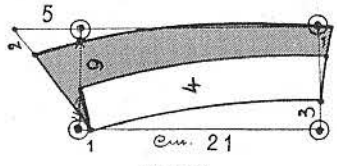


Fig. 39

COLLETTO

Si fa un rettangolo di cm. 21 per centimetri 9 segnando dopo gli spostamenti che vengono indicati nel disegno fig. 39.

MANICA: vedi fig. 21 a pagina 17.

N. B. - *Il cappotto a doppio petto è facoltativo, e viene portato fuori servizio tanto sulla divisa grigio-verde con il pantalone lungo, quanto sulla grande uniforme nera.*

È in stoffa castorino nella tinta celeste per Cavalleria, Artiglieria e Genio; in blu turchino per Fanteria, Alpini, ecc., ed in nero per gli Ufficiali dei RR. Carabinieri.

Illustrazione sul Metodo di Taglio del cappotto "del colore tradizionale" a doppio petto da portare con l'Uniforme nera. Metodo sempre a cura della Scuola di taglio di Torino.

Cappotto a doppio petto
per Ufficiali del Regio Esercito e dei Reali Carabinieri
(Facoltativo)
(Fig. 38 - 39 - 40)

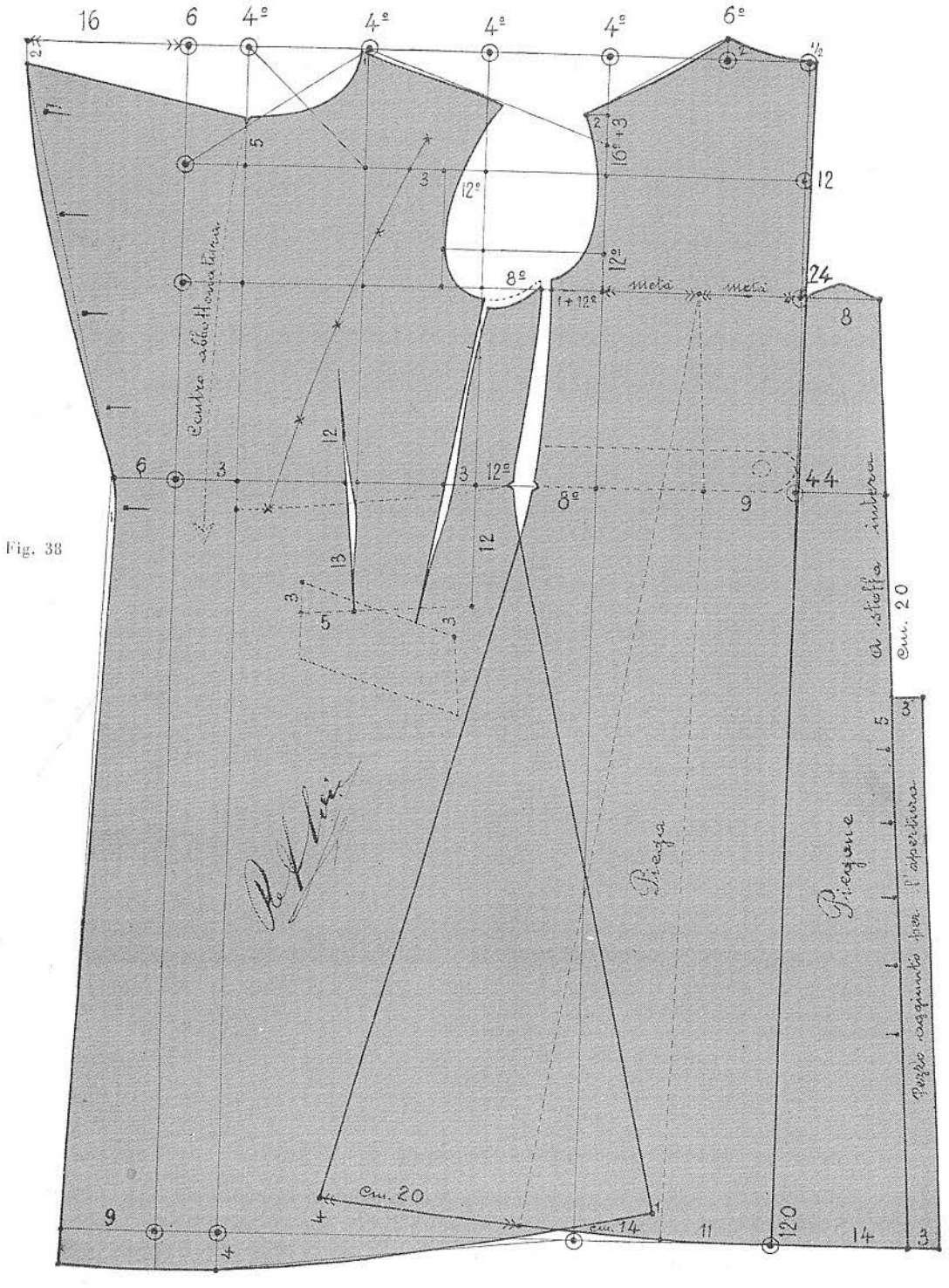


Fig. 38

Schema del taglio del cappotto "del colore tradizionale" a doppio petto da portare con l'Uniforme nera.

Soprabito corto (Spencer) per Ufficiali del Regio Esercito

Fig. 31 - 31 *bis* - 32)

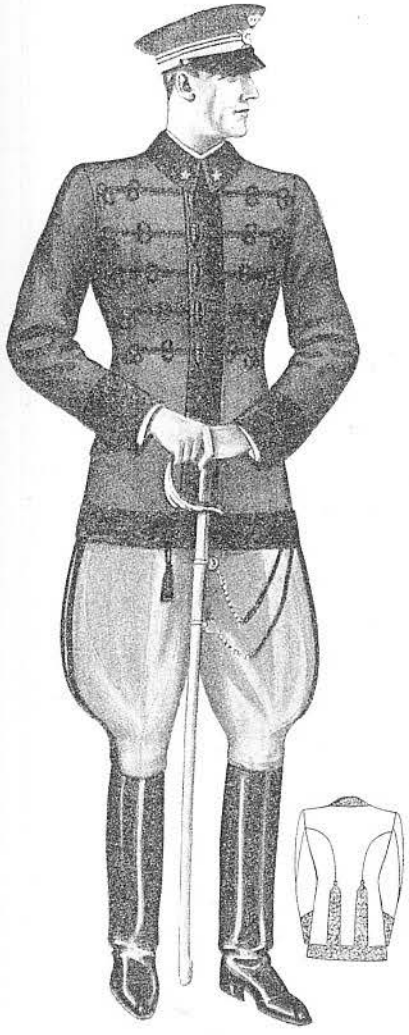


Fig. 32

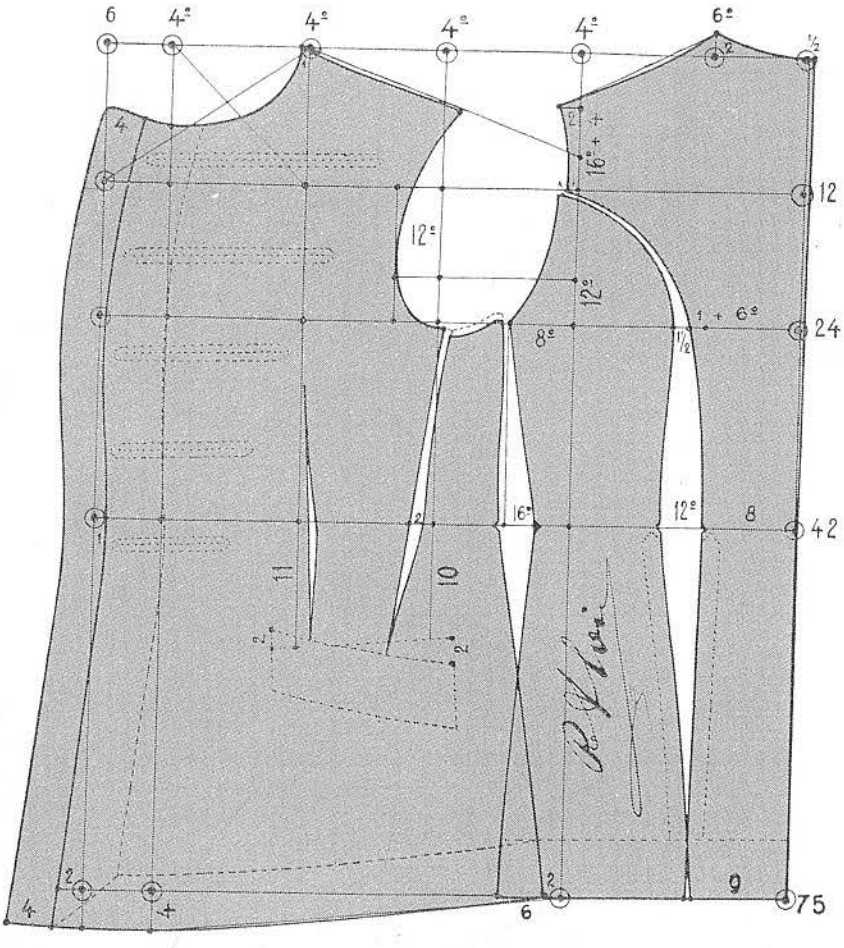


Fig. 31

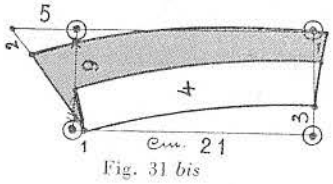


Fig. 31 *bis*

TRACCIAMENTO DEL DIETRO E DEL FIANCHETTO

Per il dietro, che va a stoffa intera, uscire di mezzo centimetro al punto dell'accollatura e segnare il centro con una linea diritta sino al fondo. La larghezza sulla terza orizzontale si fissa ad *un sesto* più cm. 1 (8 + 1), a cm. 8 sulla linea di vita ed a cm. 9 al fondo.

Il fianchetto staccarlo dal dietro sulla terza orizzontale di cm. 1 ½ e di *un dodicesimo* (cm. 4) alla vita.

Per la parte interna dividere a metà la seconda con la terza verticale (8°) sulla terza orizzontale, segnare il giro, il fianco e poscia il davanti attenendosi agli spostamenti che con numeri corrispondenti sono indicati sul disegno fig. 31 e dal figurino fig. 32.

COLLETTO: osservare la fig. 31 *bis*.

MANICA: vedi fig. 20 a pagina 17.

N. B. - *La misura va presa sulla giubba, come si fa per i Cappotti e Pastrani.*

Illustrazione e schema del taglio dello spencer.

Il casco di cuoio in uso presso il Genio Pompieri.

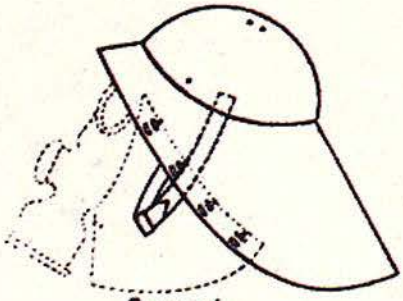
TAV. XVIII

VESTITO PROTETTIVO MOD. 36

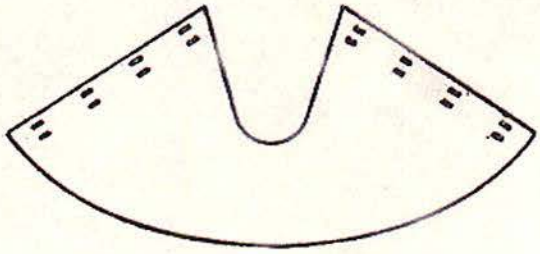
Istituto Poligrafico dello Stato

TAV. XXXIV

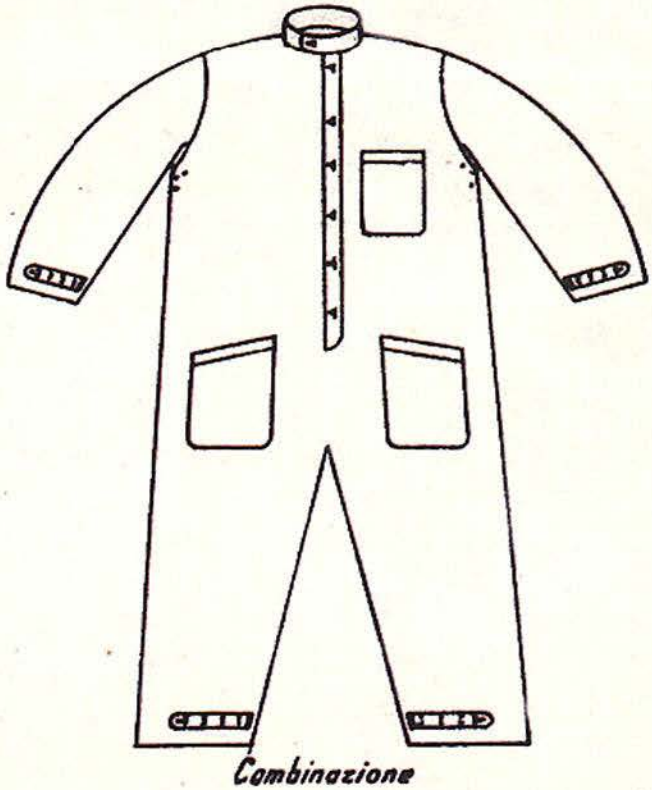
VESTITO ANTIACIDO MOD. 40



Cappuccio



Gorgiera comune alle 3 taglie



Combinazione

Istituto Poligrafico dello Stato

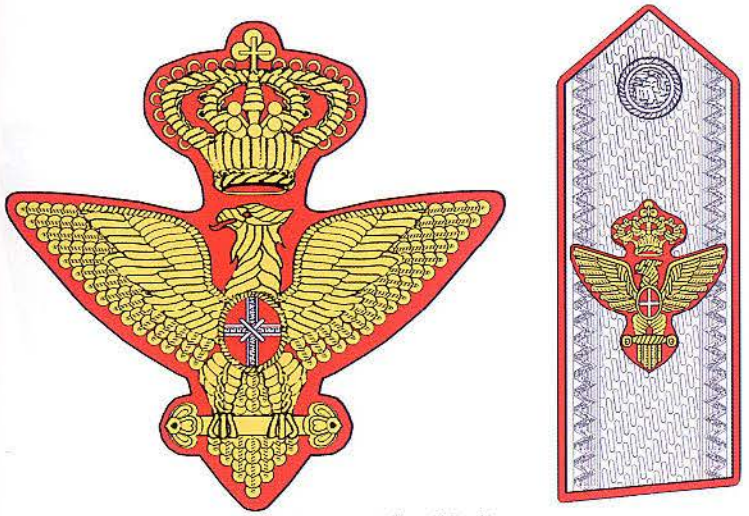
Dopo le esperienze della prima guerra mondiale molteplici furono le combinazioni adottate dal Servizio Chimico Militare. Alla meta degli anni trenta erano in dotazione combinazioni per la disinfestazione, per la difesa dagli acidi in generale, per aggressivi chimici ecc. Quella illustrata ripresa da un campione autentico esistente presso il Museo del Genio di Roma è il cosiddetto "Vestito Protettivo" in uso tra il 30 ed il 40, soprattutto per le disinfestazioni dei terreni.

Tra le due guerre il Servizio Chimico Militare venne ampiamente sviluppato sia sul piano della difesa che dell'offesa certi dello sviluppo di una guerra chimica in un prossimo conflitto.
Un ampio sviluppo fu dato all'equipaggiamento di difesa con svariati modelli di maschere antigas ed indumenti protettivi. Questa combinazione detta "tipo Sardegna" M.35 non era più confezionata di tela imbevuta di sostanze repellenti al gas, come nei modelli precedenti, ma era in gomma e comprendeva un cappuccio, i guanti, una casacca, ed il pantalone con i relativi stivali in gomma. La maschera è il modello "ottico" detto M.039 della Pirelli poi adottato per Artiglieria e Carristi.

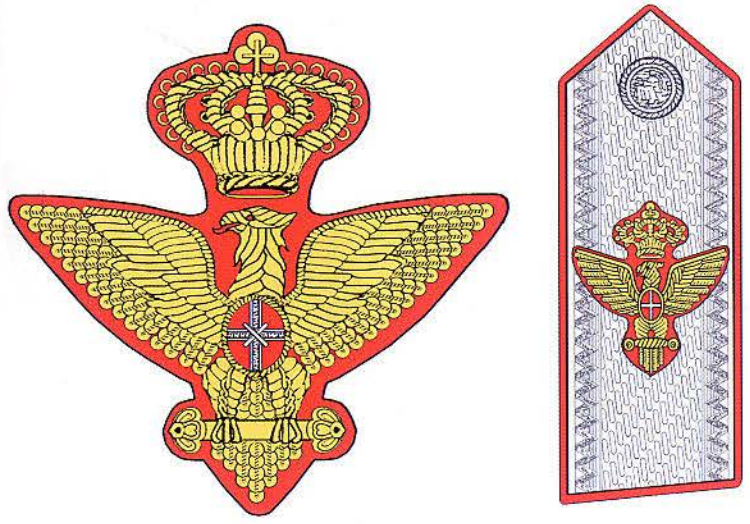
Maschera antigas Mod. Penna 1933

La maschera Modello Penna ricalcava la "Small Box Respirator", come per altro molte delle maschere sperimentali entrate in linea tra le due guerre. Nonostante fosse una buona maschera, e pur entrando in linea non venne adottata su larga scala.
In basso una squadra di fanti con la maschera Penna.

1° Marescialllo dell'Impero



Maresciallo d'Italia

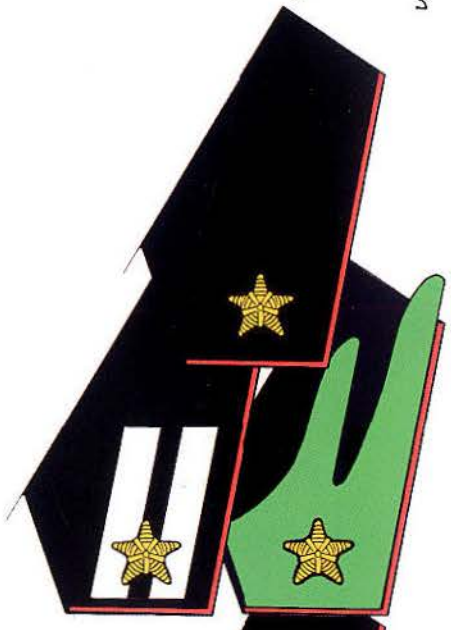


Generale d'Armata, Gen. di C.A. designato d'Armata e Gen. di C.A. (b)

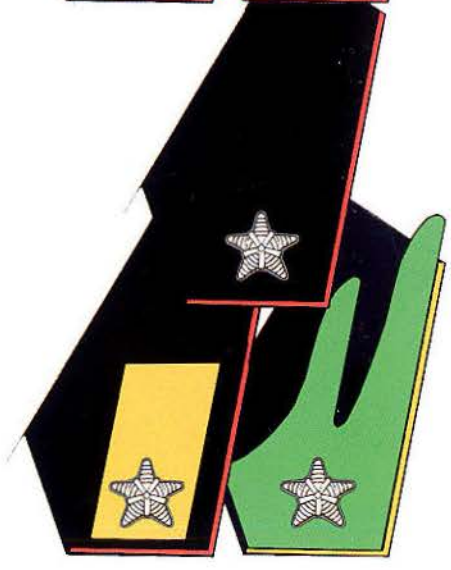
(a) Grado istituito nel 1938 e ricoperto unitamente dal re e dal Capo del Governo.

(b) Le aquile dei Gen. di C.A. des. d'Armata, e quelle dei Gen. di C.A. divennero d'oro nel 1935.

Generali di Divisione in comando di C.A.



Generali di Divisione e di Brigata (a)

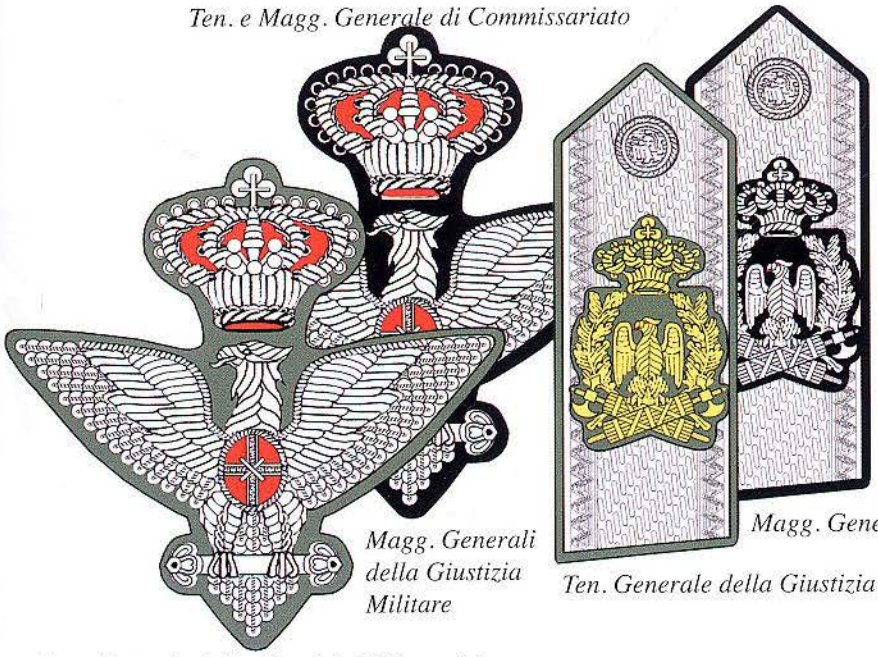


Colonnelli Titolari in comandi di Brigata

(a) I soli Gen. in comando effettivo di Div. o Br. alpina, nonché di Br. di Fanteria, portavano le rispettive fiamme o mostrine.
(b) I soli Colonnelli in comando di Br. alpina o di Fanteria portavano al collo le fiamme o mostre della rispettiva unità.

Ten. e Magg. Generale della Sanità Militare

Ten. e Magg. Generale di Commissariato



Magg. Generali della Giustizia Militare

Ten. Generale della Giustizia Militare (a)

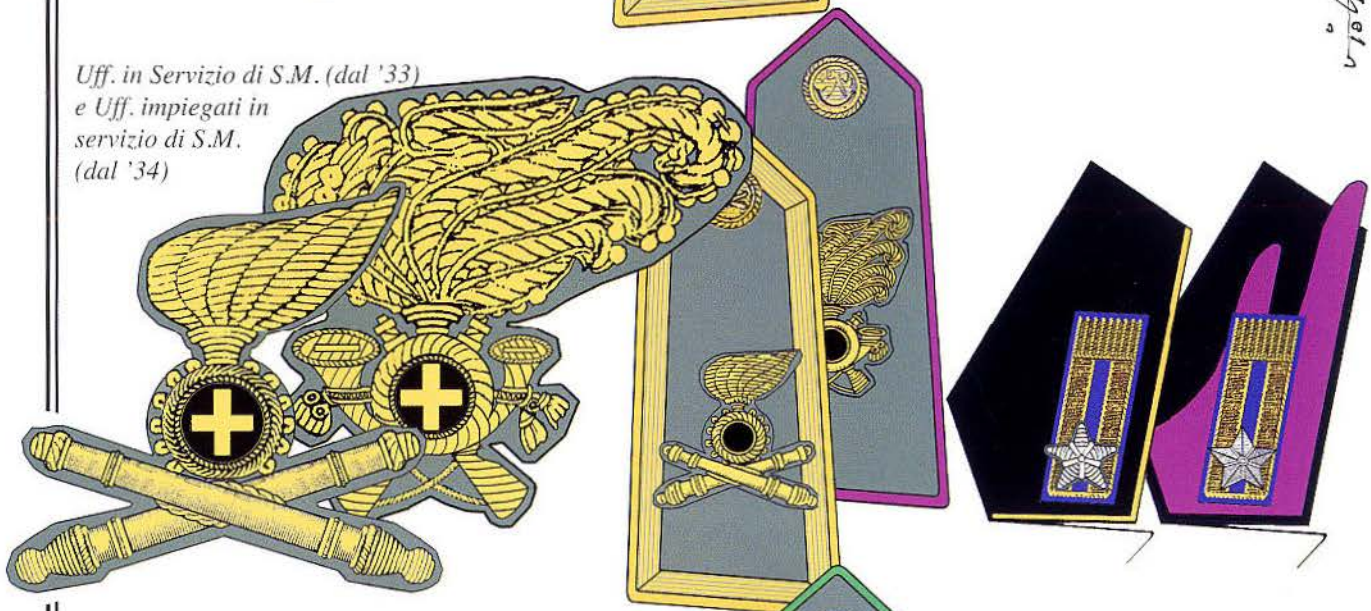
Ten. Generale della Giustizia Militare

Magg. Generale della Giustizia Militare

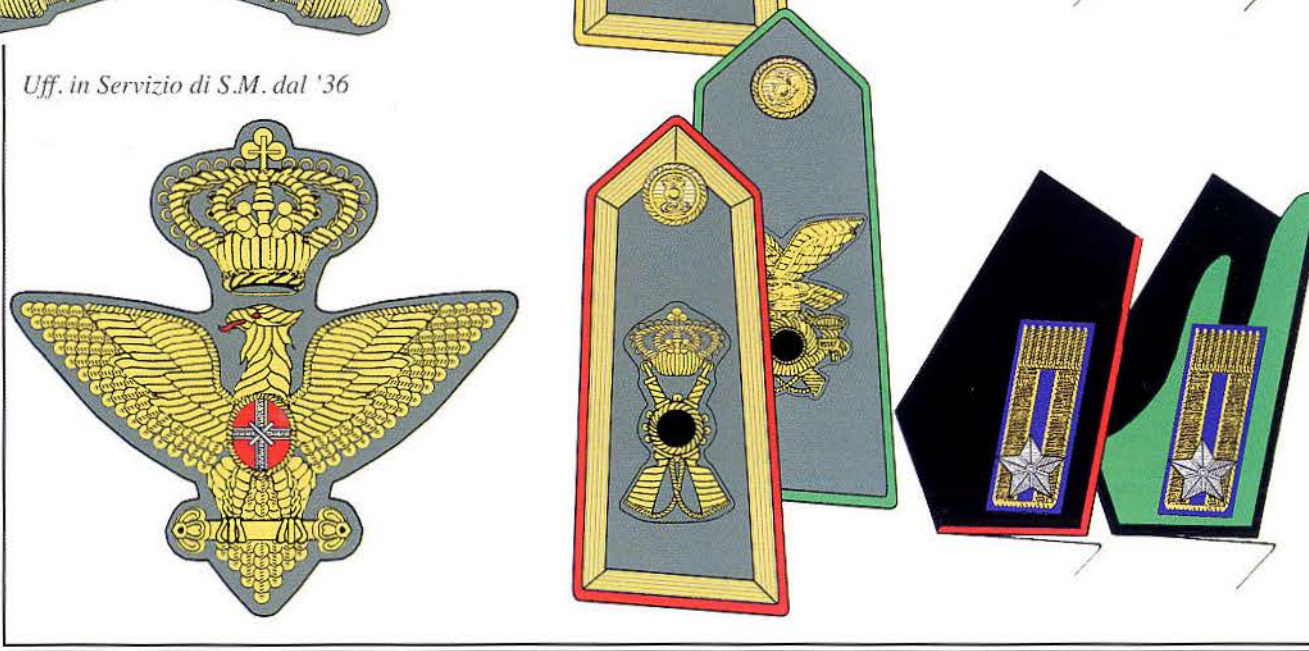
(a) Nel 1936 le profilature e le sottopannature nere vennero abolite e sostituite con il grigio-verde.

Uff. Effettvi di S.M.

Uff. in Servizio di S.M. (dal '33) e Uff. impiegati in servizio di S.M. (dal '34)



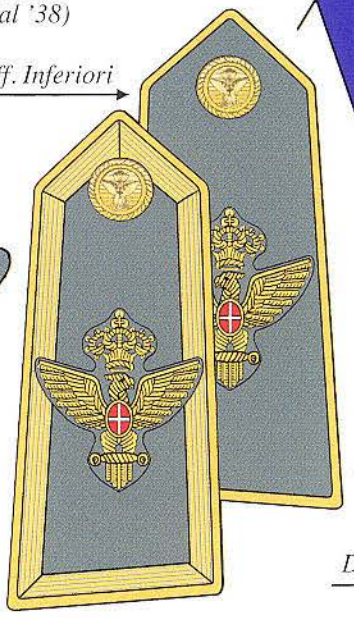
Uff. in Servizio di S.M. dal '36



Tav. 101

Uff. Effettivi di S.M. in forza alle Divisioni (dal '38)

Uff. Inferiori



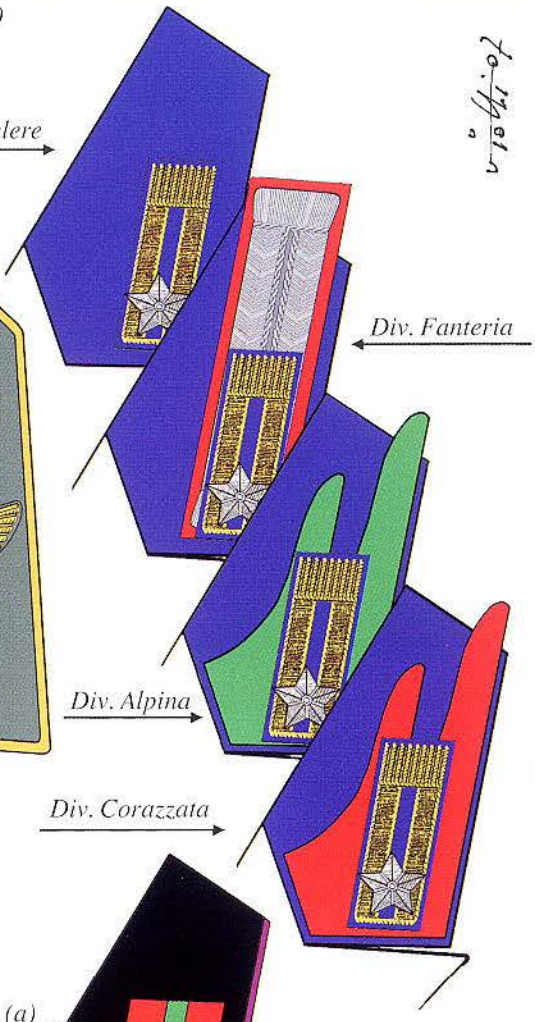
Uff. Superiori

Div. Celere

Div. Fanteria

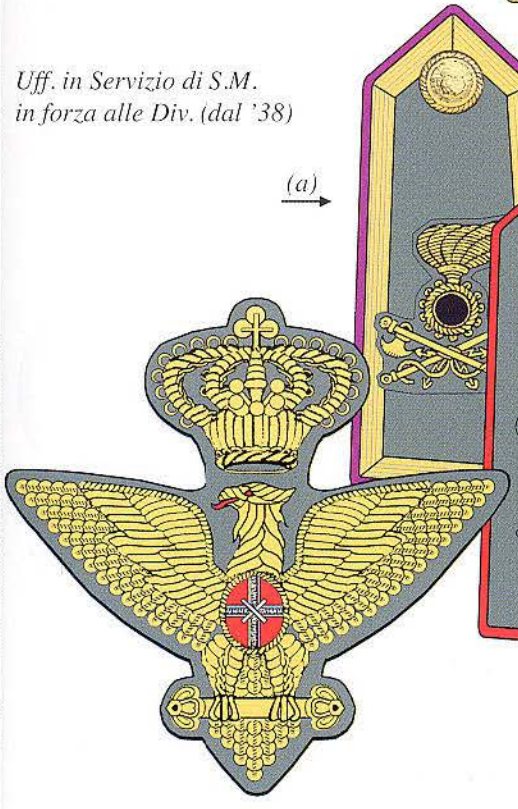
Div. Alpina

Div. Corazzata

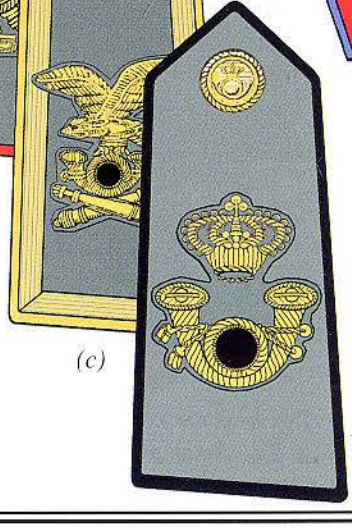


Uff. in Servizio di S.M. in forza alle Div. (dal '38)

(a)



(b)

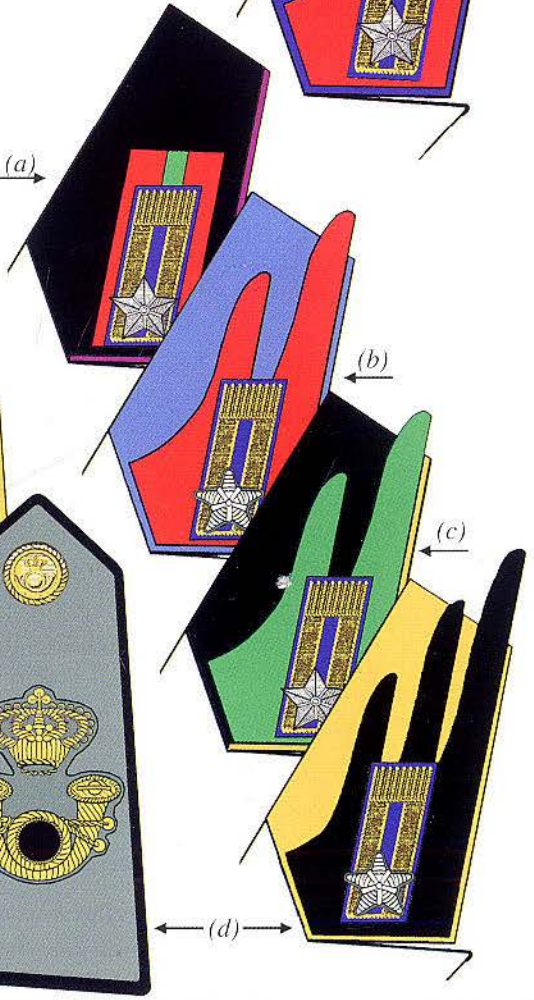


(c)

(a)

(b)

(c)



(d)

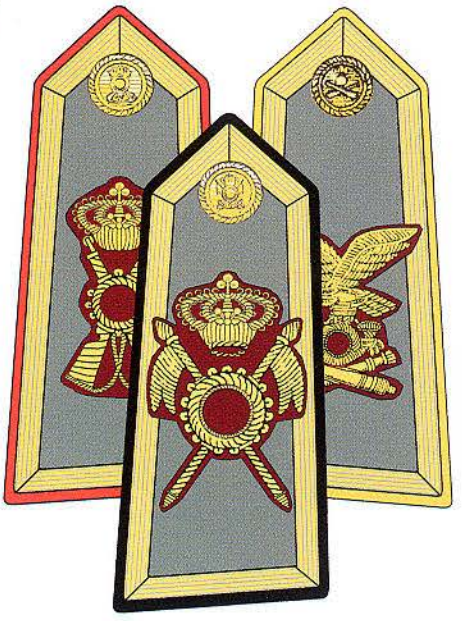
(a) Uff. Genio divisionale in forza Div. Fanteria
(b) Uff. Carrista in forza Div. Corazzata
(c) Uff. Art. da Montagna in forza Div. Alpina
(d) Uff. Cavalleggeri di Saluzzo in forza Div. Celere

Colonnelli e Ten. Colonnelli Comandanti di Rgt.

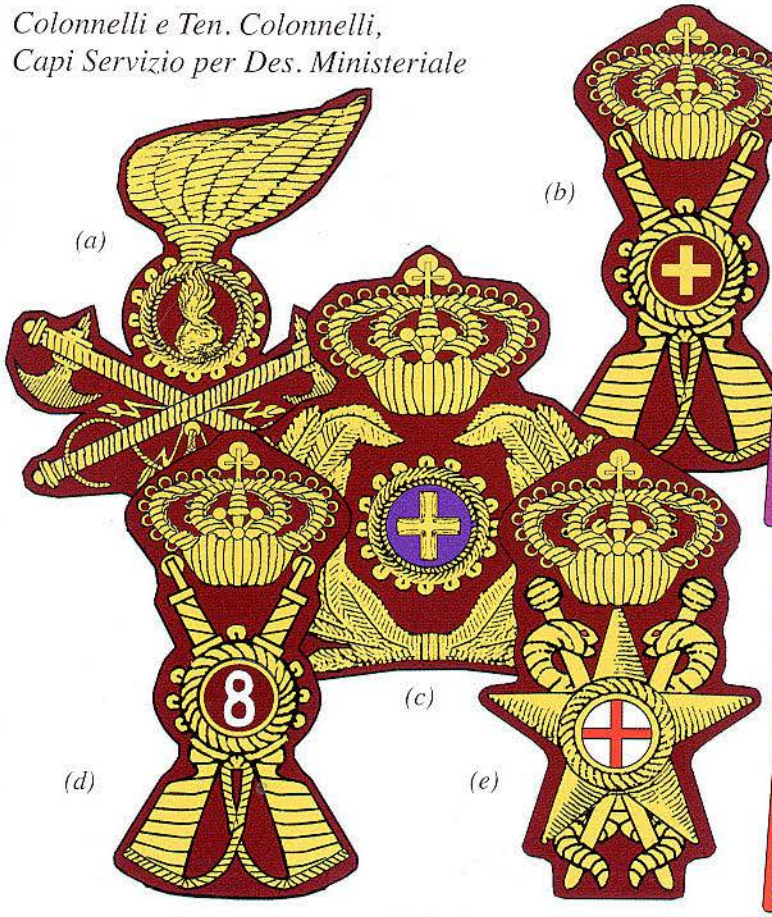
Art. da Montagna

Fanteria

Lancieri

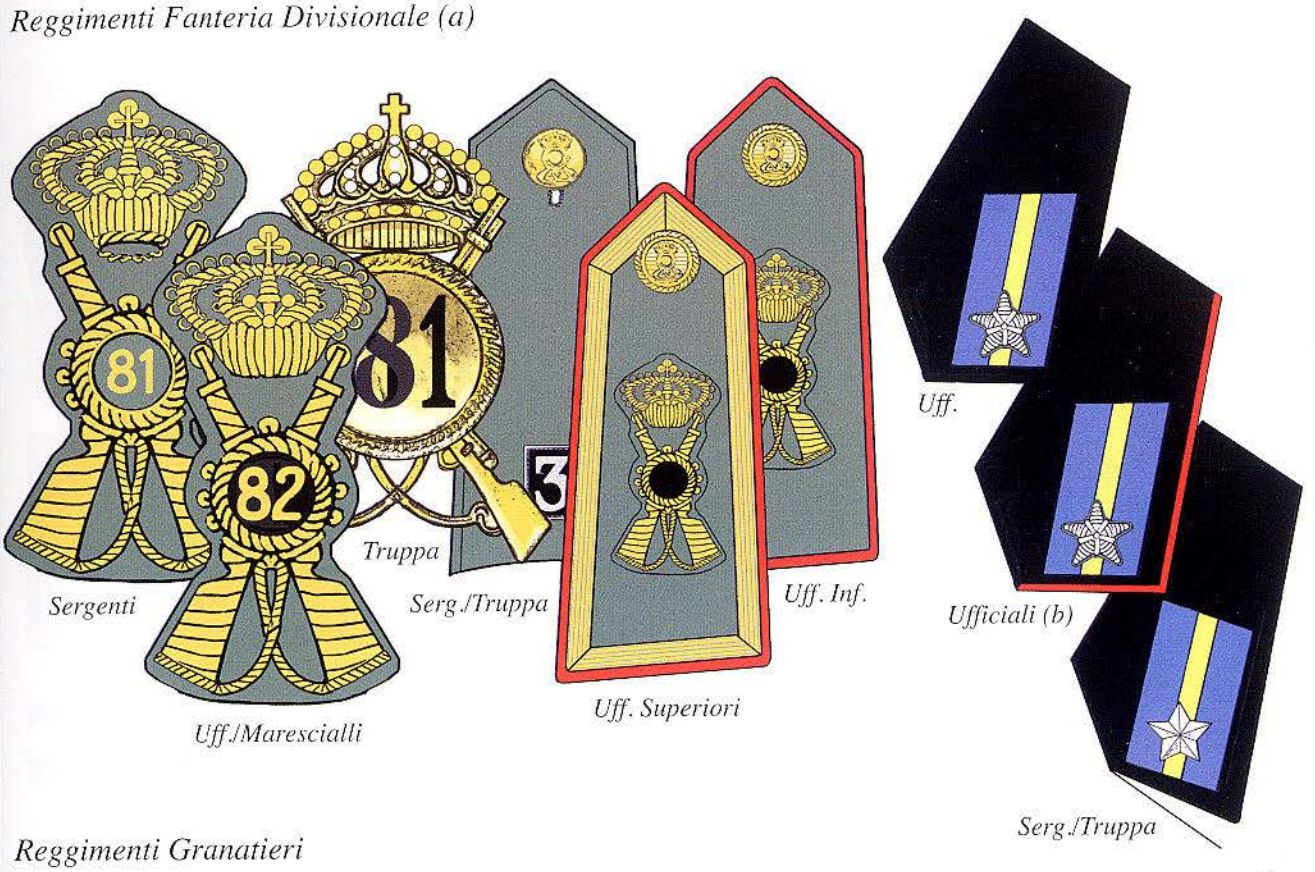


Colonnelli e Ten. Colonnelli,
Capi Servizio per Des. Ministeriale

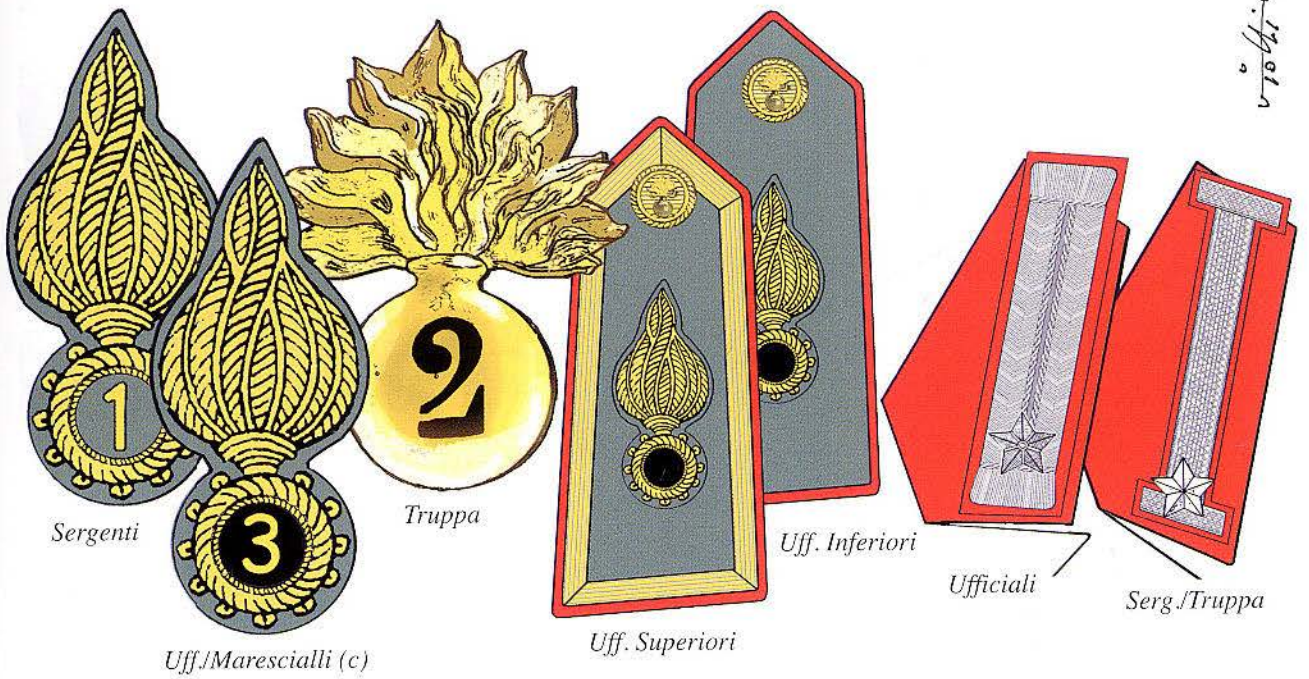


(a) Comandante Reparto Chimici. (b) Comandante Scuola o Accademia Militare, o Ufficio/Reparto di analoga responsabilità. (c) Comandante magazzino VE, o Stabilimento di Confezionamento Militare, a livello C.A. o Regione Militare. (d) Comandante di Distretto Militare. (e) Comandante del Servizio Sanitario divisionale, o di Ospedale di Regione Militare.

Reggimenti Fanteria Divisionale (a)

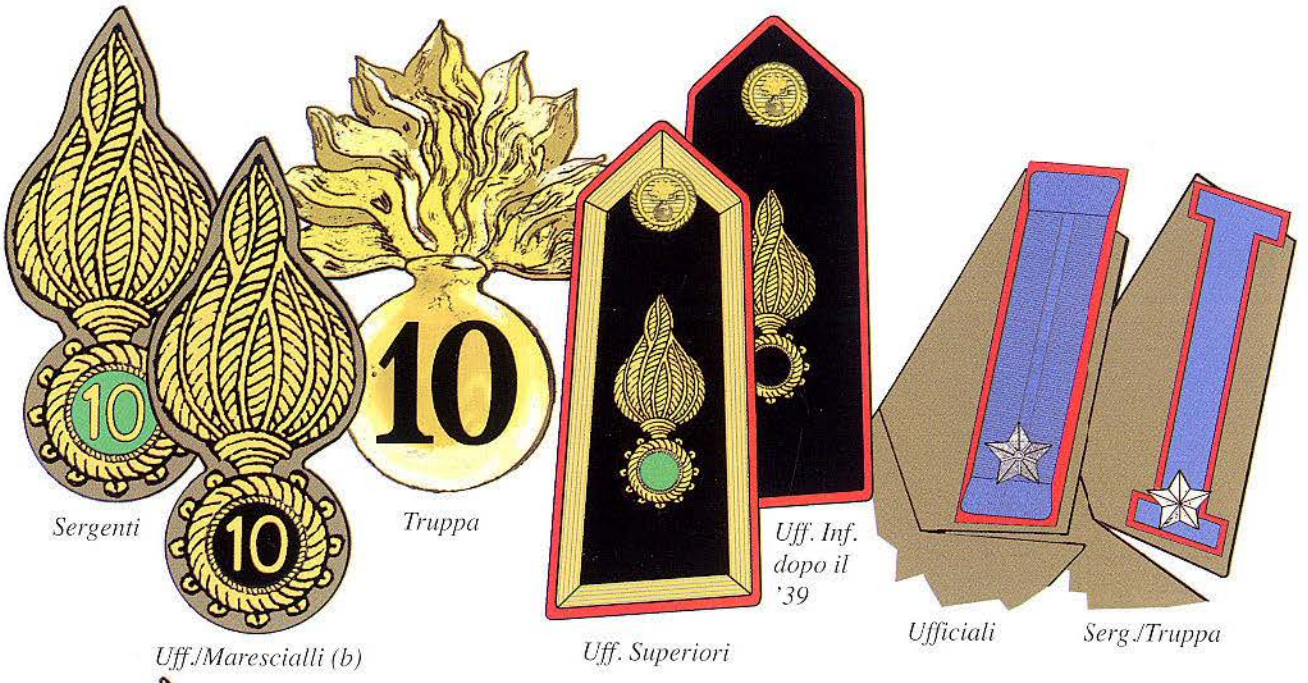


Reggimenti Granatieri

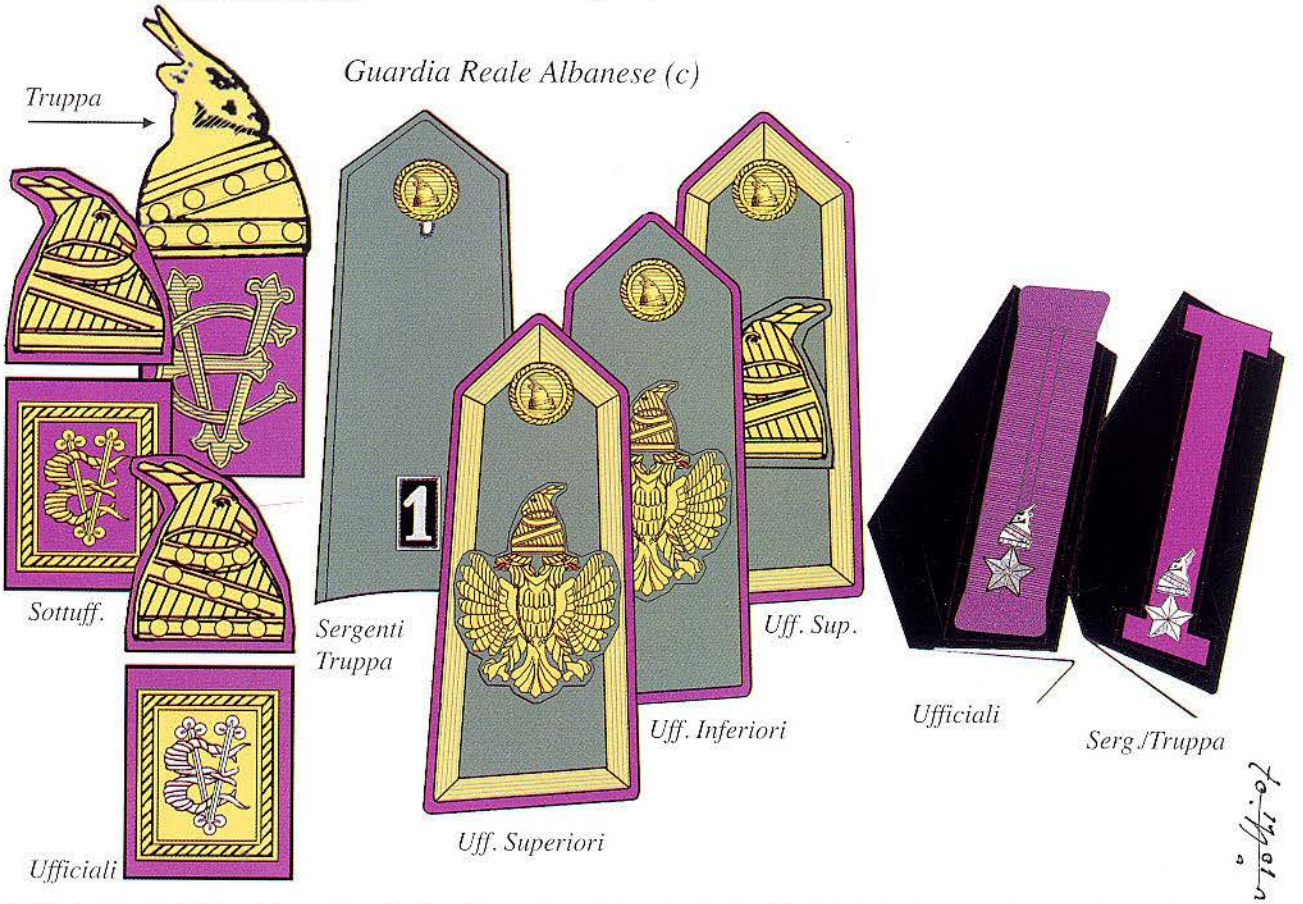


(a) Denominazione assunta nel 1935.
(b) Nel 1934 venne restituita agli Ufficiali di Fanteria la profilatura rossa al bavero della giubba.
(c) Il 3° Rgt. Granatieri, dislocato in Albania, assumerà il nome di "Granatieri d'Albania" senza per questo modificare fregio ed alamari.

10° e 11° Rgt. Granatieri di Savoia (a)



Guardia Reale Albanese (c)



(a) Costituiti nel 1936, dettero vita alla Div. Granatieri di Savoia. Inviati in A.O.I. vi rimasero fino alla fine della guerra.
(b) In origine il tondino del fregio era verde per i milit. assegnati ai rep. coloniali, e rosso per le unità metropolitane. All'epoca del trasferimento dei Gran. di Savoia in A.O.I. vigeva un'altra disposizione che dava il tondino verde ai reparti dell'A.O.I. e rosso a quelli dell'A.S. Nel '39 vennero nuovamente ripristinate le vecchie disposizioni, stabilendo però che le unità non facenti parte del R.C.T.C. dovevano avere il tondino nero.
(c)Costituita nel '39, venne aggregata al 1° Rgt. Granatieri. Rimasta sempre di stanza a Roma venne sciolta nel '43.

Mostrine Rgt. Divisioni Fanteria (a)

Granatieri di Sardegna 1°, 2° e 3° Rgt. (b)

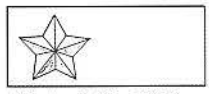
Granatieri di Savoia 10° e 11° Rgt.

"Re" 1° e 2° Rgt.

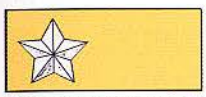
"Piemonte" 3° e 4° Rgt.

"Aosta" 5° e 6° Rgt.

"Cuneo" 7° e 8° Rgt.

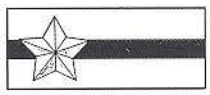


"Regina" 9° e 10° Rgt.

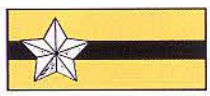


"Casale" 11° e 12° Rgt.

"Pinerolo" 13° e 14° Rgt.



"Savona" 15° e 16° Rgt.

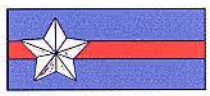


"Acqui" 17° e 18° Rgt.

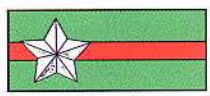
"Brescia" 19° e 20° Rgt.

"Cremona" 21° e 22° Rgt.

"Como" 23° e 24° Rgt.



"Bergamo" 25° (c) e 26° Rgt.



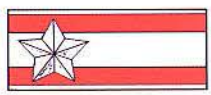
"Pavia" 27° e 28° Rgt.

"Pisa" 29° e 30° Rgt.

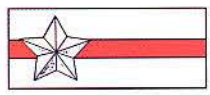
"Siena" 31° e 32° (c, Rgt.

"Livorno" 33° e 34° Rgt.

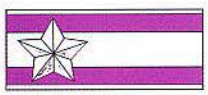
"Pistoia" 35° e 36° Rgt.



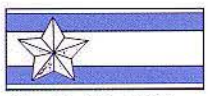
"Ravenna" 37° e 38° Rgt.



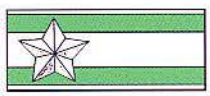
"Bologna" 39° (d) e 40° Rgt.



"Modena" 41° e 42° Rgt.

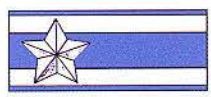


"Forlì" 43° e 44° Rgt.



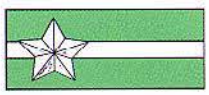
"Reggio" 45° e 46° Rgt.

"Ferrara" 47° e 48° (e) Rgt.

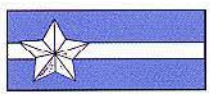


"Parma" 49° e 50° Rgt.

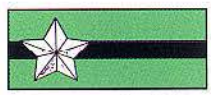
"Alpi" 51° e 52° Rgt.



"Umbria" 53° e 54° Rgt.



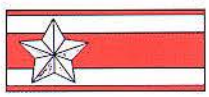
"Marche" 55° e 56° Rgt.



"Abruzzi" 57° e 58° Rgt.

"Calabria" 59° e 60° (d) Rgt.

"Sicilia" 61° e 62° Rgt. (f)

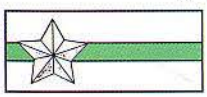


"Cagliari" 63° e 64° (c) Rgt.

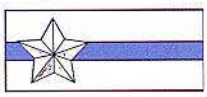
"Valtellina" 65° e 66° Rgt. (f)

"Palermo" 67° e 68° Rgt.

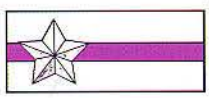
"Ancona" 69° (e) e 70° Rgt.



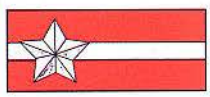
"Puglie" 71° e 72° (g) Rgt.



"Lombardia" 73° e 74° Rgt.

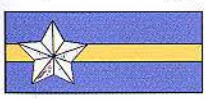


"Napoli" 75° e 76° Rgt.



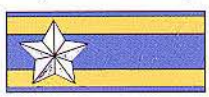
"Toscana" 77° e 78° Rgt.

"Roma" 79° e 80° (e) Rgt.



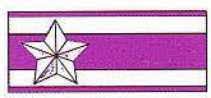
"Torino" 81° e 82° Rgt.

"Venezia" 83° e 84° Rgt.



"Verona" 85° e 86° (e) Rgt.

"Friuli" 87° (e) e 88° Rgt.



"Salerno" 89° e 90° Rgt.

(a) Nel '35 le divisioni divennero "di Fanteria" assumendo il nome della brigata costituente la divisione. Non tutte le divisioni però presero il nome della brigata; per giunta dall'ordinamento del '34 allo scoppio della guerra molte unità transitarono da una divisione ad un'altra, anche a causa della guerra d'Etiopia e di quella di Spagna; per questo non riportiamo le mostrine con il nome della divisione ma con quello della brigata con i numeri dei relativi reggimenti.

(b) Il 3° Rgt. divenne Granatieri d'Albania nel 1939.

(c) Ricostituito nel 1938.

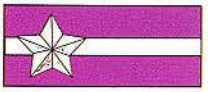
(d) Ricostituito nel 1934.

(e) Ricostituito nel 1937.

(f) Trasformata nel '37-38 in divisione motorizzata.

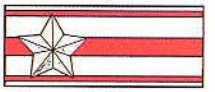
(g) Ricostituito nel 1938

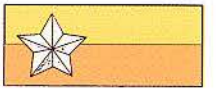
Segue: Mostrine Rgt. Divisioni di Fanteria


"Basilicata" 91° e 92° Rgt.

"Messina" 93° e 94° Rgt.

"Udine" 95° e 96° Rgt. (a)


"Genova" 97° Rgt. (a)


"Treviso" 115° e 116° Rgt. (b)

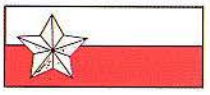
"Firenze" 127° e 128° Rgt. (c)

"Lazio" 132° Rgt. (a)

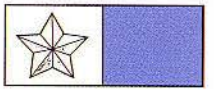
"Bari" 139° e 140° Rgt.

"Catanzaro" 141° e 142° Rgt.

"Catania" 145° e 146° Rgt. (a)


"Sassari" 151° e 152° Rgt.

"Liguria" 157° e 158° (d) Rgt.


"Taro" 207° e 208° Rgt. (e)

"Bisagno" 210° Rgt. (a)

"Jonio" 222° Rgt. (a)

"Etna" 224° Rgt. (a)

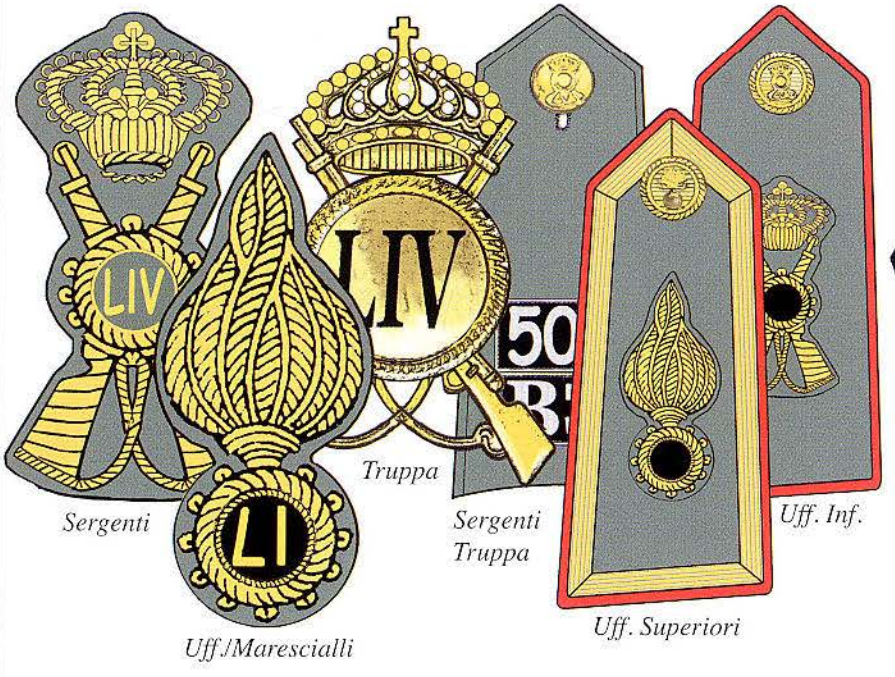
"Arezzo" 225° e 226° (d) Rgt.

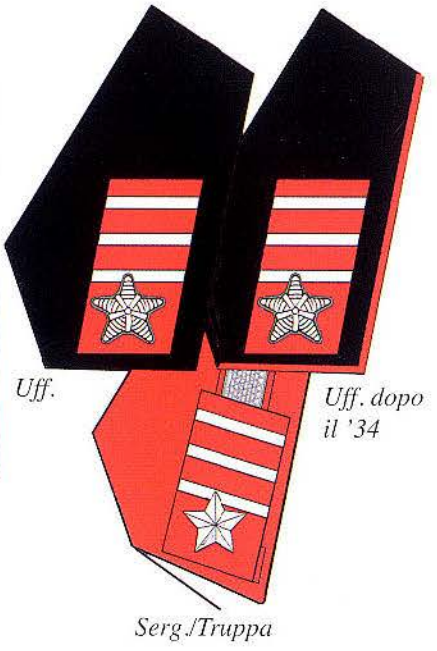
"Avellino" 231° e 232° Rgt.

"Pesaro" 239° e 240° Rgt. (a)

"Cosenza" 243° e 244° Rgt. (a)

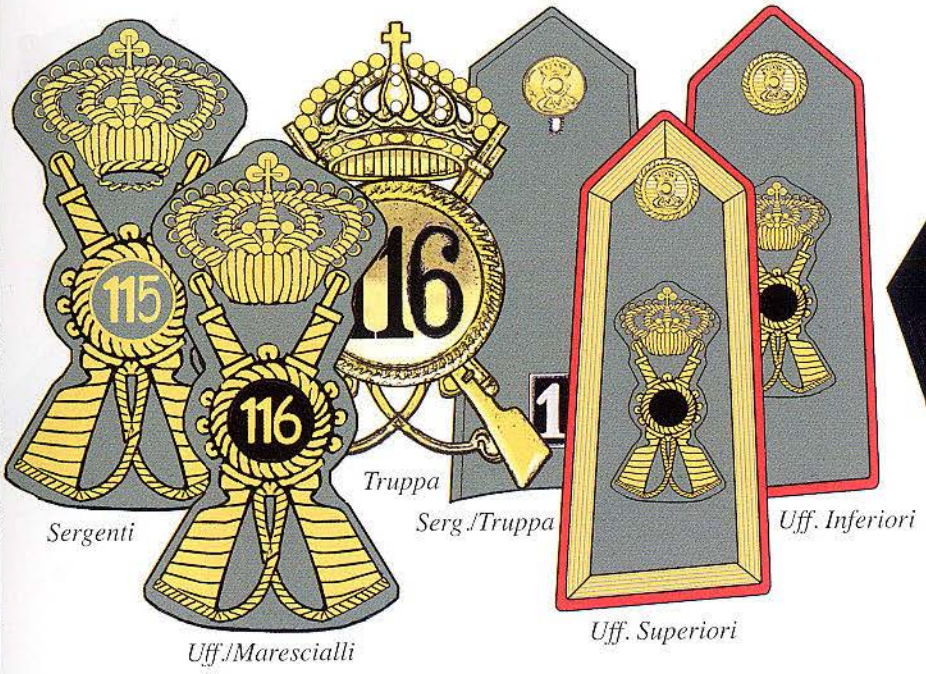
Mitraglieri Div. di Fanteria



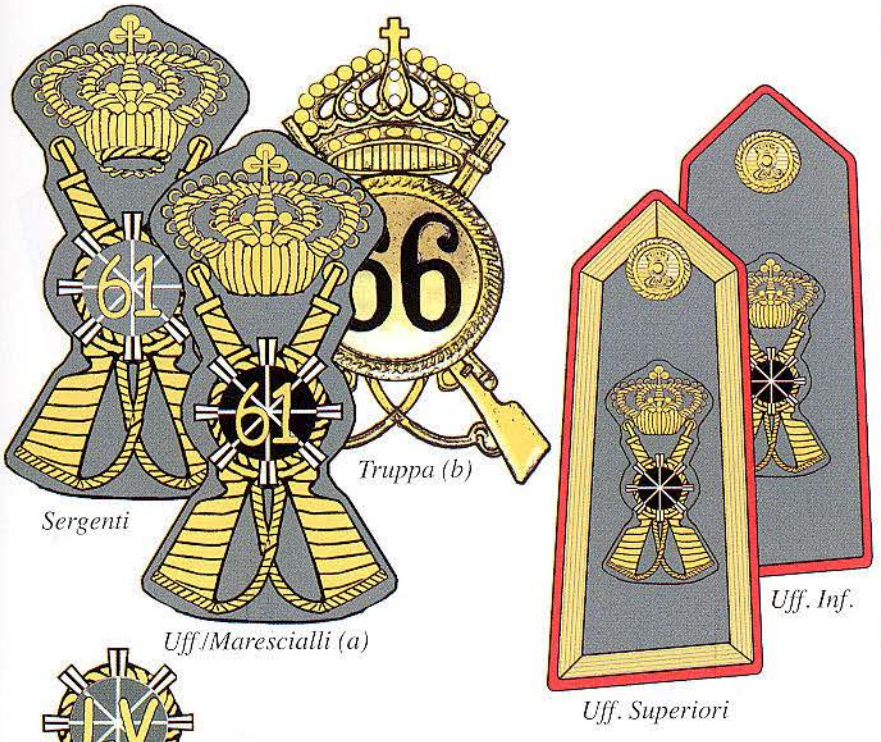


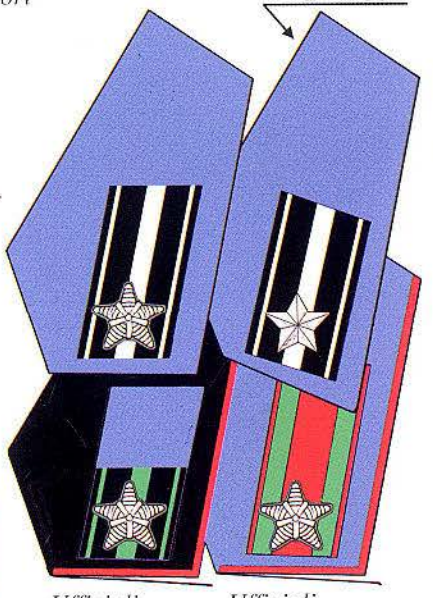
(a) Durante la Guerra d'Etiopia vennero costituiti dei Rgt. II con le stesse numerazioni.
(b) La brigata venne ricostituita nel 1935, il 116° Rgt. nel '37.
(c) Ricostituita nel '35. Disciolta dopo la guerra d'Etiopia venne ancora ricostituita nel '40.
(d) Ricostituito nel 1937.
(e) Ricostituita nel 1940.

Reggimenti Fant. Div. Motorizzata



Rgt. Fant. Div. Motorizzate dal '36





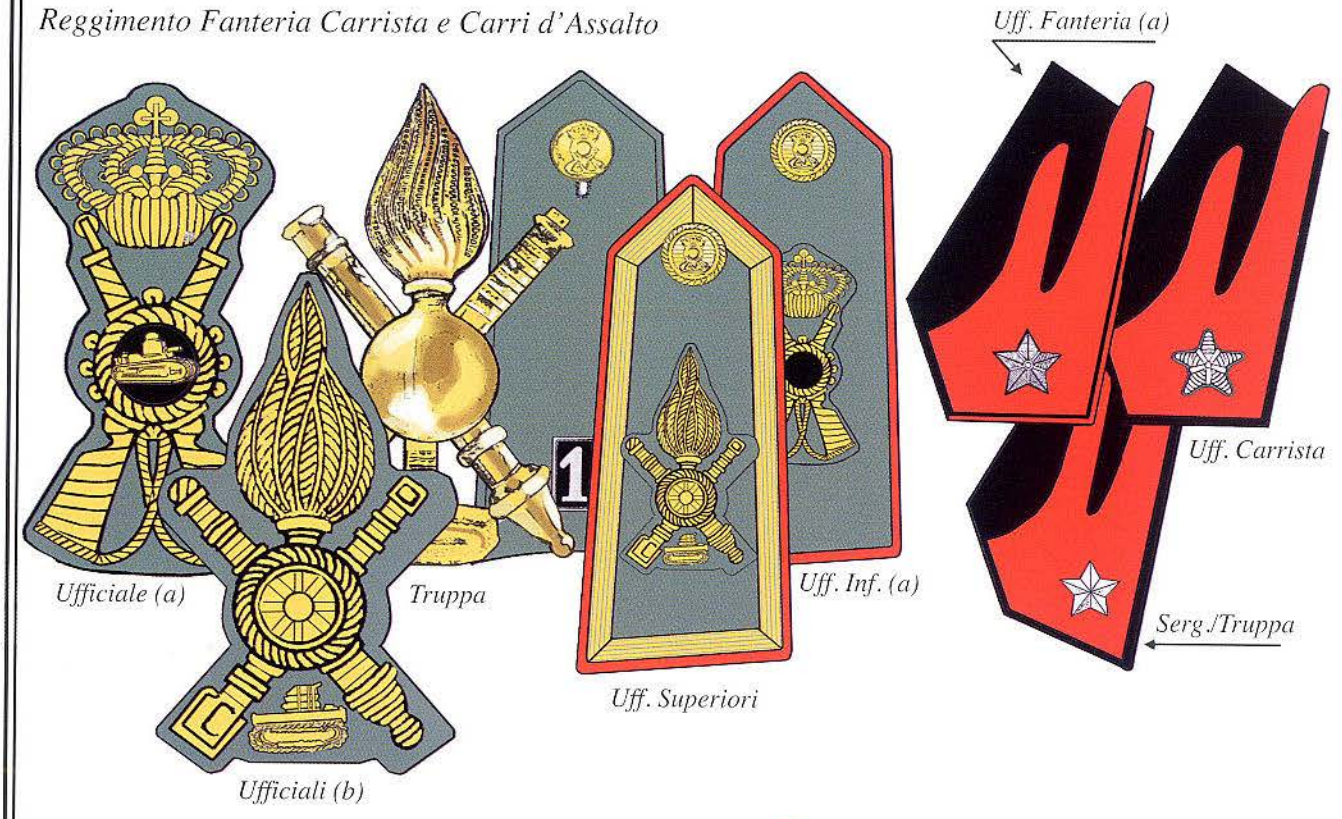
Mitraglieri Divisionali (c)

Serg./Truppa (Mitraglieri)

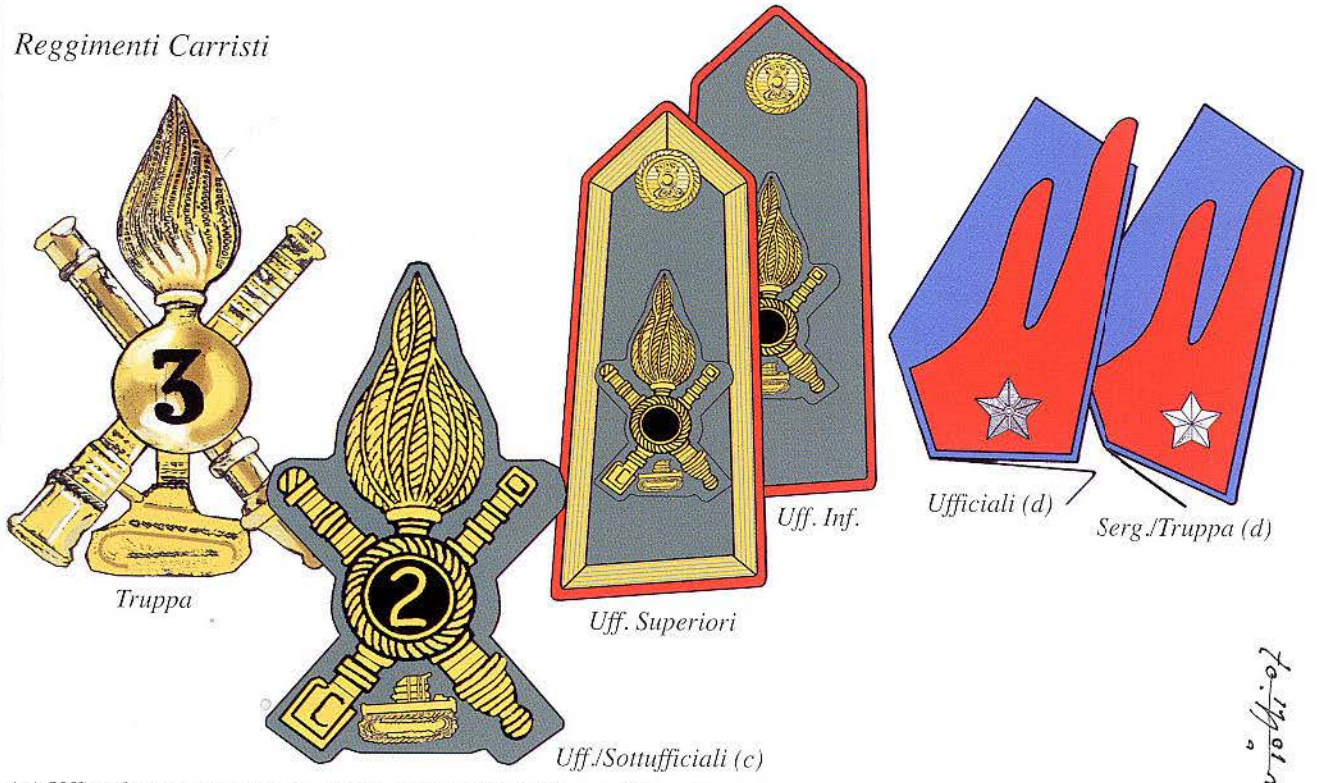
(a) Non è nota la data d'adozione di questo fregio per la Fant. Div. Mot., si suppone sia avvenuta a seguito dell'introduzione dello speciale fregio per artiglieria Div. Motorizzate e corazzate.
(b) Il fregio metallico da truppa era identico a quello degli altri Rgt. di Fanteria.
(c) I Mitraglieri delle Div. Fant. Mot. avevano lo stesso fregio della Fant. Salvo il n° in cifre romane come per le Div. d.f.

Mostre, Fiamme e Distintivi, Fanteria Carrista 1933-1940

Reggimento Fanteria Carrista e Carri d'Assalto



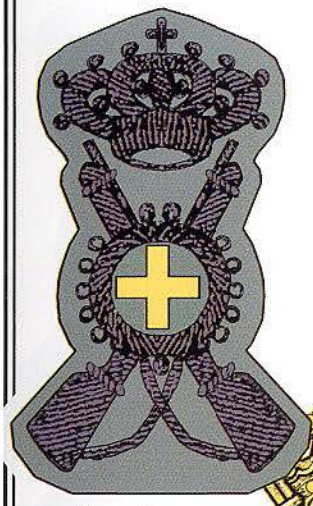
Reggimenti Carristi



(a) Ufficiale assegnato ai Btg. Carri d'Assalto di Corpo d'Armata.
(b) Fino alla costituzione delle Br. Motomeccanizzate, con la conseguente creazione di tre Rgt. fanteria Carrista, il Rgt. Fanteria Carrista non avendo n° progressivo aveva il tondino pieno.
(c) I tre Rgt. Carristi 1°, 2° e 3°, modificarono poi i loro n° progressivi in 31°, 32° e 33°.
(d) Le fiamme dei Carristi vennero poste su fondo azzurro nel 1936

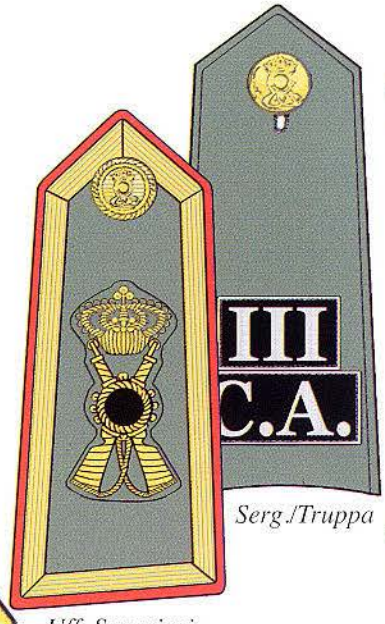
Mostre, Fiamme e Distintivi, Fant. Fuori Corpo 1933-1940

Fanteria fuori corpo, inquadrata o meno in Grandi Unità, o Divisioni, e comunque non in servizio nelle Brg. di Fanteria



Serg./Truppa

Truppa

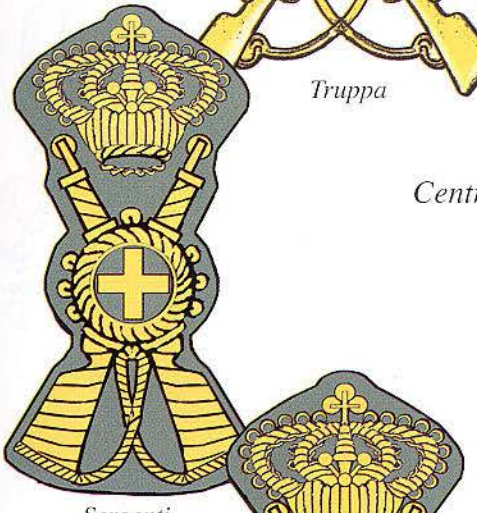


Uff. Superiori — *Serg./Truppa*

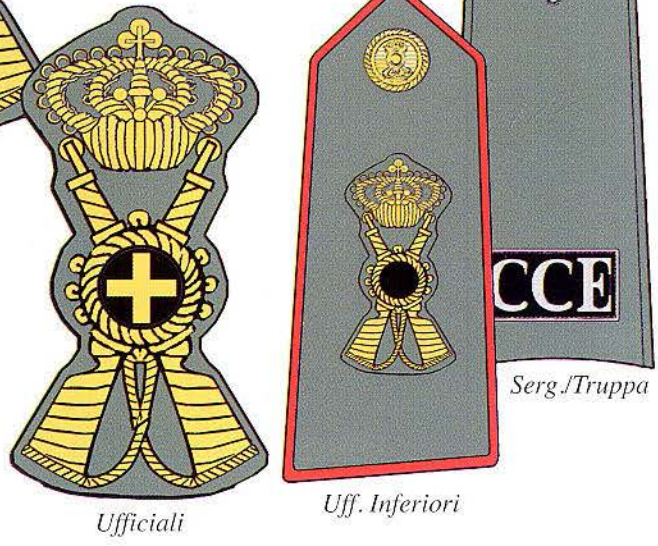
Ufficiali (a) — *Serg./Truppa (a)*

Ufficiali — *Serg./Truppa*

Centro Esperienze di Fanteria



Sergenti



Uff. Inferiori — *Serg./Truppa*

Ufficiali — *Serg./Truppa*

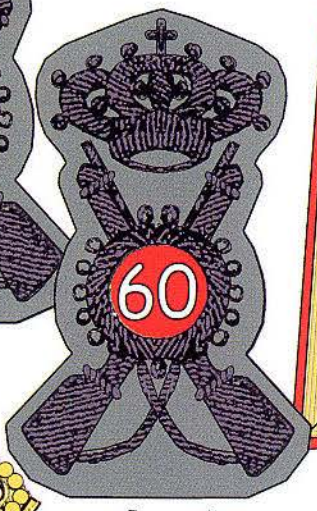
Ufficiali

(a) Istituita nell'ottobre del 1934, venne sostituita dalla successiva nera bordata di rosso nel dicembre dello stesso anno.

Mostre, Fiamme e Distintivi, Reparti Distrettuali 1933-1940

Distretti Militari, Cmp. distrettuali e Rgp. Lavoratori distrettuali

Truppa (a)



Sergenti

Serg./Truppa

Uff. Superiori

Uff.

Uff.

Serg./Truppa

Comandi e Btg. Territoriali

Truppa

Sergenti

Uff./Marescialli

Serg./Truppa

Uff. Inferiori

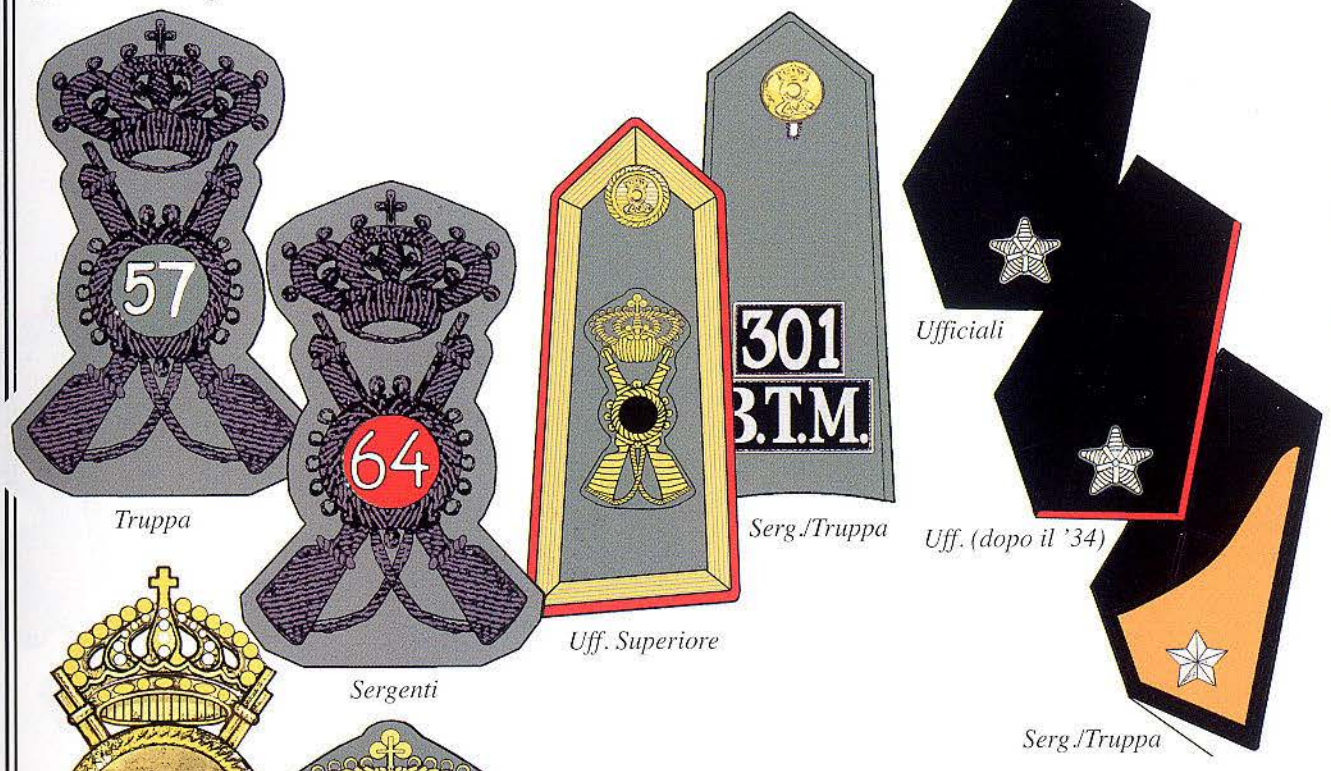
Uff.

Uff.

Serg./Truppa

(a) Secondo le disposizioni ufficiali il n° della Truppa (sul fregio della bustina) doveva essere di colore oro su dischetto g.v. Nel corso del tempo però anche il dischetto della truppa divenne rosso, con il n° argento, come i sergenti.

Comandi e Btg. Territoriale Mobile e Comando Sett. Costiero



Truppa

Sergenti

Uff. Superiore

Serg./Truppa

Ufficiali

Uff. (dopo il '34)

Serg./Truppa

Uff. Staccati d'Intendenza per Truppe d'Oltremare

Truppa

Sergenti

Uff./Marescialli

Uff. Inferiore

Serg./Truppa

Ufficiali

Uff. (dopo il '34)

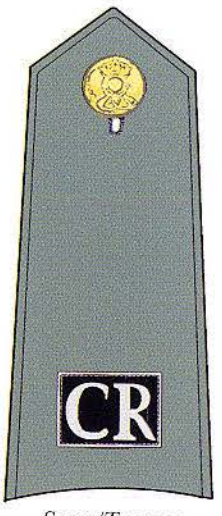
Serg./Truppa

Musiche Presidiarie

Truppa

Sergenti

Truppa (a)

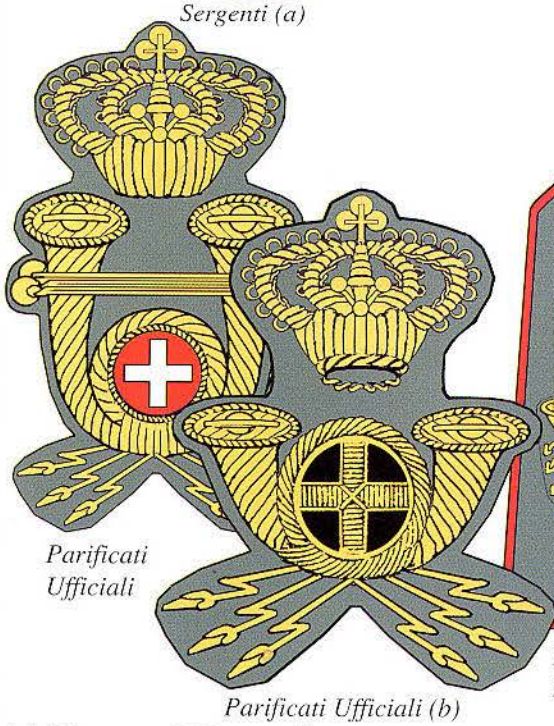


Serg./Truppa

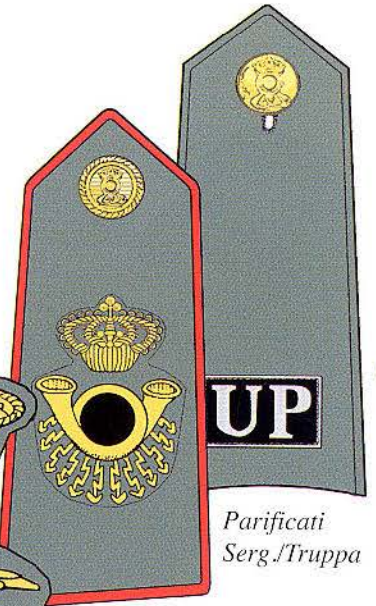
Serg./Truppa

Sergenti (a)

Posta Militare



Parificati Ufficiali



Parificati Serg./Truppa

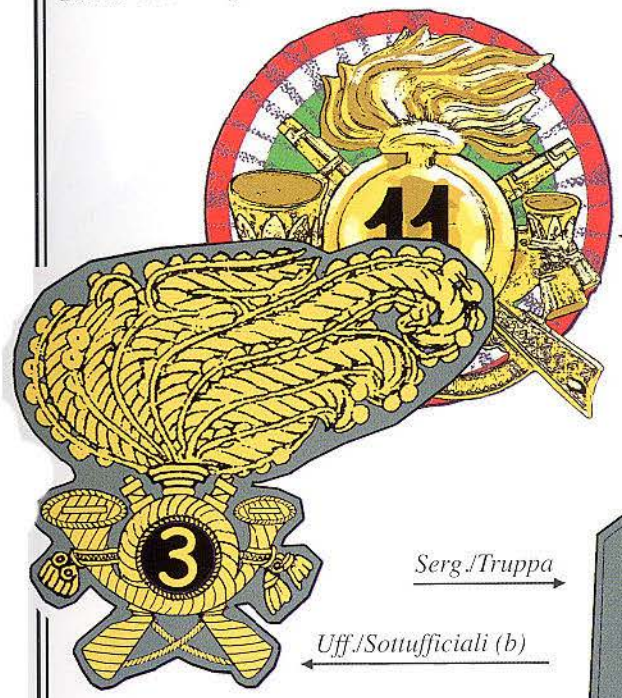
Parificati Uff. Inferiori

Parificati Ufficiali (b)

(a) Gli eventuali Marescialli portavano il tondino nero. Il tondino con la croce venne confermato nel gennaio 1934.
(b) A causa della guerra d'Etiopia e della guerra di Spagna, a più riprese venne richiamato in servizio personale delle poste per il disbrigo della posta militare. Il fregio doveva essere quello stabilito nella 1 GM, ovverosia la cornetta delle Regie Poste con l'aggiunta di sei saette. Spesso però gli ufficiali preferirono prendere come modello la cornetta dei cavalleggeri. Le mostrine che ebbero in questo periodo furono quelle della Territoriale.

Mostre, Fiamme e Distintivi, Bersaglieri 1933-1940

Bers. Ciclisti, Motociclisti e Div. Celeri

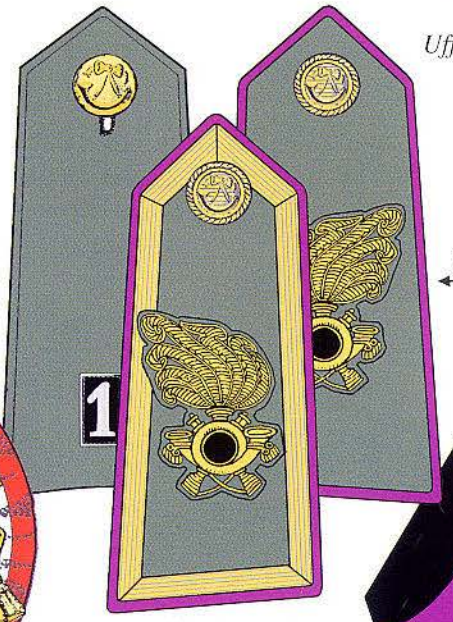


Uff./Sottuff./Truppa (a)

Ufficiali (c) *Serg./Truppa (c)*

Serg./Truppa

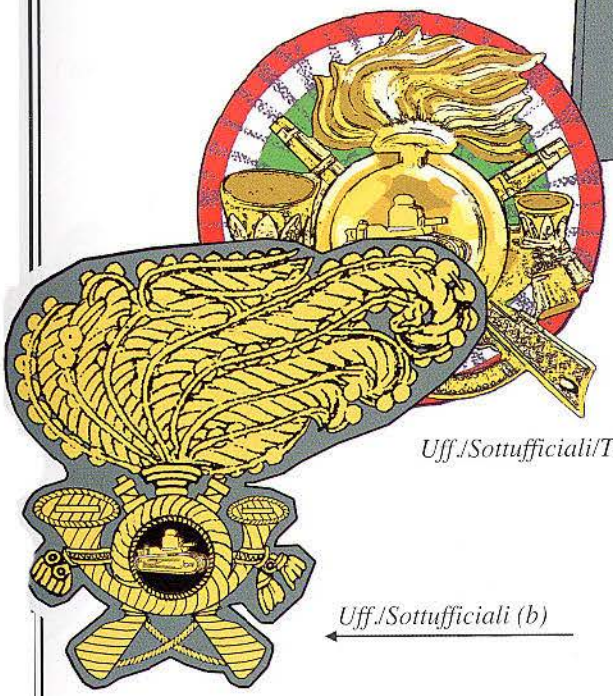
Uff./Sottufficiali (b)



Uff. Inferiori

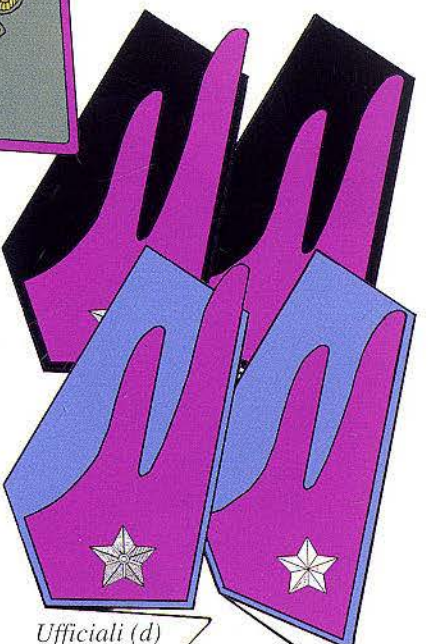
Uff. Superiori

Bers. Brg. Motomeccanizzate



Uff./Sottufficiali/Truppa

Uff./Sottufficiali (b)



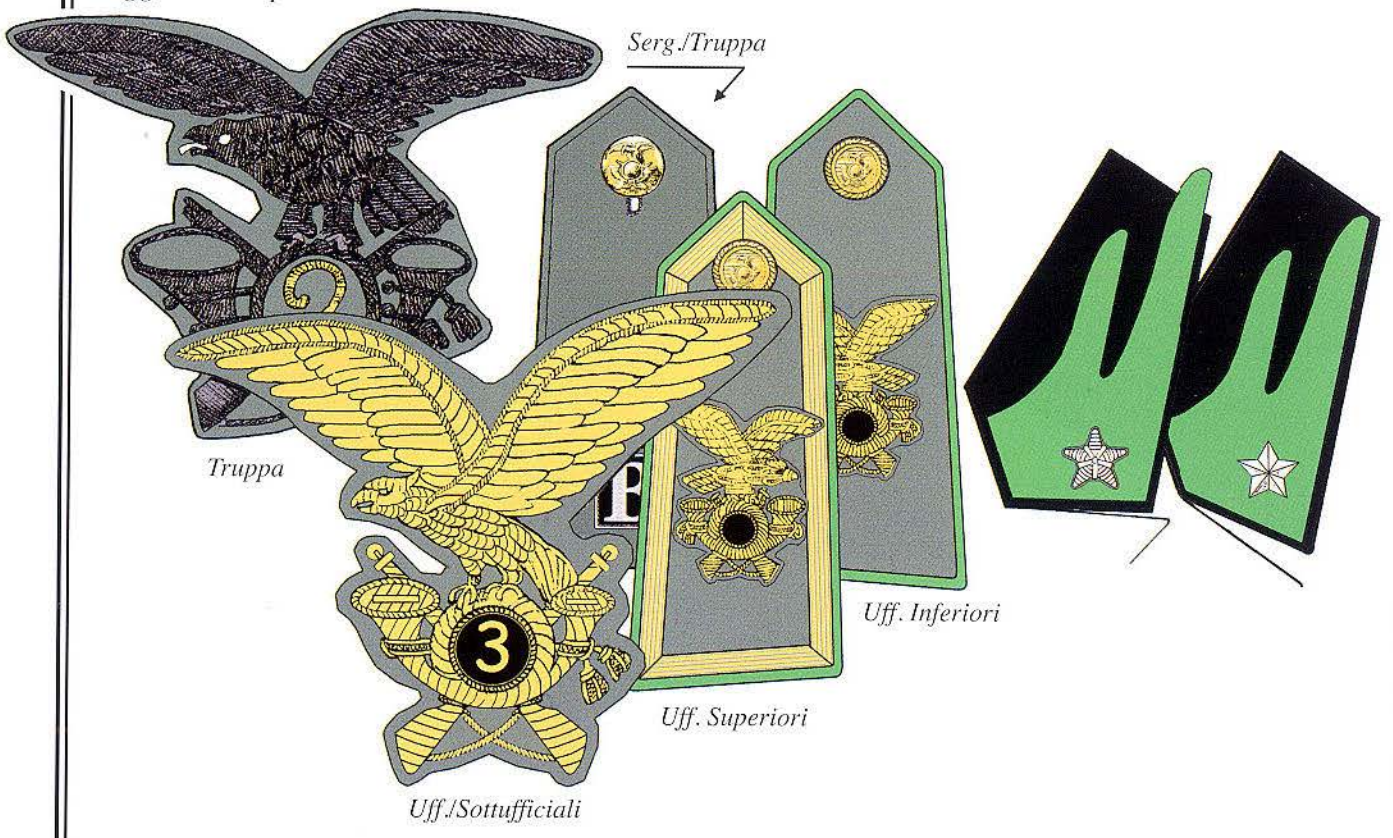
Ufficiali (d) (dal 1936)

Serg./Truppa (d) (dal 1936)

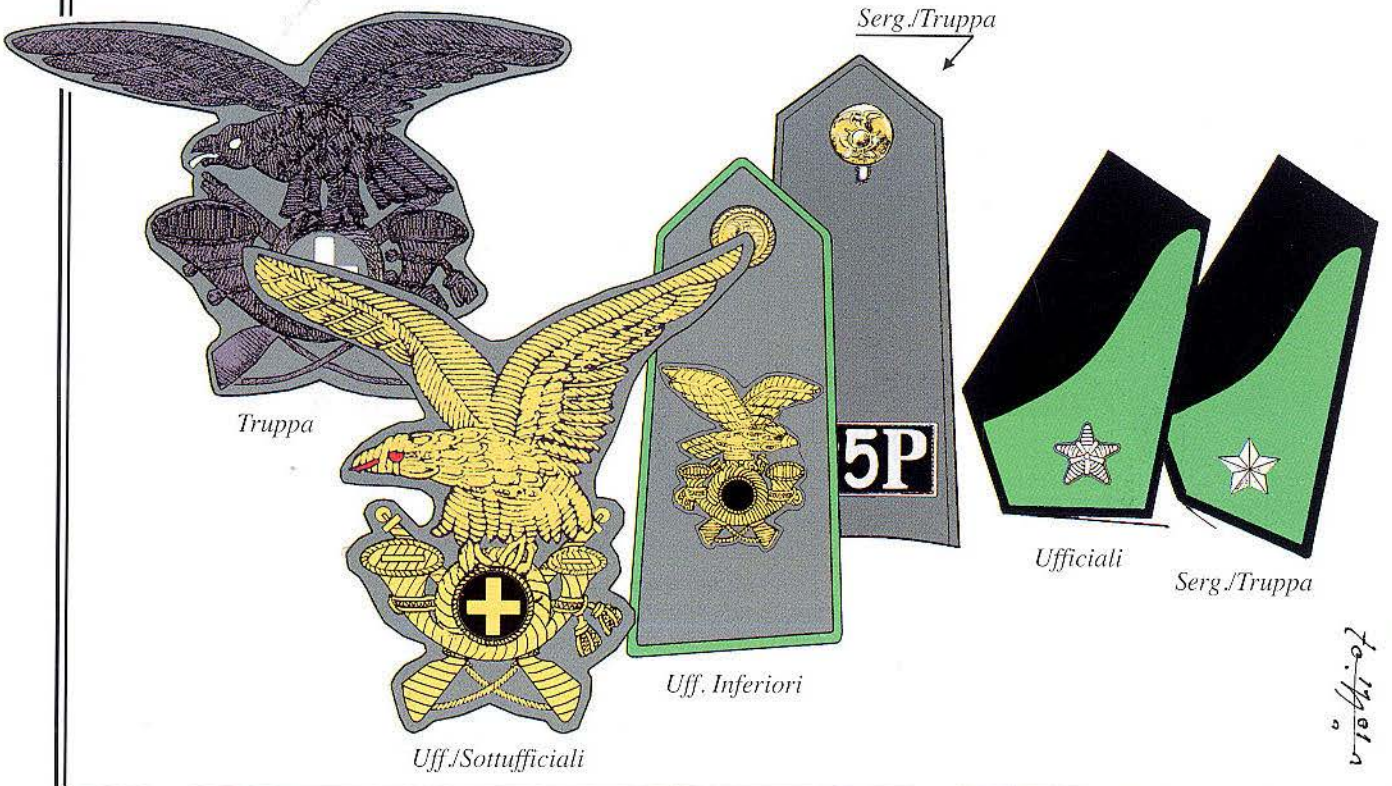
(a) Il fregio metallico, portato esclusivamente sul cappello piumato, era comune a tutti i ranghi.
(b) I soli Sergenti di carriera portavano il fregio ricamato ed esclusivamente sul berretto rigido che veniva usato solo in libera uscita o fuori servizio. Il fregio dei Sergenti aveva il tondino grigio-verde.
(c) Rgt. Bersaglieri Div. Celeri e fuori corpo. I Rgt. Bers. appartenenti alle Div. Celeri furono, fin dal '34, il 3°, il 6° e l'11°.
(d) Nella fase originaria i Bersaglieri delle Br. Motomeccanizzate mantennero fiamme e mostre originali sostituendo però, nel tondino il numero dell'unità con il profilo di un carro armato. Nel 1936 le fiamme vennero poste su colletto azzurro e venne ripristinato il numero del Rgt. nel tondino.

Mostre, Fiamme e Distintivi, Div. Alpine 1933-1940

Reggimenti Alpini

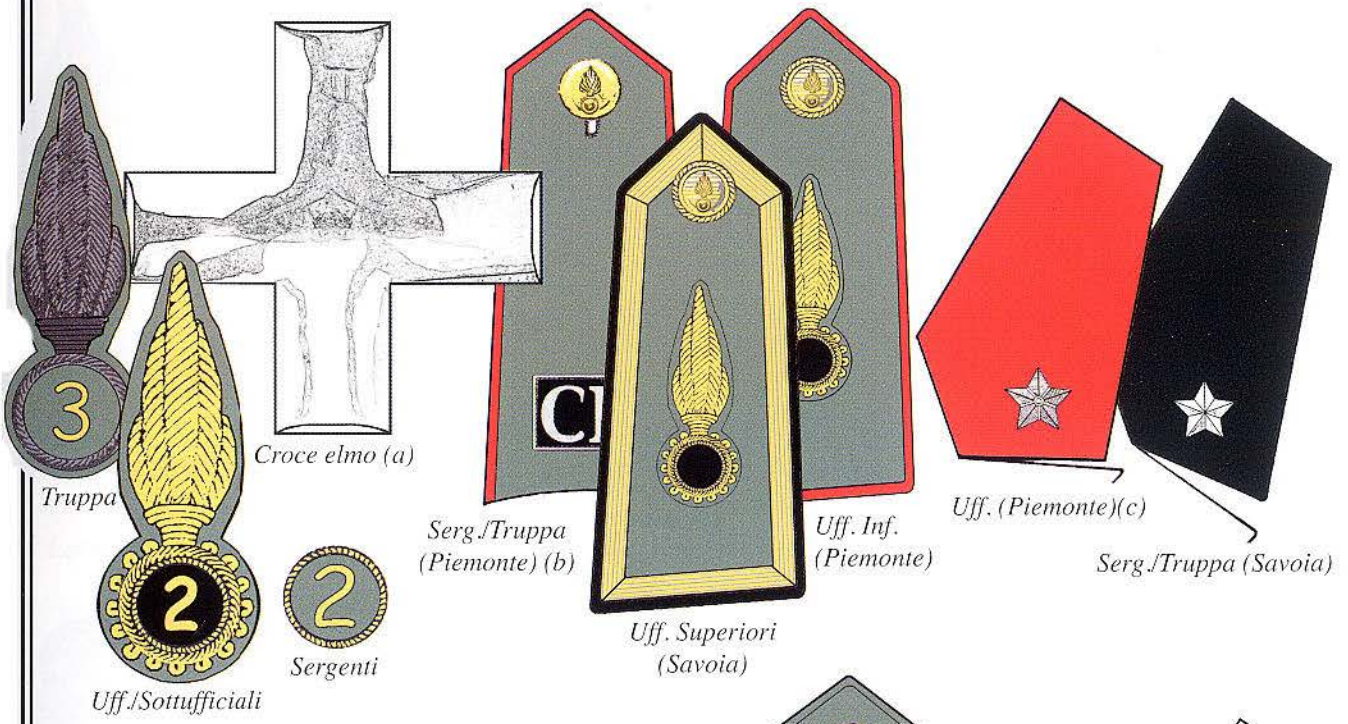


Compagnie Presidiarie Alpine

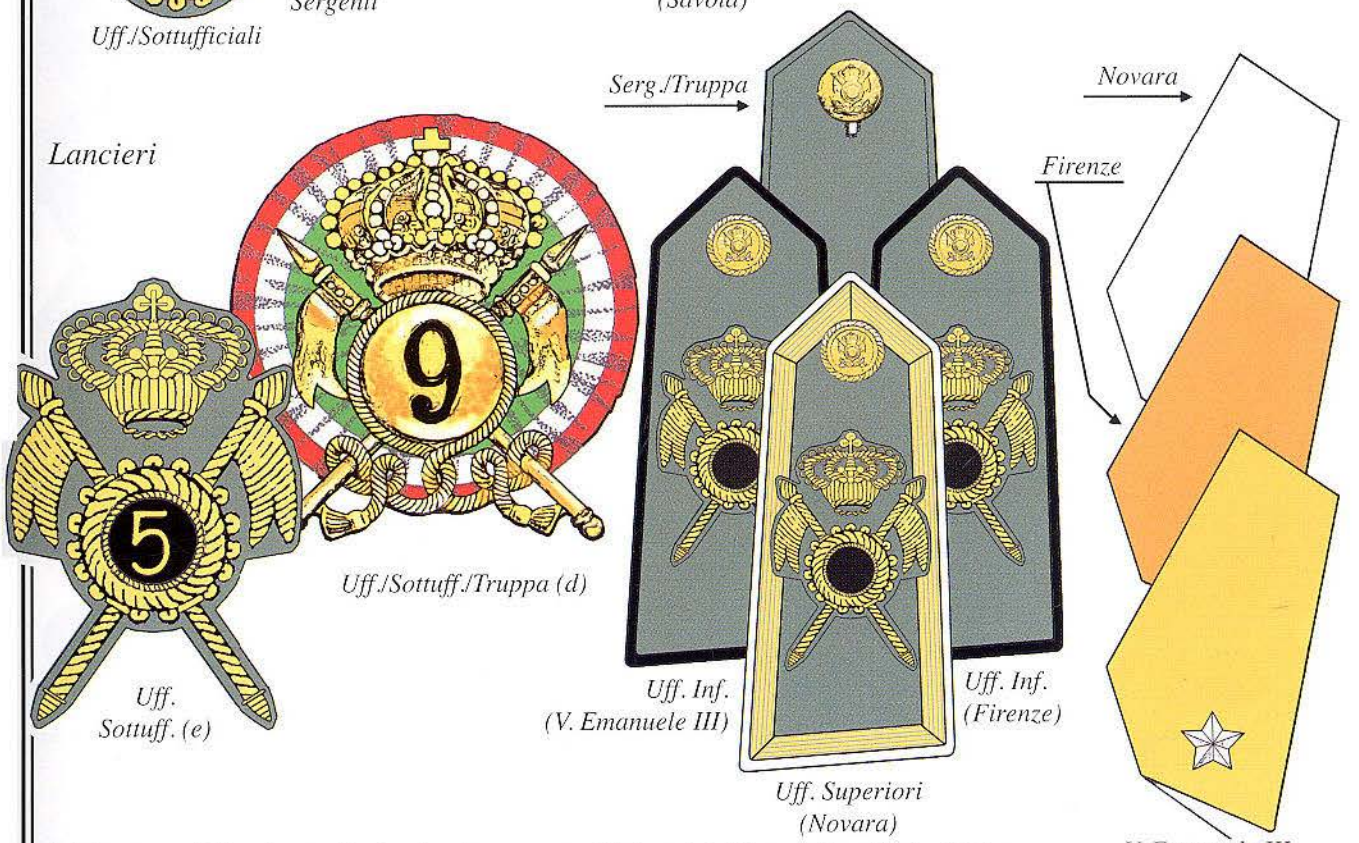


Mostre, Fiamme e Distintivi, Div. Celeri (Cavalleria) 1933-1940

Cav. Linea



Lancieri



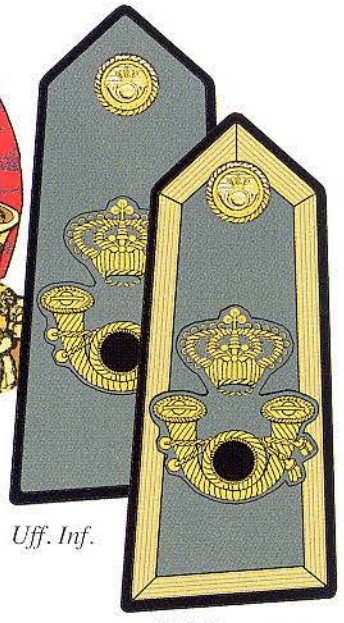
(a) La croce di Savoia era l'unico fregio portato sull'elmo dei 4 Rgt. di Cavalleria di Linea.
(b) I Sergenti e Truppa dei 4 Rgt. di Cavalleria di Linea avevano le controspalline filettate del colore reggimentale.
(c) Il Piemonte Reale non fece più parte delle Div. Celeri poco prima della guerra.
(d) Il fregio metallico era portato dai lancieri esclusivamente sul colbacco ed era identico per tutti i ranghi.
(e) I Sergenti avevano il tondino grigio-verde.

Cavalleggeri

Uff./Sottuff./Truppa

Ufficiali e Sottufficiali

Sergenti



Uff. Inf.

Uff. Superiori

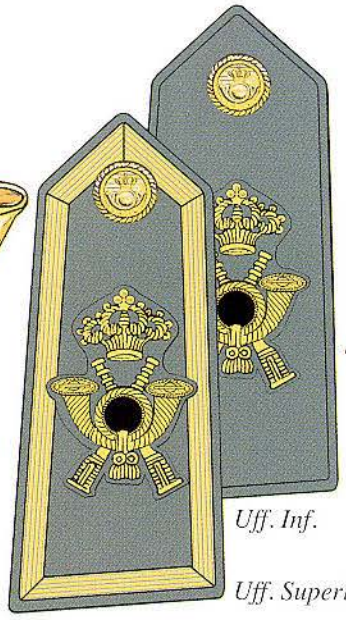
Uff. (Saluzzo)

Serg./Truppa (Alessandria)

Grp. Sq. Carri Veloci Div. Celere (a)

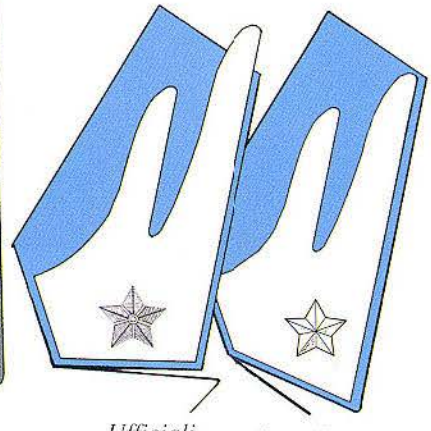
Truppa

Uff./Sottufficiali (b)



Uff. Inf.

Uff. Superiori (c)



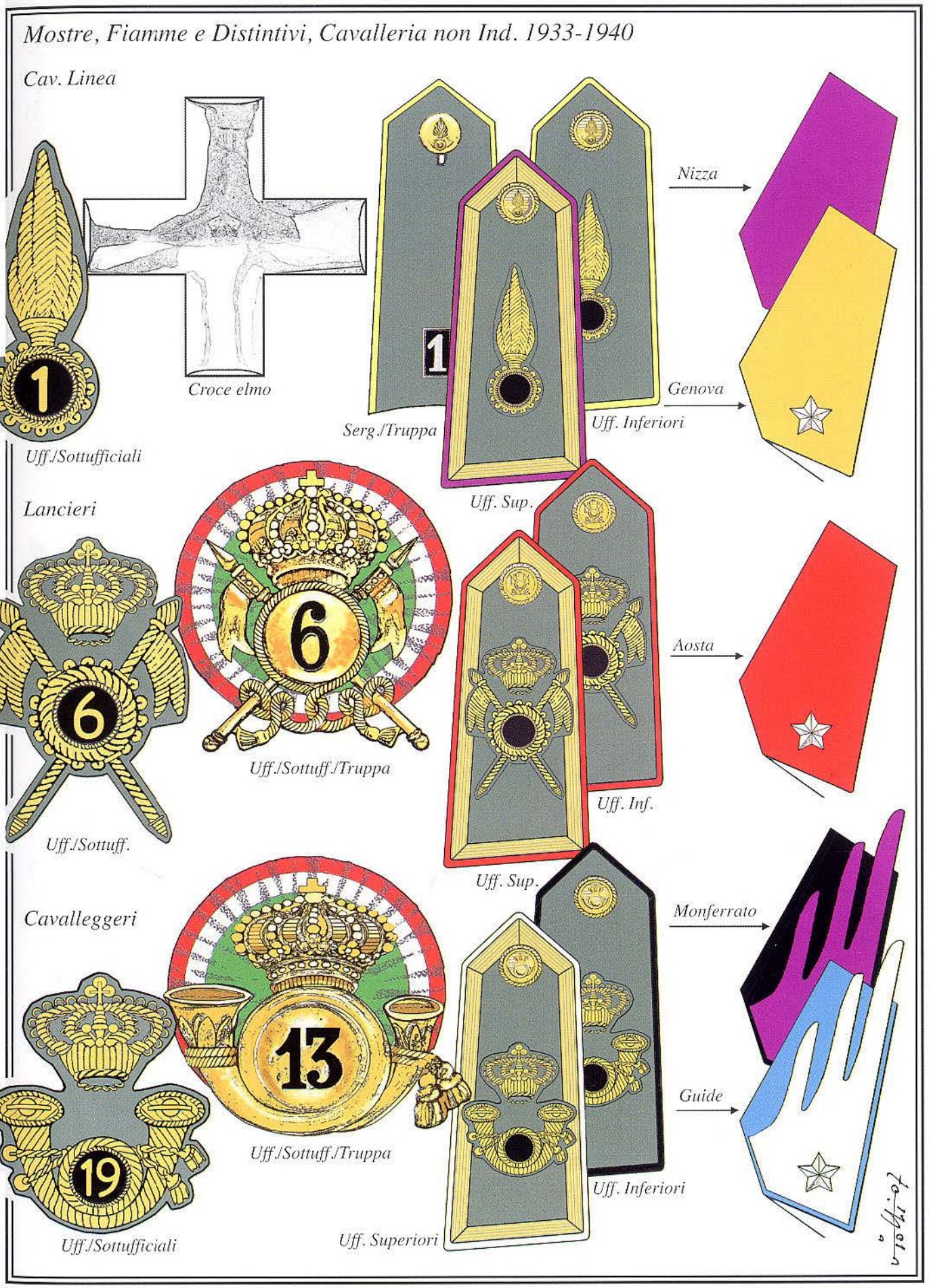
Ufficiali

Serg./Truppa

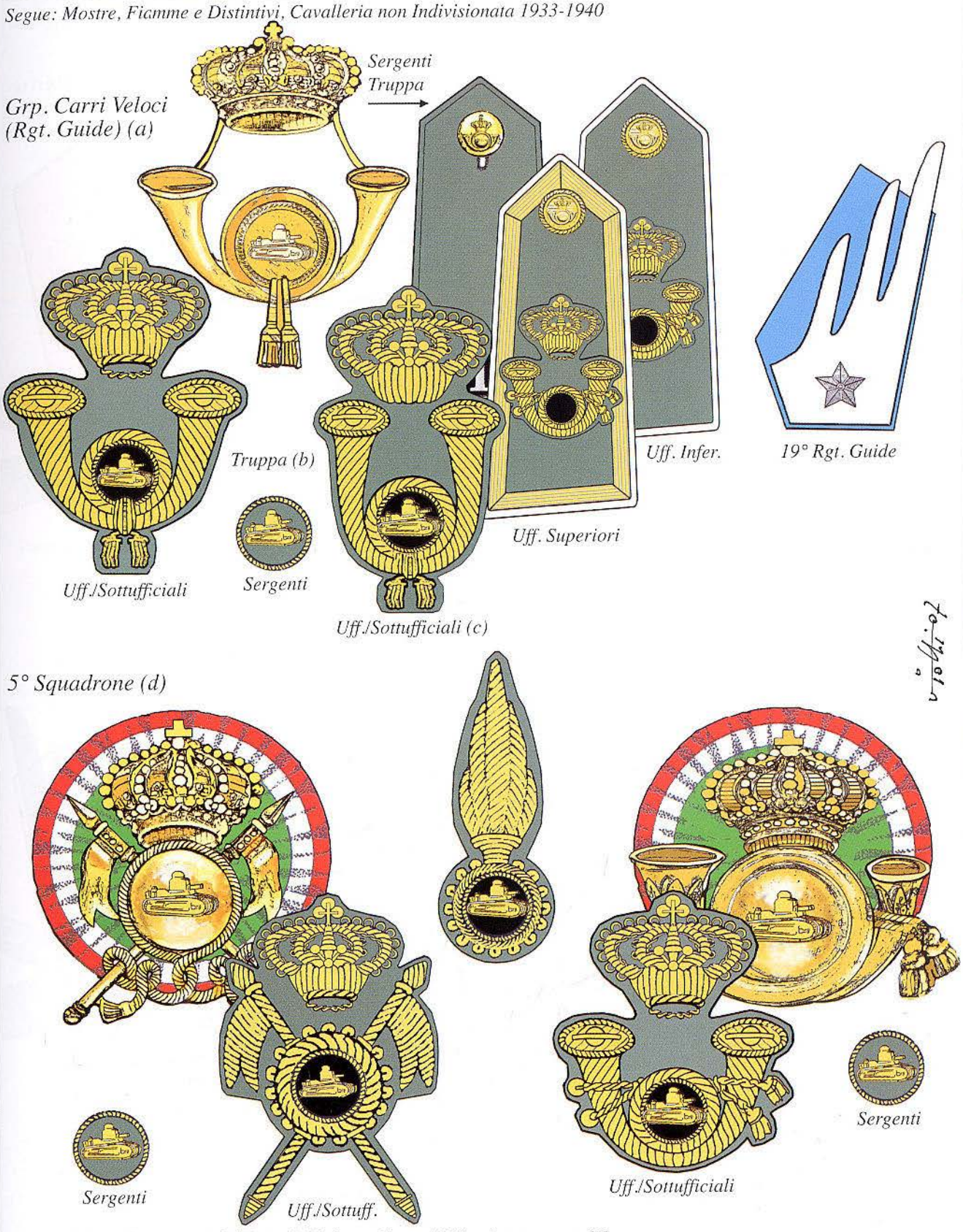
(a) Con la trasformazione dei Grp. Carri Veloci, originati dal Rgt. Guide, in "Carri Veloci Div. Celeri" (1935), il fregio, già modificato l'anno precedente, venne sostituito da un nuovo modello. Anche le fiamme vennero sostituite, mantenendo del vecchio Rgt. Guide i soli "colori".

(b) I Sergenti avevano il tondino grigio-verde.

(c) Gli Ufficiali dei Grp. Sq. Carri Veloci ufficialmente non avevano profilatura di colore alle controspalline. Risulterebbe però, dalla documentazione fotografica, che taluni Ufficiali portassero questo profilo (di colore bianco) in onore del vecchio Rgt. Guide da cui erano stati originati.

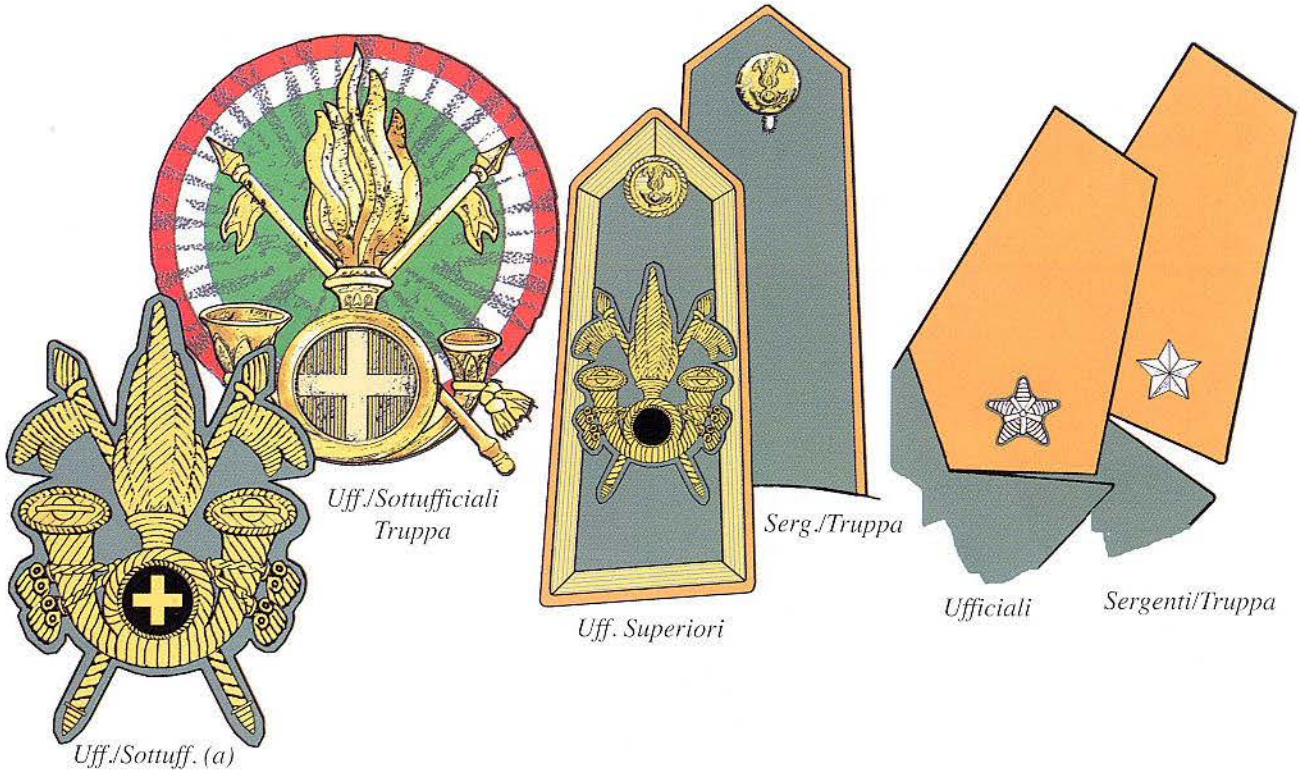

Mostre, Fiamme e Distintivi, Cavalleria non Ind. 1933-1940
Cav. Linea
1
Uff./Sottufficiali
Croce elmo
1
Serg./Truppa
Uff. Inferiori
Nizza
Genova
Uff. Sup.
Lancieri
6
6
Uff./Sottuff./Truppa
Uff./Sottuff.
Aosta
Uff. Inf.
Uff. Sup.
Cavalleggeri
13
19
Uff./Sottuff./Truppa
Uff./Sottufficiali
Uff. Superiori
Uff. Inferiori
Monferrato
Guide

(a) I Lanc. di Milano alla loro ricostituzione come Grp. Squadroni, non ebbero il profilo di colore distintivo alle controspalline. Questo gli venne concesso nel '40 con la loro trasformazione in Rgt.
(b) Il Sicilia/Palermo non ebbe le controspalline profilate del colore reggimentale.
(c) Pur essendo della specialità Cavall., il Grp. Sq. Sardo aveva le controspalline filettate del proprio colore reggimentale.

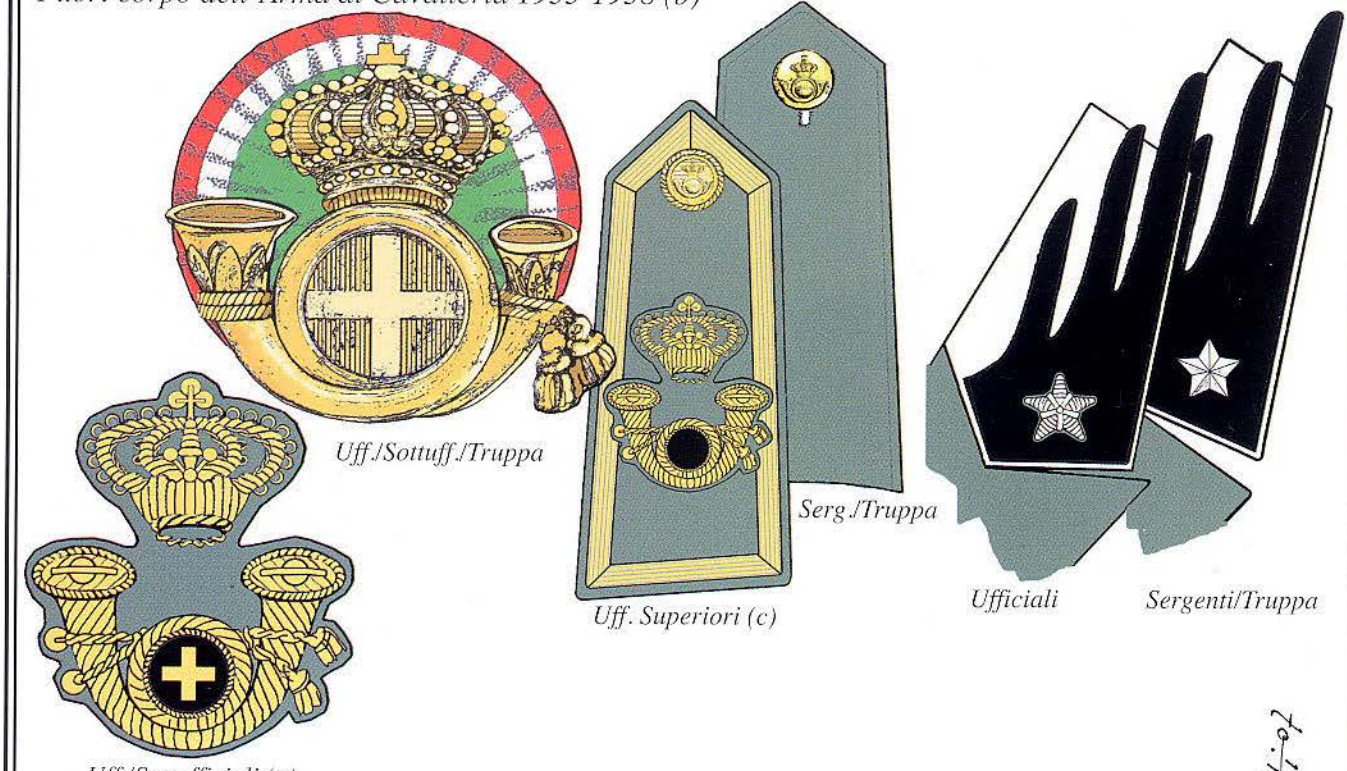


(a) Con la trasformazione del Rgt. Guide in unità carri il fregio venne modificato.
(b) Questo fregio metallico, accompagnato dalla coccarda, era portato sul colbacco anche dai sottufficiali e dagli ufficiali.
(c) Questo disegno di fregio riscosse un ampio consenso tra gli Ufficiali dei Cavalleggeri, tanto che venne copiato anche da quelli non appartenenti al Guide.
(d) Il 5° Sq. carri ebbe vita bravissima. Ebbero il 5° Sq.: Nizza, Genova, Aosta e Monferrato. Il 5° portava i colori del Rgt.

Depositi, Allevamenti, Sq. Palafrenieri, Pers. Scuola Applicazione e Rep. Servizi. Scuola Centrale Truppe Celeri

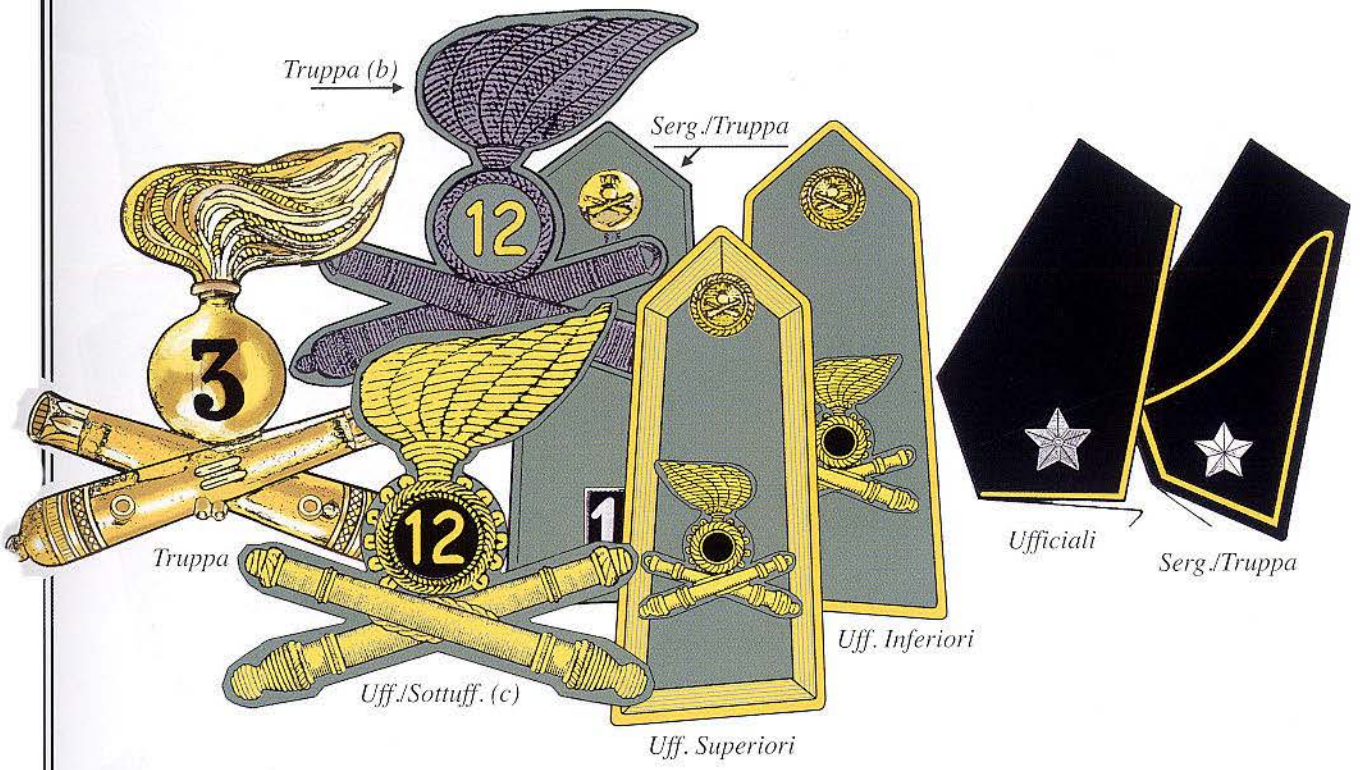


Fuori corpo dell'Arma di Cavalleria 1935-1938 (b)

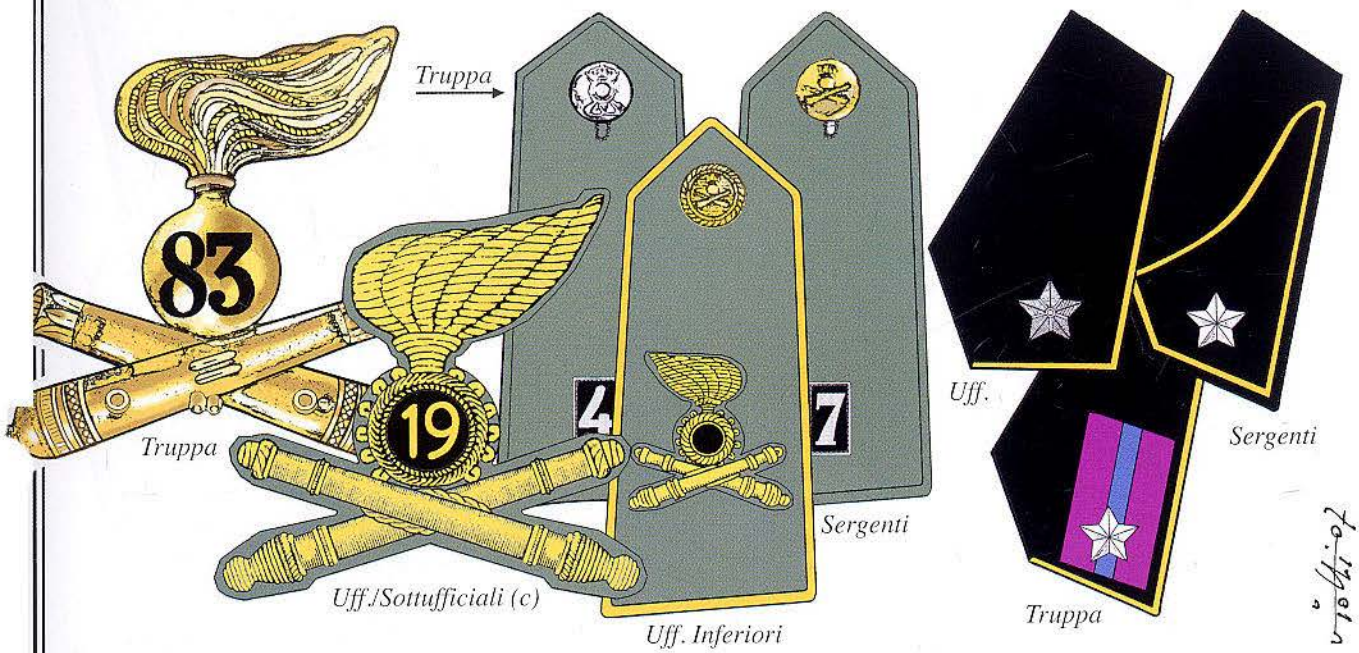


(a) I Sergenti avevano il tondino grigio-verde.
(b) Sciolto lo Sq. Autonomo del Lazio i colori di questa unità passarono ai fuori corpo dell'Arma.
(c) Come "fuori corpo" le controspalline non erano profilate.

Artiglieria da Campagna (a)

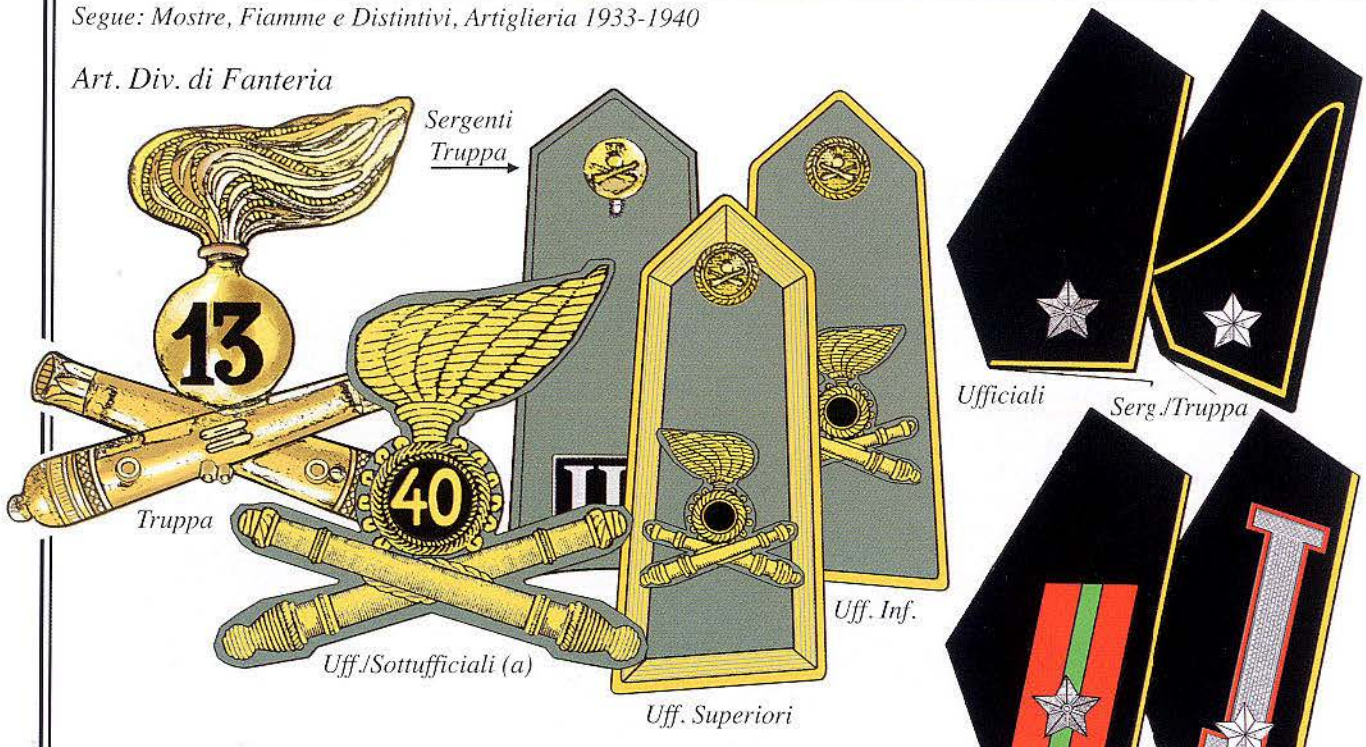


Batt. d'accompagno 65/17 (d)

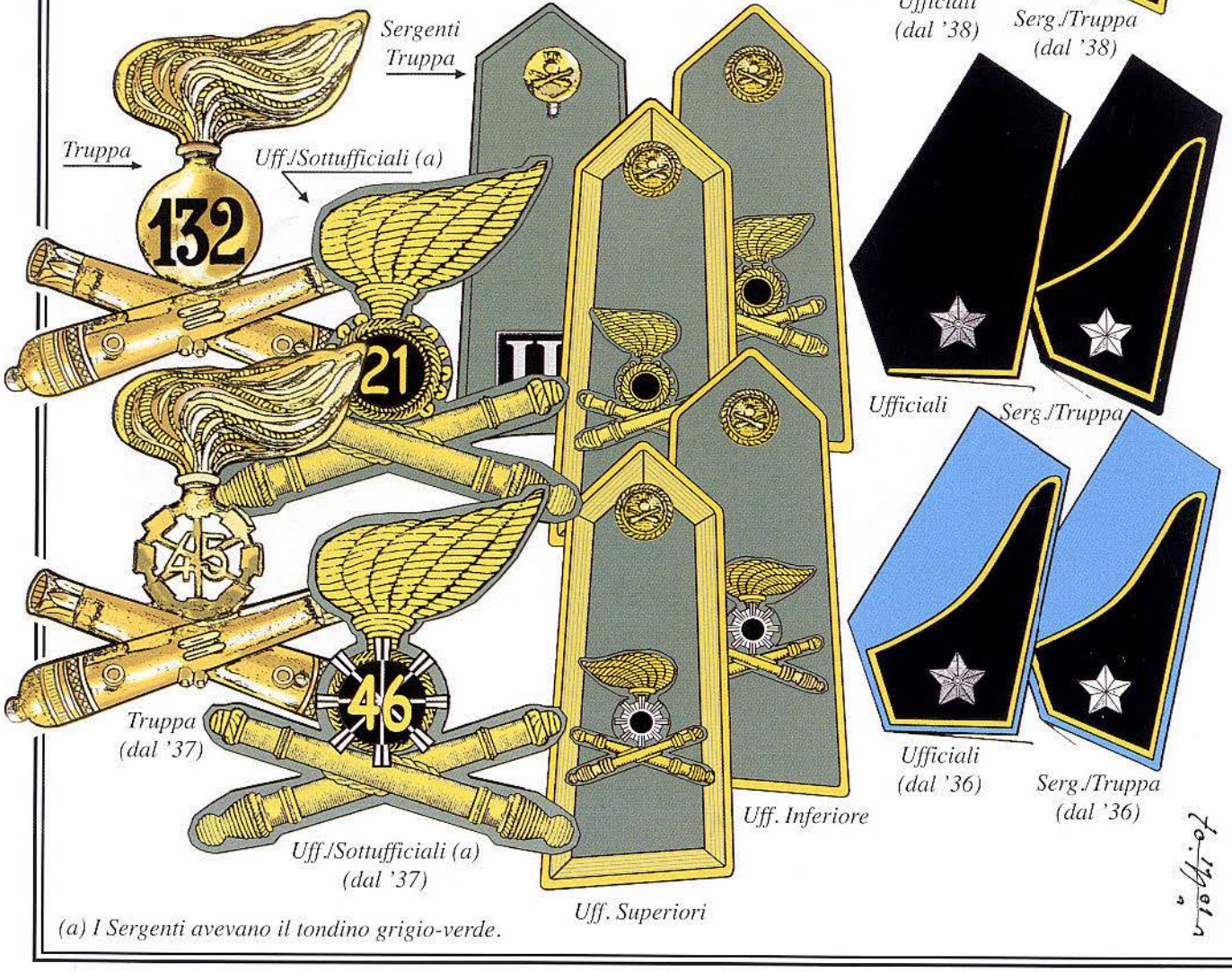


(a) Scompare nel '35 per diventare Art. divisionale. Il fregio viene acquisito dall'Art. d.f. e dai fuori corpo d'Artiglieria.
(b) I gruppi someggiati dell'art. da camp. portavano il cappello alpino per cui non avevano fregio metallico ma solo ricamato.
(c) I Sergenti avevano il tondino di colore grigio-verde.
(d) Originariamente le Batt. erano composte da truppa di Fant. inquadrata da Uff. e Sottuff. dell'Art. da Camp. Si presentò così nelle mostre l'assurda situazione rappresentata nell'illustrazione. Anche nel fregio si presentò un'analoga situazione di caos. Questo era identico per tutti i ranghi, ma mentre quello della Truppa riportava il n° del Rgt. di Fanteria, quello degli Uff. e Sottuff. portava il n° del Rgt. di provenienza. Nel '38 tutto il personale passò all'Art. d.f.

Art. Div. di Fanteria



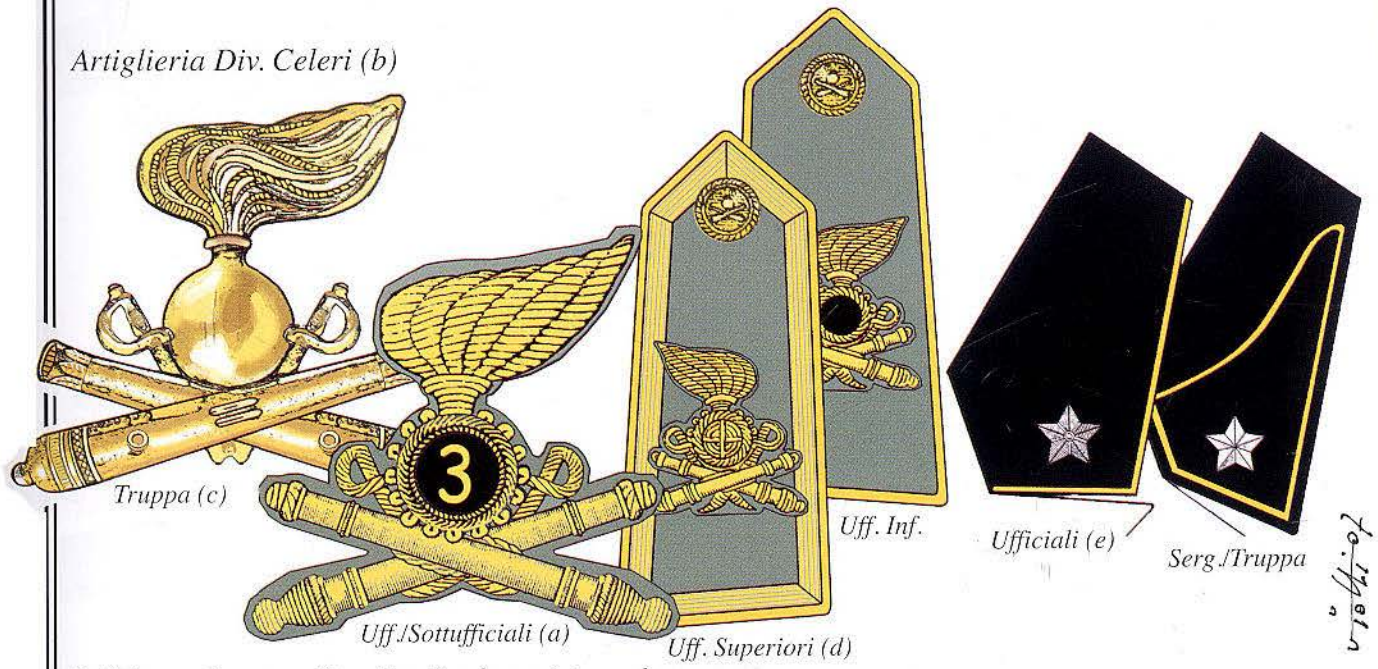
Art. Div. Fant. Mot., Br. Motomecc. (poi Div. Corazzate)



(a) I Sergenti avevano il tondino grigio-verde.

Artiglieria Div. Alpine

Artiglieria Div. Celeri (b)



(a) I Sergenti avevano il tondino di colore grigio-verde.

(b) L'Artiglieria delle Div. Celeri era su tre Rgt., di questi solo uno, il 3°, apparteneva effettivamente dalla specialità di Art. a Cavallo. Gli altri due Rgt. erano motorizzati. Tutti comunque avevano adottato il fregio del Rgt. di Art. a Cavallo.

(c) Il fregio metallico era portato anche sul chepì, accompagnato dalla coccarda, ed era identico per tutti i ranghi Ufficiali compresi.

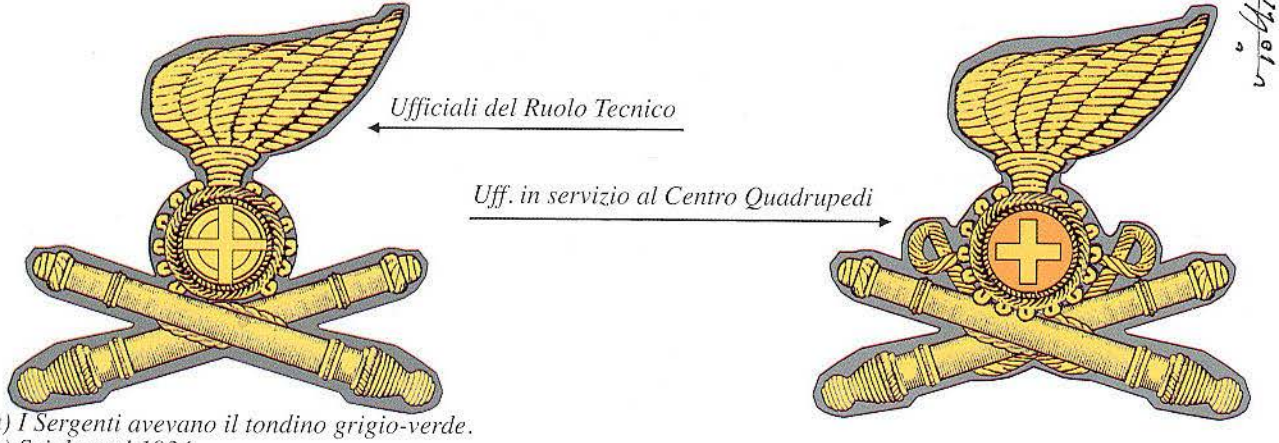
(d) Con la nuova denominazione di Art. Celere, comprendente altri due Rgt., il fregio dell'Art. a Cavallo venne provvisto del tondino nero con numero, anche se su talune controspalline si è notato ancora per lungo tempo il disco pieno con croce.

(e) Di tutte le "Art. divisionali" l'Art. Celere fu l'unica a non modificare le proprie mostre e fiamme.

(a) I Sergenti avevano il tondino grigio-verde.
(b) Le "mostre" erano le stesse per tutte e tre le specialità.

(a) Sciolto nel '34 divenne 1° Art. Celere.
(b) I Sergenti avevano il tondino di colore grigio-verde.
(c) Sciolto nel '34 divenne Art. da Campagna.
(d) Le mostre e le fiamme erano le stesse per tutte e tre le specialità.
(e) Scompare definitivamente nel 1936.

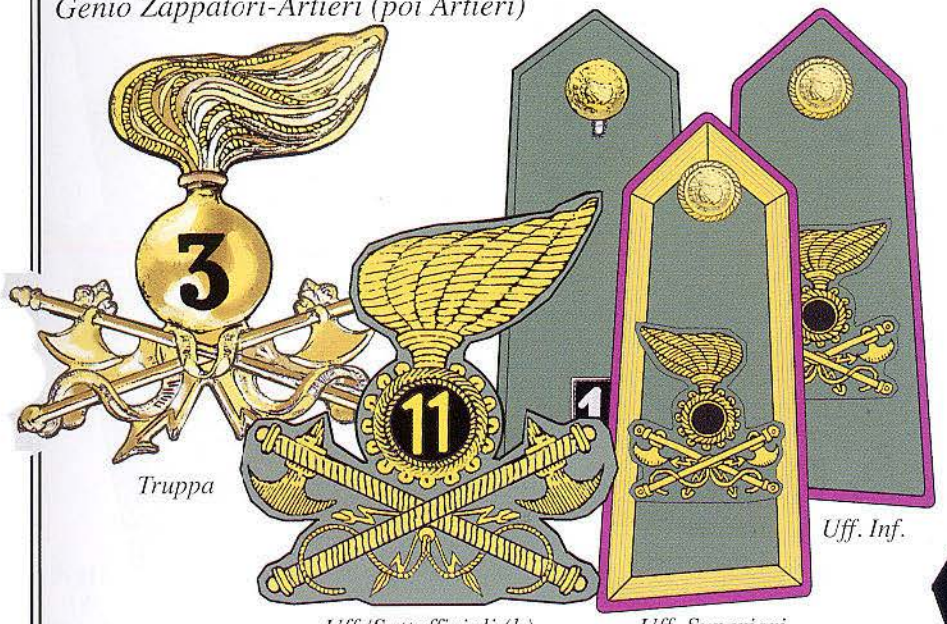
Uff. d'Artiglieria fuori corpo assegnati a servizi d'Artiglieria (d)



(a) I Sergenti avevano il tondino grigio-verde.
(b) Sciolto nel 1934.
(c) Le mostre e le fiamme erano identiche per tutte le specialità, ruoli e personale fuori corpo.
(d) Il fregio era quello della propria specialità ma con il tondino pieno per il ruolo tecnico, e con il tondino arancio con croce per quelli assegnati al Centro quadrupedi. Per tutti gli altri Uff. d'Artiglieria f.c. valevano le regole comuni a tutti i f.c.

Cmp. Genio Artieri e Trasmissioni Div. Fanteria (a)

Genio Zappatori-Artieri (poi Artieri)



Truppa

Uff. Inf.

Uff./Sottufficiali (b)

Uff. Superiori

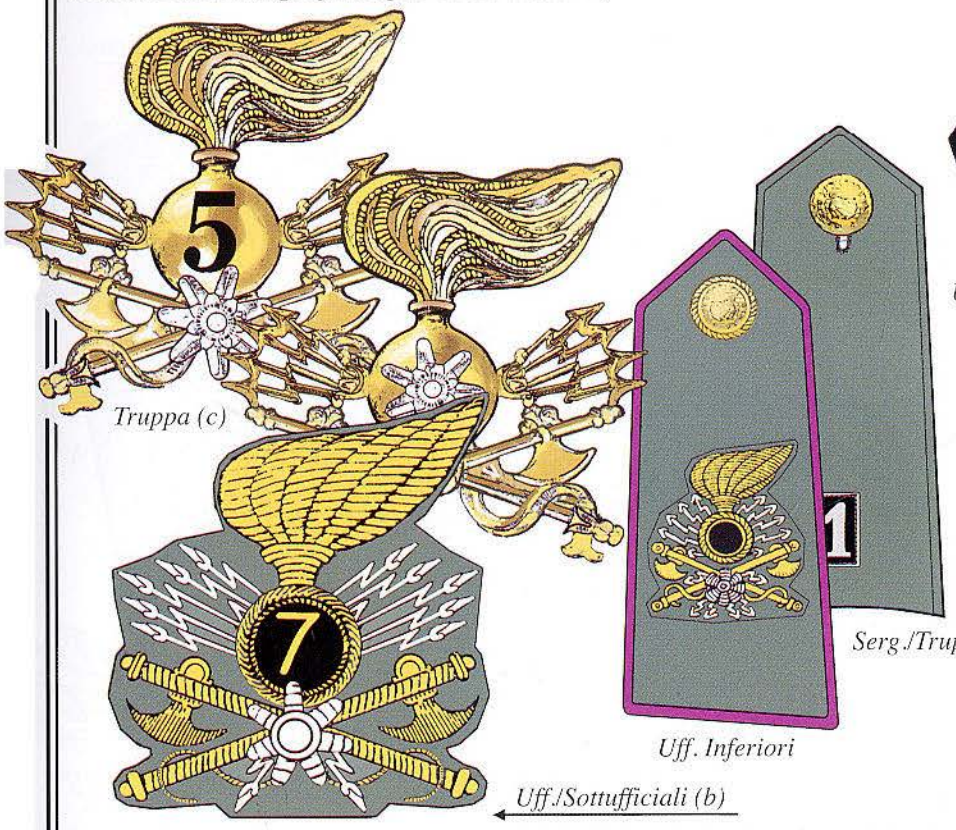
Ufficiali

Serg./Truppa

Ufficiali (dal '38)

Serg./Truppa (dal '38)

Genio Radiotelegrafisti (poi Trasmissioni)



Truppa (c)

Serg./Truppa

Uff. Inferiori

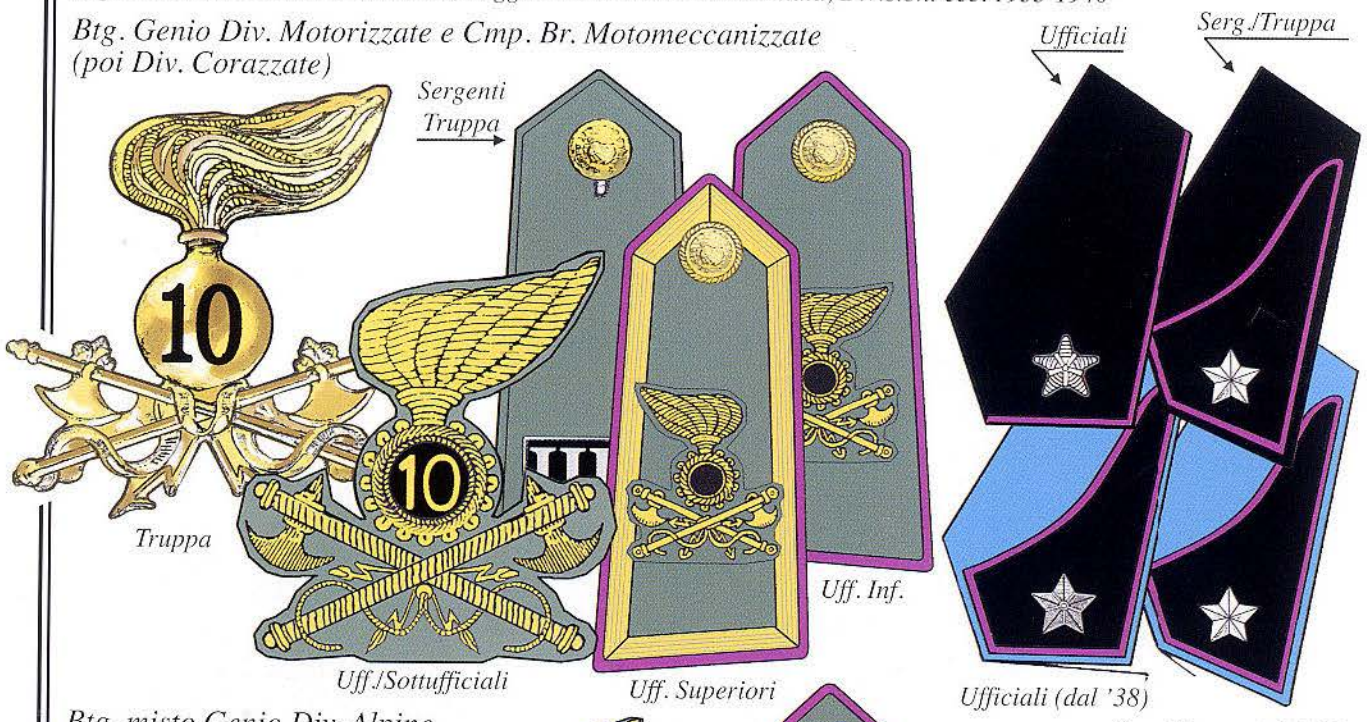
Uff./Sottufficiali (b)

(a) Il Genio era presente in tutte le Divisioni sotto forma di cmp. o btg., riuniti e numerati poi in Rgt. di C. d'Armata. Le cmp. erano di norma formate da una sola specialità, mentre i Btg. erano composti da varie specialità, in preminenza artieri e radiotelegrafisti, anche se il servizio di quest'ultima specialità veniva sempre più svolto dalla forza base della divisione stessa. A questa forza si affiancavano i Rgt. (specialità) del Genio ricostituiti tra il '26 ed il '34.

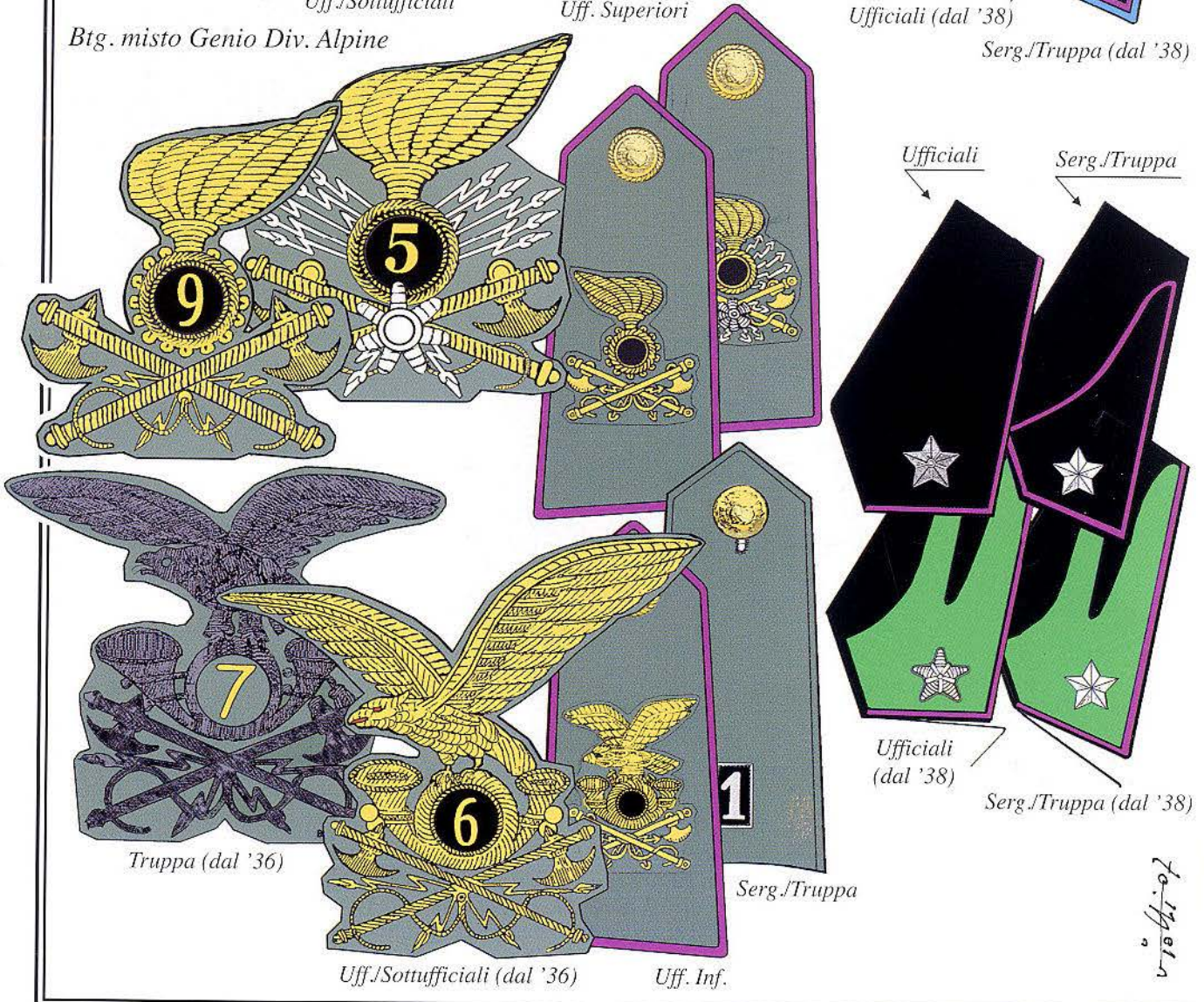
(b) I Sergenti avevano il tondino di colore grigio-verde.

(c) La posizione dello spinterometro sul tondino o sotto di questo era dettato dalla presenza o meno del n° reggimentale.

Btg. Genio Div. Motorizzate e Cmp. Br. Motomeccanizzate (poi Div. Corazzate)

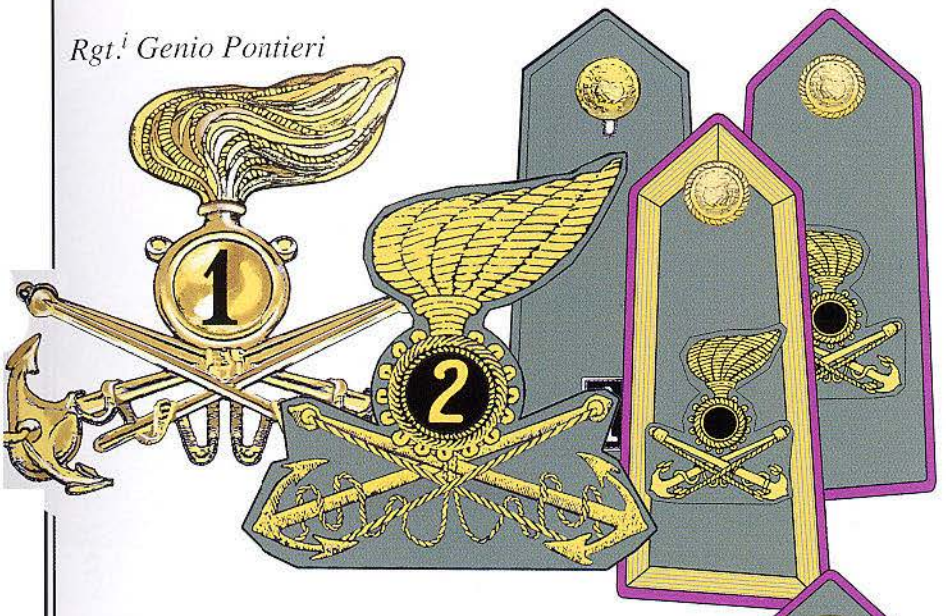


Btg. misto Genio Div. Alpine

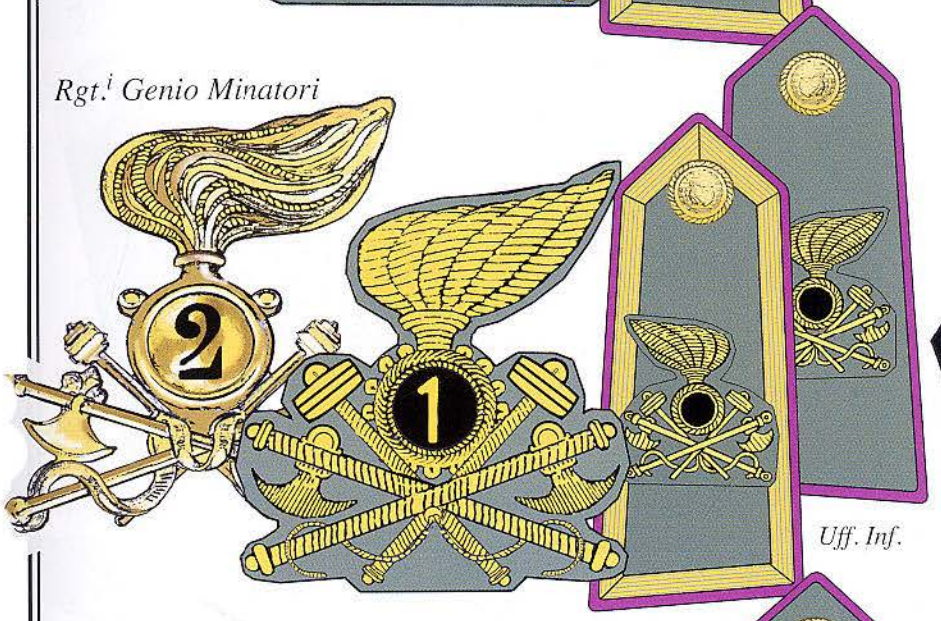


Mostre, Fiamme e Distintivi dei Rgt. e Spec. Genio 1933-1940

Rgt.i Genio Pontieri



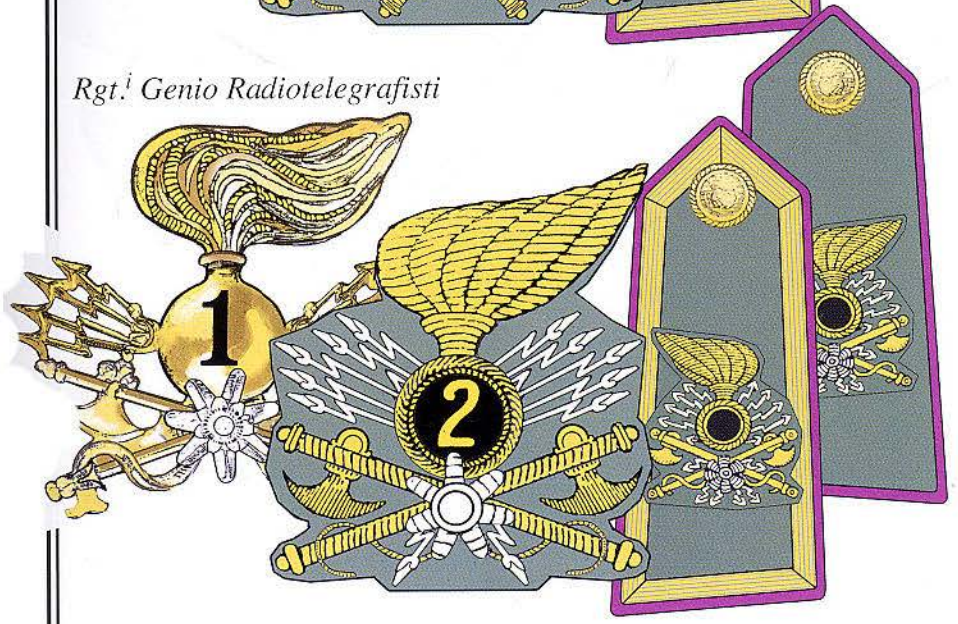
Rgt.i Genio Minatori

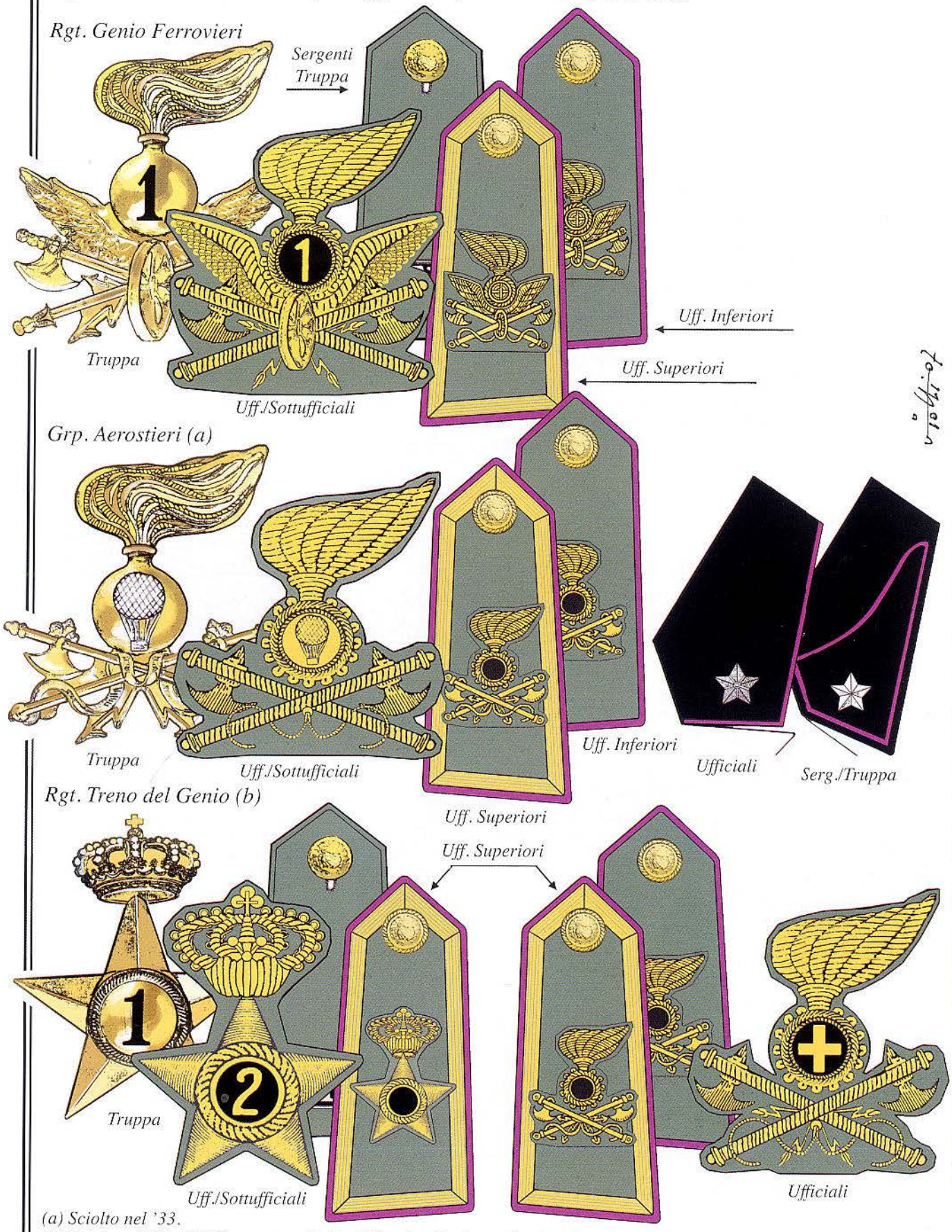


Uff. Inf.

Ufficiali *Serg./Truppa*

Rgt.i Genio Radiotelegrafisti

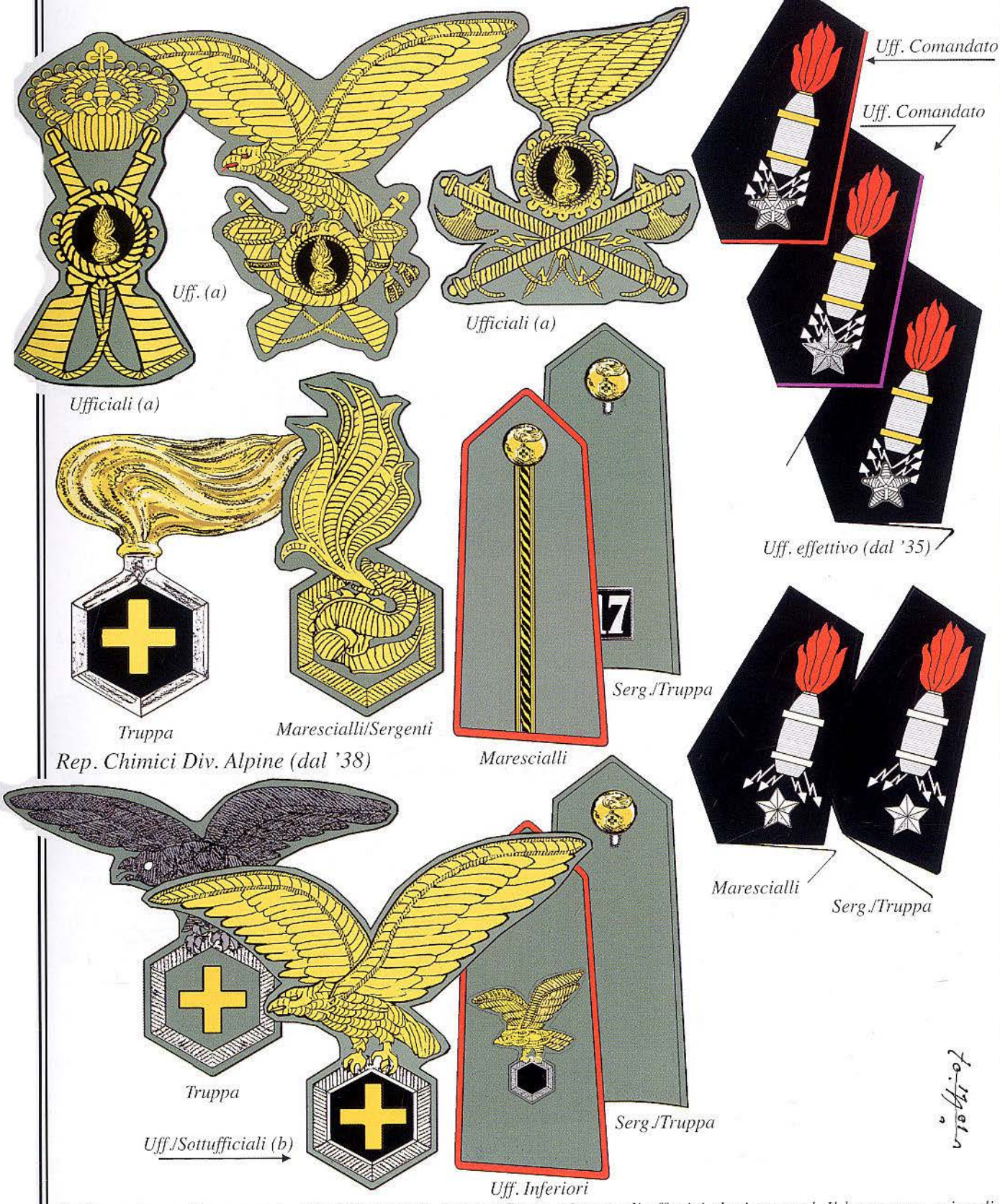




(a) Sciolto nel '33.

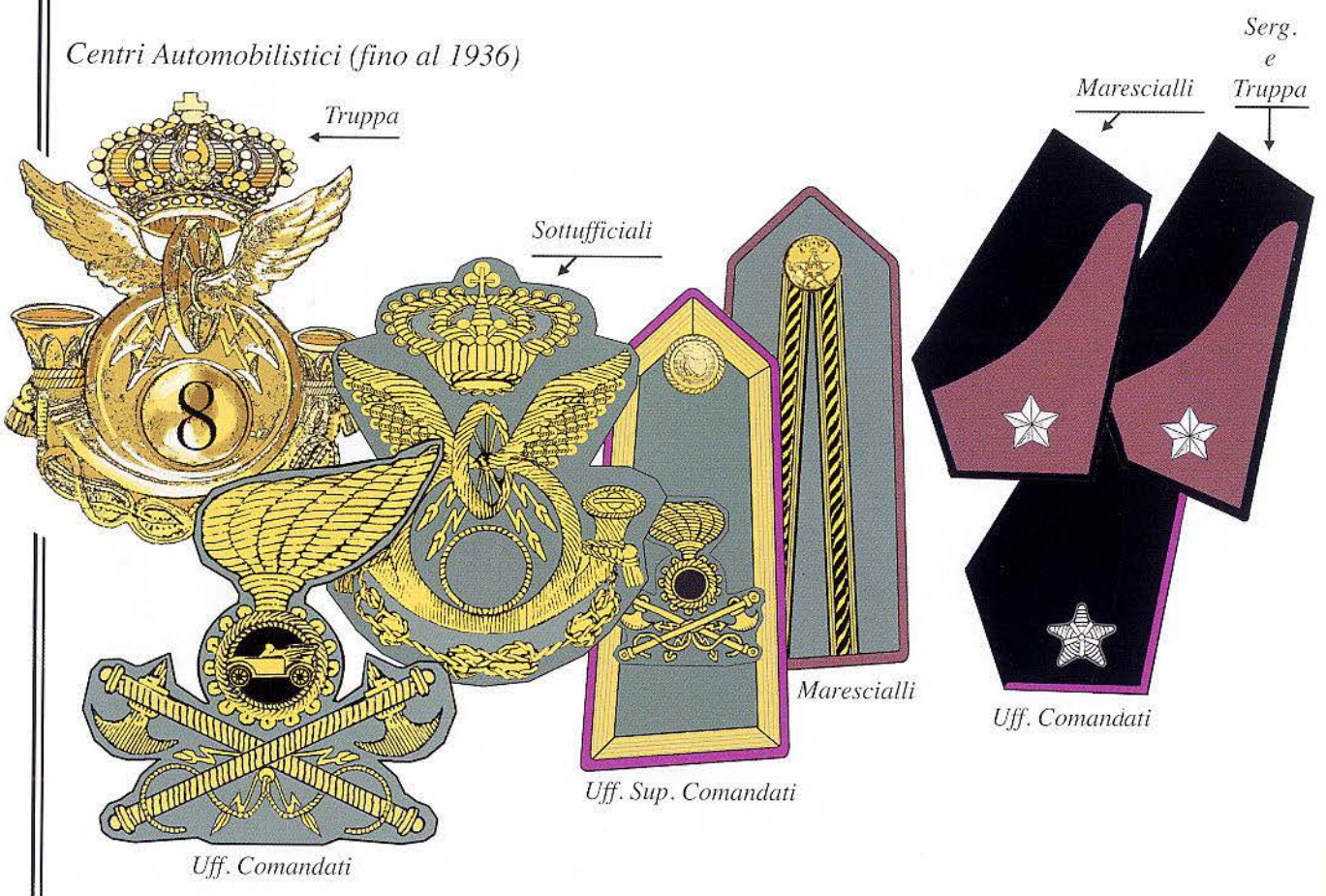
(b) Sciolto nel '34 gli Uff. passarono in "mobilitazione" adottando il fregio del Genio Zappatori-Artieri con croce di Savoia.

Mostre e Distintivi, Rep., Cmp. di C.A. e Rgt. Chimici 1933-1940

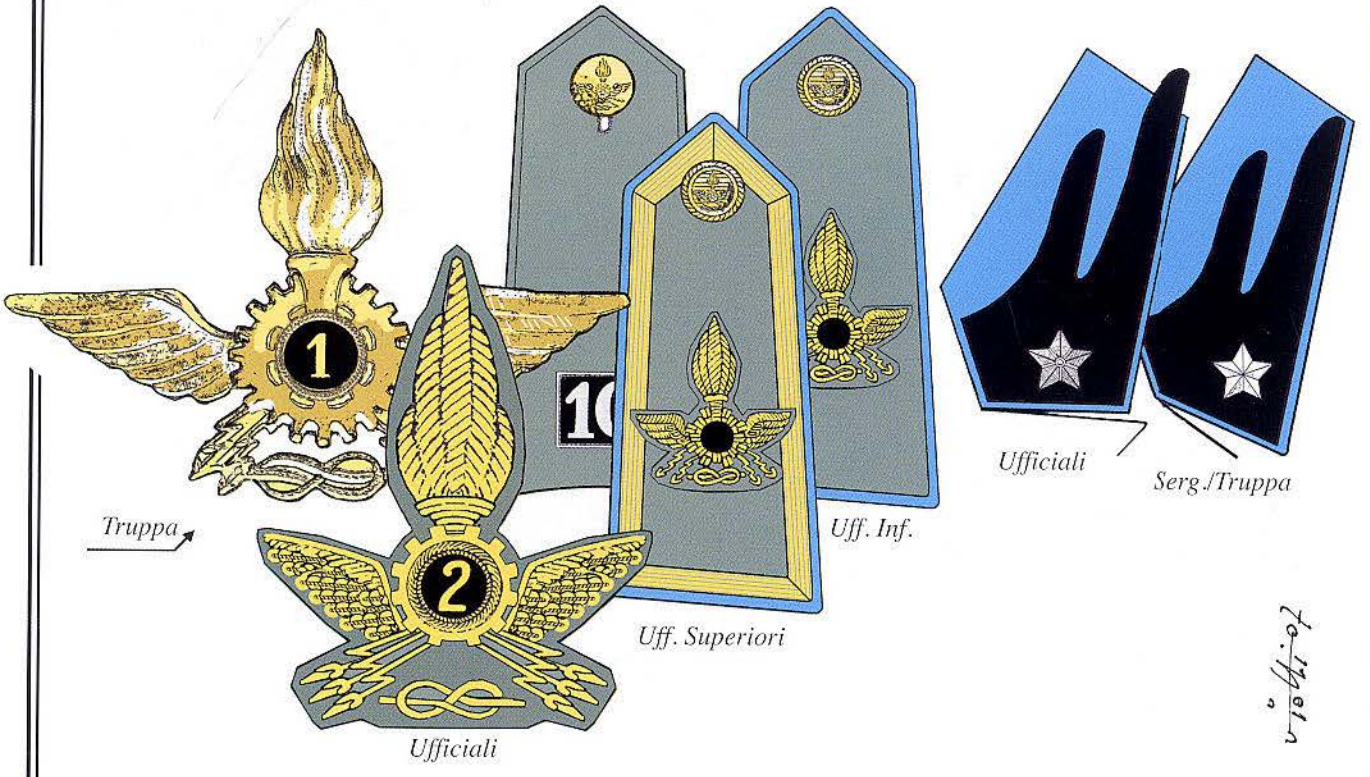


(a) Le controspalline erano quelle della propria Arma o Corpo, sia per gli effettivi che i comand. Il bavero era privo di filettatura per gli effettivi.
(b) Pur in uso fra gli Uff. dei Rep. Chimici delle Div. Alpine, il fregio non era regolamentare.

Centri Automobilistici (fino al 1936)



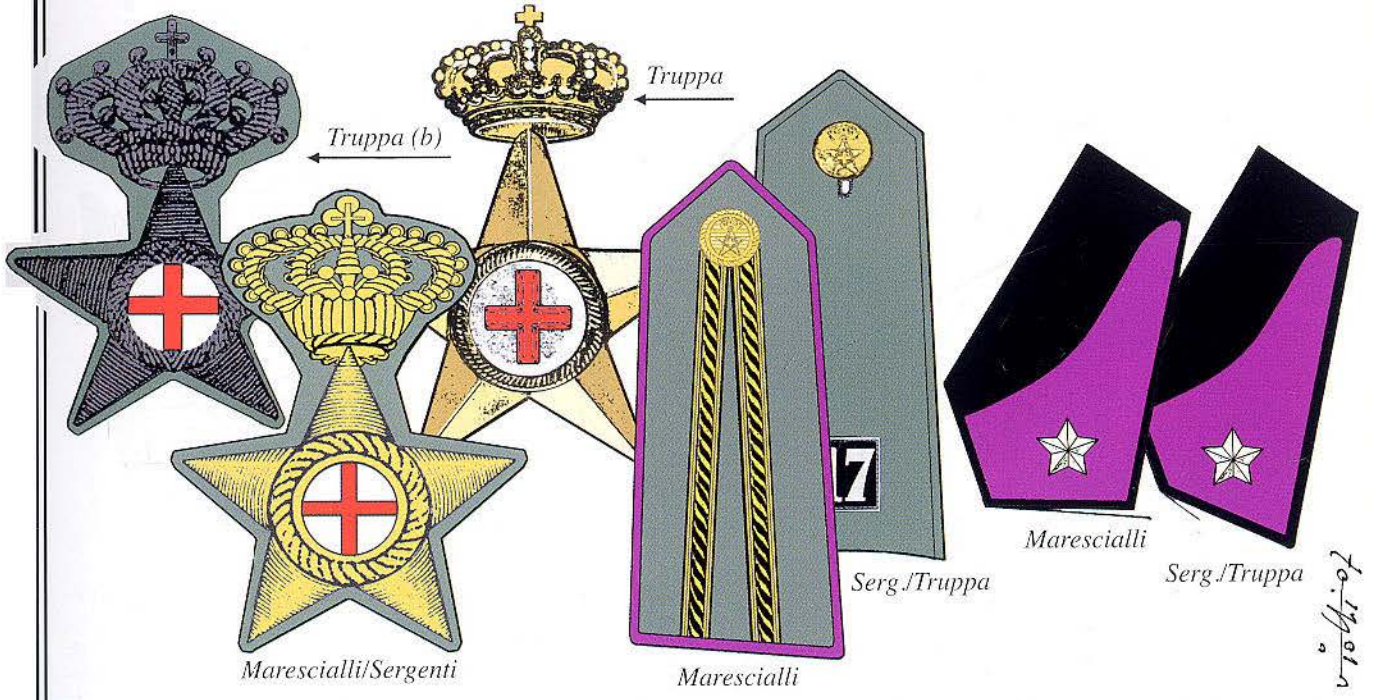
Corpo Automobilistico (dal 1936)



Mostre, Fiamme e Distintivi, Medici e Sez. Sanità 1933-1940

Uff. Medici non ind. e Uff. Medici delle Sez. Sanitarie divisionali

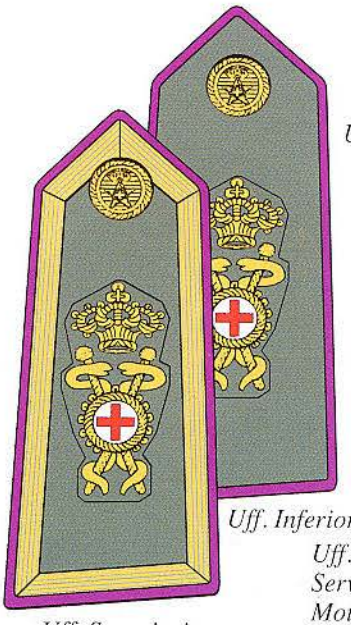
Sottufficiali, Graduati e Truppa Aiutanti di Sanità



(a) Nel '36 fu concesso agli Uff. Medici, effettivi nei Rgt. e Div. Alpine, di portare con l'uniforme di marcia il cappello alpino. Su questo, inopinatamente, e non previsto dal Regolamento, sovente portavano il fregio dell'unità presso cui prestavano servizio con la croce rossa nel tondino.
(b) A seguito dell'adozione del cappello alpino da parte degli Uff. Medici, questo venne concesso anche ai Sottufficiali ed alla Truppa delle Sez. Sanità divisionali da Montagna, le quali sostituirono il fregio metallico con quello ricamato.

Ufficiali Farmacisti

Uff. Farmacisti (a)



Uff. Farmacisti

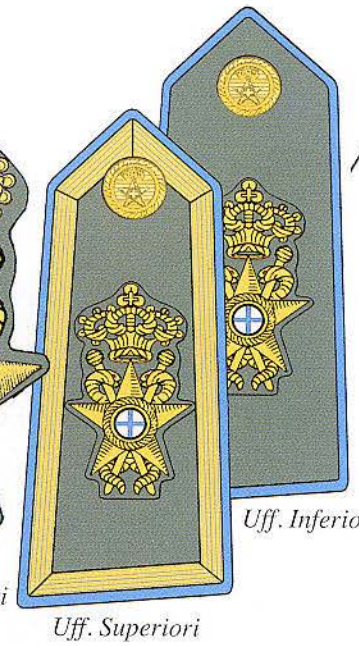
Uff. Inferiori

Uff. Superiori

Uff. Farmacista in Serv. Div. Motorizzate, Motomeccanizzate (poi Corazzate)

Ufficiali Veterinari

Uff. Veterinario in Serv. Rgt. Alpino (b)



Ufficiali Veterinari

Uff. Inferiori

Uff. Superiori

Uff. Veterinari

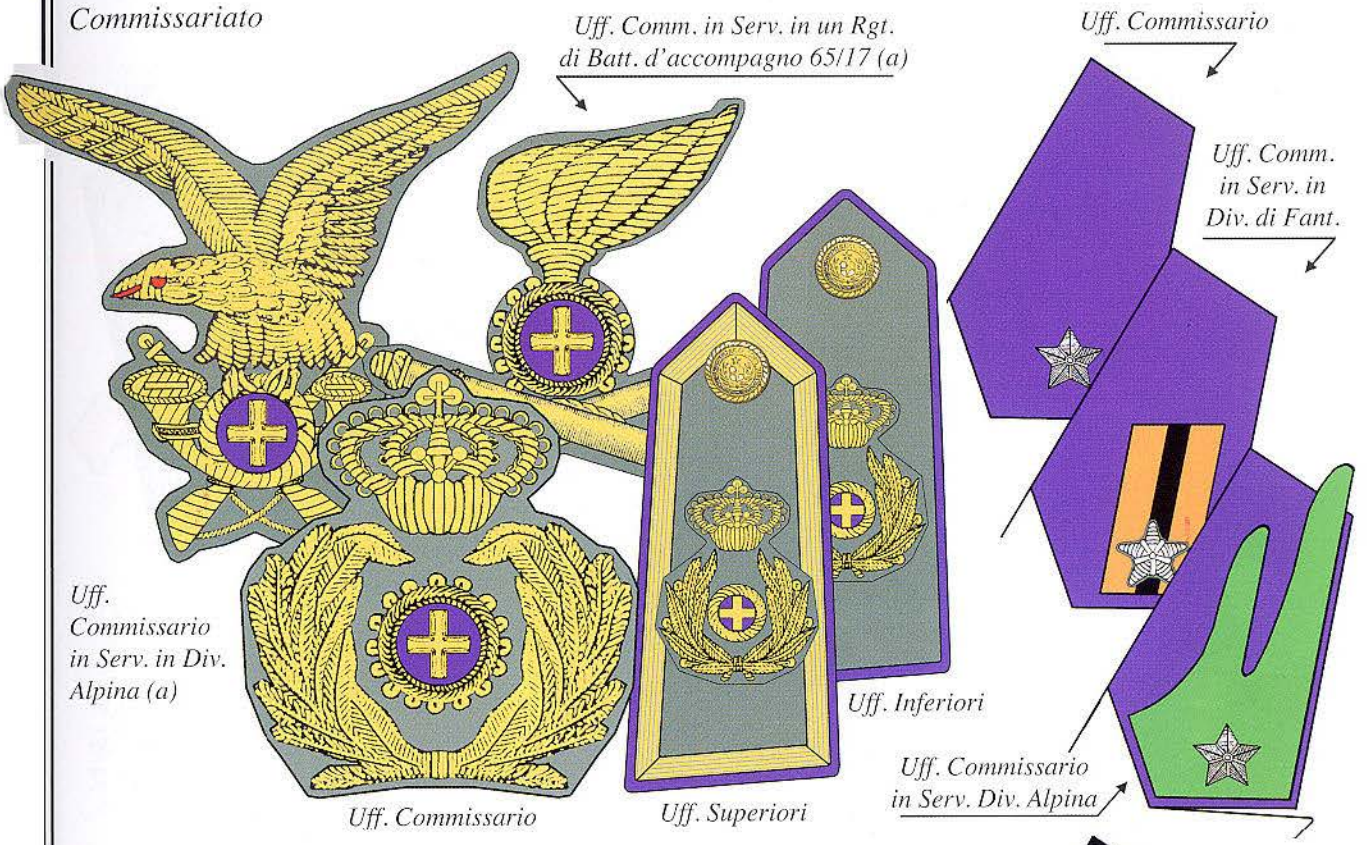
Uff. Veterinario in Serv. Div. di Fanteria

Uff. Veterinario in Serv. Div. Alp.

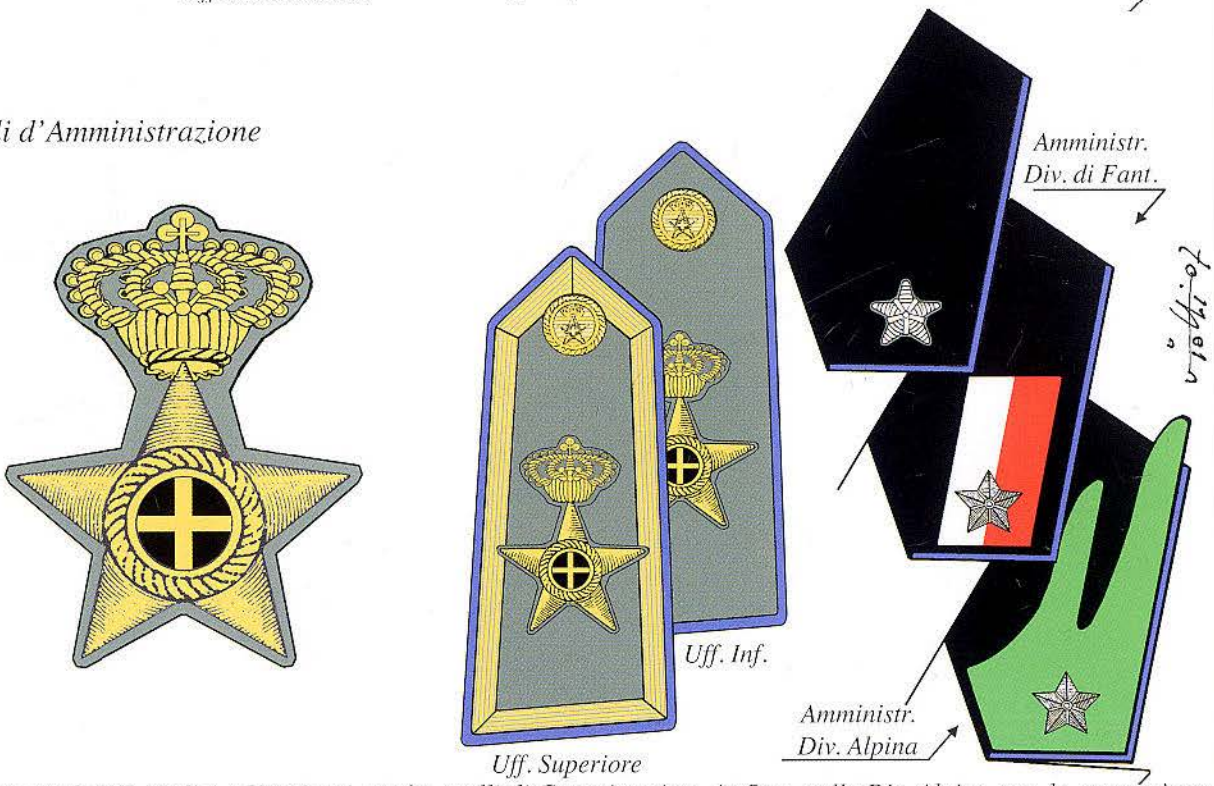
(a) Gli Ufficiali Farmacisti sovente furono responsabile della "difesa chimica" all'interno delle Sez. di Sanità Div. Questo però non portò a nessuna alterazione del fregio con inserimento del distintivo dei Chimici.
(b) La disposizione che ordinava ai "servizi" di aggiungere le "mostre" della Div. presso cui si era in servizio è dell'agosto '39. Questa però non venne attuata subito su larga scala visto che le nuove direttive andavano a creare dei problemi ad alcuni servizi non provvisti di bavero colorato, o le cui fiamme si sovrapponevano disordinatamente a quelle delle Div. Mentre si attendevano delle risposte più precise in merito, scoppiò la guerra che risolse il problema con l'adozione delle nuove mostrine stabilite nel 1940.
(c) Come già gli Uff. Medici, anche agli Uff. Veterinari, in servizio nelle Div. Alpine, venne concesso l'uso del cappello alpino con l'uniforme di marcia. Anche questi, come i precedenti, sovente adottarono arbitrariamente il fregio dell'unità presso cui prestavano servizio caricando il tondino della croce azzurra.

Mostre, Fiamme e Distintivi, Commissariato e Amministrazione
Indivisionato e non 1933-1940

Commissariato



Ufficiali d'Amministrazione



(a) Come già gli Uff. Medici e Veterinari, anche quelli di Commissariato, in Serv. nelle Div. Alpine, con la concessione del cappello alpino, con l'uniforme di marcia, inopinatamente adottarono il fregio dell'unità presso cui prestavano servizio ma con il caratteristico tondino viola con croce oro.

Truppa (a)

Truppa

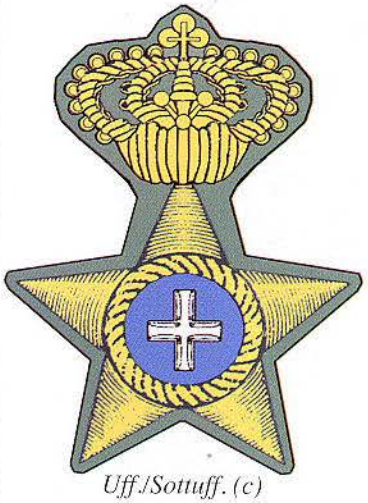
Serg.
e
Truppa (b)

Uff. Inferiore

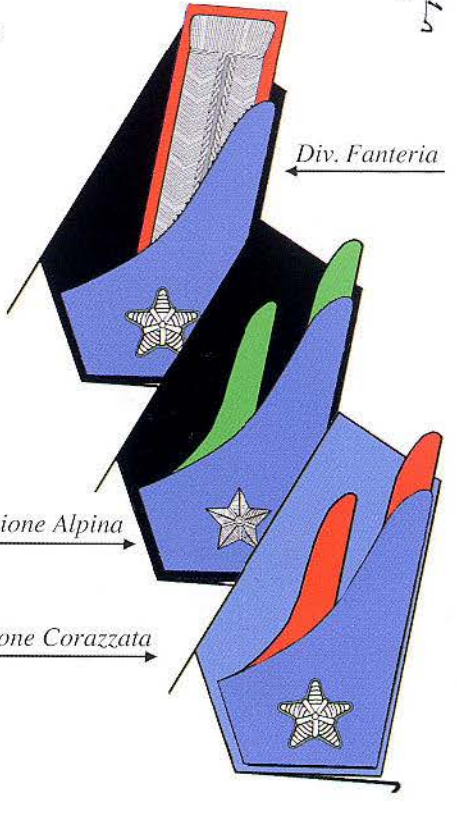
Uff. Superiore

Ufficiali

Serg./Truppa



Uff./Sottuff. (c)



Div. Fanteria

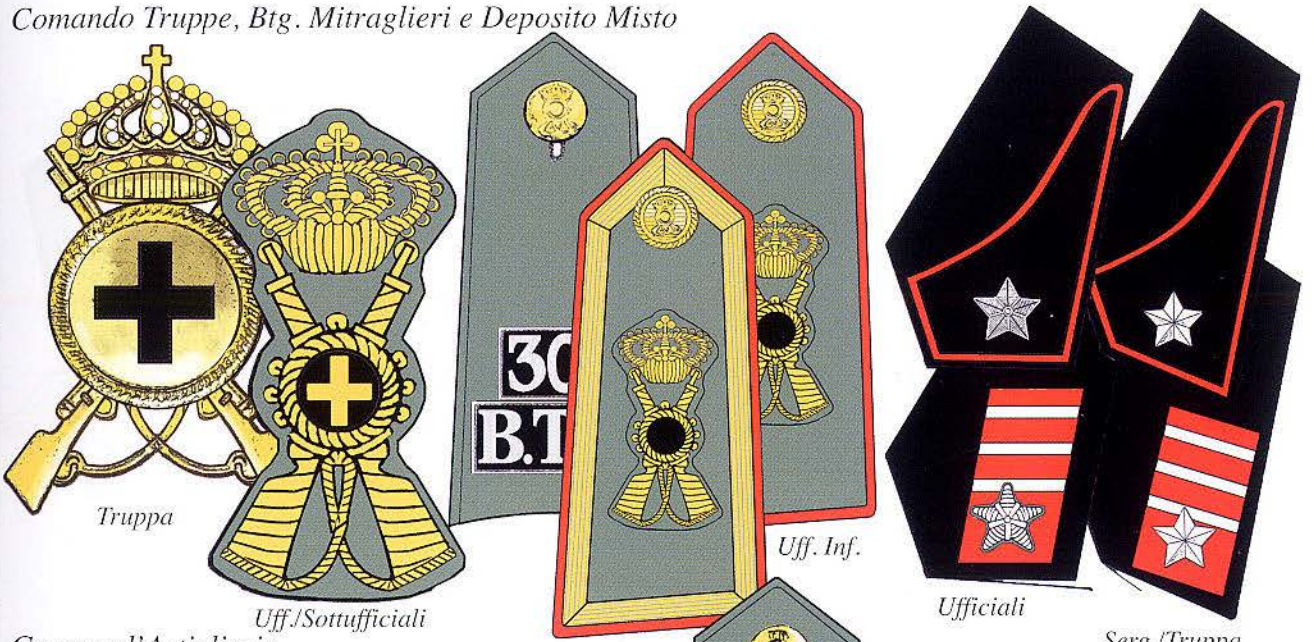
Divisione Alpina

Divisione Corazzata

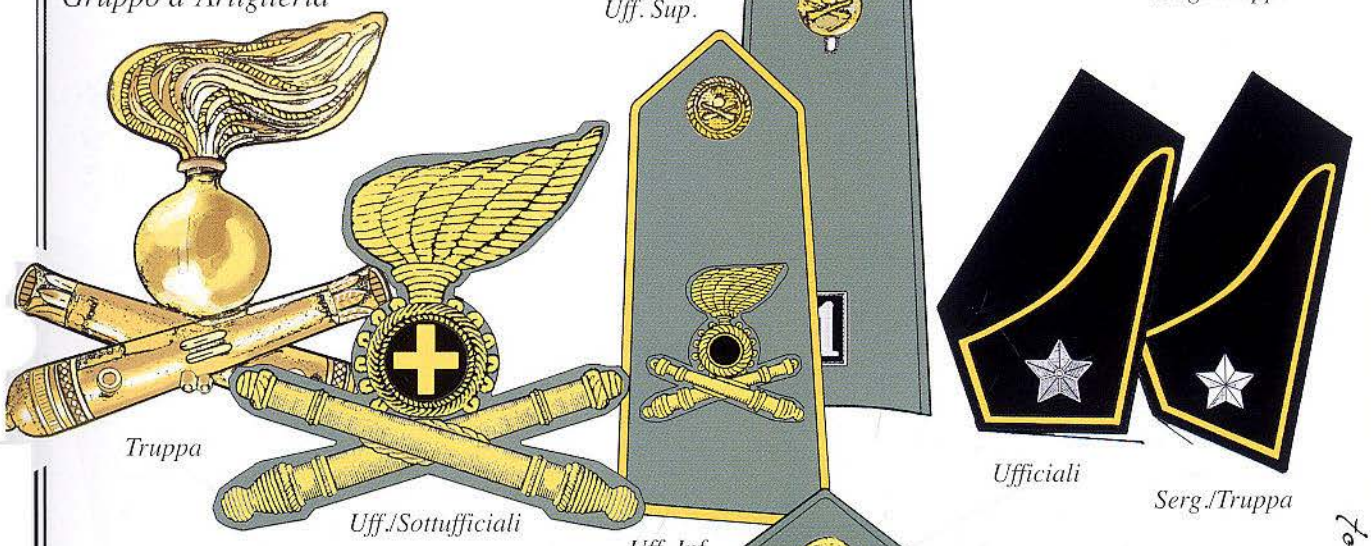
(a) Fregio ricamato per Sez. Div. Alpine.
(b) Sezioni per Divisioni Celeri.
(c) Anche i Sottufficiali avevano il tondino azzurro.
(d) La disposizione del '39 che ordinava di portare i colori della Div. unitamente a quelli dei Servizi creò anche alla Sussistenza non pochi problemi di "composizione". Gli esempi riportati sono stati tratti da fotografie dell'epoca. Questo però non vuol dire che queste "soluzioni" siano ufficiali, in quanto non furono date specifiche disposizioni in merito.

Mostre, Fiamme e Distintivi delle Truppe dell'Elba 1938-1940

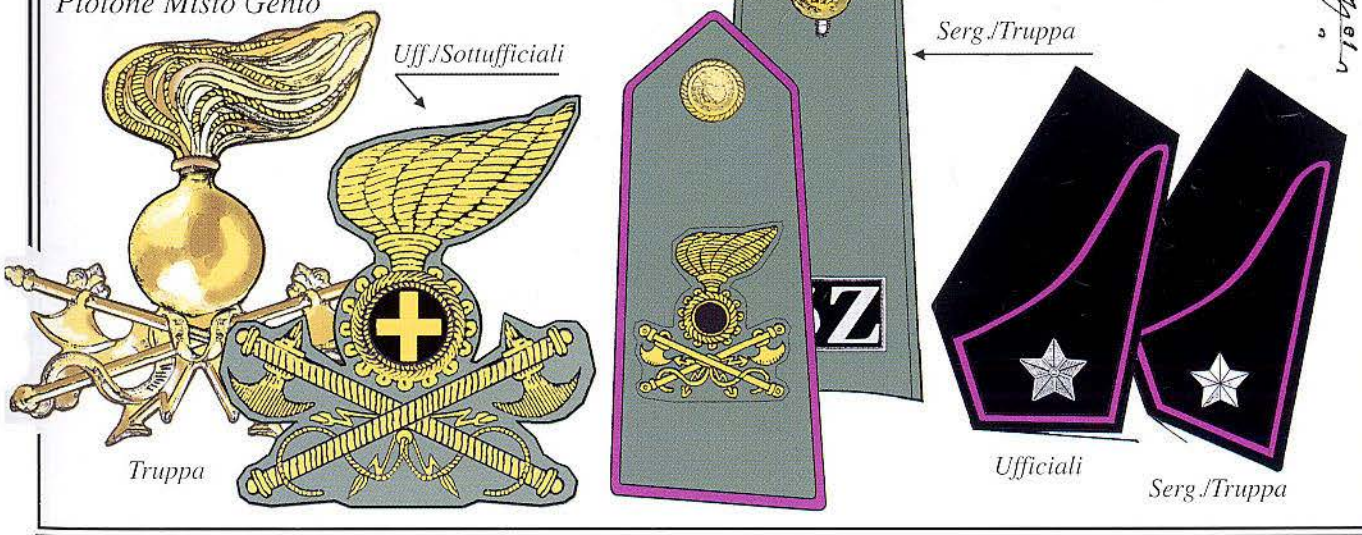
Comando Truppe, Btg. Mitraglieri e Deposito Misto



Gruppo d'Artiglieria

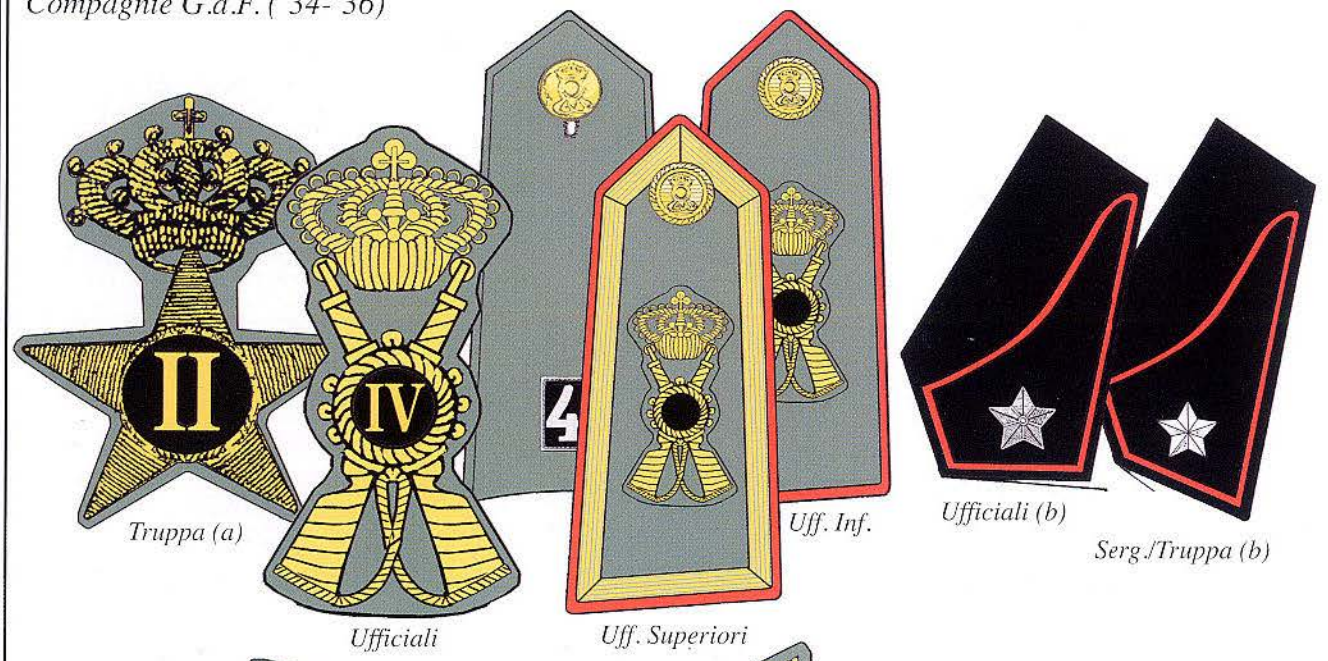


Plotone Misto Genio



Mostre, Fiamme e Distintivi, Guardia alla Frontiera 1934-1940

Compagnie G.a.F. ('34-'36)



Truppa (a)

Ufficiali

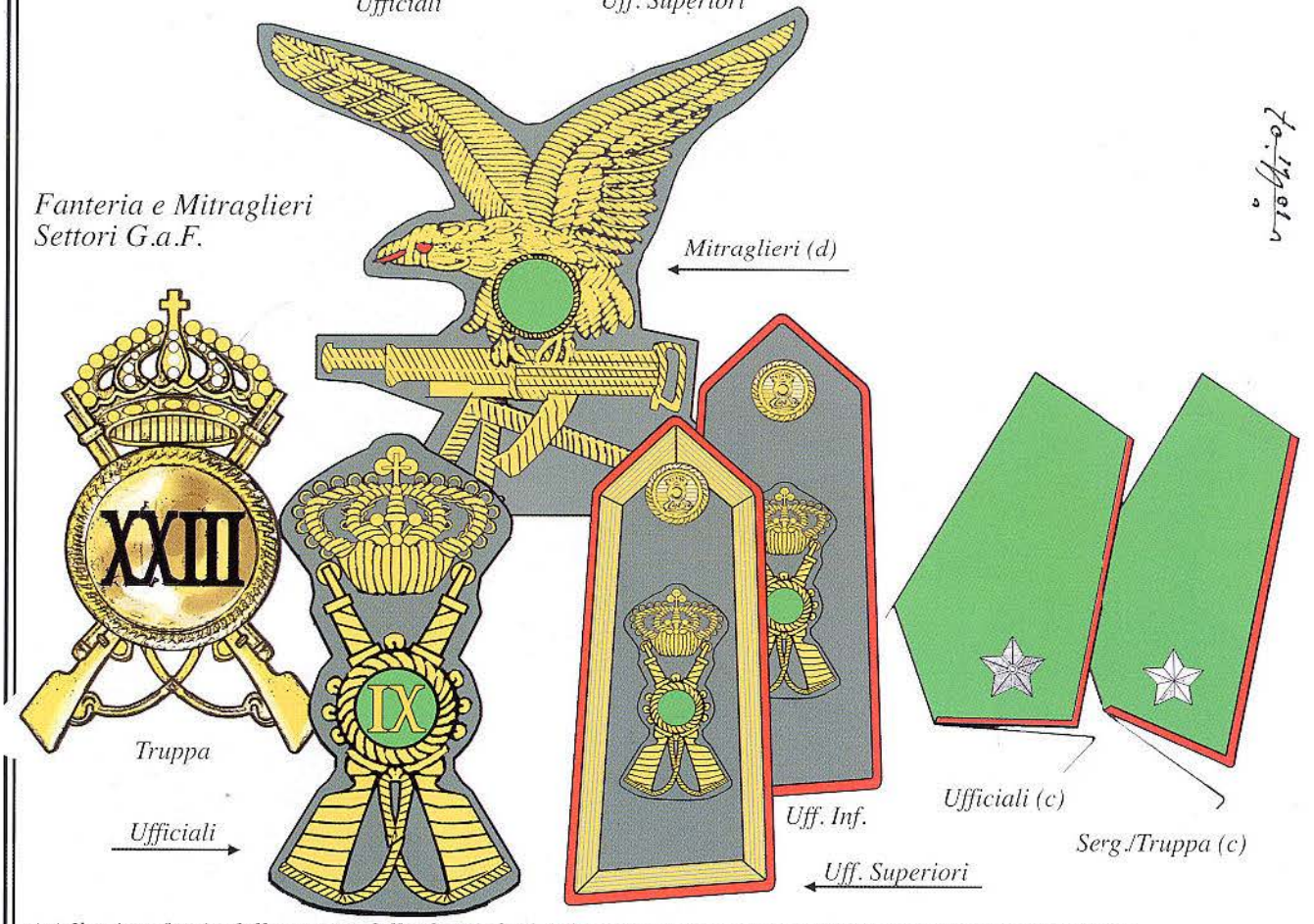
Uff. Inf.

Uff. Superiori

Ufficiali (b)

Serg./Truppa (b)

Fanteria e Mitraglieri
Settori G.a.F.



Mitraglieri (d)

Truppa

Ufficiali

Uff. Inf.

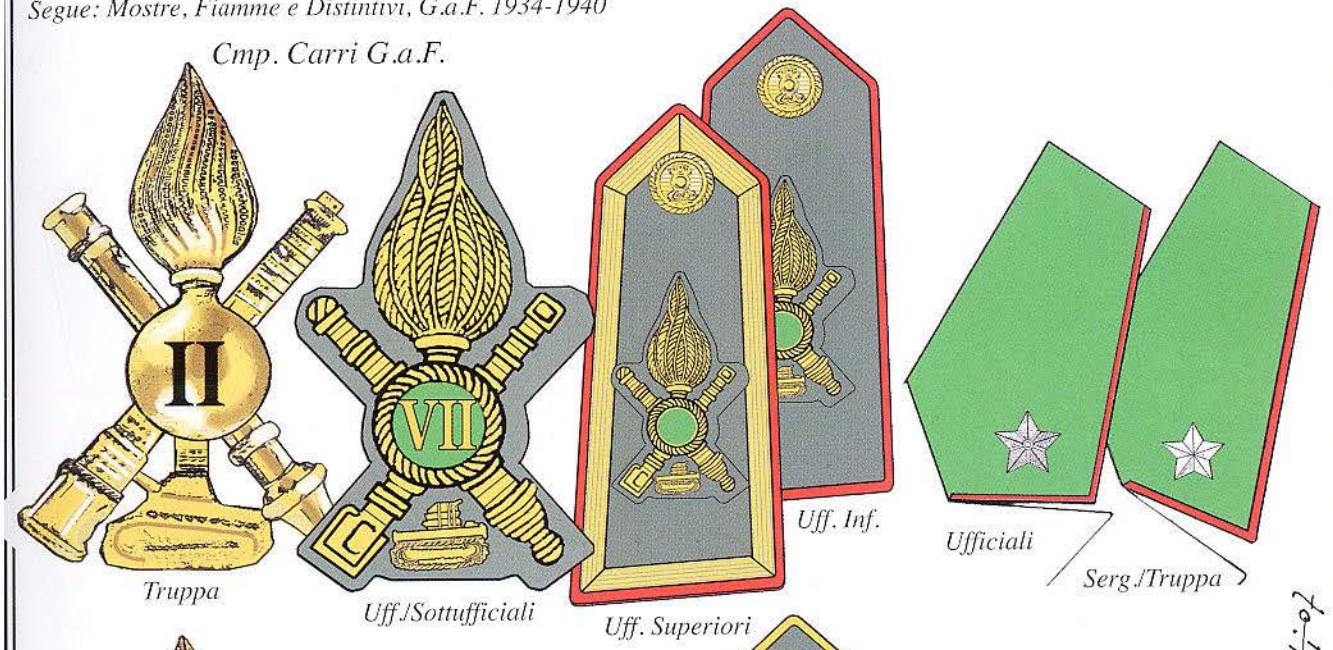
Uff. Superiori

Ufficiali (c)

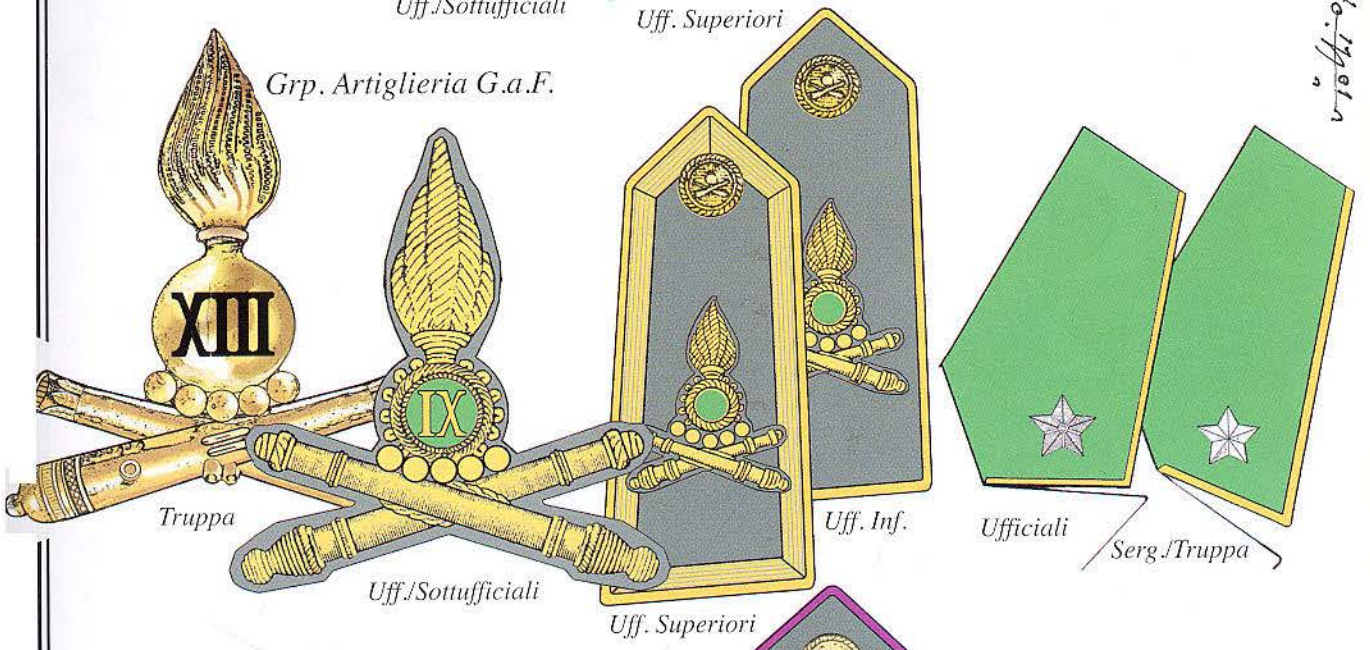
Serg./Truppa (c)

(a) Il primo fregio della truppa della G.a.F. fu il "classico" stellone con il n° del settore in lettere romane.
(b) Le prime "mostre" portate dai reparti della G.a.F. furono le fiamme della Fanteria fuori corpo.
(c) Nel '36 fu stabilito che i vari reparti della G.a.F. portassero gli stessi fregi delle specialità corrispettive dell'Esercito con il tondino verde, sia per gli ufficiali che per i sottufficiali, con al centro il numero romano del settore ove il reparto prestava servizio. Venne altresì deciso che la G.a.F. aveva il solo bavero verde profilato del colore della propria arma o servizio, vietando che su questo fossero riportate qualivoglia fiamme o mostrine.
(d) Il fregio dei Mitraglieri della G.a.F. è ascrivibile al solo settore di Zara ed è da supporre sia apparso dopo il '40.

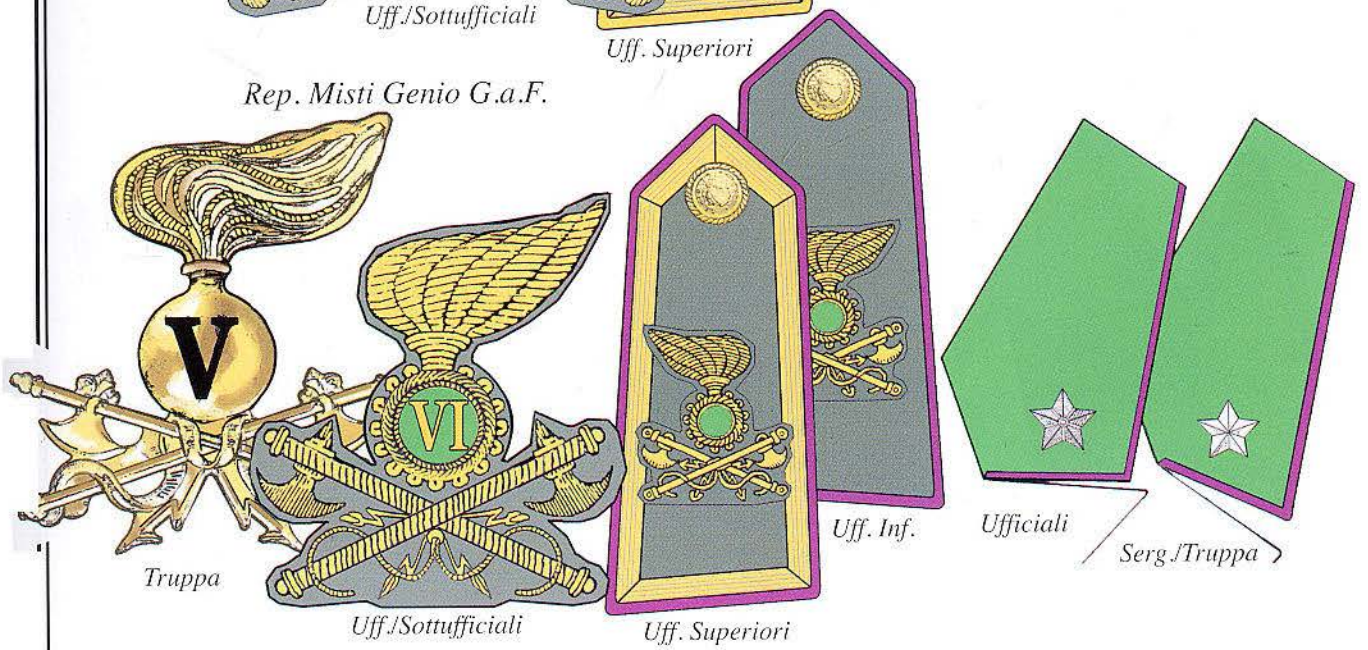
Cmp. Carri G.a.F.



Grp. Artiglieria G.a.F.



Rep. Misti Genio G.a.F.



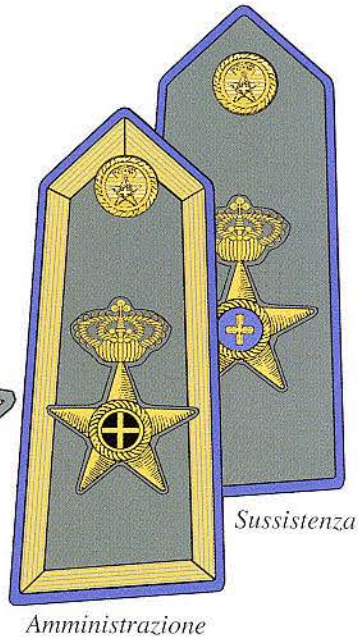
Servizi G.a.F.

Uff. Medici

Maestri di Scherma

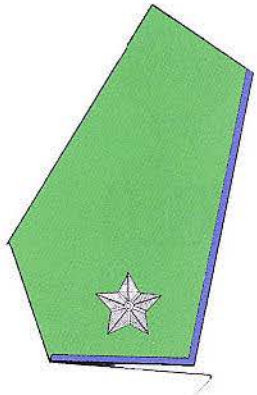
Sussistenza

Amministrazione



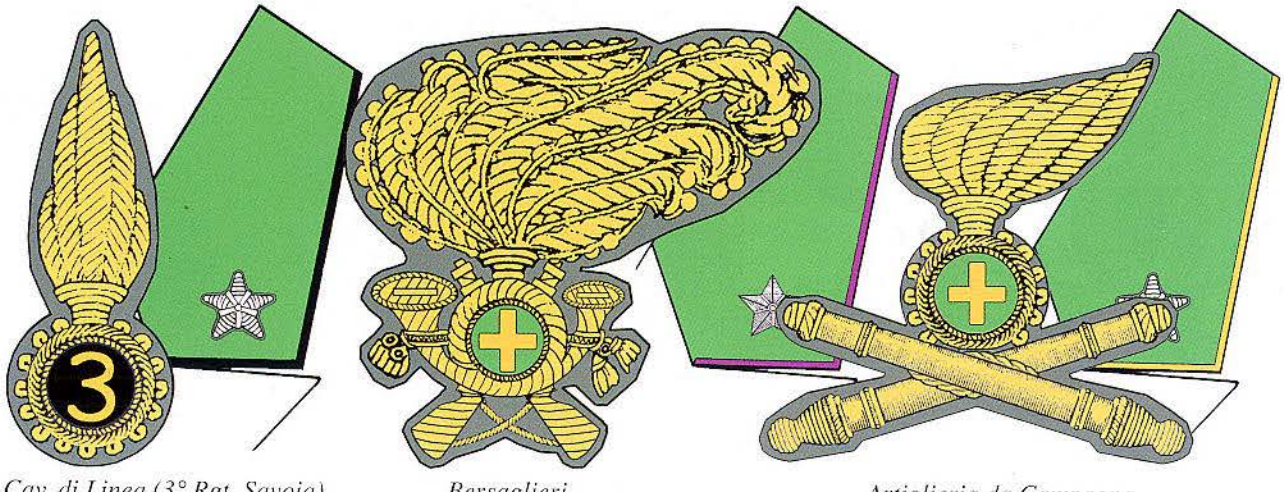
Sussistenza

Amministrazione



Amministrazione e Sussistenza

Ufficiali comandati alla G.a.F.



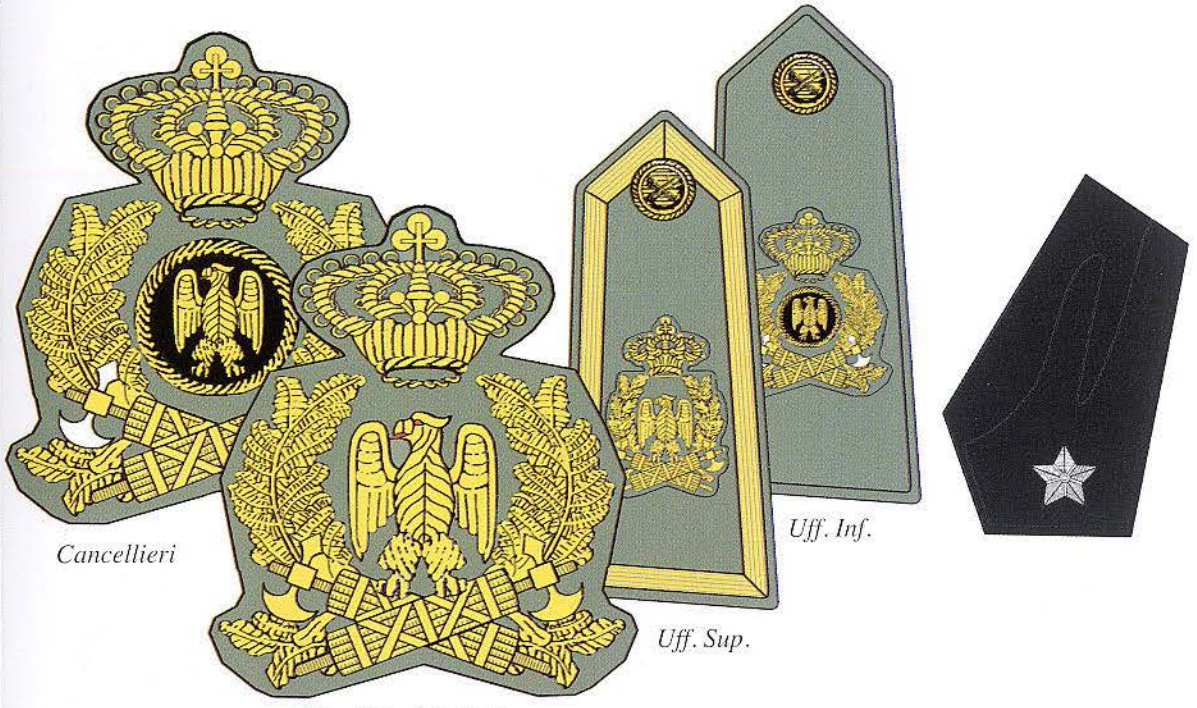
Cav. di Linea (3° Rgt. Savoia)

Bersaglieri

Artiglieria da Campagna

Mostre, Fiamme e Distintivi, Giustizia Militare e Maestri di Scherma 1933-1940

Giustizia Militare



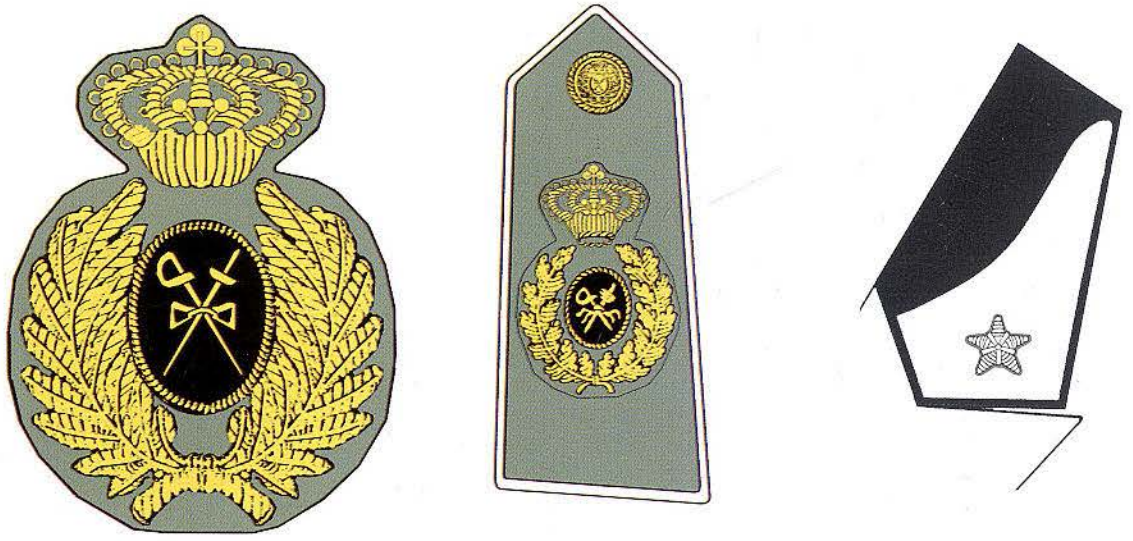
Cancellieri

Uff. Inf.

Uff. Sup.

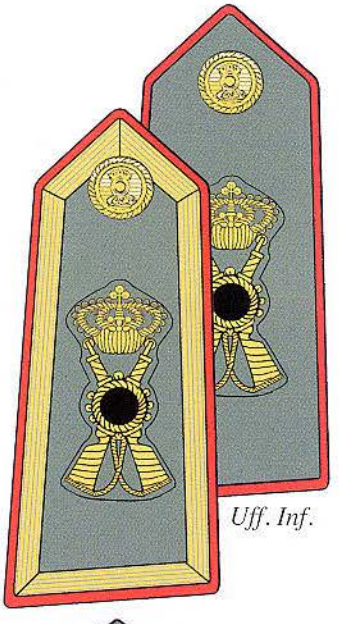
Giudici e Istruttori

Maestri di Scherma



Ufficiali

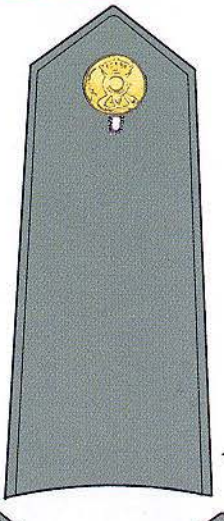
Uff. Superiori



Uff. Inf.

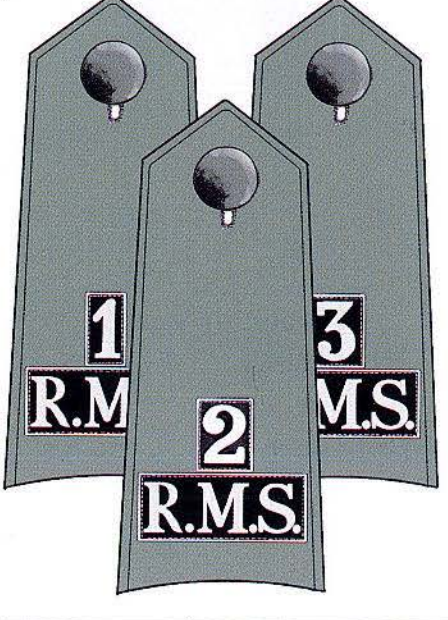
Truppa

Sergenti



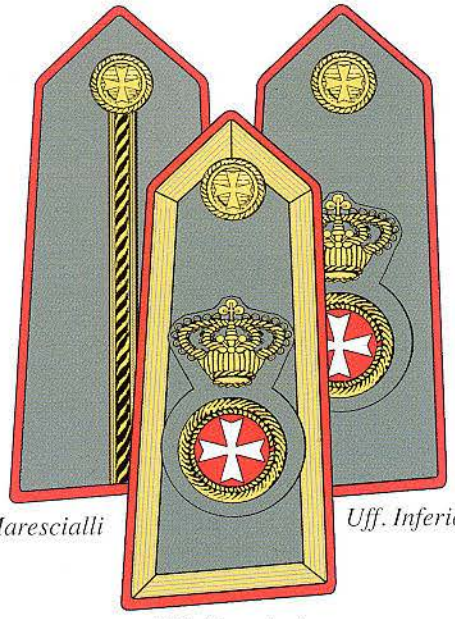
Sergenti e Truppa

Truppa



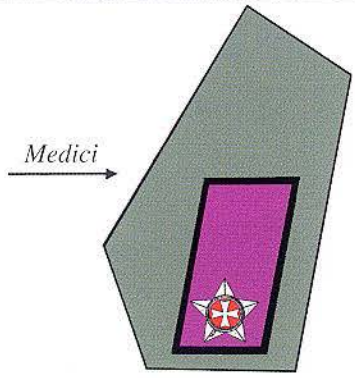
Mostre e Distintivi dello SMOM, 1933-1940

Medici, Farmacisti, Cavalieri, Segretari e Marescialli

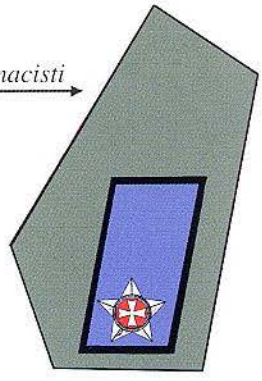


Marescialli *Uff. Inferiori*

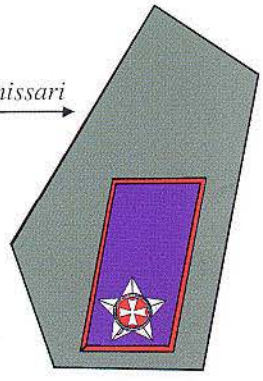
Uff. Superiori



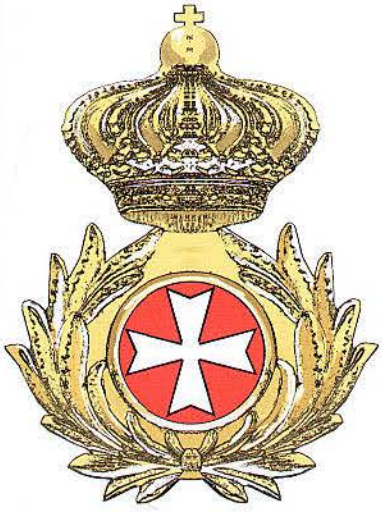
Medici



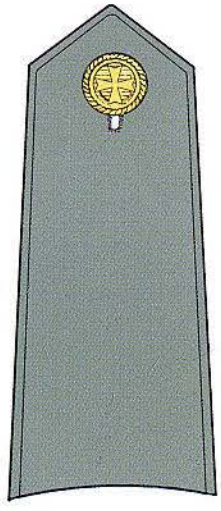
Farmacisti



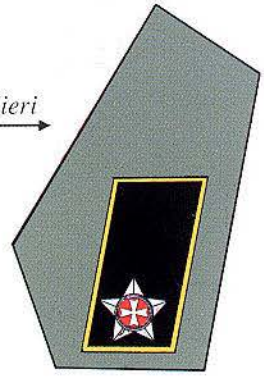
Commissari



Serg./Truppa

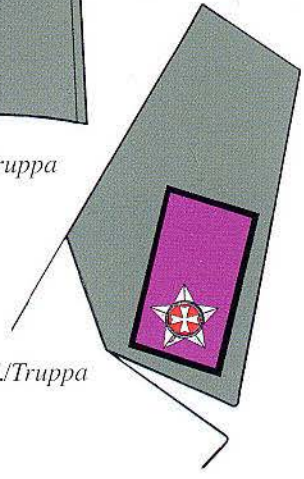


Serg./Truppa



Cavalieri

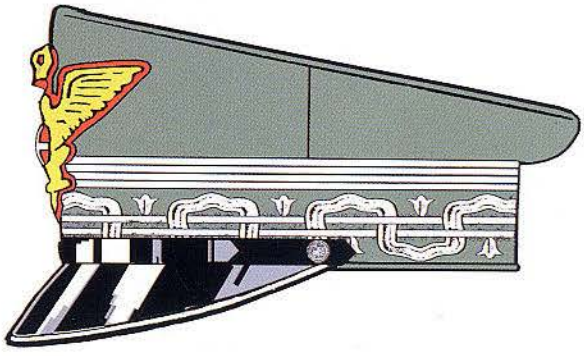
Serg./Truppa



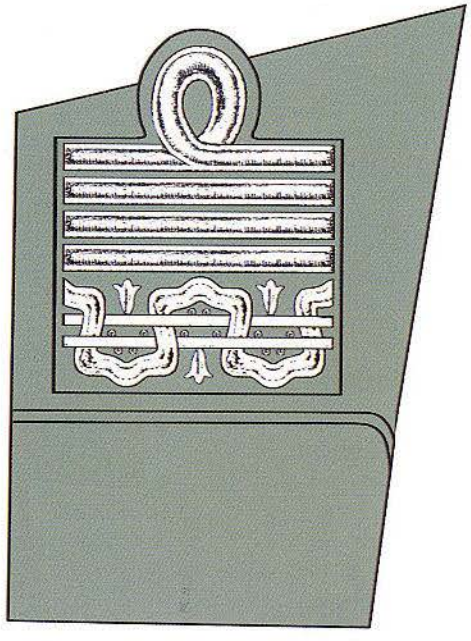
Sottuff./Truppa

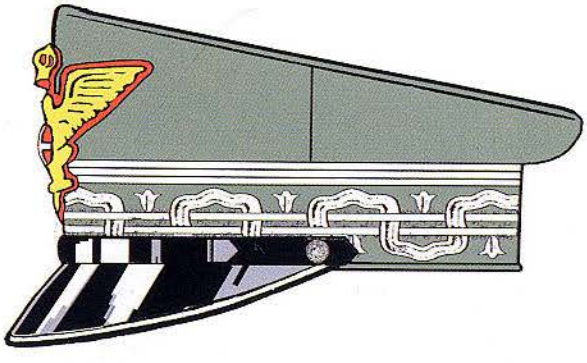
Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

Generali d'Arma Combattente

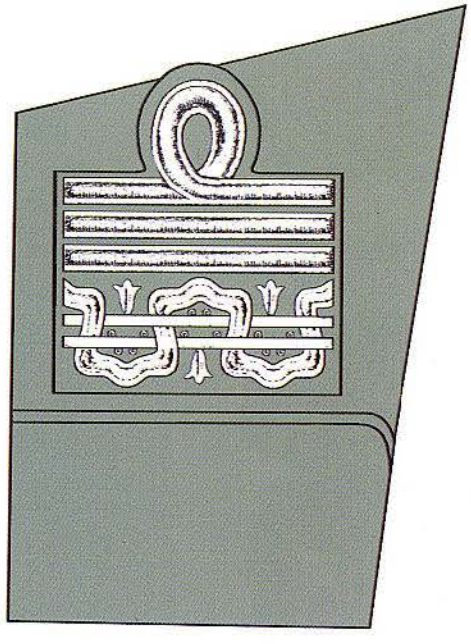


Maresciallo d'Italia (a)





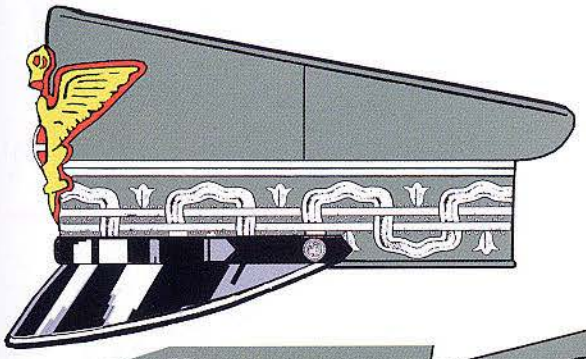
Generale d'Armata (b)

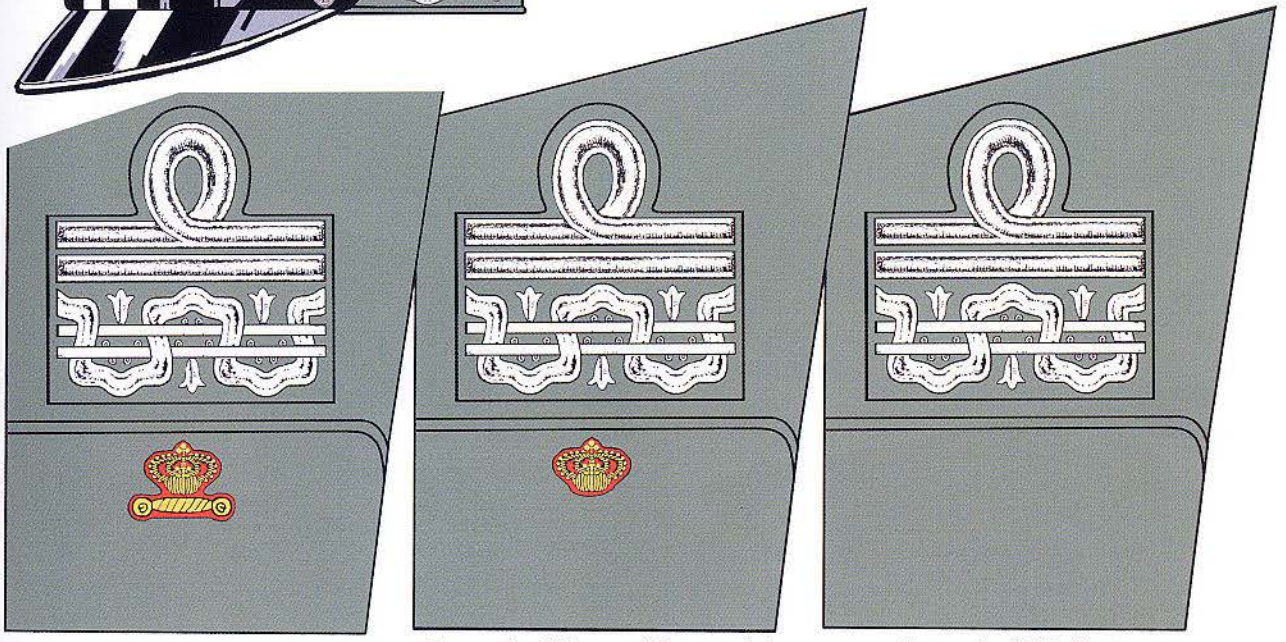


(a) Nel 1938 cambierà denominazione in Maresciallo dell'Impero.
(b) Il fregio divenne d'oro nel 1935.

Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

Tenenti Generale d'Arma Combattente

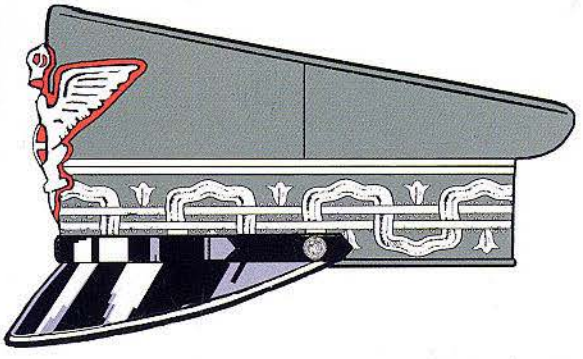




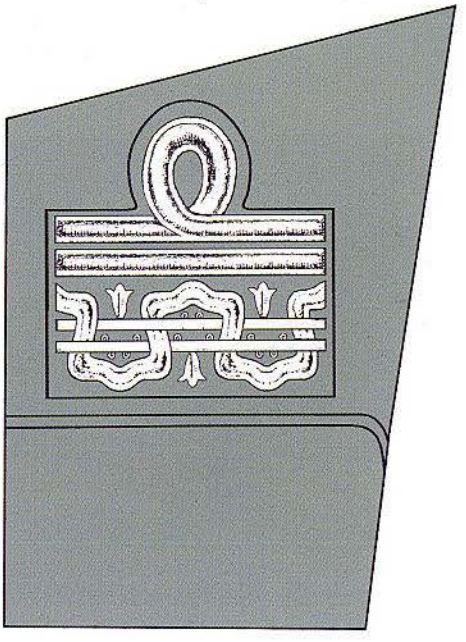
Generale designato d'Armata (a)

Generale di Corpo d'Armata (a)

Generale di Divisione
in comando di Corpo d'Armata (a)



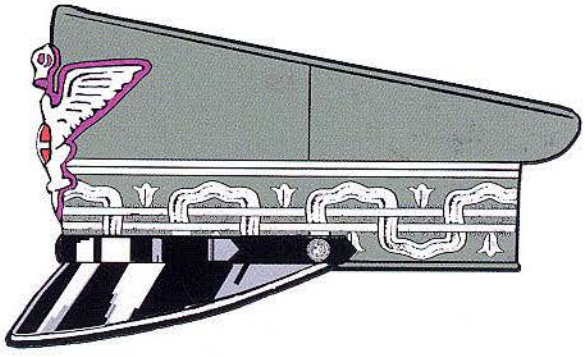
Generale di Divisione

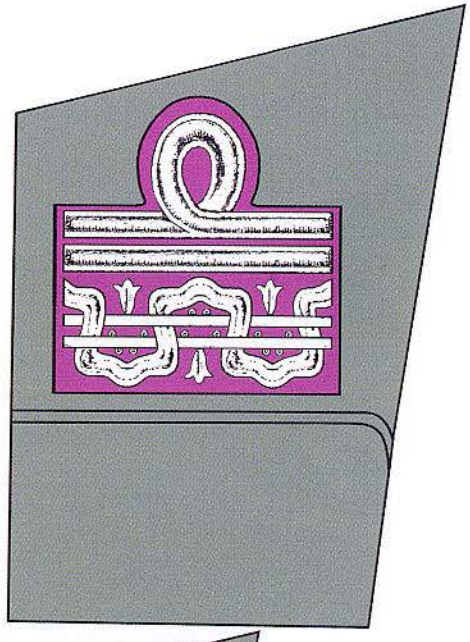


(a) Il fregio di questi ranghi divenne d'oro nel 1935.

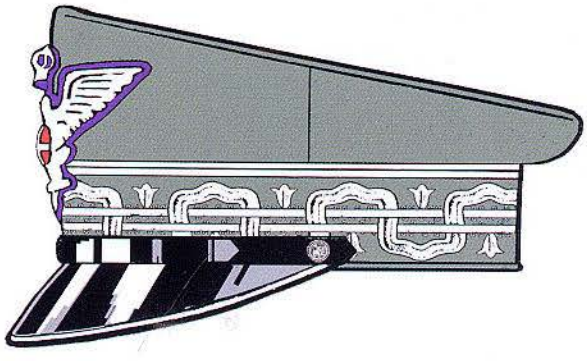
Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

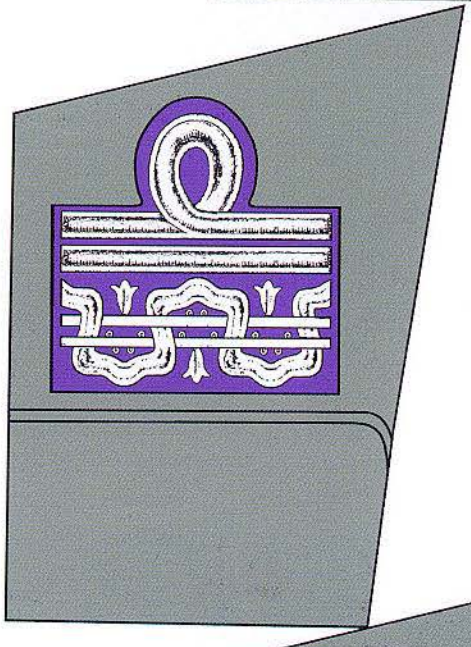
Tenenti Generale dei Servizi



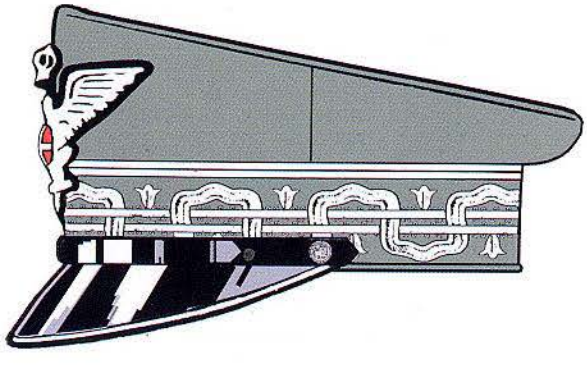


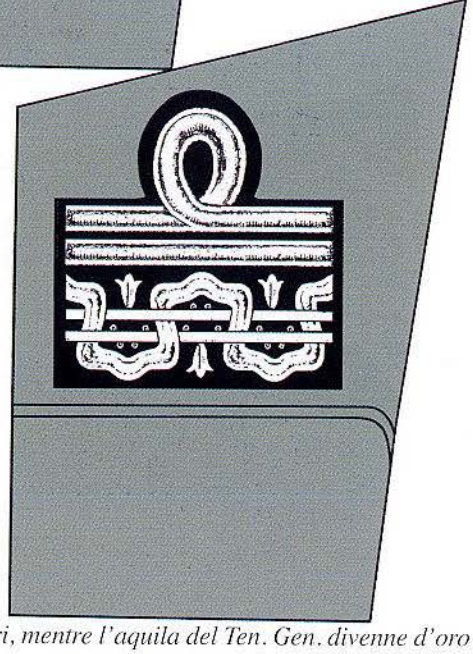
Tenente Generale del Corpo Sanitario





Tenente Generale del Corpo Sanitario



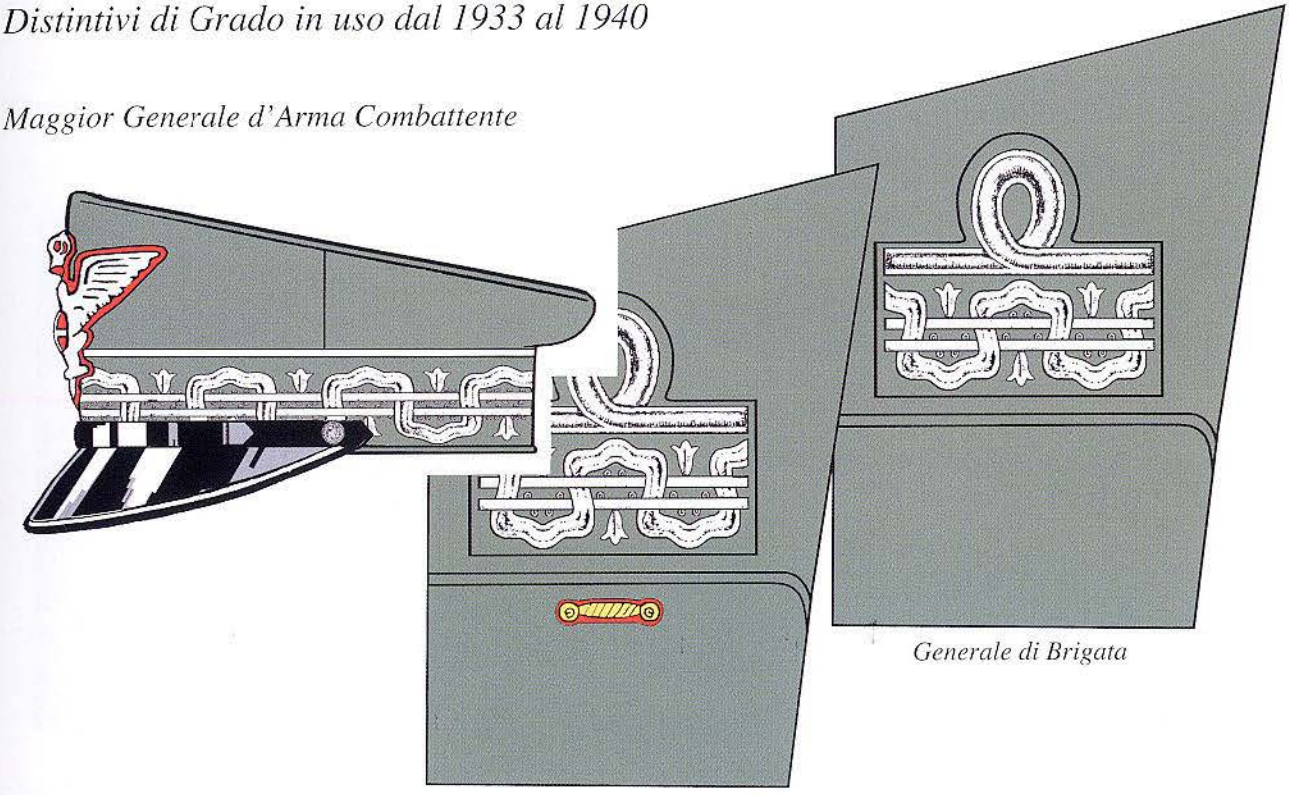


Tenente Generale della Giustizia Militare (a)

(a) Nel '36 il colore distintivo nero venne abolito e mai sostituito con altri colori, mentre l'aquila del Ten. Gen. divenne d'oro.

Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

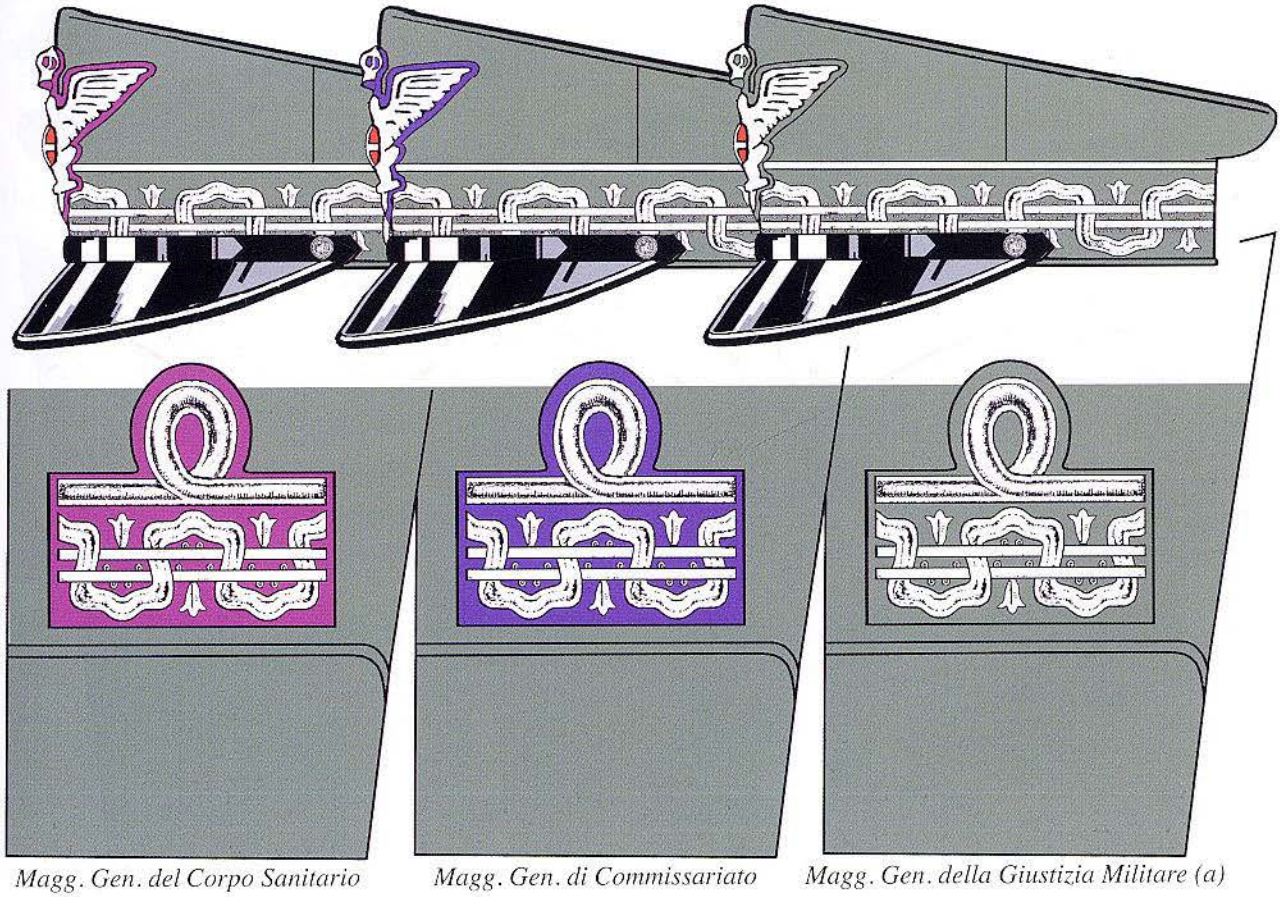
Maggior Generale d'Arma Combattente



Generale di Brigata

Generale di Brigata in Comando di Divisione

Maggior Generale dei Servizi

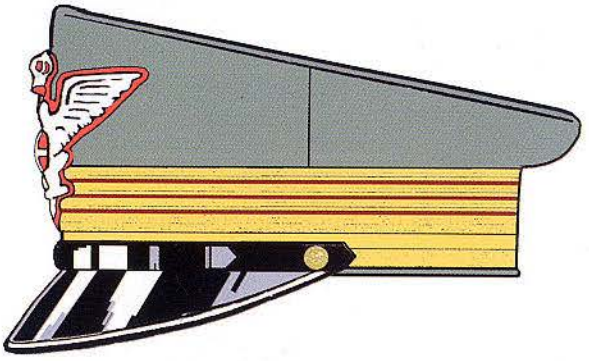


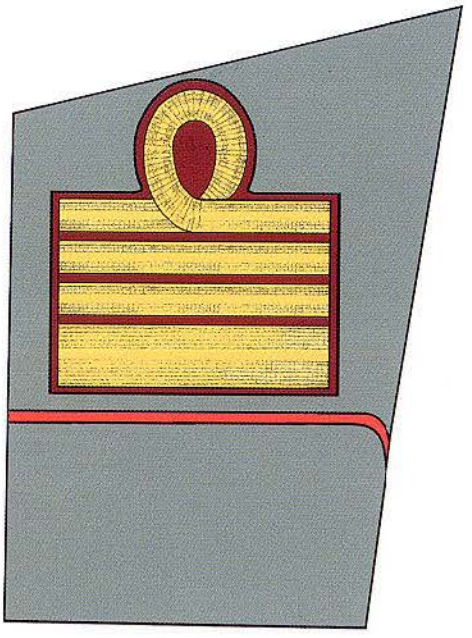
Magg. Gen. del Corpo Sanitario *Magg. Gen. di Commissariato* *Magg. Gen. della Giustizia Militare (a)*

(a) Il colore distintivo nero venne abolito nel '36.

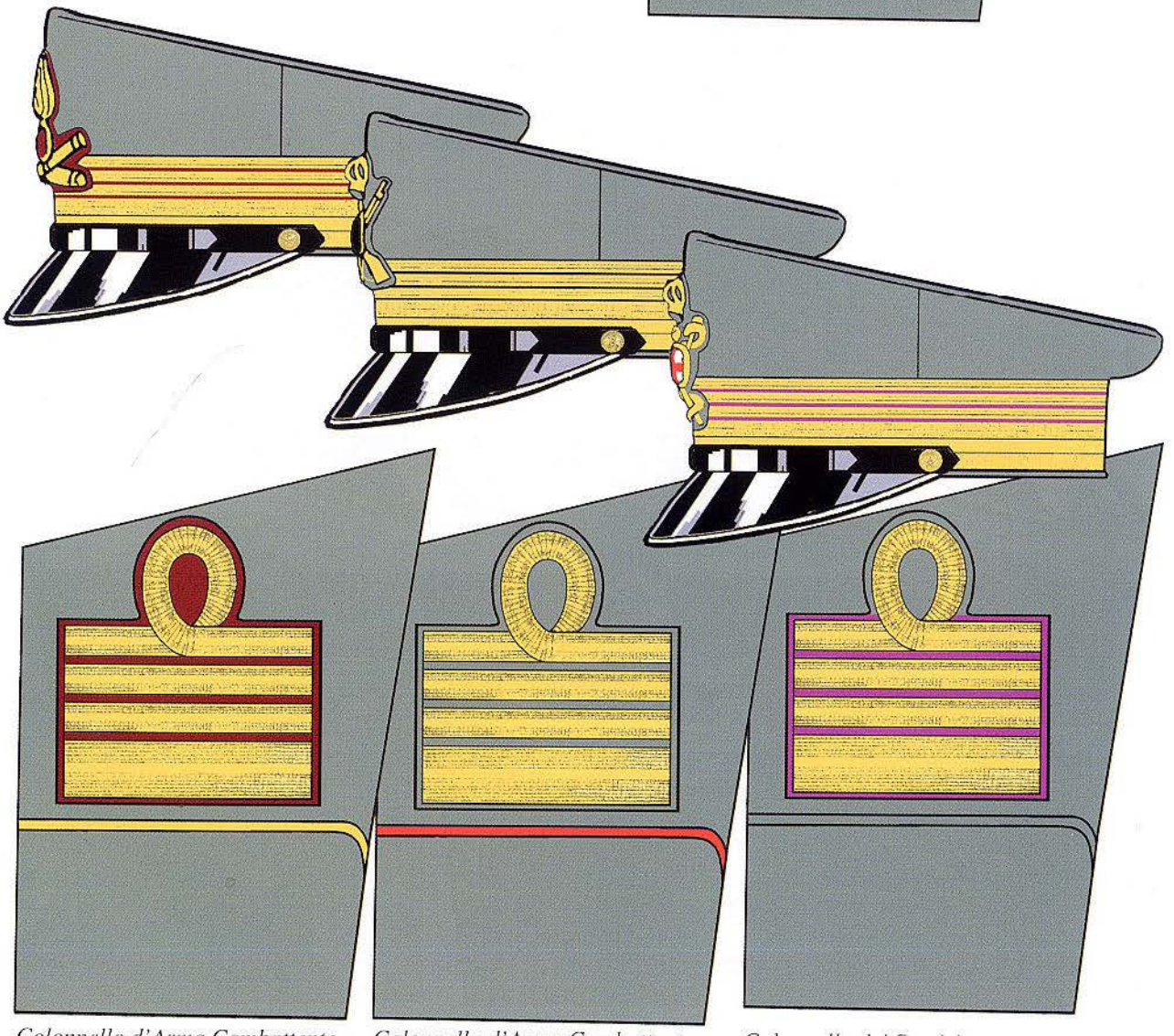
Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

Colonnelli d'Arma Combattente e Servizi





Colonnello in comando effettivo di Brigata



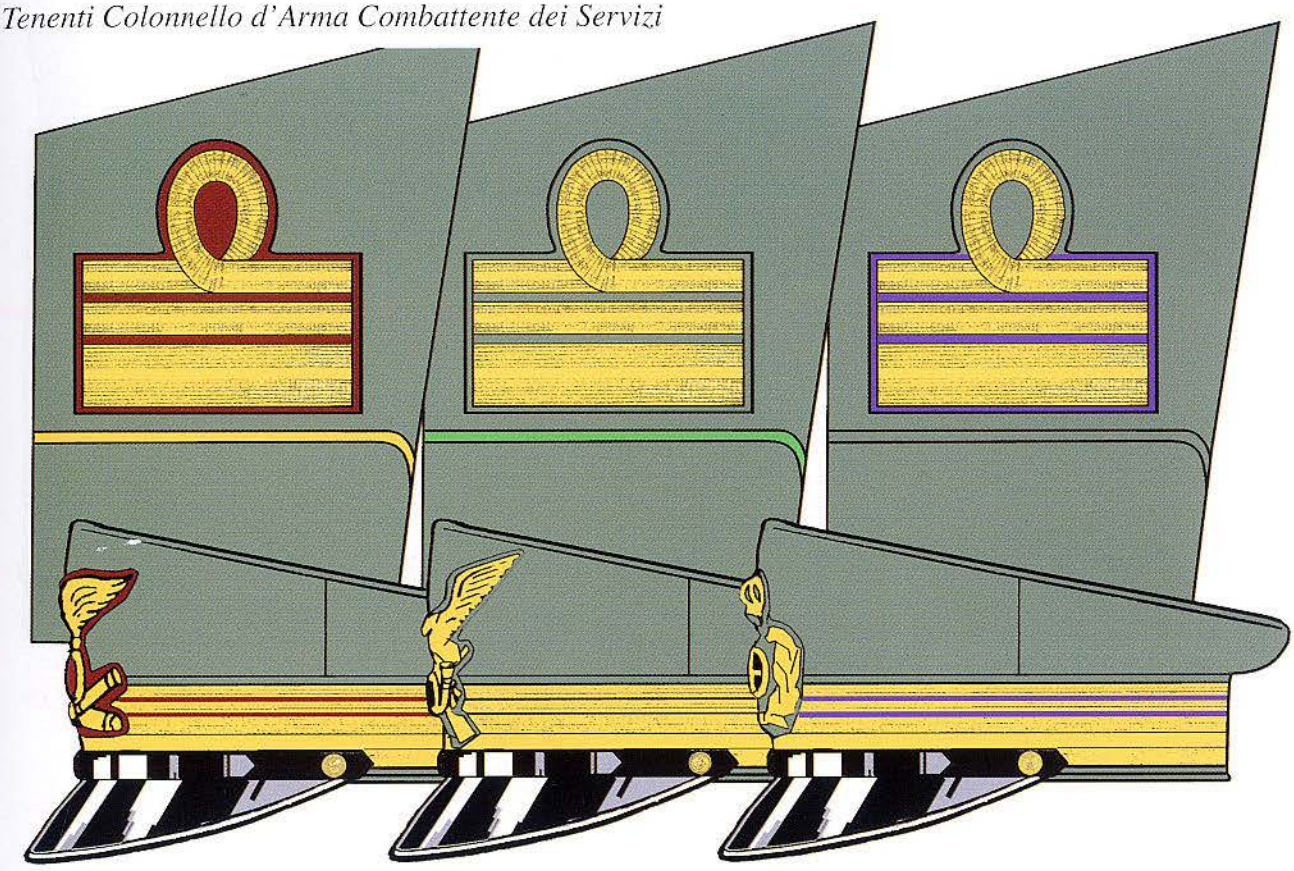
Colonnello d'Arma Combattente titolare di reggimento

Colonnello d'Arma Combattente effettivo in un Rgt. o Div.

Colonnello dei Servizi (Farmacisti)

Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

Tenenti Colonnello d'Arma Combattente dei Servizi

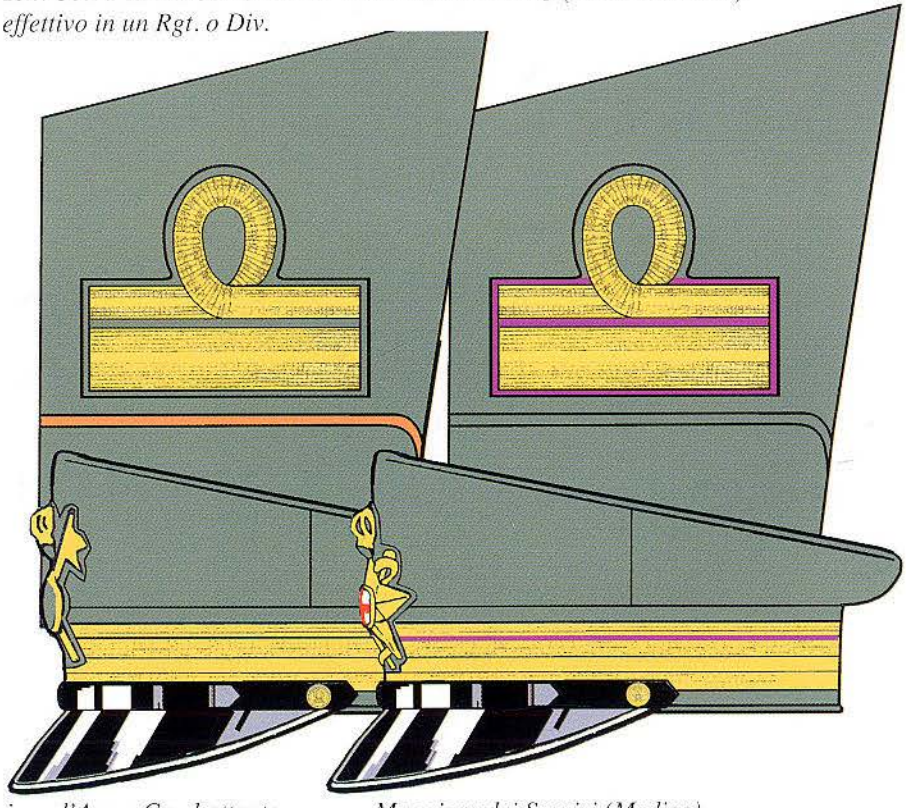


Ten. Col. d'Arma Combattente i.g.s. effettivo in un Rgt.

Ten. Col. d'Arma Combattente effettivo in un Rgt. o Div.

Ten. Col. dei Servizi (Commissariato)

Maggiori d'Arma Combattente e Servizi

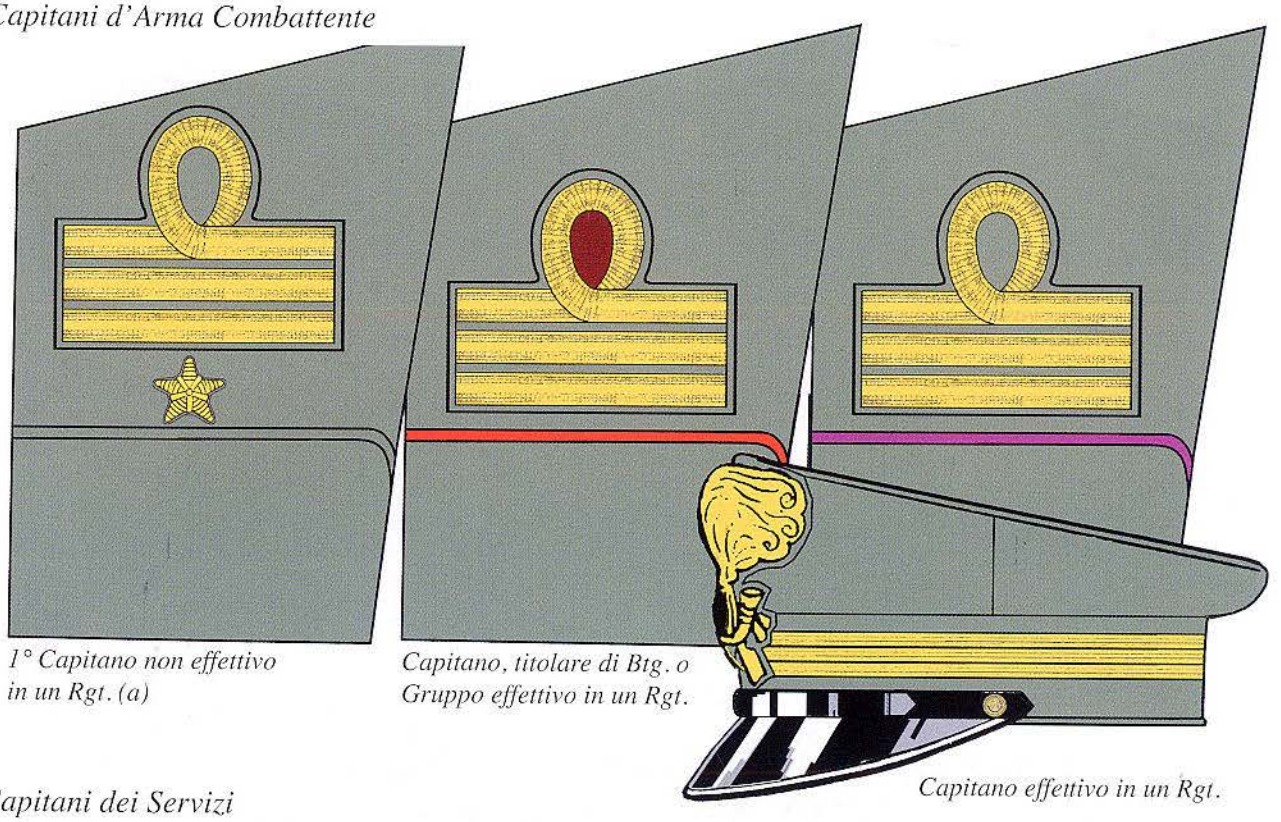


Maggiore d'Arma Combattente effettivo in un Rgt. o Div.

Maggiore dei Servizi (Medico)

Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

Capitani d'Arma Combattente

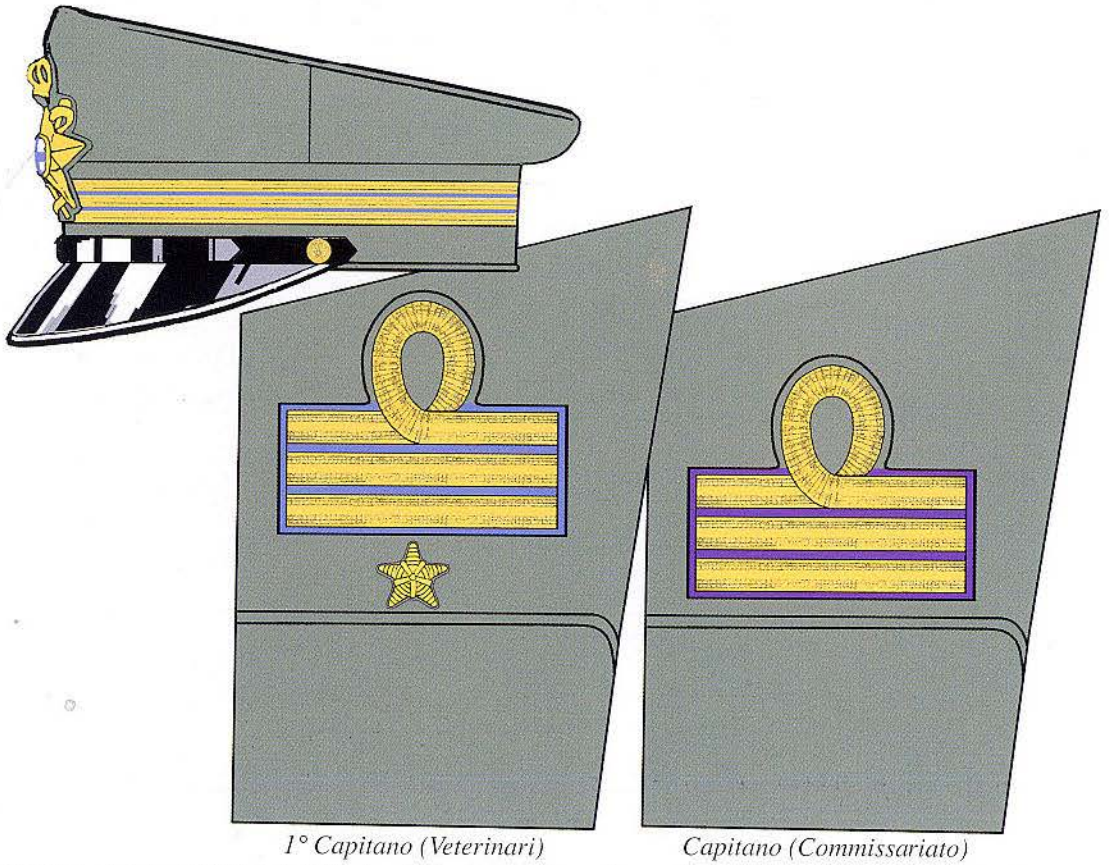


1° Capitano non effettivo in un Rgt. (a)

Capitano, titolare di Btg. o Gruppo effettivo in un Rgt.

Capitano effettivo in un Rgt.

Capitani dei Servizi



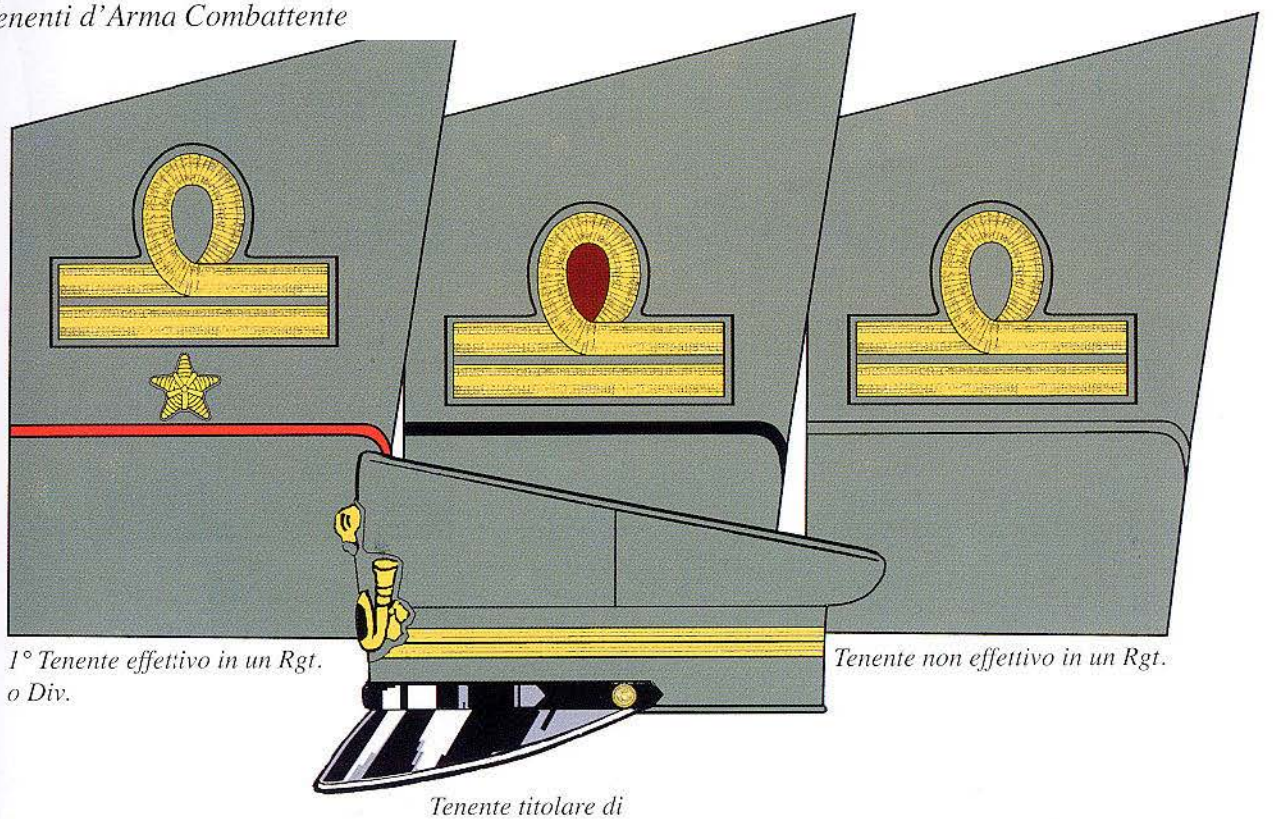
1° Capitano (Veterinari)

Capitano (Commissariato)

(a) La filettatura ai paramani degli Ufficiali delle Armi Combattenti non in servizio effettivo nei Rgt. comandi di Brigata o Div., venne tolta nel '36. La disposizione non riguardava i fuori corpo, già indicati da apposite mostrine, né i mutilati.

Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

Tenenti d'Arma Combattente

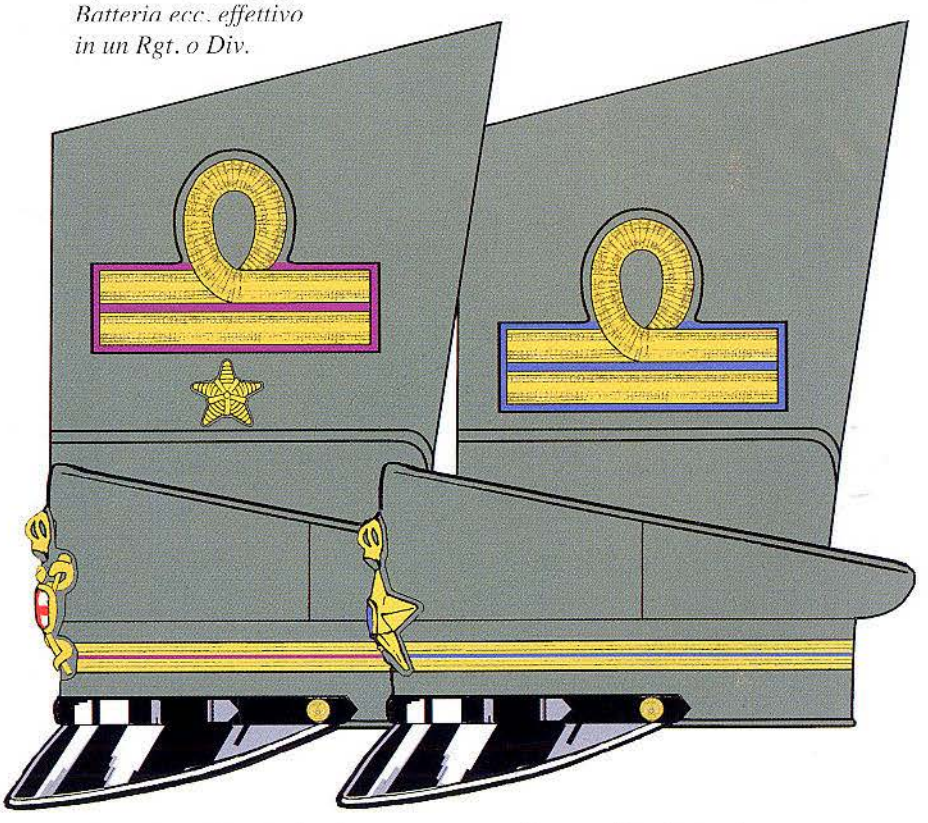


1° Tenente effettivo in un Rgt. o Div.

Tenente non effettivo in un Rgt.

Tenente titolare di Squadrone, Compagnia, Batteria ecc. effettivo in un Rgt. o Div.

Tenente dei Servizi

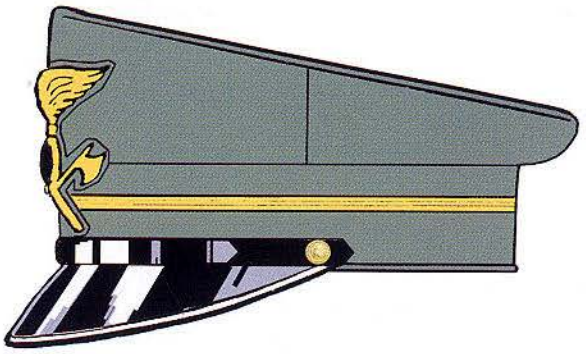


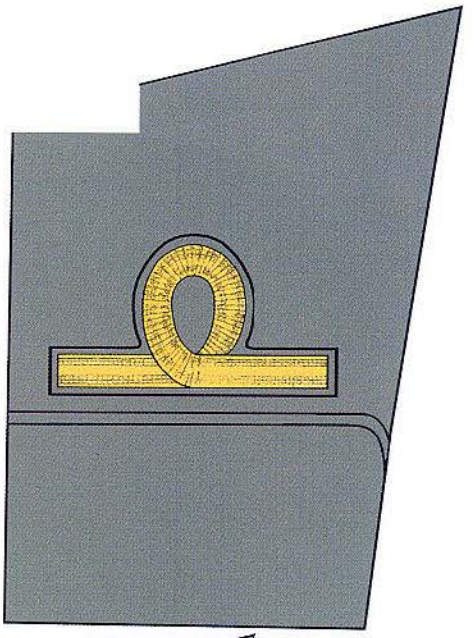
1° Tenente (Farmacista)

Tenente (Sussistenza)

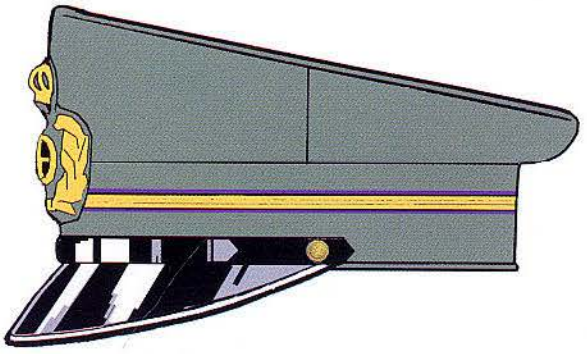
Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

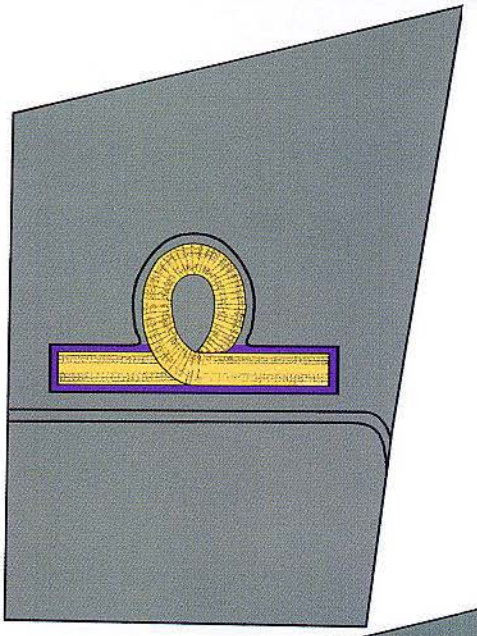
Sottotenenti ed Aspiranti d'Arma Combattente e dei Servizi



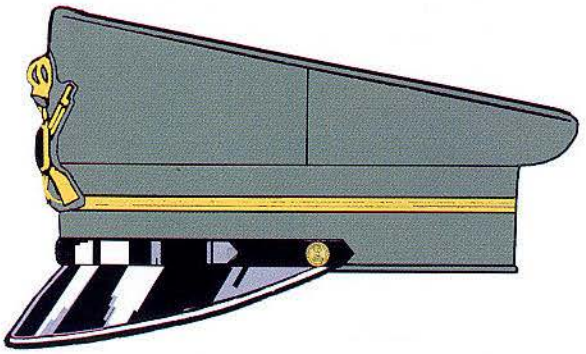


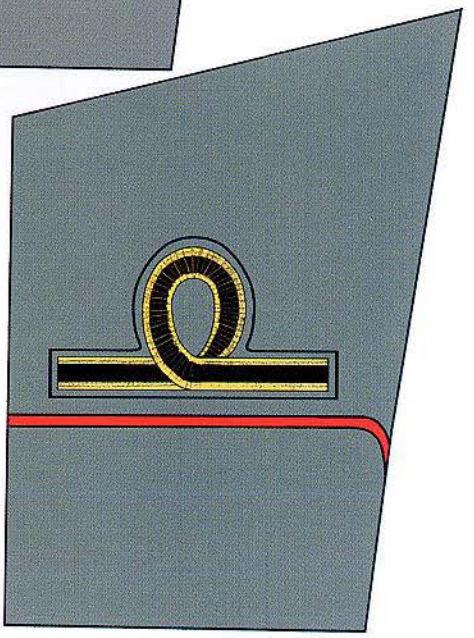
Sottotenente d'Arma Combattente non effettivo in un Rgt. o Div.





Sottotenente dei Servizi
(Commissariato)

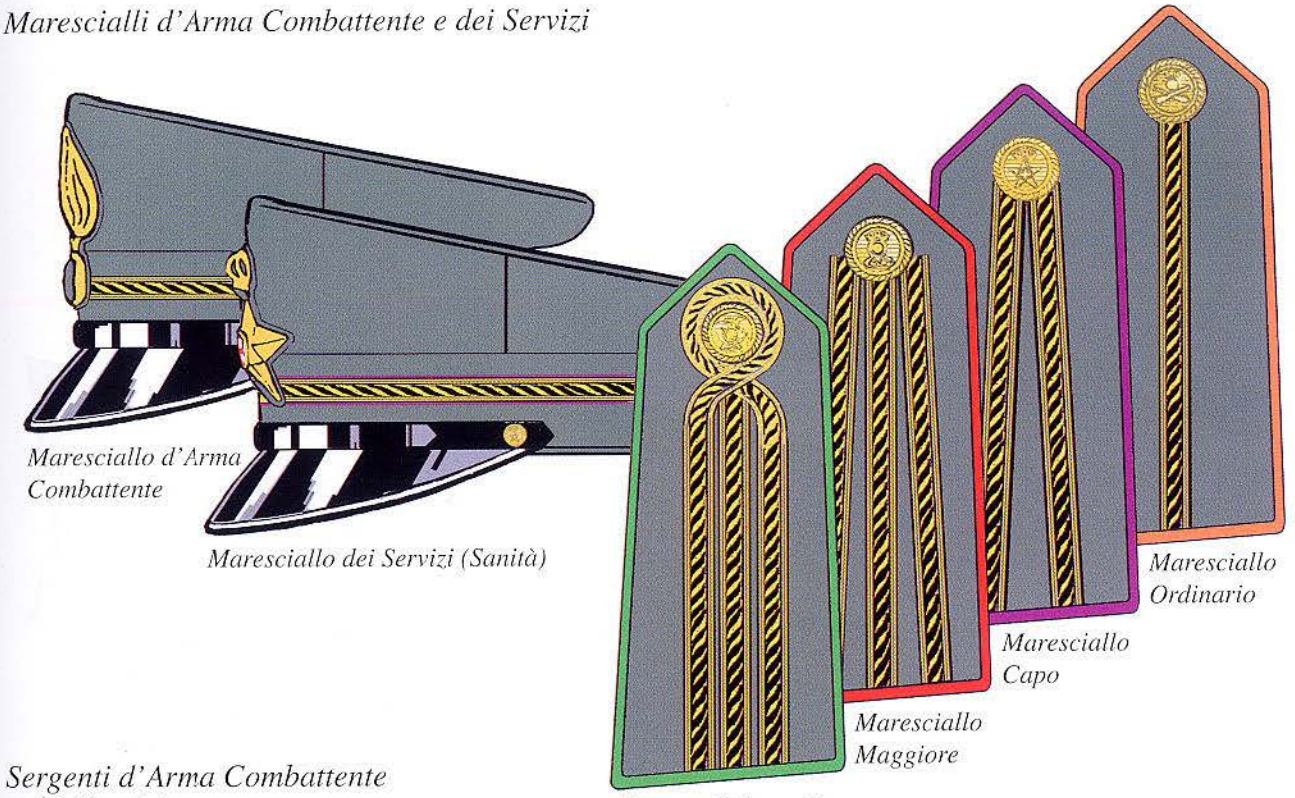




Aspirante effettivo in un Rgt.

Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

Marescialli d'Arma Combattente e dei Servizi



Maresciallo d'Arma Combattente

Maresciallo dei Servizi (Sanità)

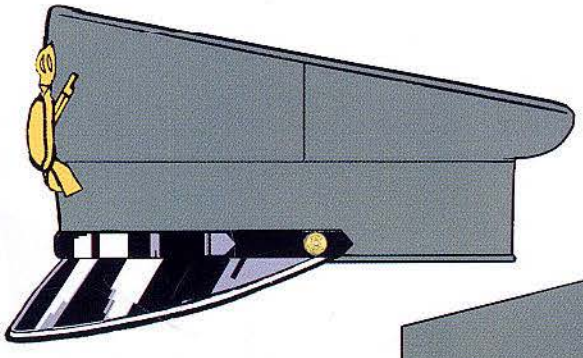
Aiutante di Battaglia

Maresciallo Maggiore

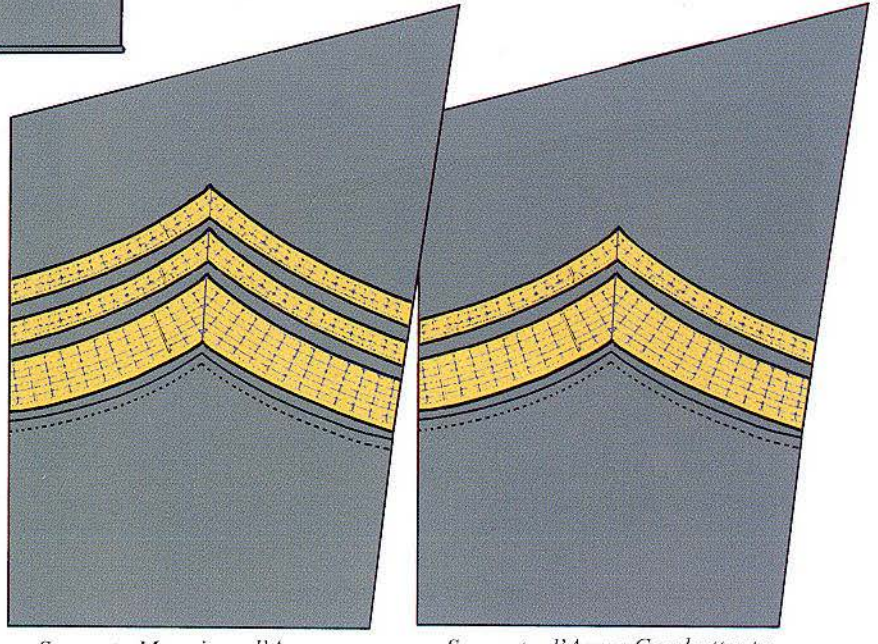
Maresciallo Capo

Maresciallo Ordinario

Sergenti d'Arma Combattente e dei Servizi



Sergente d'Arma Combattente e dei Servizi (a)



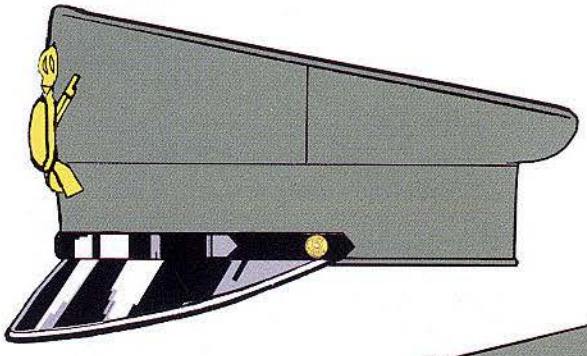
Sergente Maggiore d'Arma Combattente e dei Servizi

Sergente d'Arma Combattente e dei Servizi

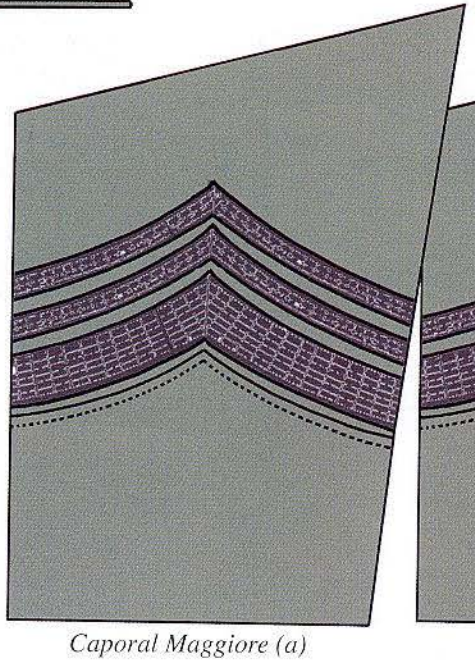
(a) I Sergenti dei Servizi portavano il fregio peculiare del loro Corpo senza però nessun distintivo di colore. Anche i gradi alle manopole erano privi di distintivo di colore.

Distintivi di Grado in uso dal 1933 al 1940

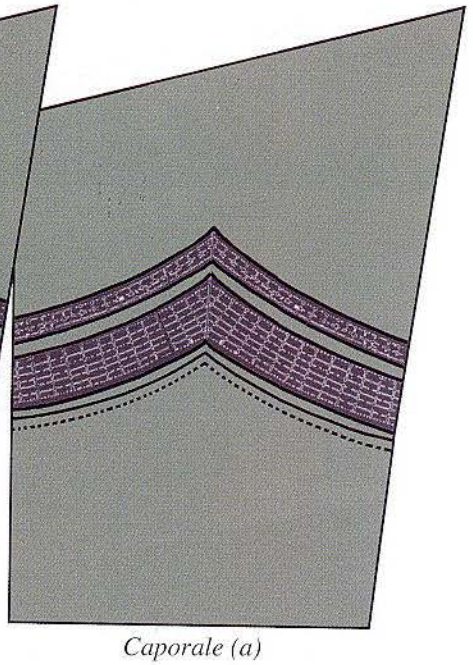
Graduati d'Arma Combattente e dei Servizi



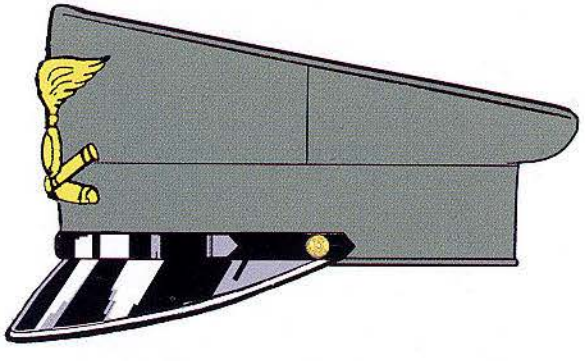
Caporale d'Arma Combattente e dei Servizi



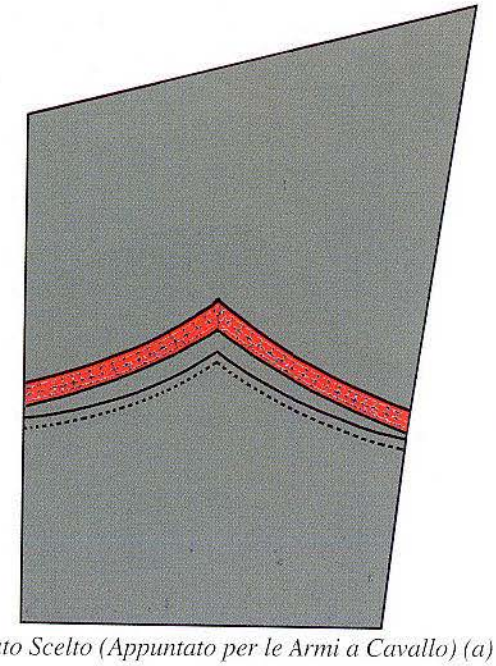
Caporal Maggiore (a)



Caporale (a)



Soldato Scelto (Appuntato per le Armi a Cavallo) d'Arma Combattente e dei Servizi

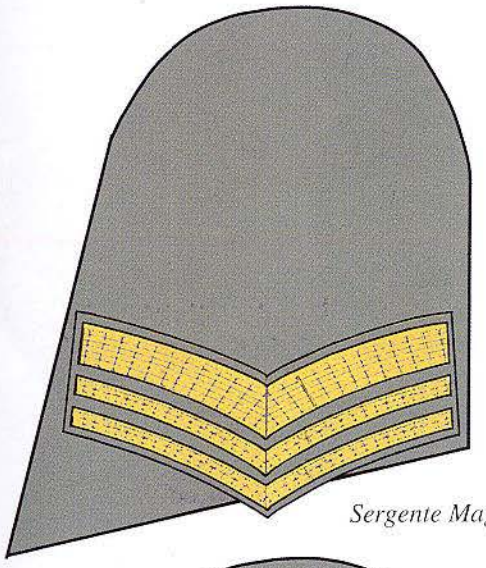


Soldato Scelto (Appuntato per le Armi a Cavallo) (a)

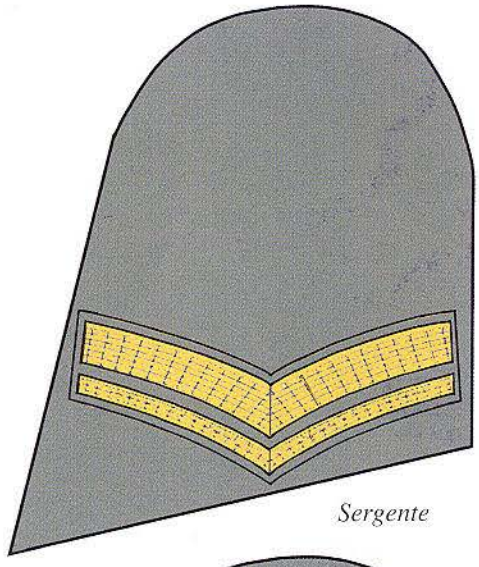
(a) Come per i Sergenti, anche i Graduati dei Servizi non portavano colori distintivi.

Distintivi di Grado in uso dal 1937 al 1939 (a)

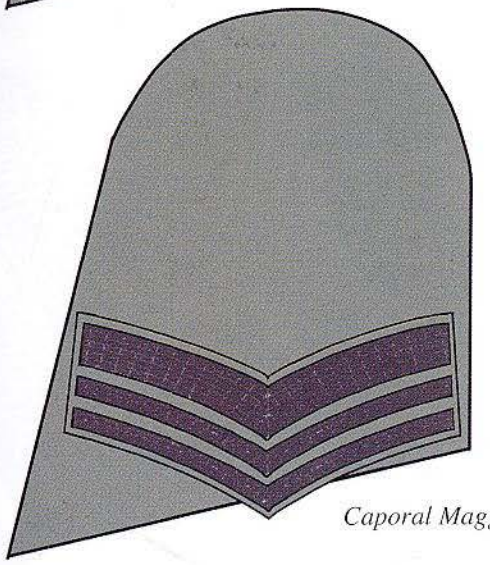
Sergenti e Graduati d'Arma Combattente e dei Servizi



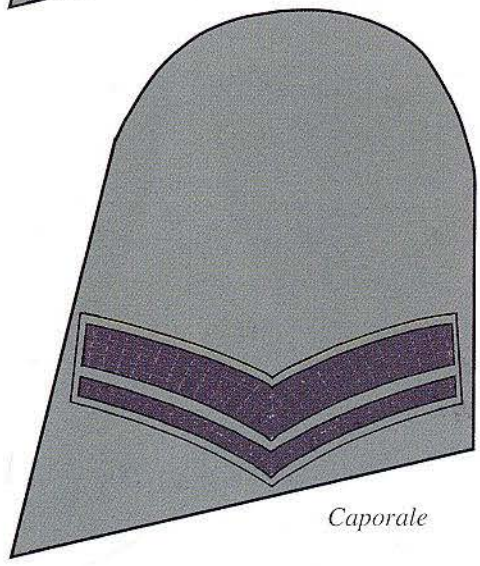
Sergente Maggiore



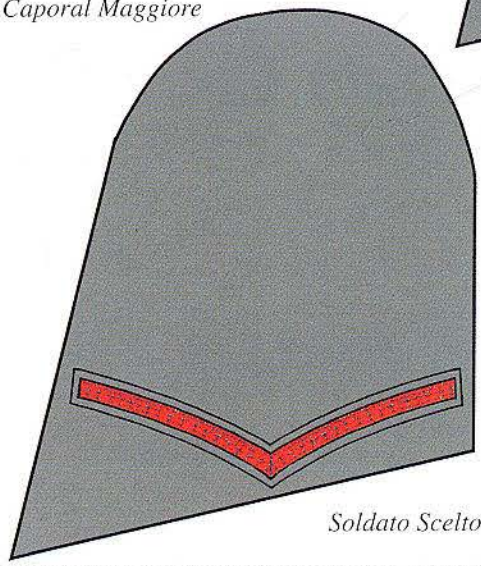
Sergente



Caporal Maggiore



Caporale



Soldato Scelto (Appuntato)

(a) Nel 1937 i distintivi di grado dei Sergenti e dei Graduati vennero rovesciati e trasferiti al braccio. Nel 1940 questi vennero ridotti di misura; mentre quelli dei Graduati da neri divennero rossi.

Distintivi Divisionali da braccio 1934-1940

Divisioni di Fanteria

Nel 1934 venne adottato uno speciale distintivo da braccio indicante la Divisione presso cui prestava servizio il personale indipendentemente dal rango. Il distintivo era confezionato in ottone, sbalzato e dorato, colorato poi con smalti azzurri. Quella rappresentata è una sintesi dei vari scudetti in dotazione in quegli anni all'Esercito. La "sintesi" ci consente però di rilevare delle differenze nella fabbricazione dovuta alle diverse ditte fornitrici del distintivo. Il distintivo in metallo era in dotazione ai Sergenti ed alla Truppa e, facoltativamente, ai Marescialli. Lo scudetto venne abolito con l'entrata in guerra.

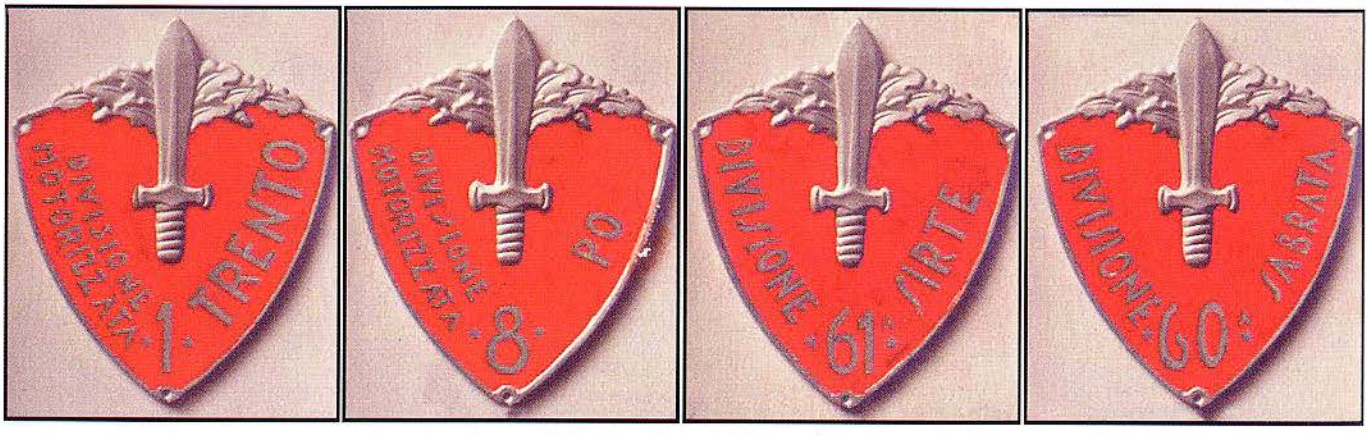
Segue: Distintivi Divisionali da braccio 1933-1940

(a) Nel 1938 iniziò la sostituzione degli scudetti metallici con analoghi distintivi confezionati in tessuto. Di questi, sempre a causa delle diverse forniture, ne esistevano di due tipi: quelli su fondo grigio-verde e quelli su un semplice fondo blu con grafica gialla.

Divisioni Celeri (a)

Divisioni Alpine (b)

Divisioni Corazzate e Metropolitane di stanza in Libia (c)



(a) Le Divisioni Celeri pur avendo il distintivo identico a quello delle Div. di Fanteria avevano una propria numerazione.
(b) Le Divisioni Alpine ebbero lo stesso scudetto delle Div. di Fanteria ma su fondo verde. Per quanto non si trovi traccia nelle pubblicazioni ufficiali di questa disposizione, all'Ufficio Storico dello SME è stato reperito un fondo riguardante l'argomento, con una serie di disegni e relativo carteggio fra la Ditta Lorioli e lo Stato Maggiore (Archivio Ufficio Storico SME Fondo E-3, cartella 151 bis 2).

(c) Le Divisioni Corazzate ebbero come fondo di colore il rosso (F.d.O. n° 266, Dispensa 30, del 1935) colore che venne assegnato anche alle quattro divisioni di Fanteria metropolitana di stanza in Libia.

Segue: Distintivi Divisionali da braccio 1933-1940

Scudetti ricamati per Ufficiali e Marescialli (a)

(a) Sia gli Ufficiali che i Marescialli facoltativamente potevano portare il Distintivo divisionale ricamato. Le vistose differenze nella confezione era dovuta all'eccessiva libertà concessa alle ricamatrici.

È istituito uno speciale distintivo per gli ufficiali delle categorie in congedo che hanno compiuto i corsi per l'impiego in servizio presso i comandi di Grandi Unità.

La forma e le dimensioni del distintivo risultano dal seguente disegno.

Il distintivo è in metallo dorato, con attacco a spilla; viene portato sul petto, al di sopra delle decorazioni.

Viene concesso dal Comando del corpo di S. M. agli ufficiali che abbiano ultimato con esito favorevole i predetti corsi e riportato giudizio d'idoneità al termine dei successivi, prescritti richiami.

La presente disposizione non riguarda gli ufficiali che frequentarono i corsi pratici sul servizio di stato maggiore durante la guerra 1915-18, per i quali rimane in vigore il distintivo previsto dalla circolare 96 del *giornale militare* 1935-XIII.

Il Sottosegretario di Stato: PARIANI.

Circolare n° 398 del G.M. del 1939

N. 398. — DISPOSIZIONI VARIE. — **Distintivo per gli ufficiali stranieri che hanno frequentato l'istituto superiore di guerra** *(con una tavola di disegno)*. — (Gabinetto) — 9 giugno 1937 - Anno XV.

Il distintivo di cui alla circolare 558 *giornale militare* 1933-XI, da rilasciarsi agli ufficiali degli eserciti stranieri al compimento dei corsi regolari presso l'istituto superiore di guerra, porterà in alto, anzichè la dicitura « Scuola di guerra », quella « Istituto superiore di guerra » (come da disegno).

Il Sottosegretario di Stato: PARIANI.

DISTINTIVO PER IL PERSONALE RADIOTELEGRAFISTA.

Distintivo per il personale radiotelegrafista.

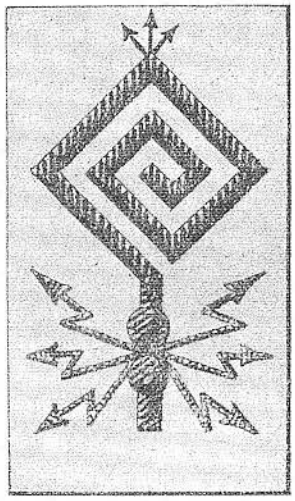


Fig. 2.

su fondo di panno azzurro;
antenna e frecce ricamate in rayon nero per il personale di truppa;
antenna e frecce ricamate in metallo bianco dorato per i sottufficiali.

Si porta sulla manica destra della giubba, sotto il distintivo di ferita per chi ne sia fregiato

DISTINTIVO PER IL PERSONALE ADDETTO ALLA MANOVRA DEI TELI DA SEGNALAZIONE.

N. 415. — DIVISA DEI SOTTUFFICIALI E MILITARI DI TRUPPA. — **Distintivi per il personale dei posti a terra per il collegamento aereoterrestre *(con due tavole di disegno)*.** — (Gabinetto). — 20 maggio 1936 - Anno XIV.

1. — Sono istituiti:

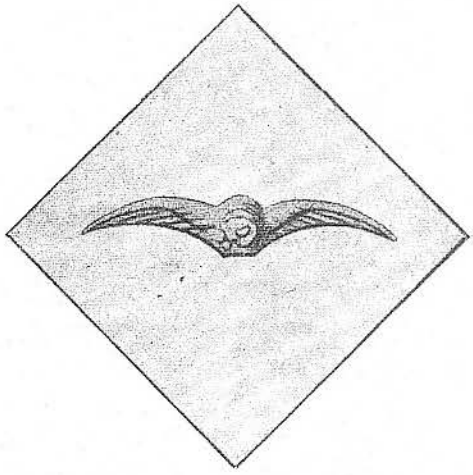
un distintivo per il personale addetto alla manovra dei teli (figura 1);

un distintivo per i radiotelegrafisti addetti alle stazioni radio (figura 2).

2. — Il conferimento di detti distintivi avverrà in base a disposizioni che emanerà il comando del corpo di stato maggiore, di concerto con l'ispettorato dell'arma del genio e con l'ispettorato generale leva, sottufficiali e truppa, e darà luógo a variazione matricolare.

Il Sottosegretario di Stato: BAISTROCCHI.

Distintivo per il personale addetto alla manovra dei teli da segnalazione.

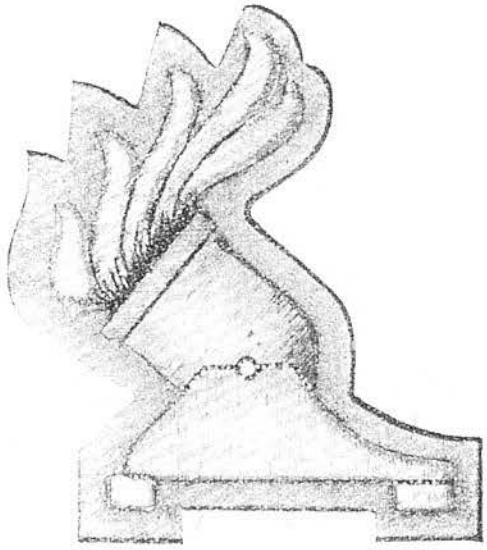


su fondo di panno azzurro;
ali ricamate in rayon giallo per il personale di truppa;
ali ricamate in metallo bianco dorato per i sottufficiali.

Si porta sulla manica destra della giubba, sotto il distintivo di ferita per chi ne sia fregiato.

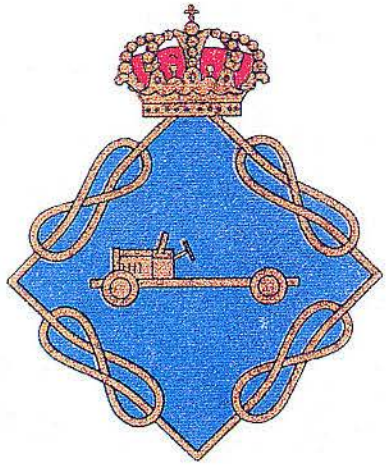
È adottato il distintivo da bombardiere riprodotto nel disegno, consistente in una bocca da fuoco che sprigiona una fiamma di cinque lingue e che poggia su un cavalletto per bombarda. Il distintivo si applica al braccio sinistro, sotto lo scudetto divisionale, ed è ricamato in oro per gli ufficiali, in rayon giallo per i sottufficiali, e in rayon nero per i militari di truppa.

Le dimensioni del distintivo sono quelle del disegno.



Il Sottosegretario di Stato: BAISTROCCHI.

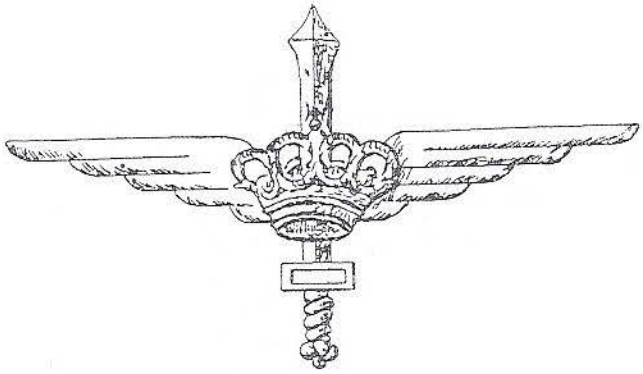
UFFICIALI DEL SERVIZIO TECNICO
AUTOMOBILISTICO.



OSSERVATORI

N. 521. — ONORIFICENZE E RICOMPENSE. — **Distintivo per militari del R. esercito ex-piloti aviatori di guerra** *(con una tavola di disegno)*. — (Gabinetto). — 27 luglio 1938 - Anno XVI.

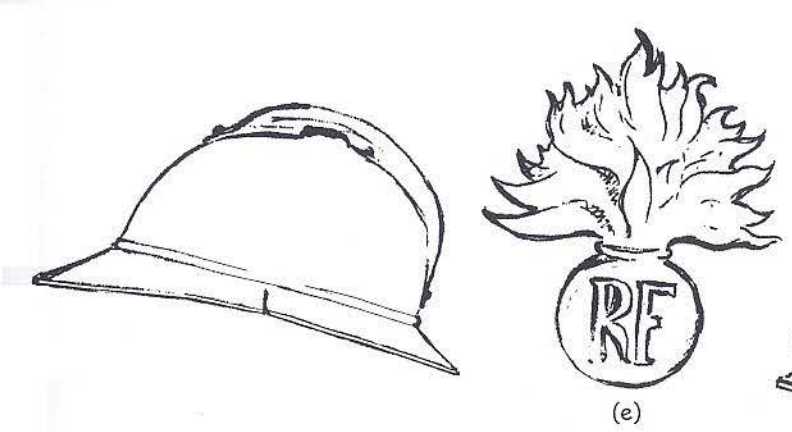
1. E' istituito uno speciale distintivo in argento per i militari del R. esercito ex-piloti aviatori di guerra, della forma e delle dimensioni di cui al seguente disegno.



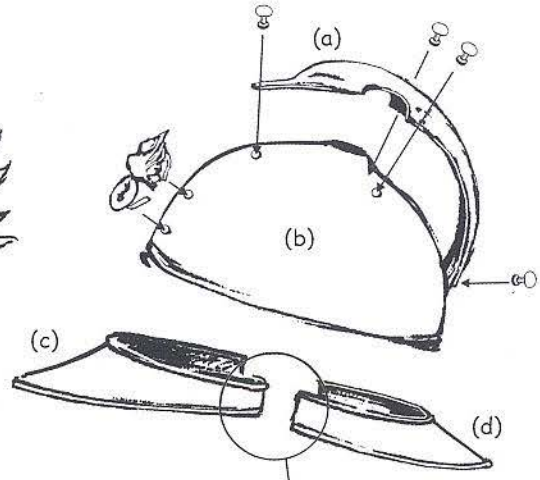
TAMBURINI GRANATIERI DI SARDEGNA.

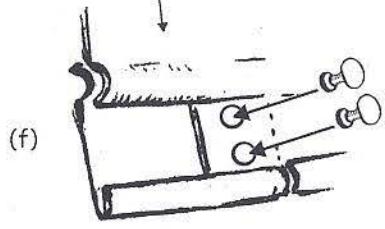
CAPITOLO 9

GLI ELMETTI

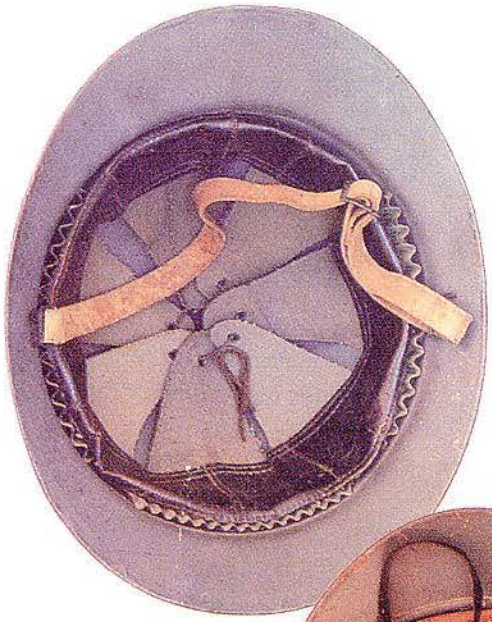


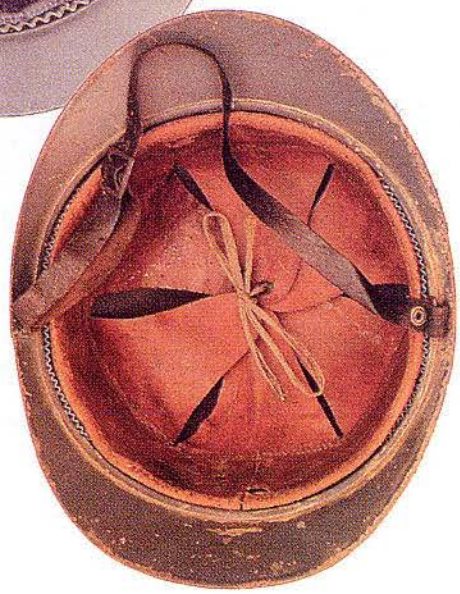
(e)





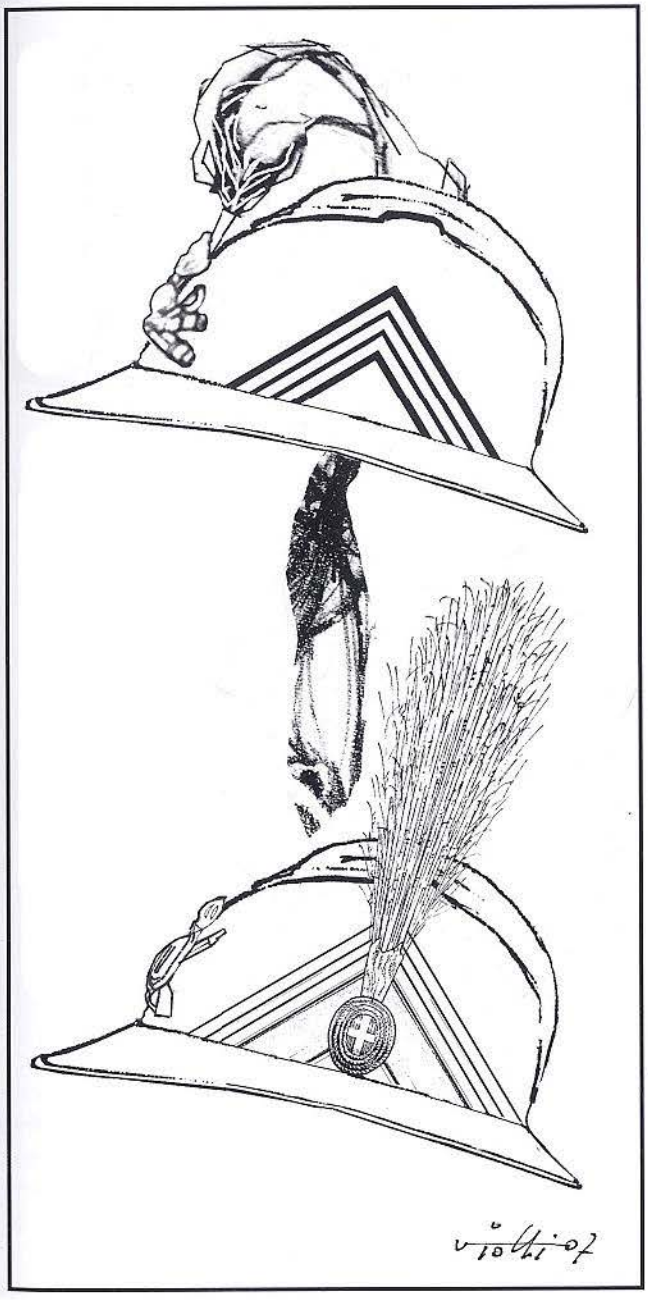
In alto l'elmetto Adrian nei suoi vari componenti:
(a) Cresta
(b) Coppa
(c) Visiera
(d) Coprinuca
(e) Il fregio metallico eliminato nella versione italiana
(f) Dettaglio della giuntura laterale fra la visiera ed il coprinuca
Di fianco ed in basso un Adrian con il fregio dipinto del 4° Rgt. di Fanteria.
In basso a sinistra un Adrian nel colore originale e con il fregio della fanteria francese.





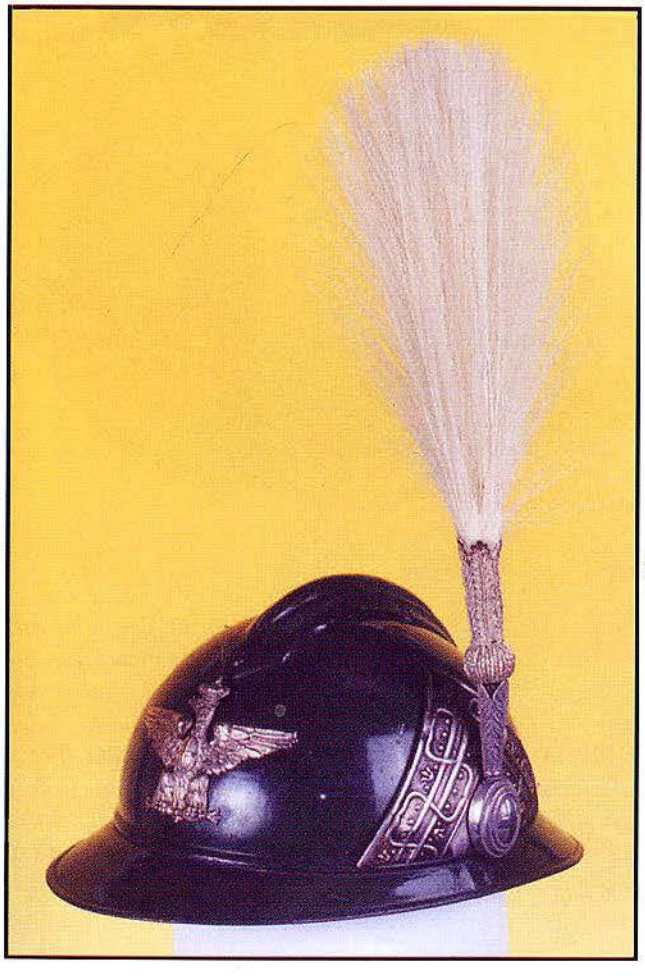
L'elmetto Mod. 916 così come si presentava alla fine della prima guerra mondiale. Pur identico nel profilo all'Adrian, l'elmetto Mod. 16 si presentava più compatto confezionato in un unico stampo (calotta, visiera e coprinuca), mentre la crestina copri-sfiatatoio veniva applicata successivamente. Questo sistema presentava tre vantaggi rispetto all'originale: una maggiore solidità, una maggiore velocità nella confezione ed un minor costo. Negli anni successivi l'elmetto Mod. 16 rimase praticamente identico, fatto salve piccole modifiche quali, la sostituzione del sottogola con un nuovo modello, l'applicazione del fregio metallico sul davanti, e gli interni di cui presentiamo due tipologie.

Elmetto Mod. 16 tra il 1920 ed il 1923



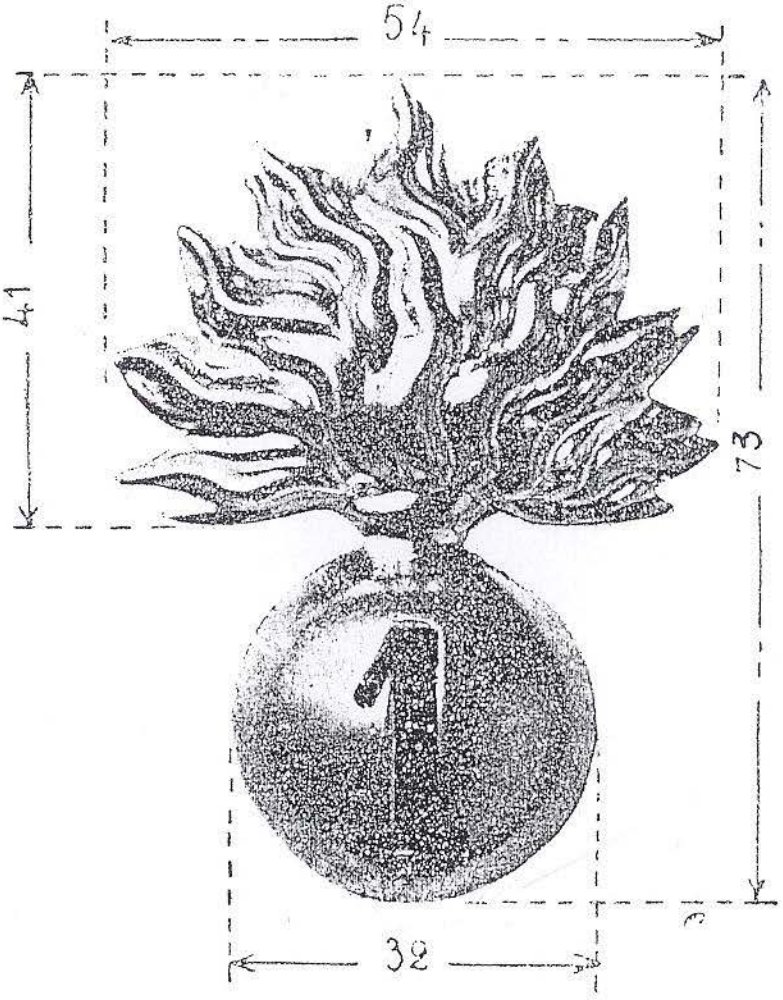
Tra il 1920 ed il 1923 gli elmetti vennero guarniti del fregio metallico inizialmente ossidato poi del colore delle metallerie. Sul lato sinistro gli ufficiali riportavano il distintivo di grado, sotto forma di "V" rovesciata, analogamente a quanto disposto per gli ufficiali delle truppe da montagna. Detti distintivi erano ufficialmente confezionati in metallo di colore oro o argento. Con la Grande Uniforme i Colonnelli titolari applicavano all'elmetto la tulipa con il pennacchio d'airone, l'Artiglieria a Cavallo la criniera ed i bersaglieri il caratteristico piumetto.

Elmetto da Generale 1920-1923

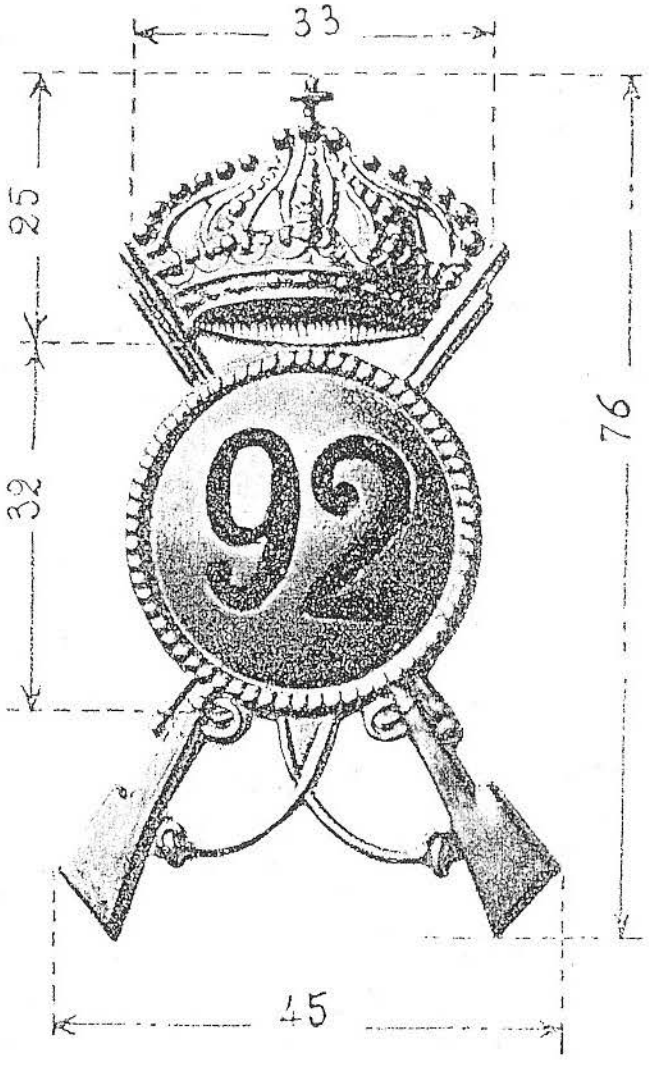


L'elmetto Adrian rimase ancora a lungo in uso - a consumazione - come dimostra questo esemplare da generale decorato del fregio e dei distintivi di grado metallici, secondo le norme "transitorie" del 1920. A sinistra lo stesso elmetto con tulipa e l'aigrette da grande uniforme.

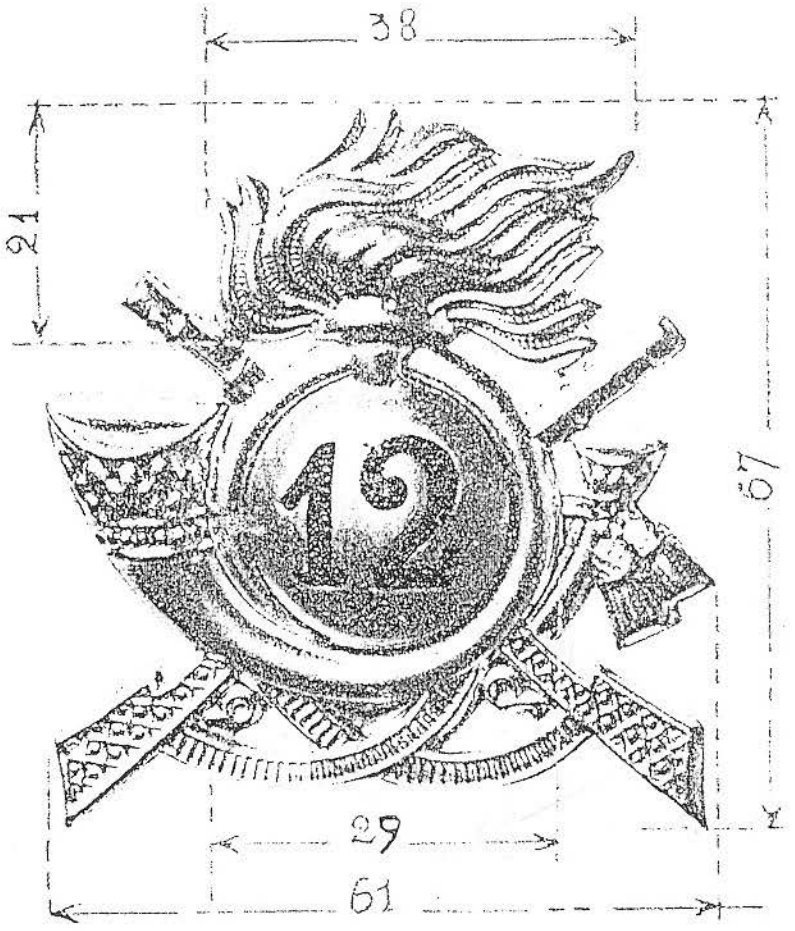
Fregio in metallo per elmetti
Granatieri



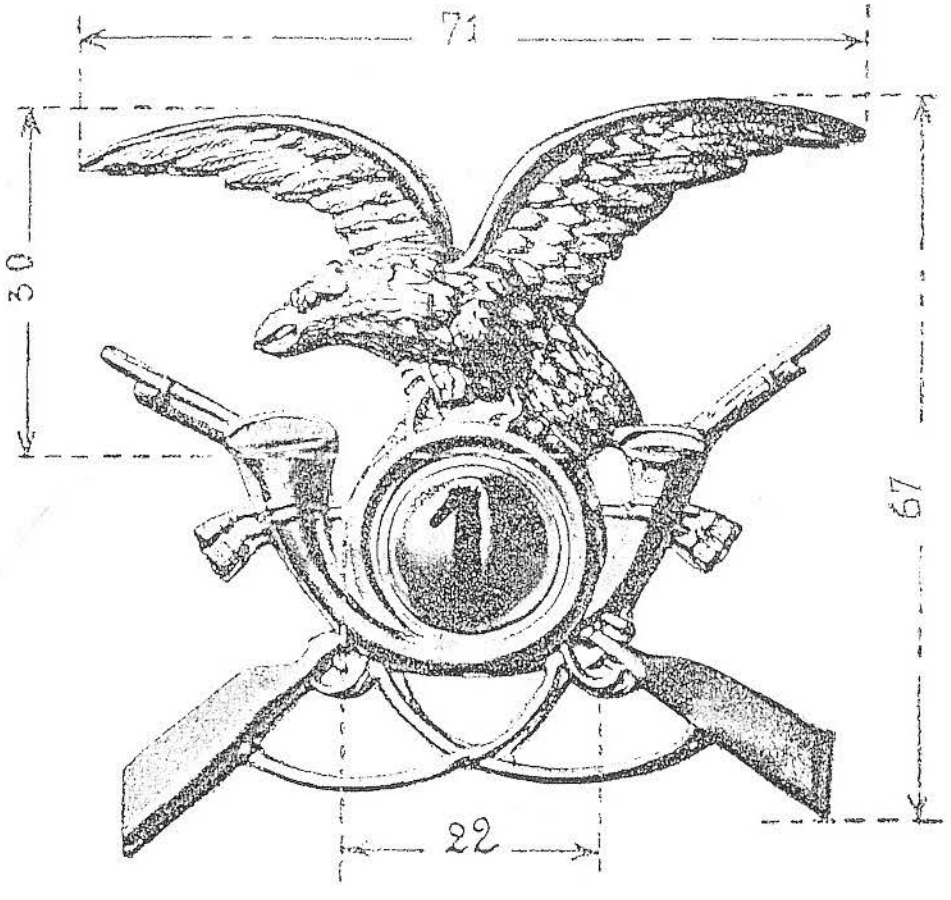
Fregio in metallo per elmetti
Fanteria - Carri armati



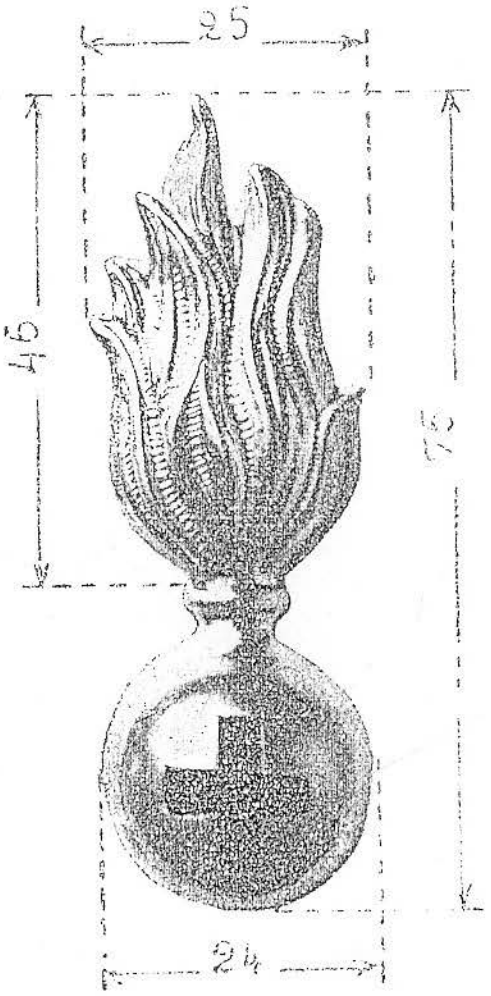
Fregio in metallo per elmetti
Bersaglieri



Fregio in metallo per elmetti
Reggimento Alpino

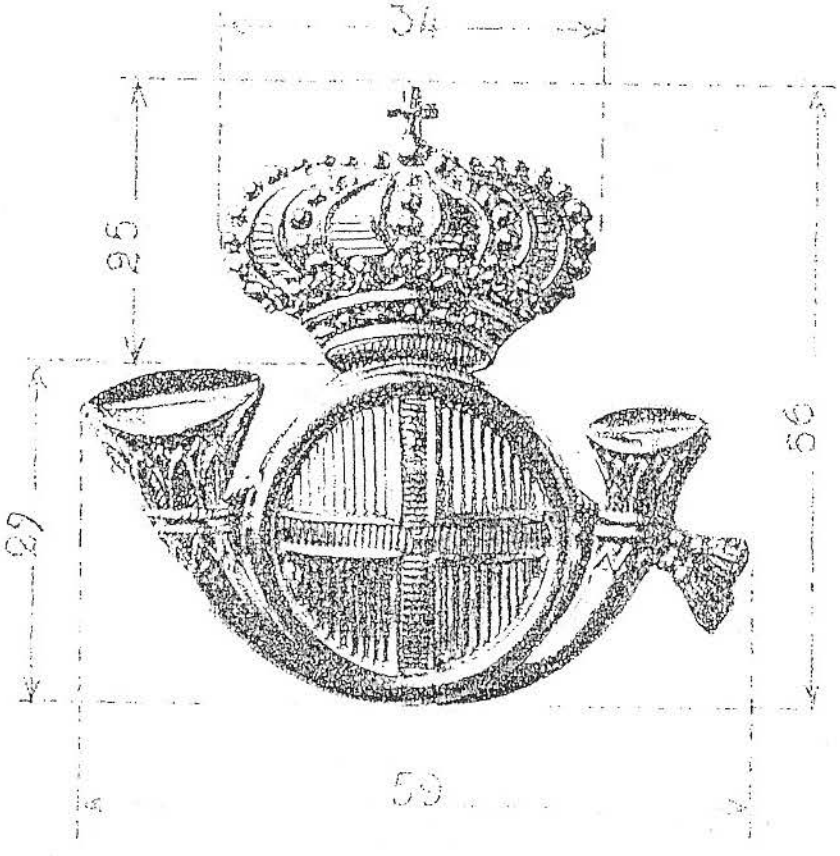


Fregio in metallo per elmetti
Reggimenti - Nizza - Piemonte Reale - Savoia - Genova cavalleria (1)

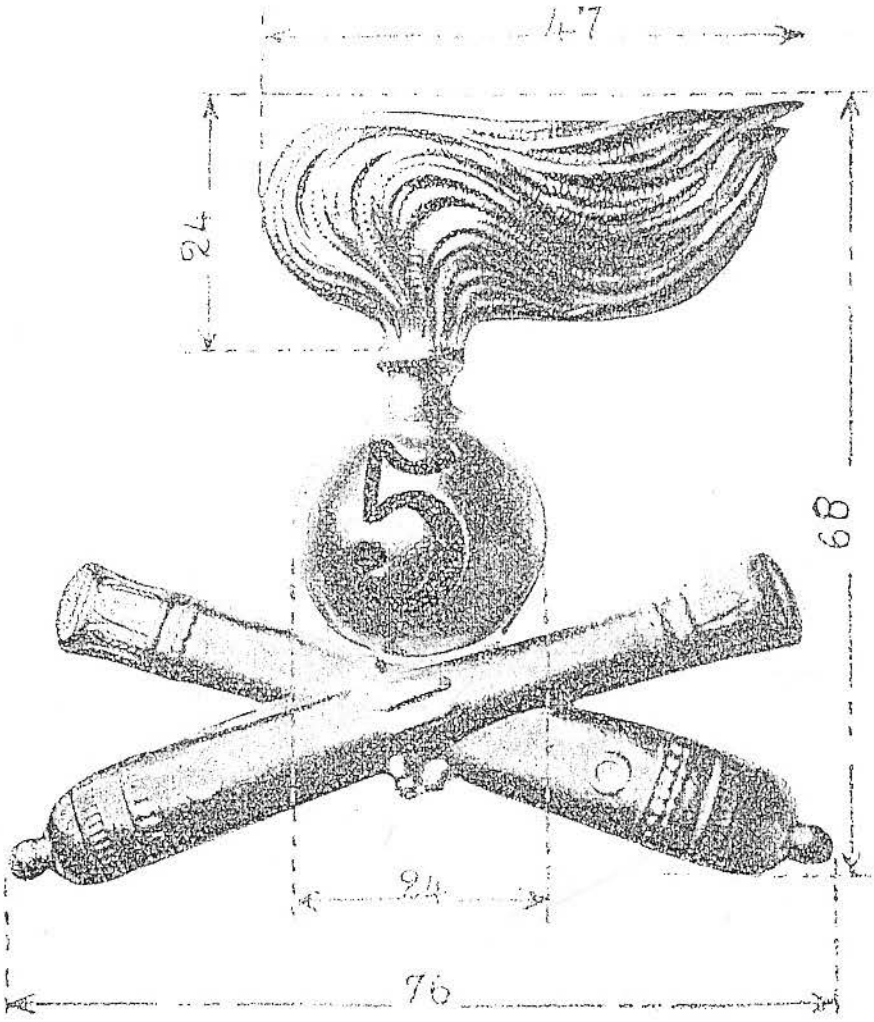


(1) Nella realtà questo fregio non è mai stato adottato. Sull'elmo continuavano a portare la croce di Savoia dipinta di nero.

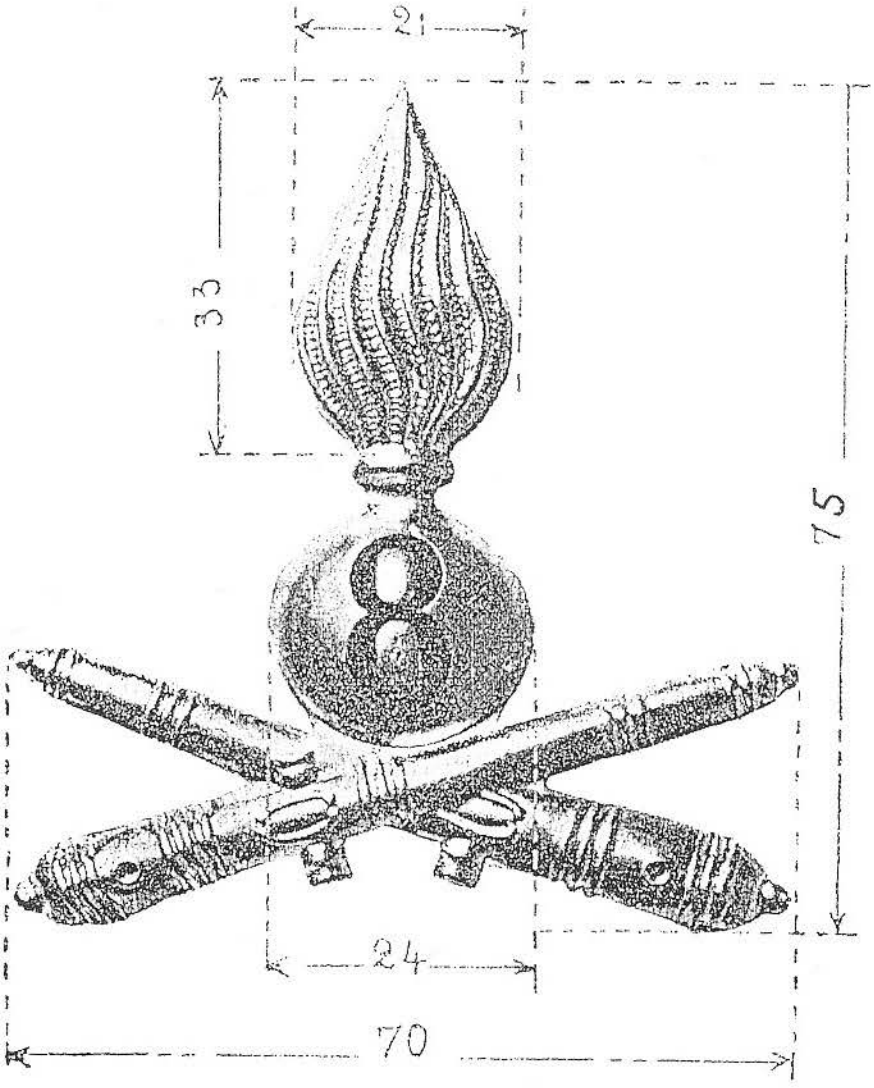
Fregio in metallo per elmetti
Reggimenti - Cavalleggeri



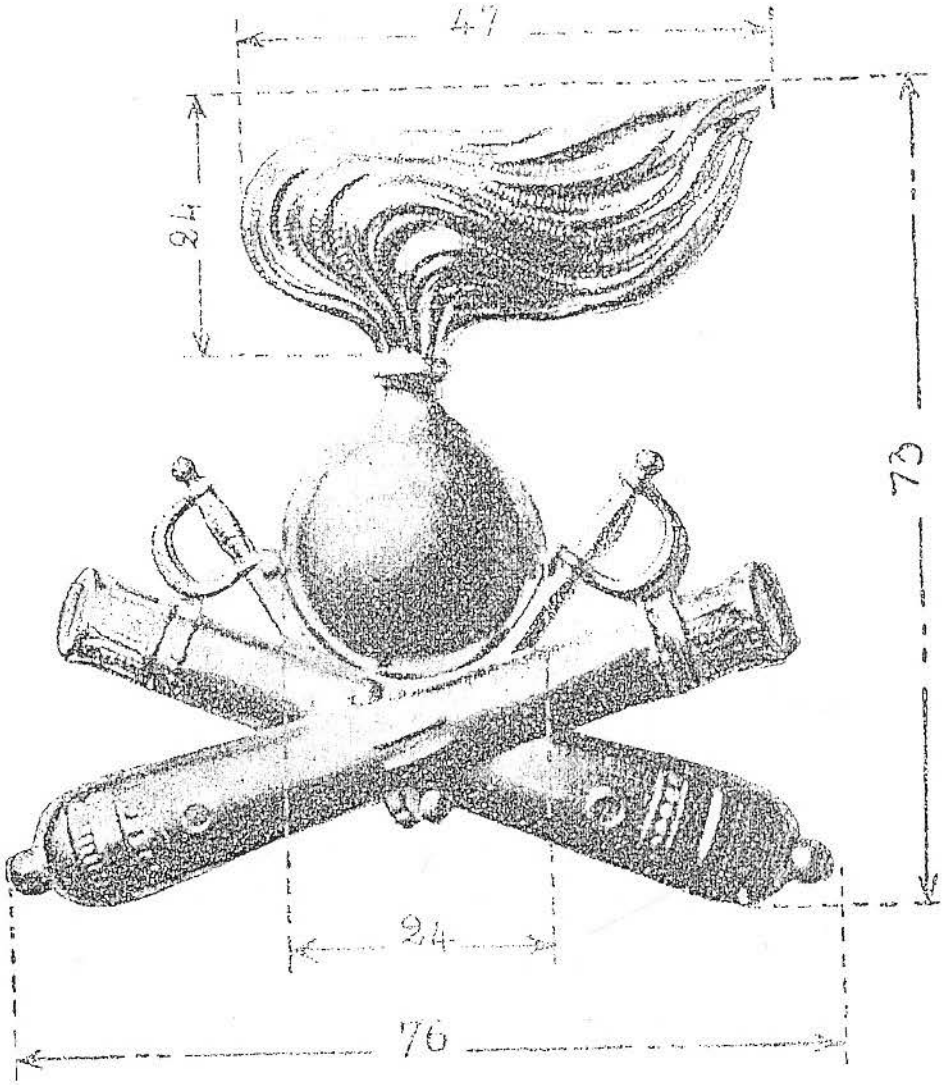
Fregio in metallo per elmetti
Artiglieria da campagna



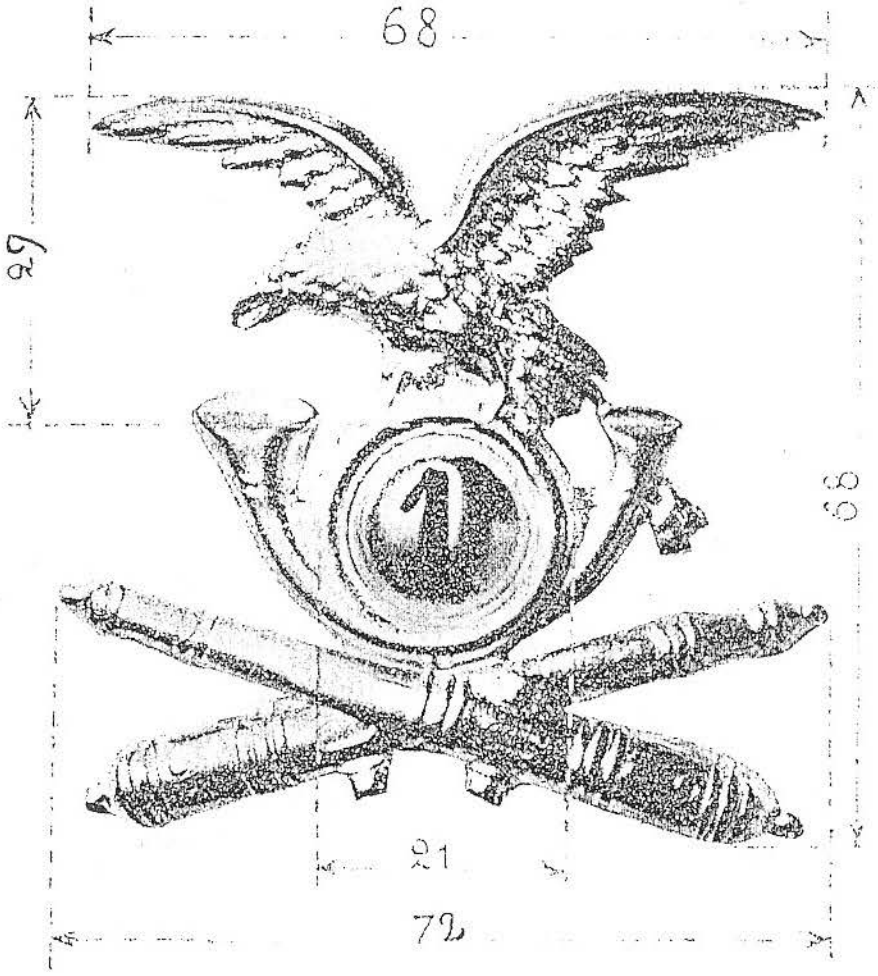
Fregio in metallo per elmetti
Artiglieria campale pesante



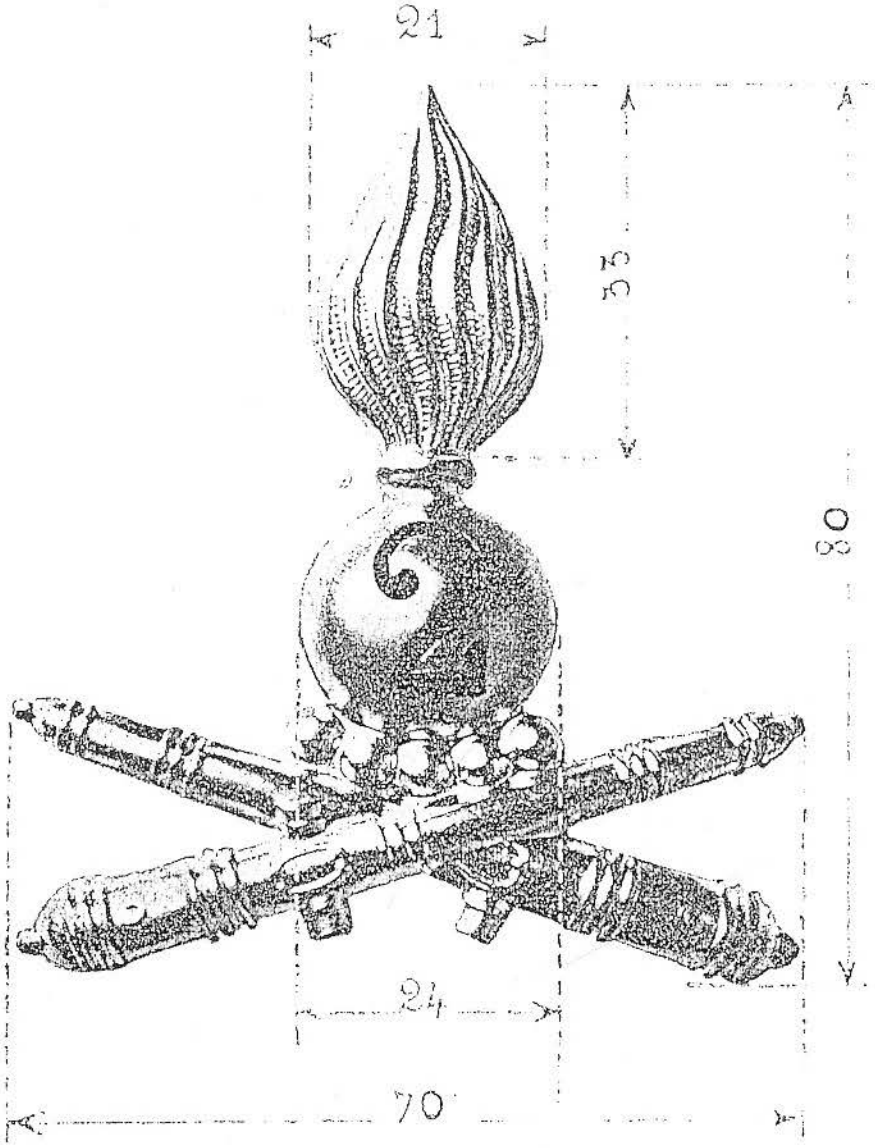
Fregio in metallo per elmetti
Artiglieria a cavallo



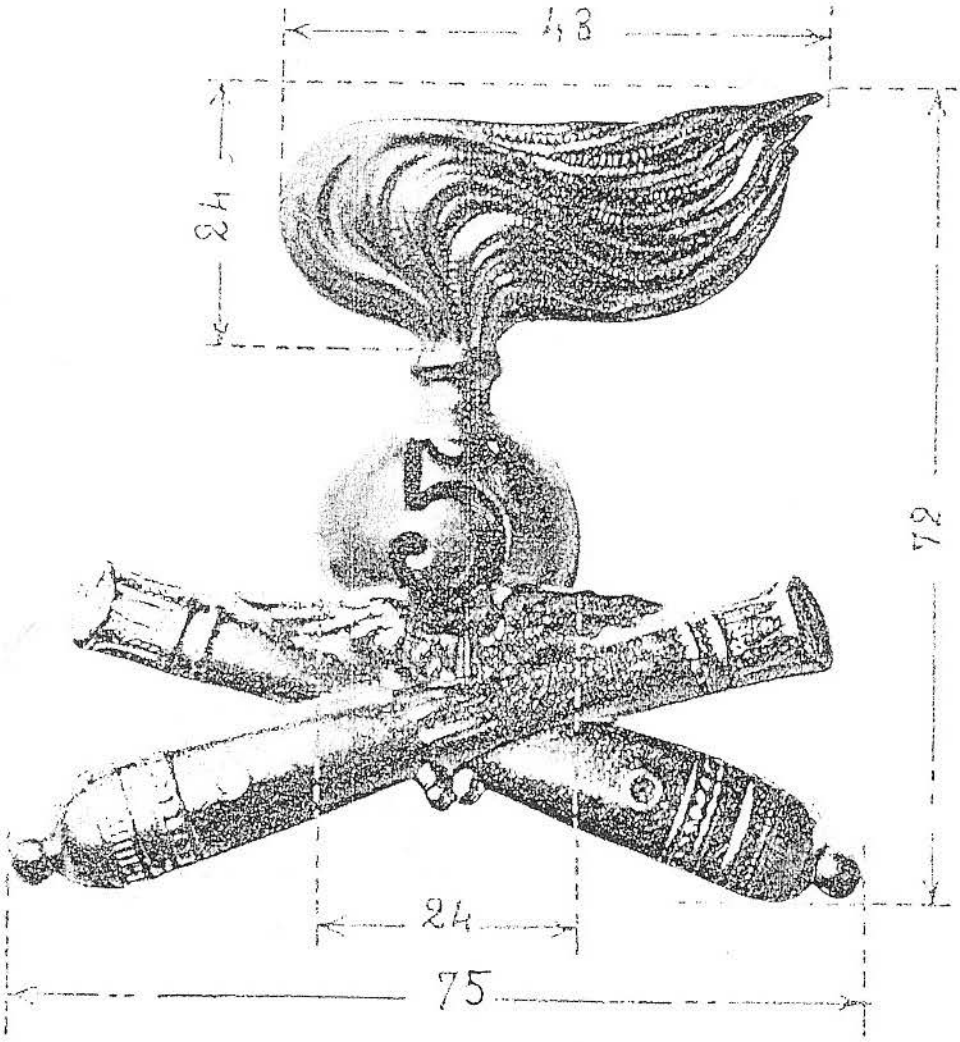
Fregio in metallo per elmetti
Artiglieria da montagna



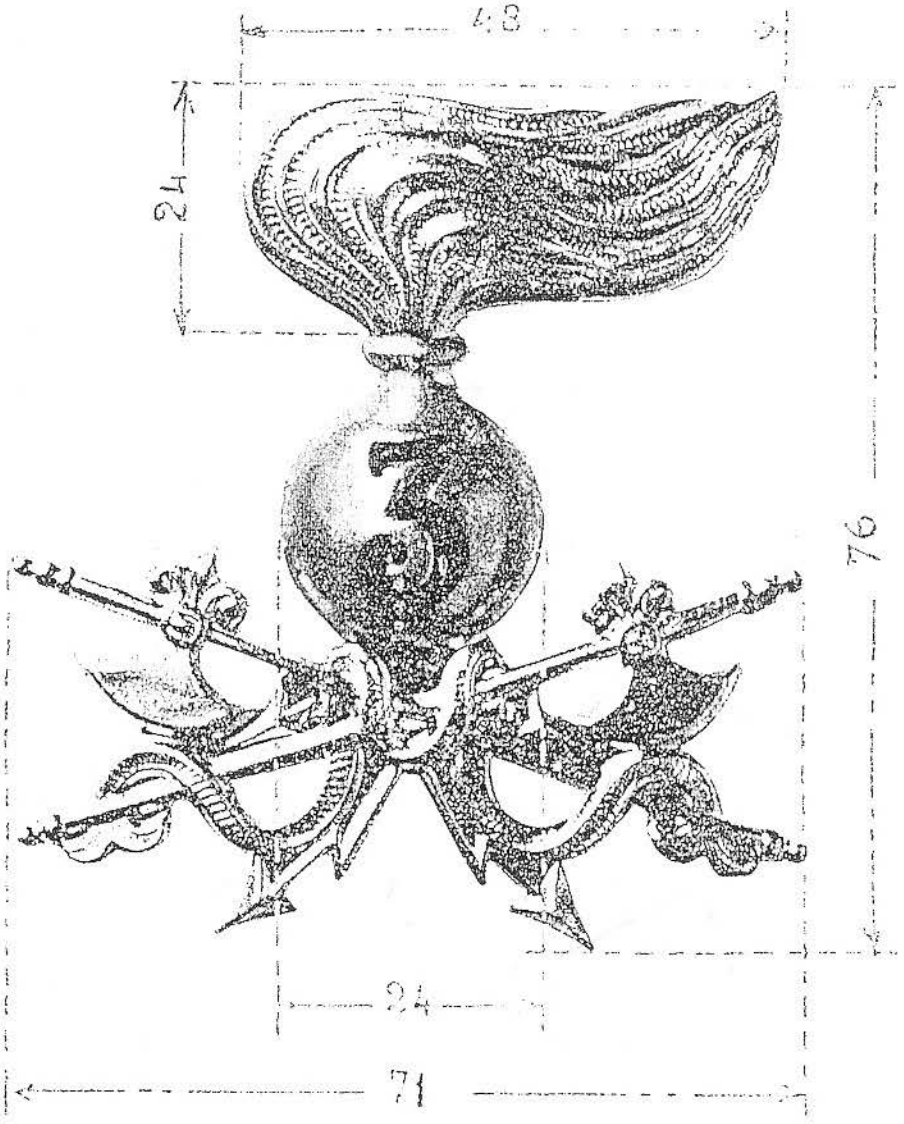
Fregio in metallo per elmetti
Artiglieria pesante e da costa



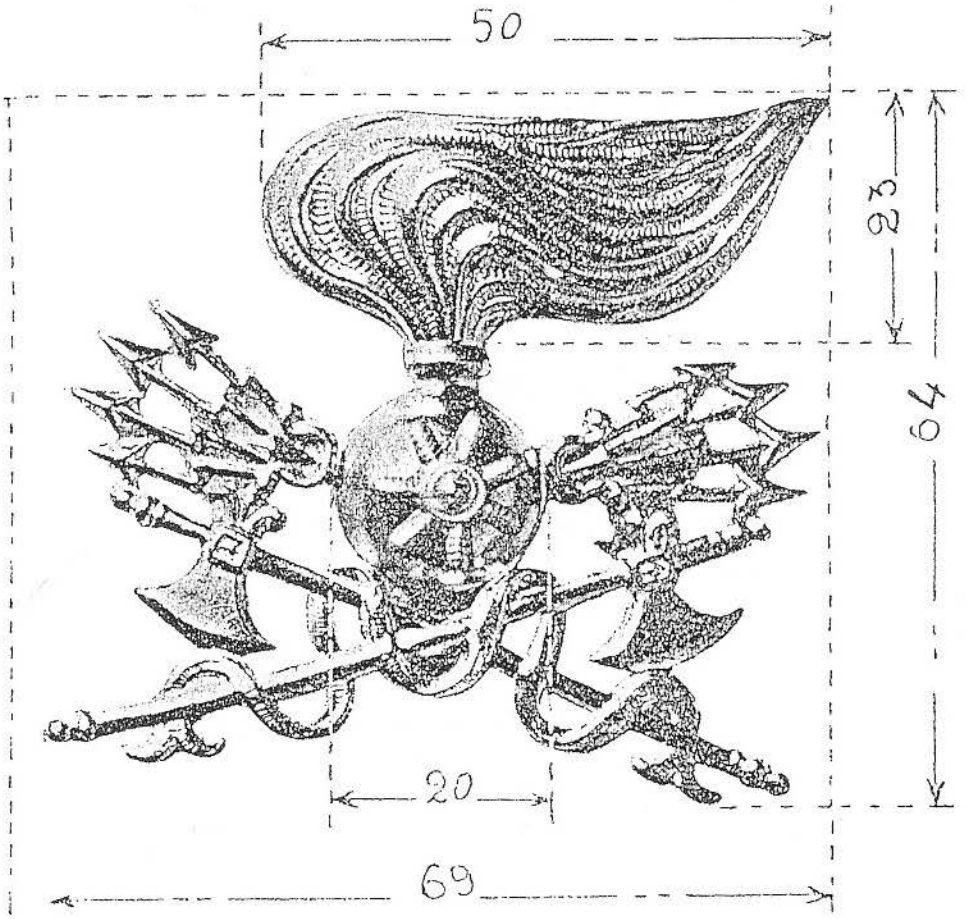
Fregio in metallo per elmetti
Artiglieria controaerei



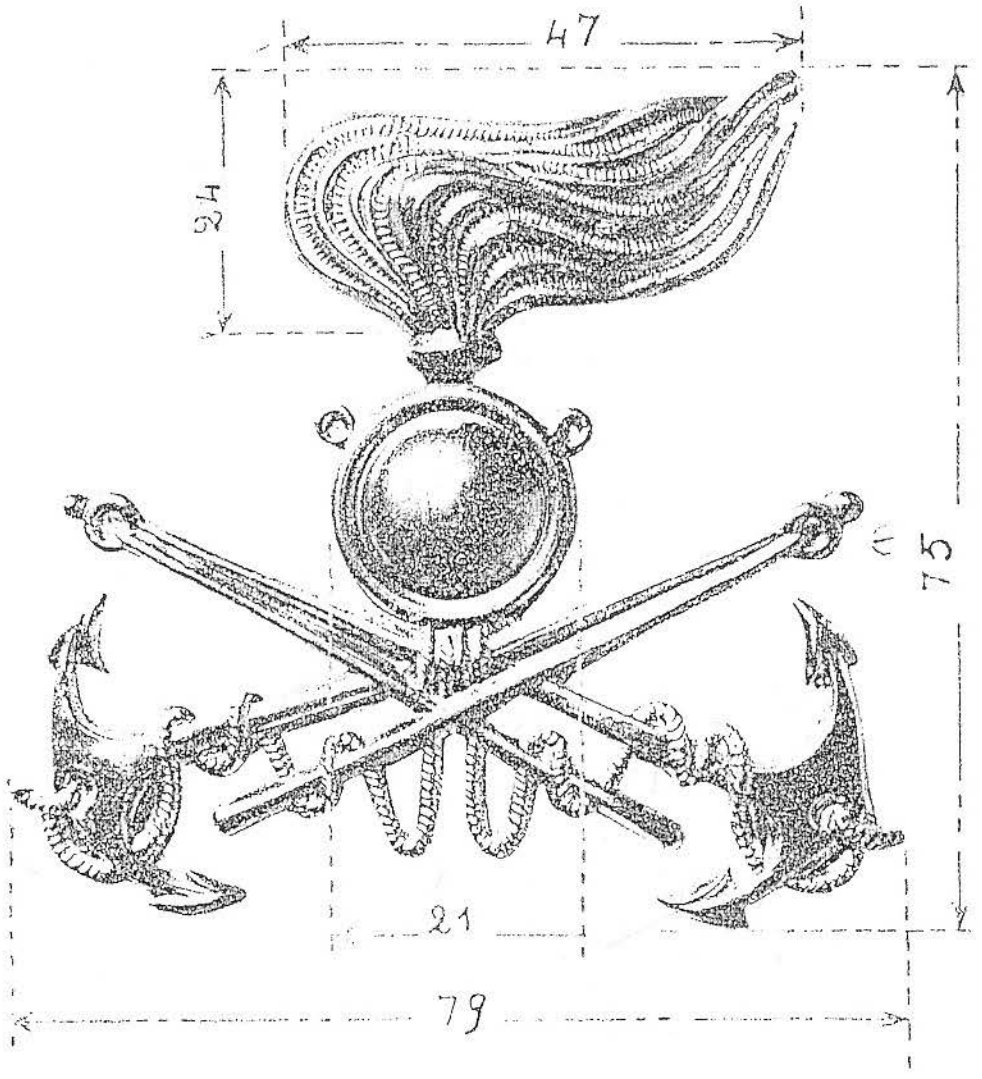
Fregio in metallo per elmetti
Raggruppamenti Genio di Corpo d'Armata



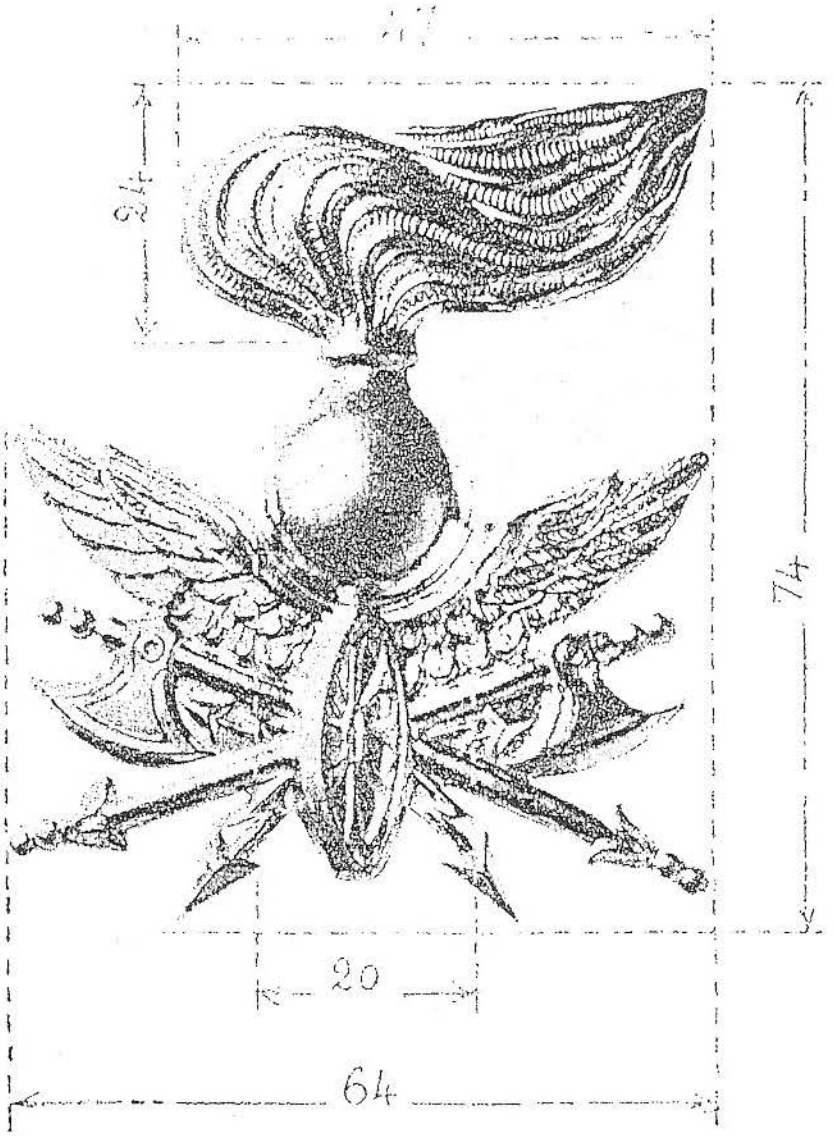
Fregio in metallo per elmetti
Genio radiotelegrafisti



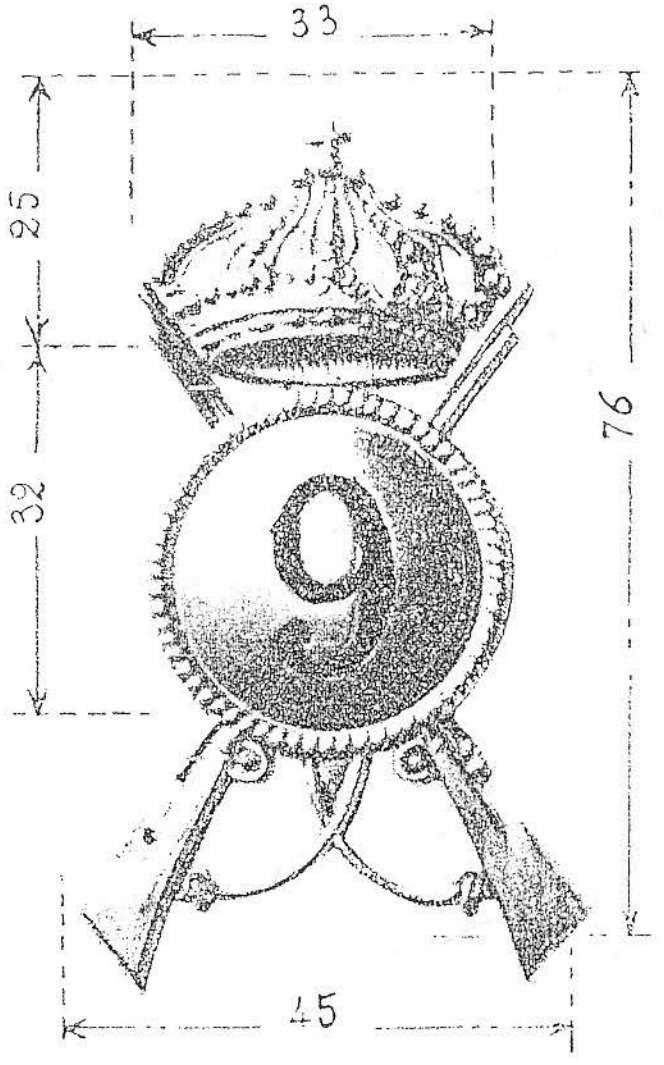
Fregio in metallo per elmetti
Genio - Pontieri e Lagunari



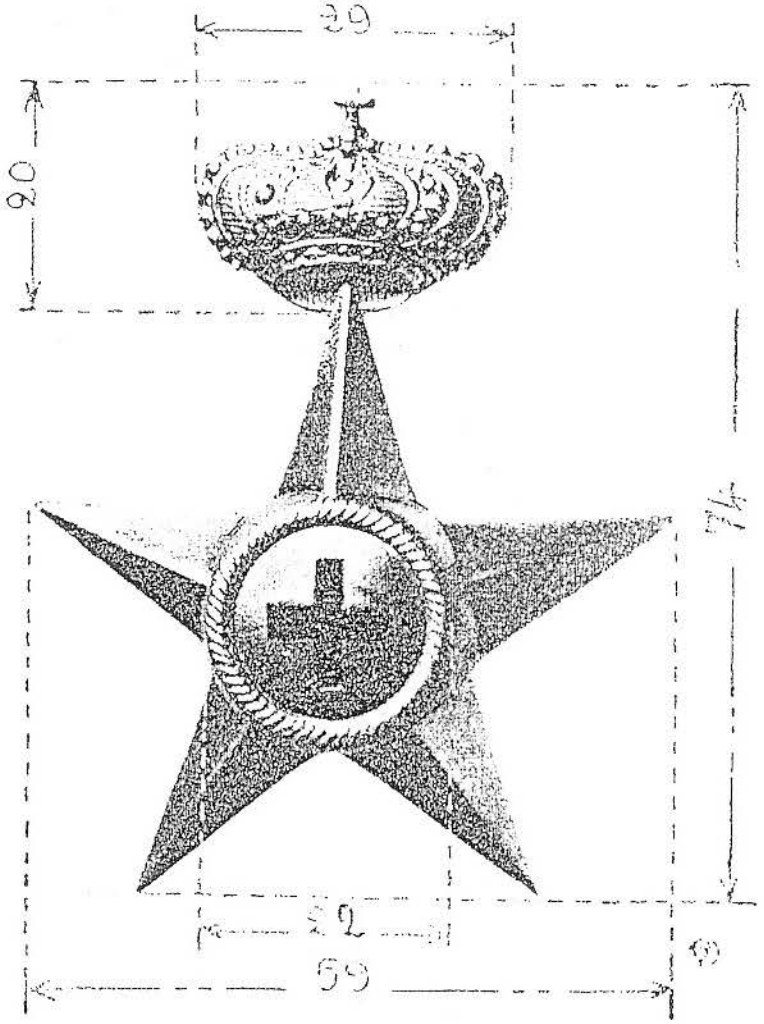
Fregio in metallo per elmetti
Genio ferrovieri



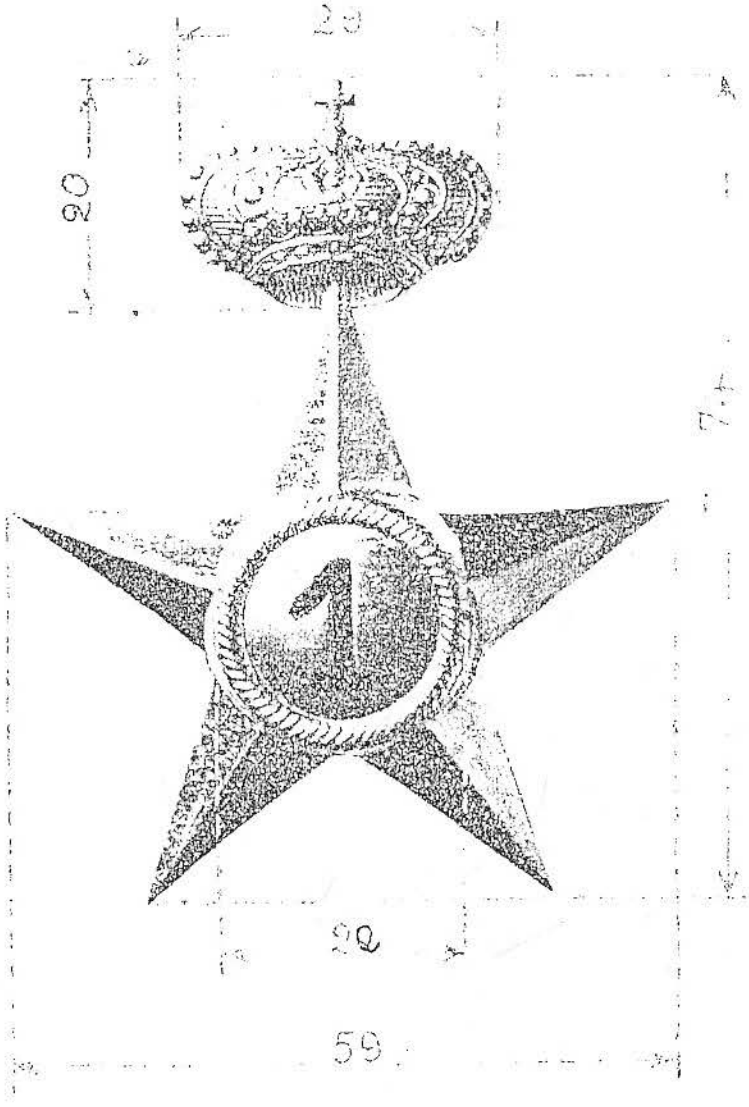
Fregio in metallo per elmetti
Distretti militari



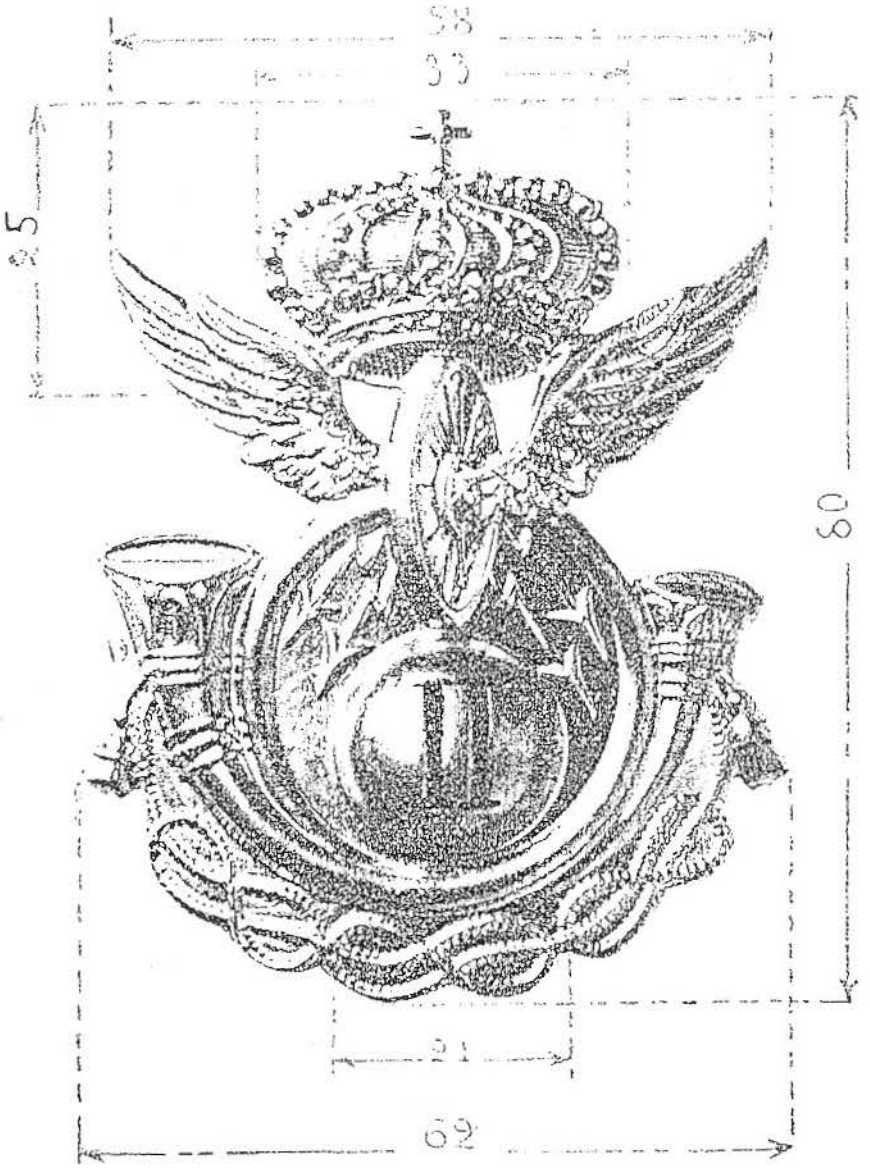
Fregio in metallo per elmetti
Compagnie di Sanità



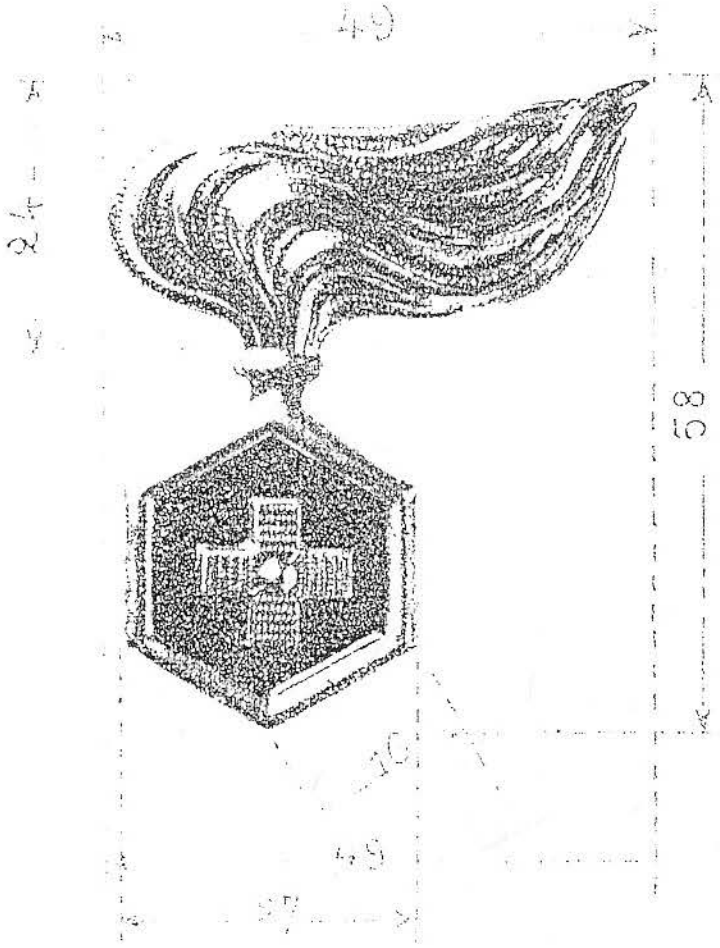
Fregio in metallo per elmetti
Compagnia di sussistenza



Fregio in metallo per elmetti
Raggruppamento trasporti



Fregio in metallo per elmetti
Servizio chimico militare



Fregio in metallo per elmetti
Palafrenieri e depositi di allevamento cavalli

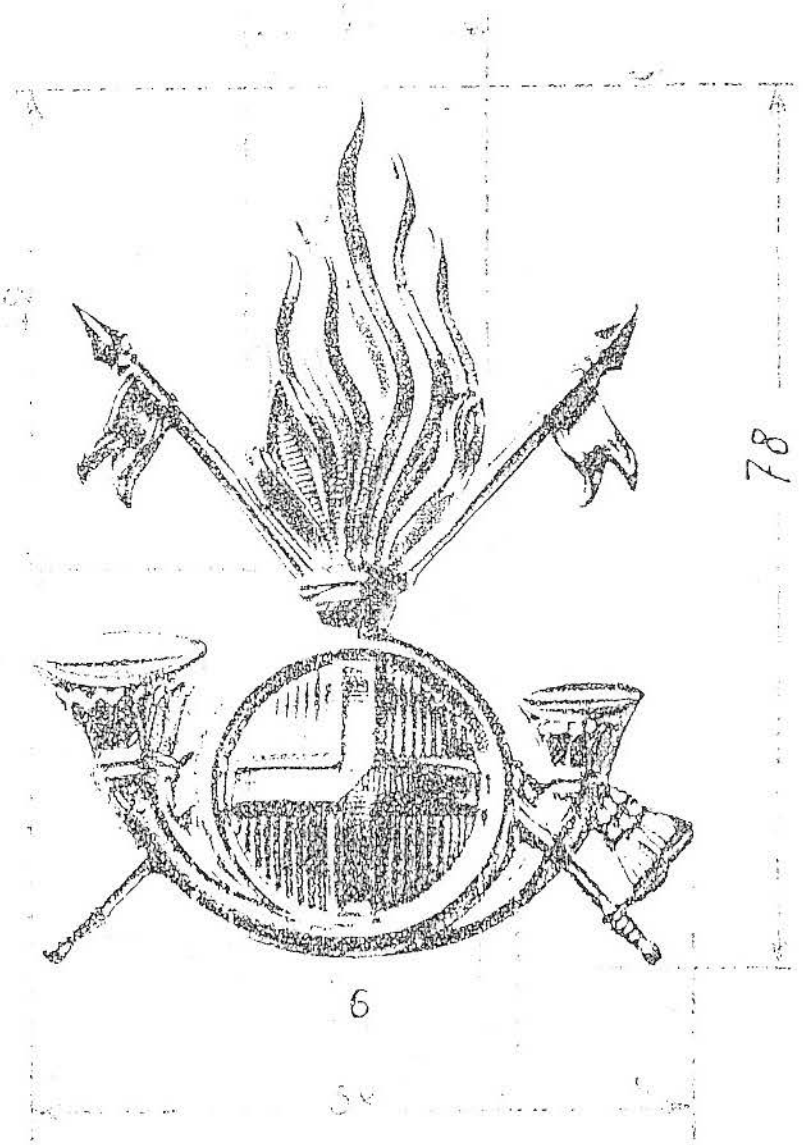
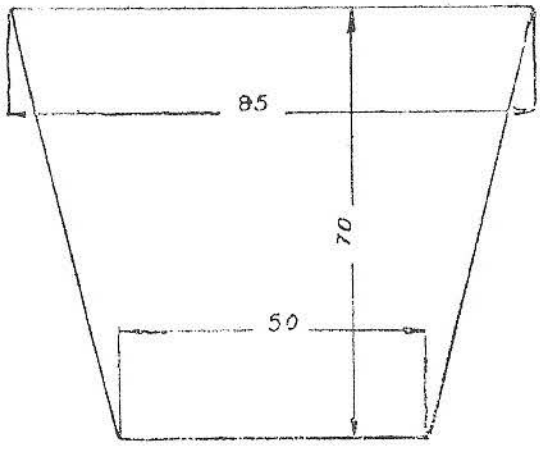
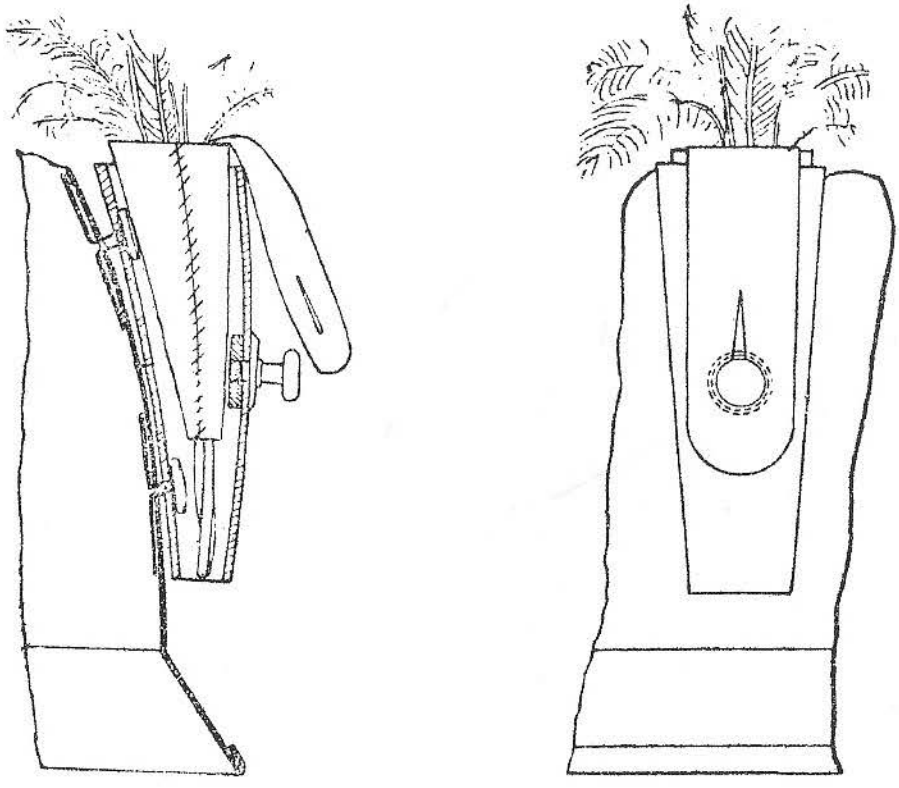


TAVOLA I

Applicazione del piumetto da bersagliere all'elmetto metallico

SVILUPPO DELL'ASTUCCIO



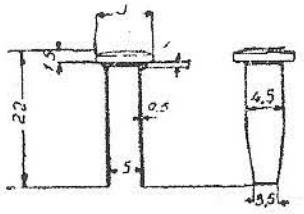


Applicazione del piumetto da bersagliere all'elmetto metallico

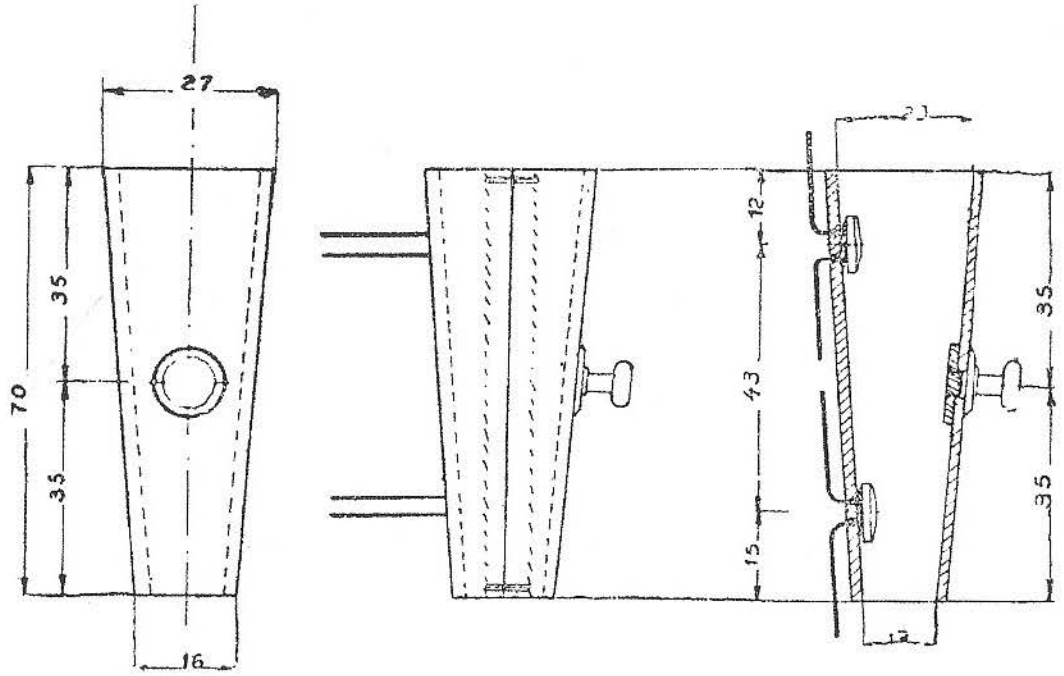
TAVOLA II

Applicazione del piumetto da bersagliere all'elmetto metallico

SPILLO DOPPIO D'UNIONE



ASTUCCIO IN CUOIO



BOTTONE IN METALLO

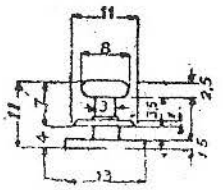
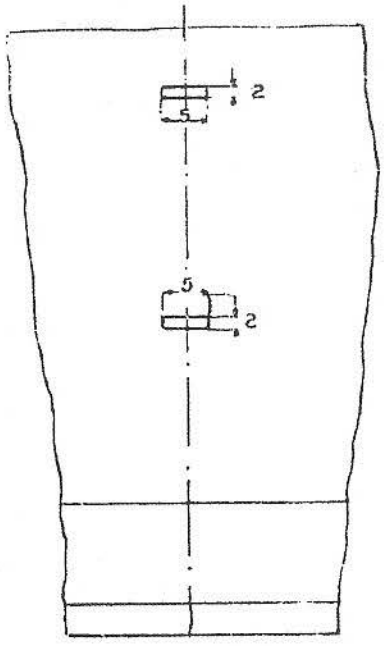
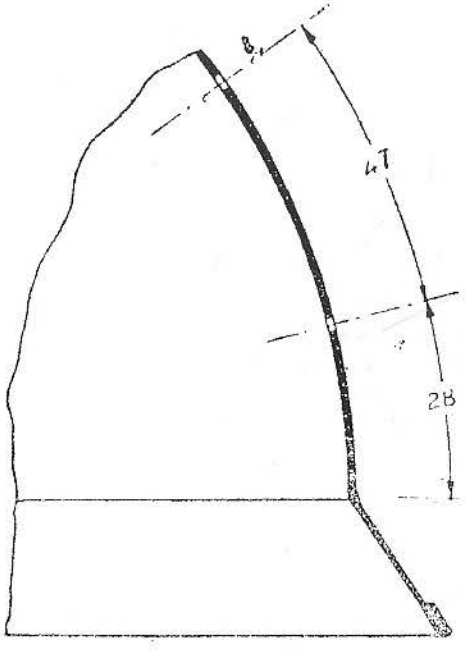


TAVOLA III

Applicazione del piumetto da bersagliere all'elmetto metallico

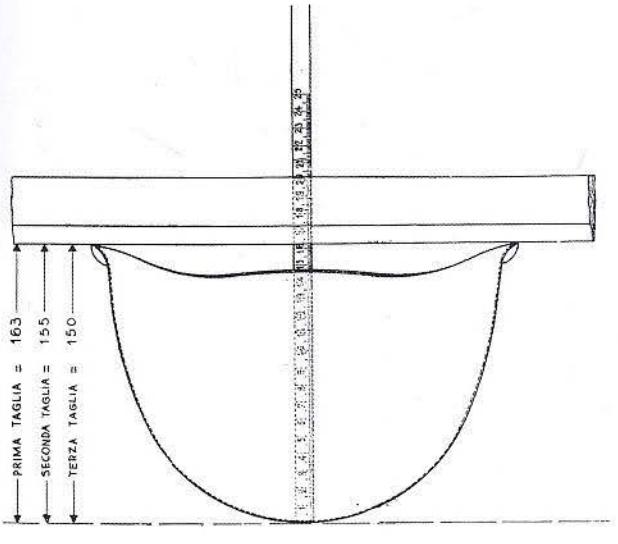


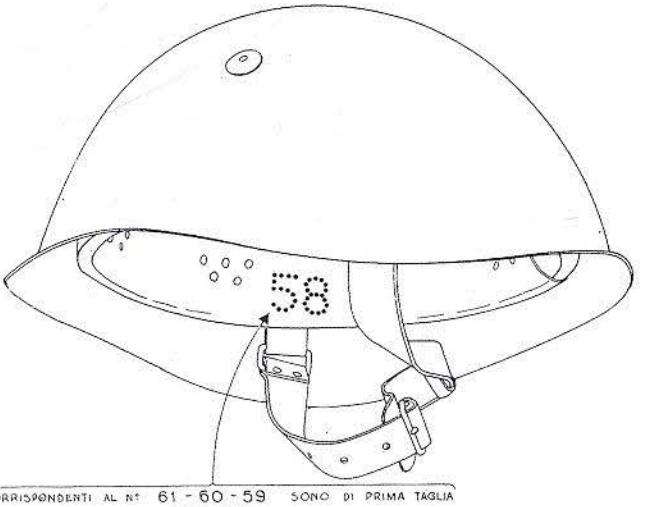


Elmetto Mod. 31

Il modello 31 fu il frutto di cinque anni di esperimenti presso l'Arsenale di Torino. Di nuova concezione con un disegno rivoluzionario e ben modellato, ebbe però vita brevissima sostituito da una sua variante che prese il nome di Mod. 33. Distribuito in via sperimentale alle truppe di stanza nella capitale il Mod. 31 ebbe una certa notorietà, sia pure di breve durata, grazie agli illustratori che lo immortalarono in numerose cartoline commemorative.

ELMETTO MOD. 933





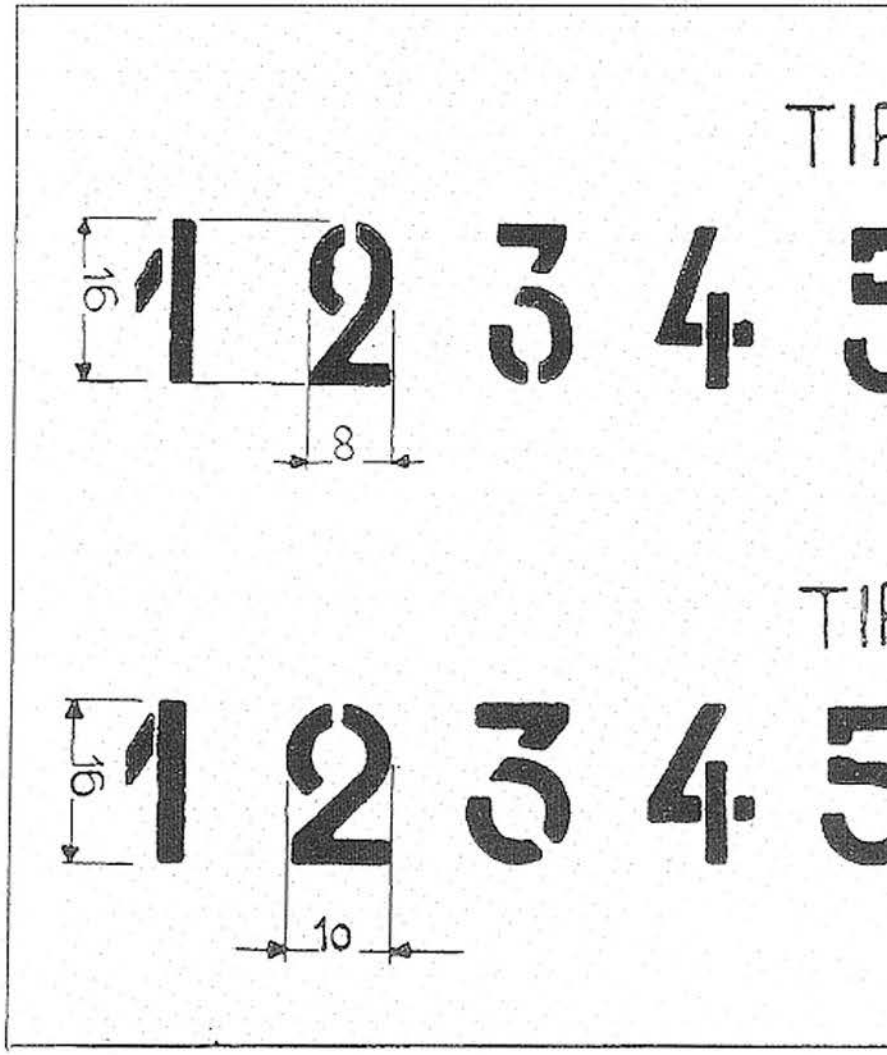
GLI SVILUPPI CORRISPONDENTI AL N° 61 - 60 - 59 SONO DI PRIMA TAGLIA
" " " " N° 58 - 57 " " SECONDA TAGLIA
" " " N° 56 - 55 " " TERZA TAGLIA

Due viste dell'elmetto Mod. 933. In basso i dati tecnici dell'elmetto distribuiti con la Circolare n° 915 del 1934.

Un reparto dei servizi, in uniforme per servizi armati di rappresentanza, con l'uniforme Mod. 33, ma ancora in capo l'elmetto Mod. 916.

Un Artigliere in grande uniforme per servizi armati con l'uniforme Mod. 33 ma ancora con l'elmetto Mod. 916 con il fregio in ottone.

TIPI DI CIFR
I NUME



RE PER COMPORRE
RI ORDINATIVI

PO STRETTO

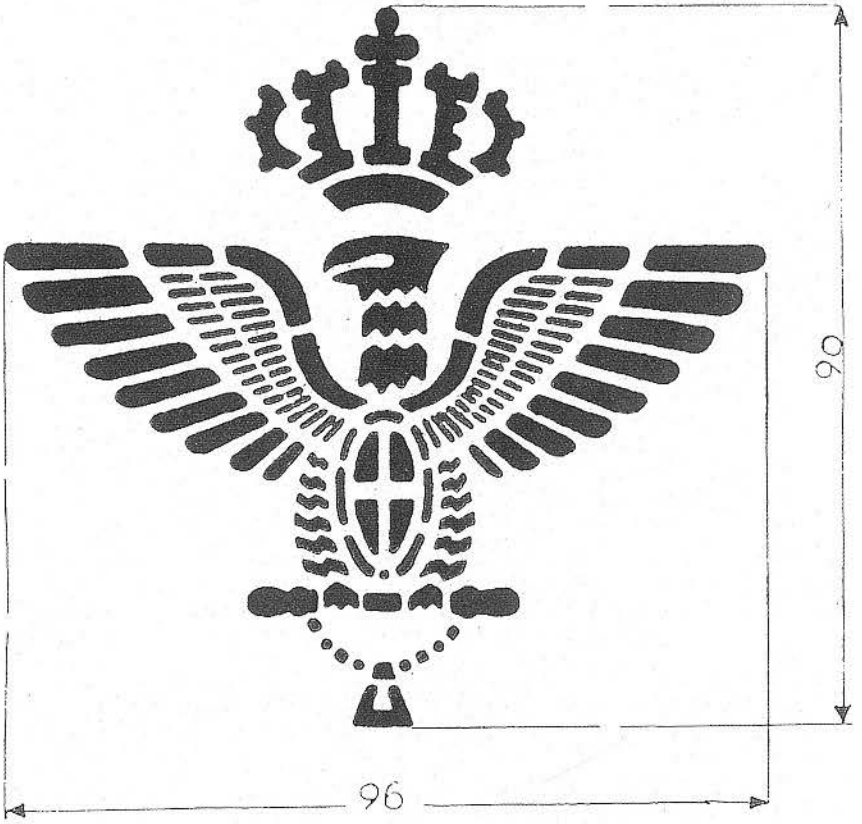
5 6 7 8 9 0

PO LARGO

5 6 7 8 9 0

Circolare n° 175 del G.M. del 1934

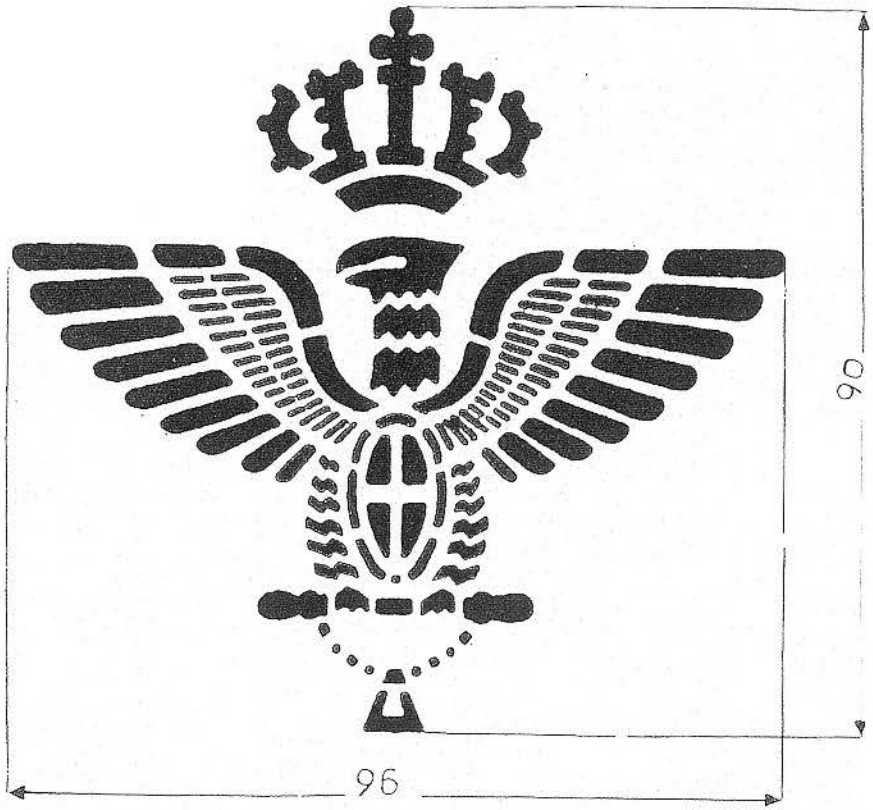
UFFICIALI GENERALI



Maresciallo d'Italia.
Generale d'Armata.
Comandante designato d'Armata.
Generale di Corpo d'Armata.

FREGIO IN ORO

UFFICIALI GENERALI



Generale di Divisione.
Generale di Brigata.

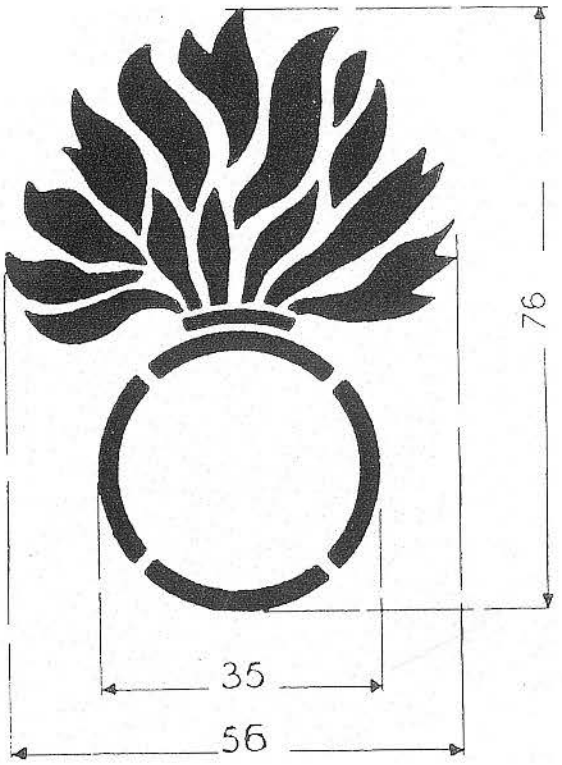
FREGIO IN ARGENTO

UFFICIALI DI STATO MAGGIORE

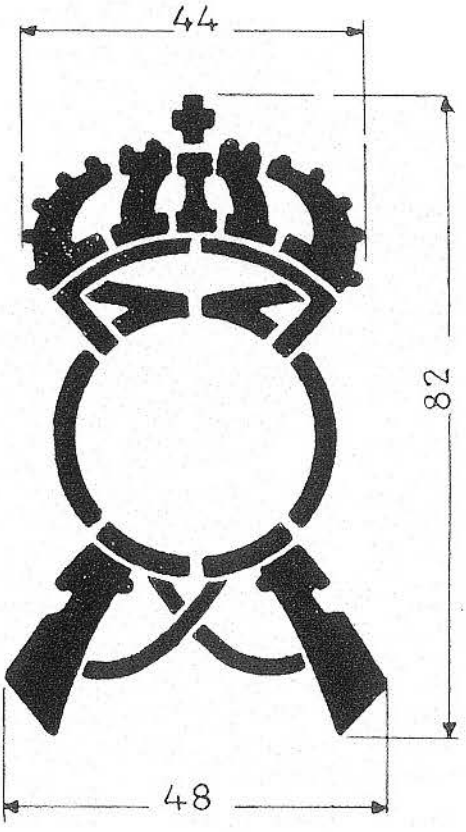
FREGIO PER CARABINIERI (1)

(1) Sostituito con nuovo modello nel 1938.

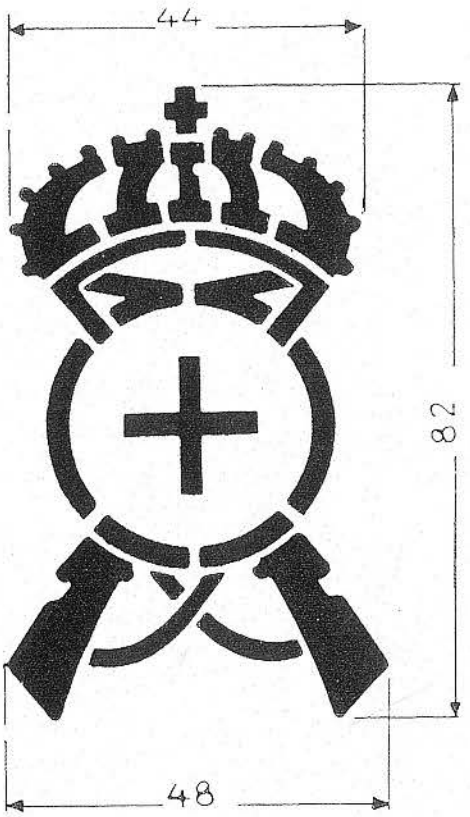
FREGIO PER GRANATIERI



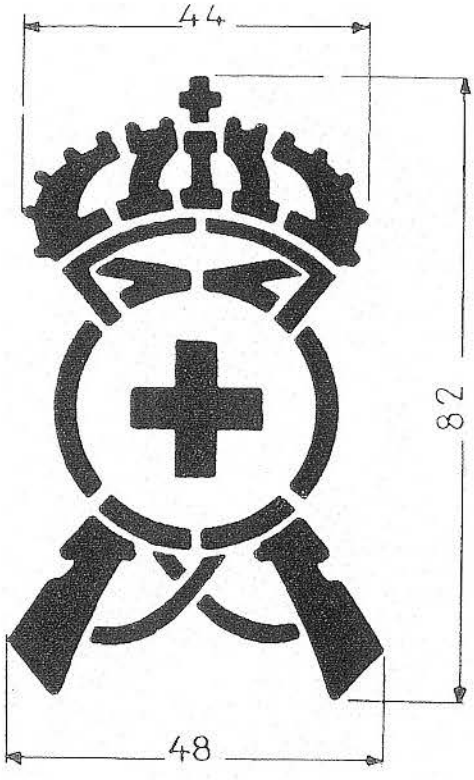
FREGIO PER FANTERIA



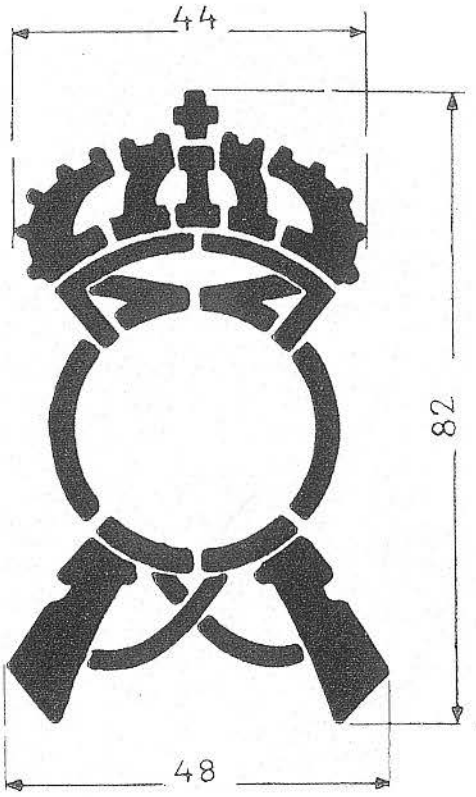
FREGIO PER FANTERIA (SCUOLE)



FREGIO PER FANTERIA (MUSICHE PRESIDIARIE)

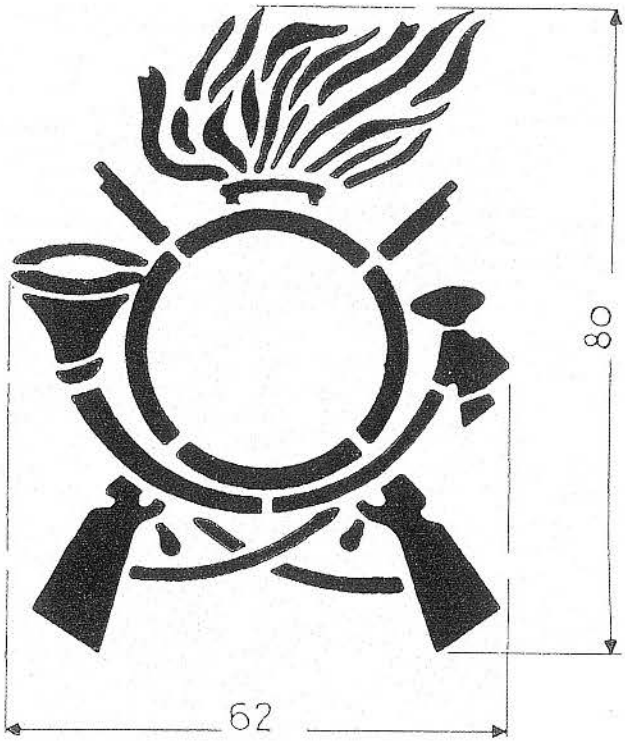


FREGIO PER FANTERIA (COMPAGNIE DISTRETTUALI)

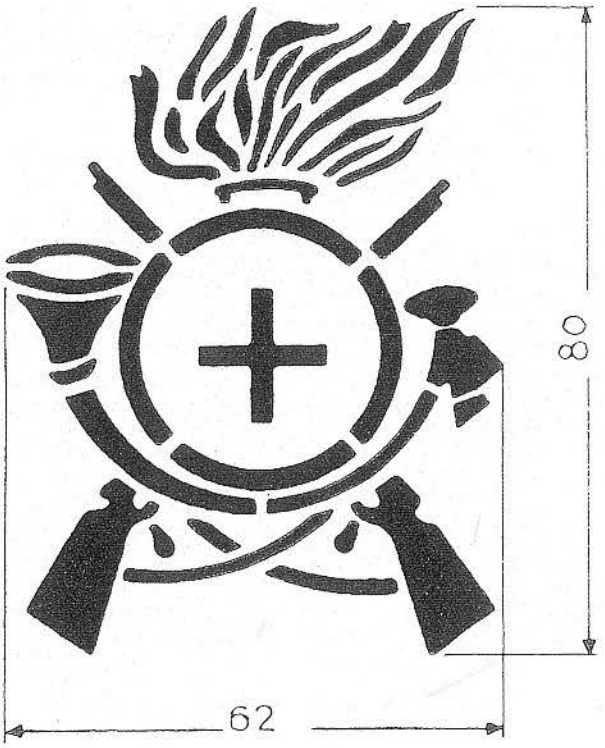


Il numero nel tondino è colorato in giallo.

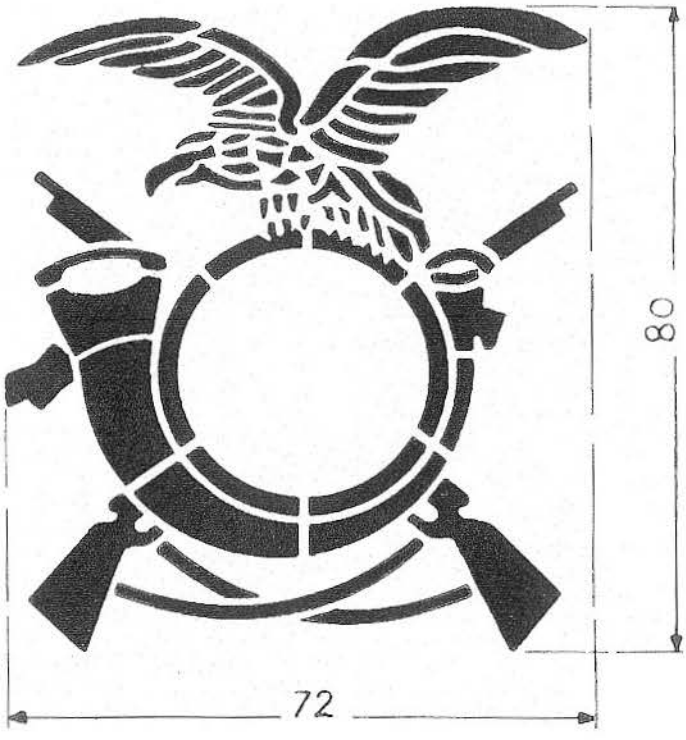
FREGIO PER BERSAGLIERI



FREGIO PER BERSAGLIERI (SCUOLE)

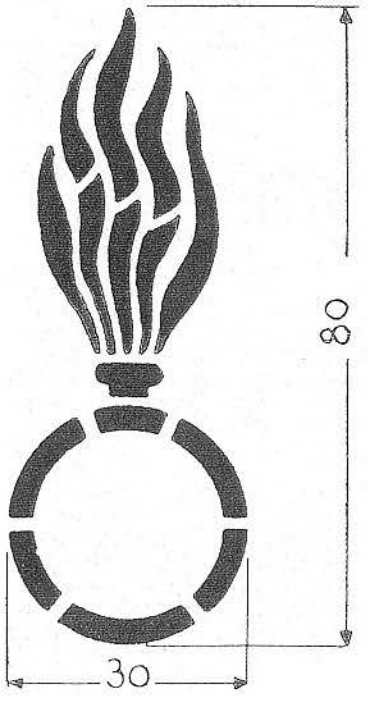


FREGIO PER ALPINI



FREGIO PER ALPINI (SCUOLE)

FREGIO PER CAVALLERIA (1)



Reggimenti:

Nizza (1).

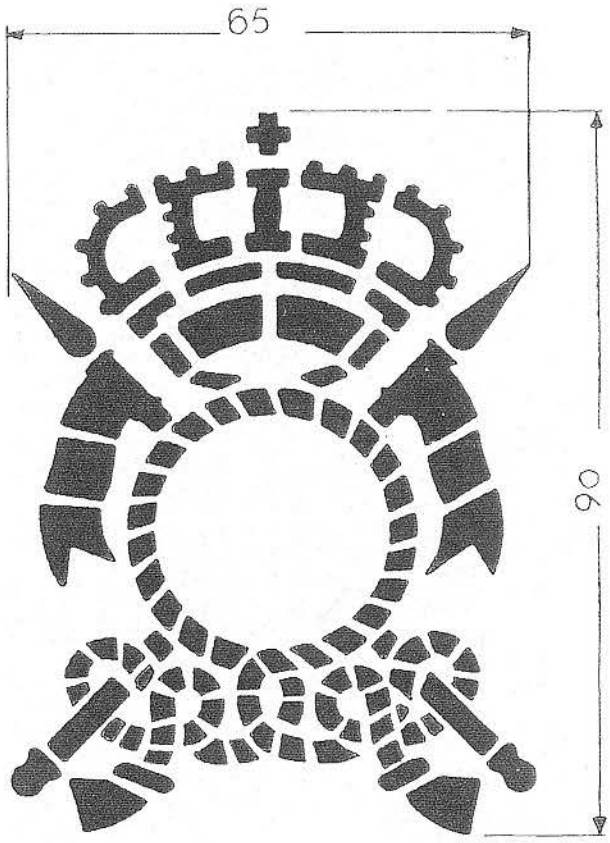
Piemonte Reale (2).

Savoia (3).

Genova (4).

(1) Mai adottato. Nel 1935 venne "ufficialmente accettata" la croce di Savoia.

FREGIO PER CAVALLERIA



Reggimenti:

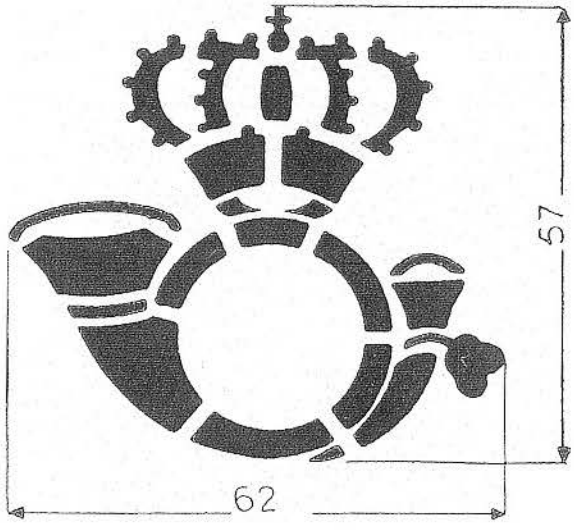
Novara (5).

Aosta (6).

Firenze (9).

Vittorio Emanuele II (10).

FREGIO PER CAVALLERIA



Reggimenti:

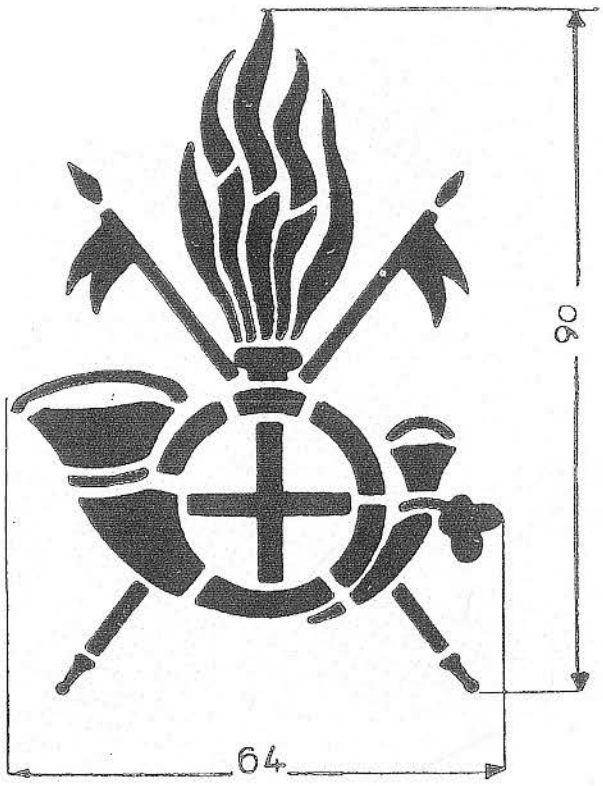
Saluzzo (12).

Monferrato (13).

Alessandria (14).

Guide (19).

FREGIO PER CAVALLERIA



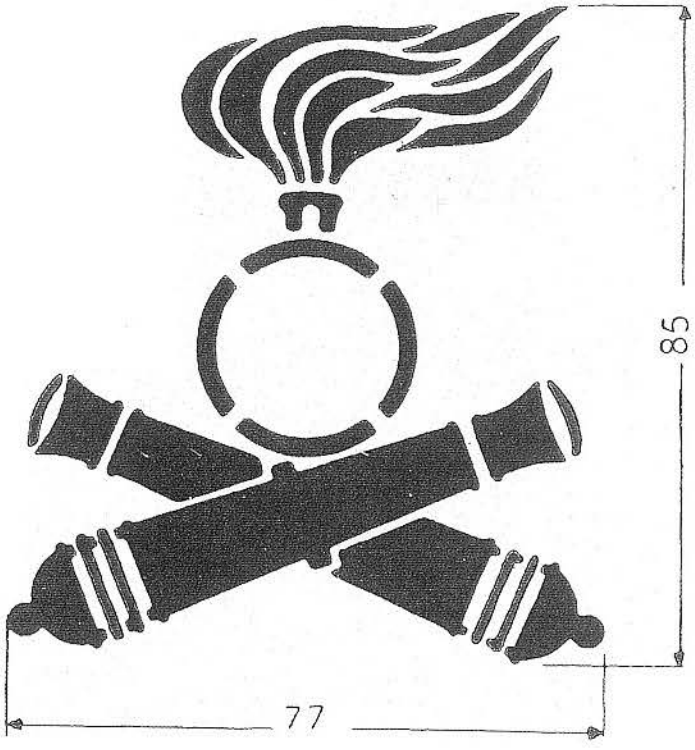
Scuole:

Centri rifornimento quadrupedi.

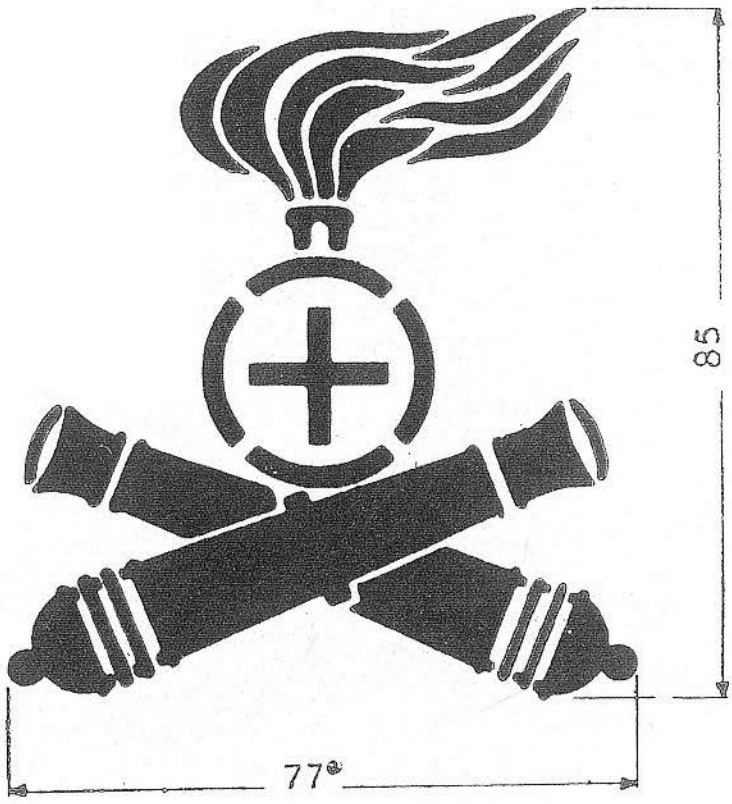
Depositi cavalli stalloni.

Squadroni palafrenieri.

FREGIO PER ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA



FREGIO PER ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA (SCUOLE)



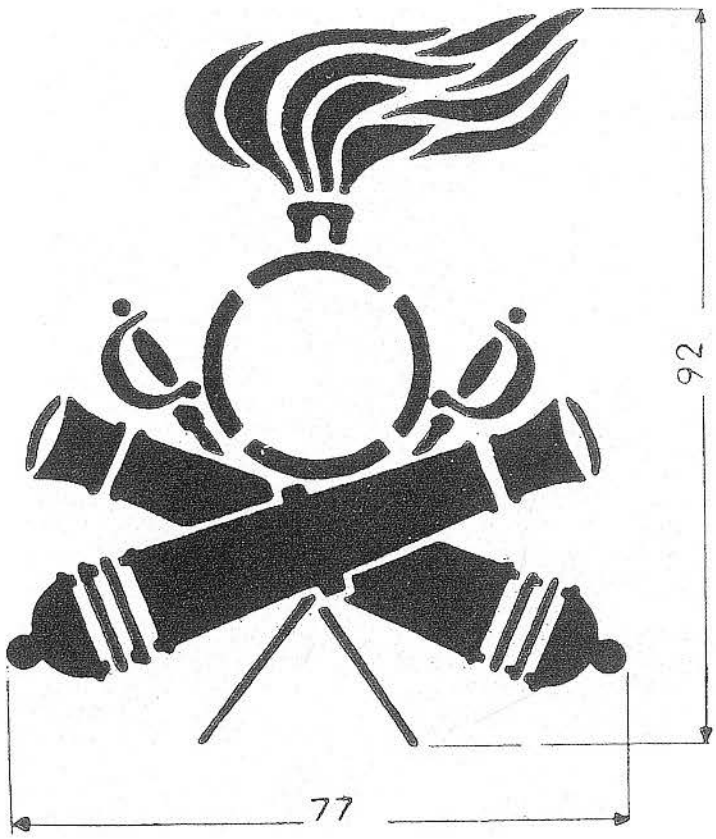
FREGIO PER REGGIMENTO MISTO
ARTIGLIERIA SARDEGNA (1)

(1) Disciolto nel 1934.

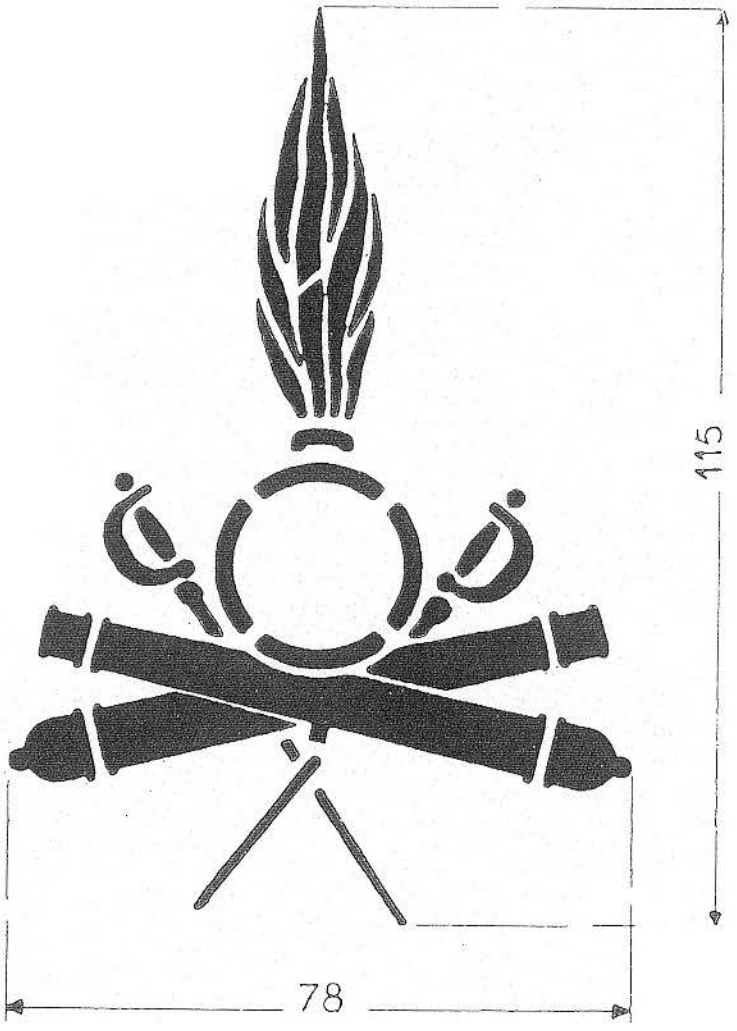
FREGIO PER ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

FREGIO PER ARTIGLIERIA DA MONTAGNA (SCUOLE)

FREGIO PER ARTIGLIERIA A CAVALLO

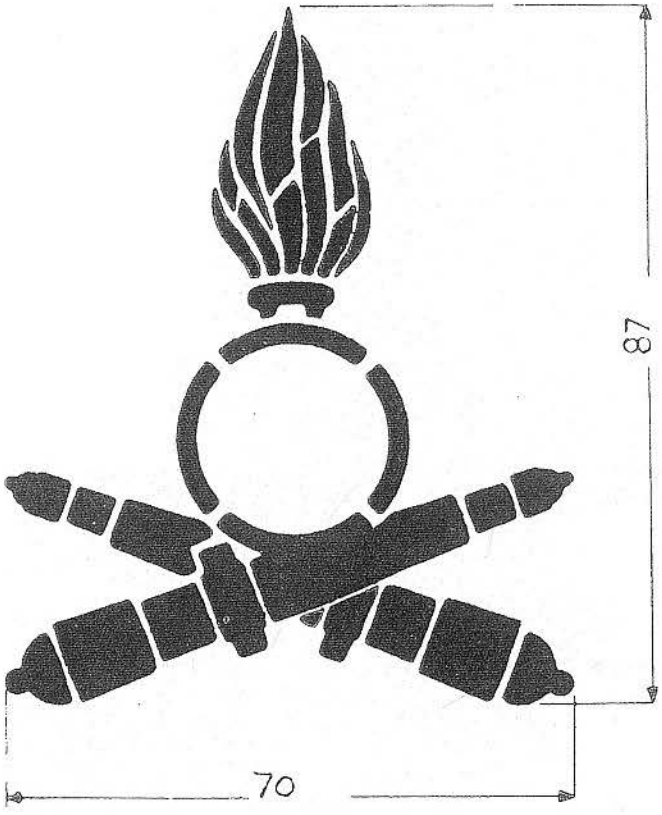


FREGIO PER ARTIGLIERIA LEGGERA (1)



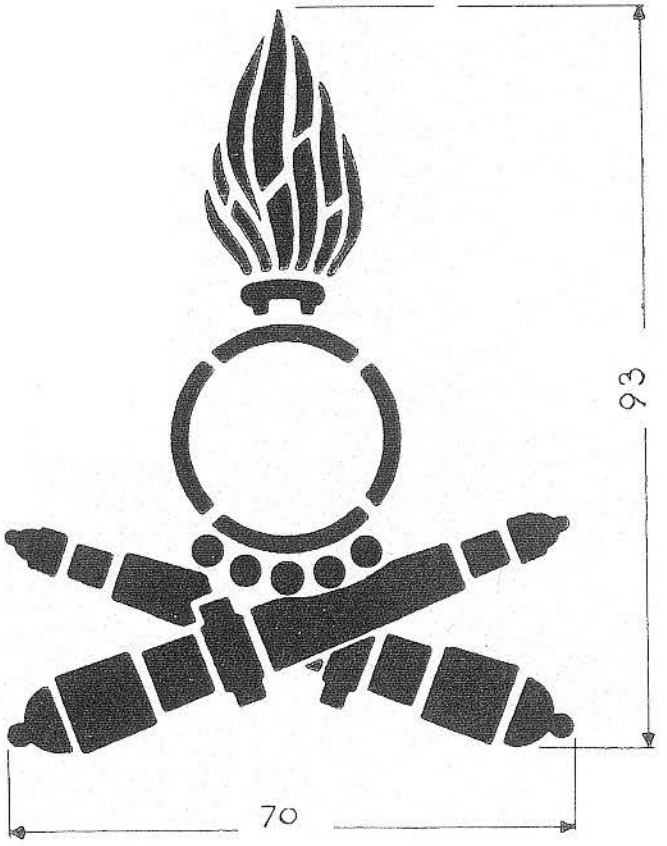
(1) Disciolto nel 1934.

FREGIO PER ARTIGLIERIA PESANTE CAMPALE



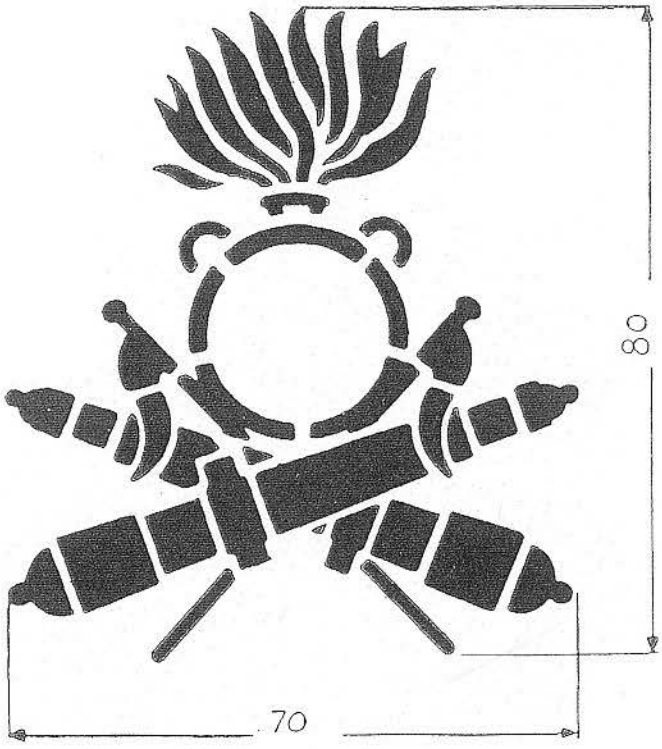
FREGIO PER ARTIGLIERIA PESANTE CAMPALE (SCUOLE)

FREGIO PER ARTIGLIERIA PESANTE

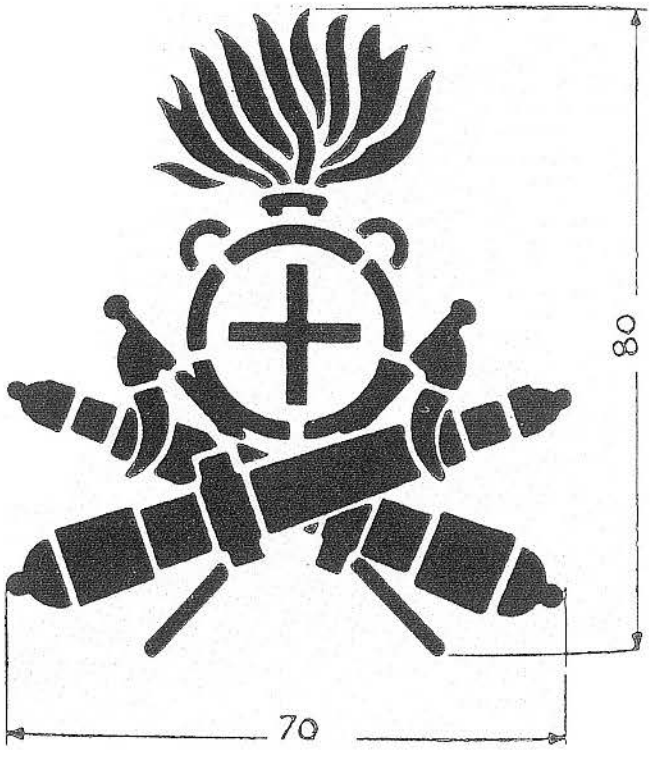


FREGIO PER ARTIGLIERIA PESANTE (SCUOLE)

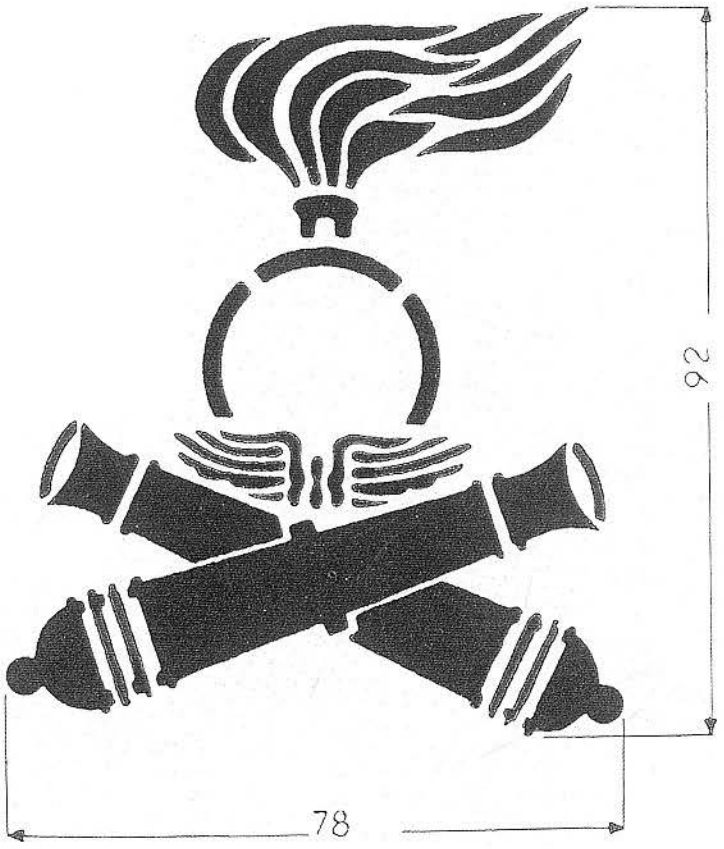
FREGIO PER ARTIGLIERIA DA COSTA



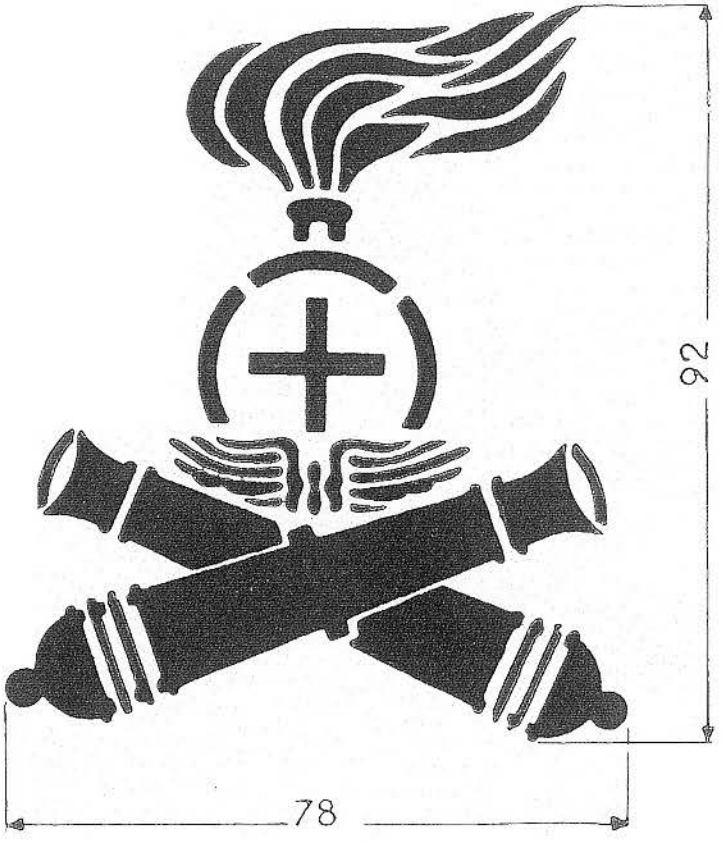
FREGIO PER ARTIGLIERIA DA COSTA (SCUOLE)



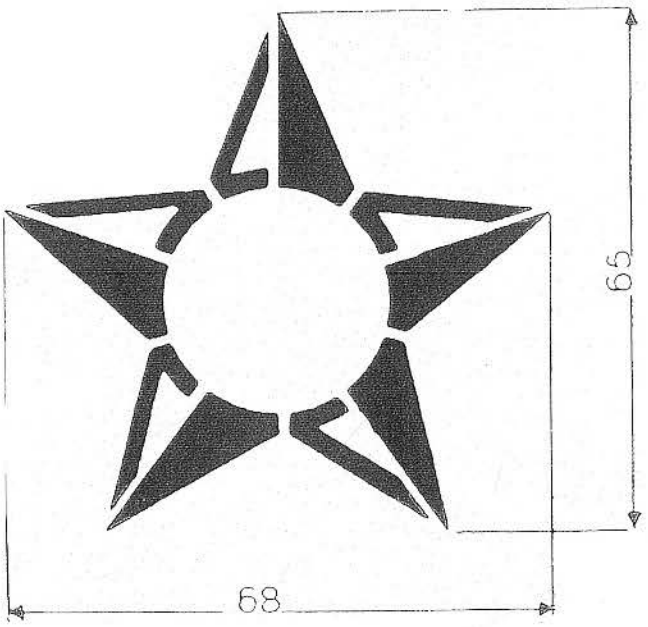
FREGIO PER ARTIGLIERIA CONTROAEREI



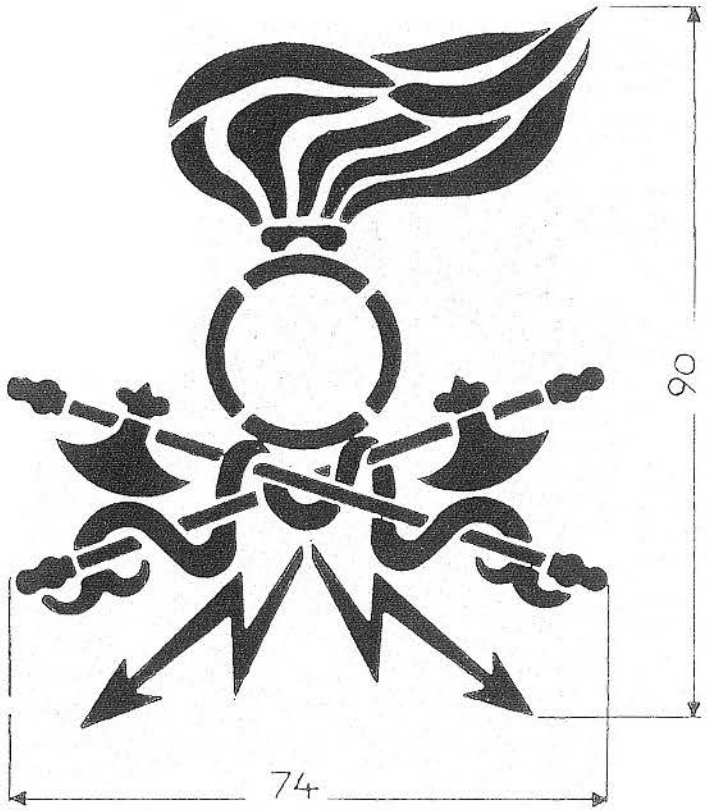
FREGIO PER ARTIGLIERIA CONTROAEREI (SCUOLA)



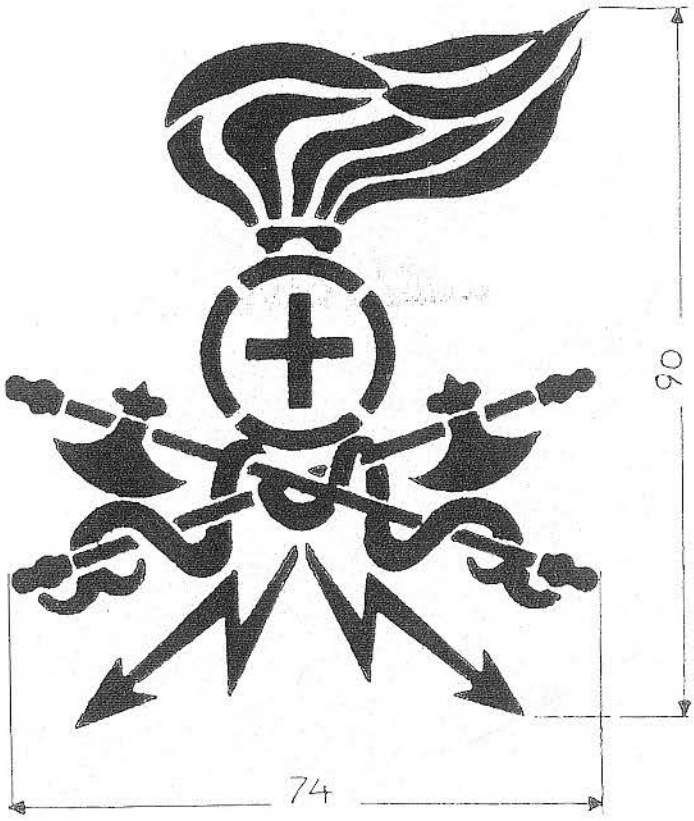
FREGIO PER SERVIZI TRASPORTI
A TRAINO ANIMALE (MOBILITAZIONE)



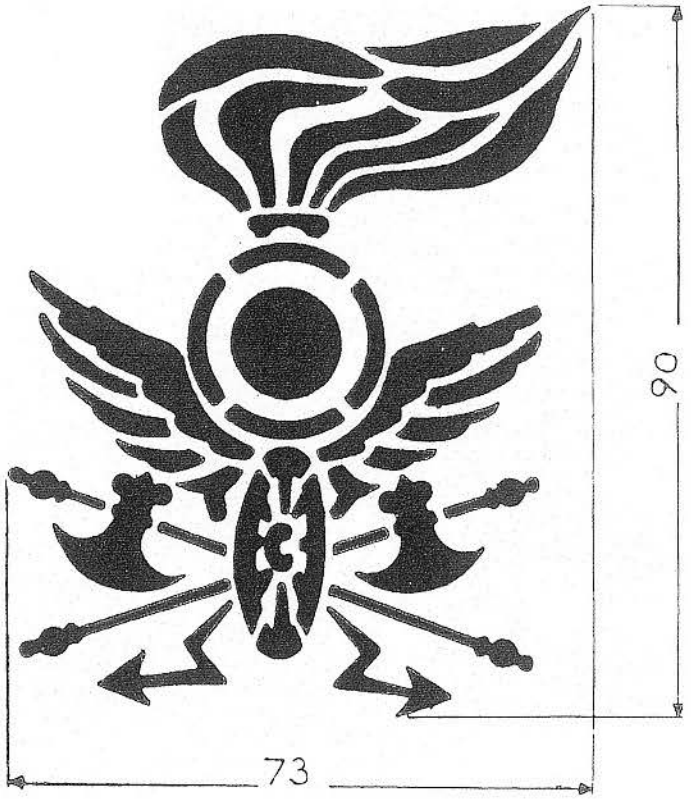
FREGIO PER REGGIMENTO GENIO DI CORPO D'ARMATA



FREGIO PER GENIO (SCUOLE)

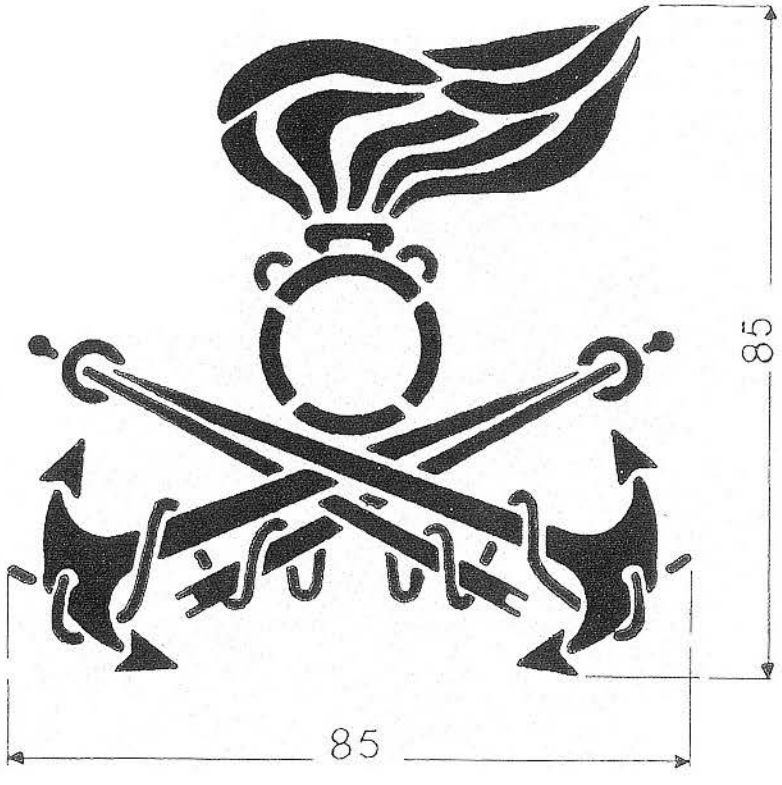


FREGIO PER GENIO FERROVIERI

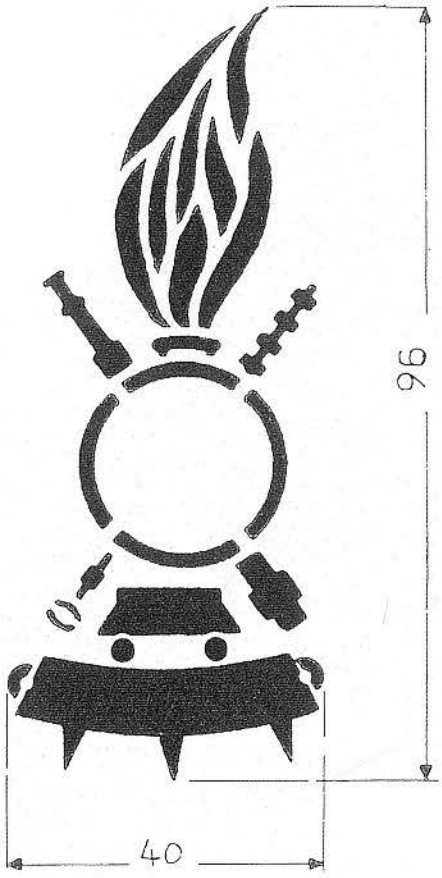


FREGIO PER GENIO MINATORI

FREGIO PER GENIO PONTIERI

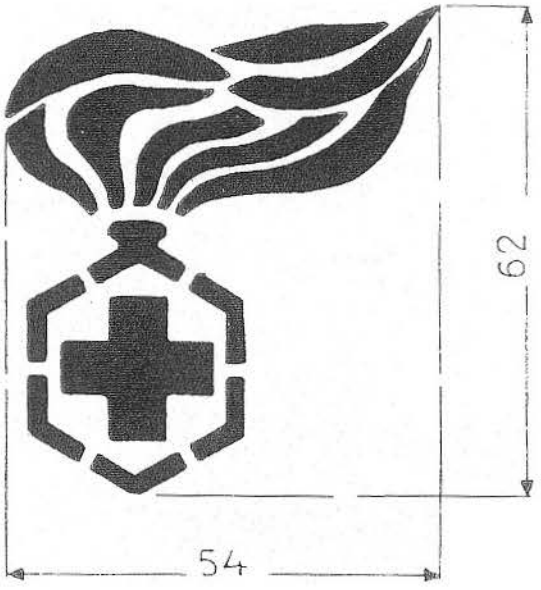


FREGIO PER CARRI ARMATI (1)



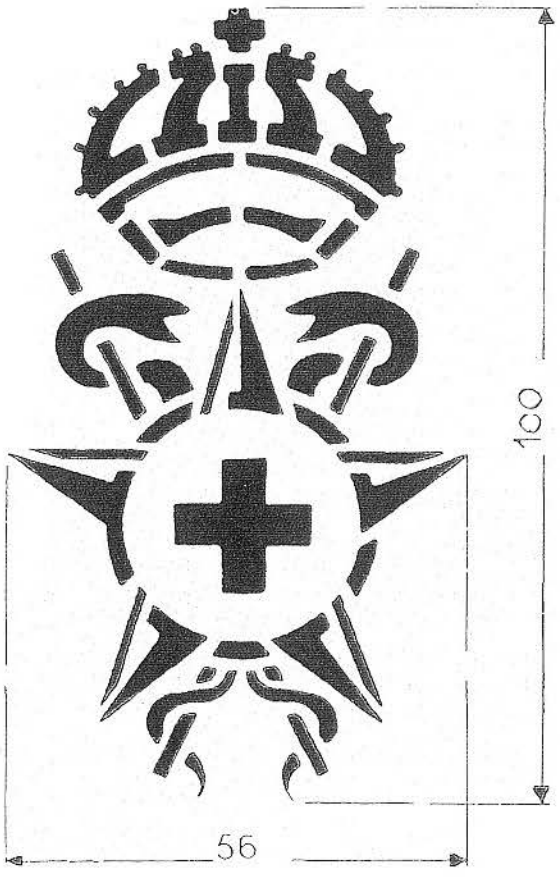
(1) Sostituito da nuovo modello nel 1937.

FREGIO PER SERVIZIO CHIMICO



FREGIO PER AUTOMOBILISTI

FREGIO PER UFFICIALI MEDICI

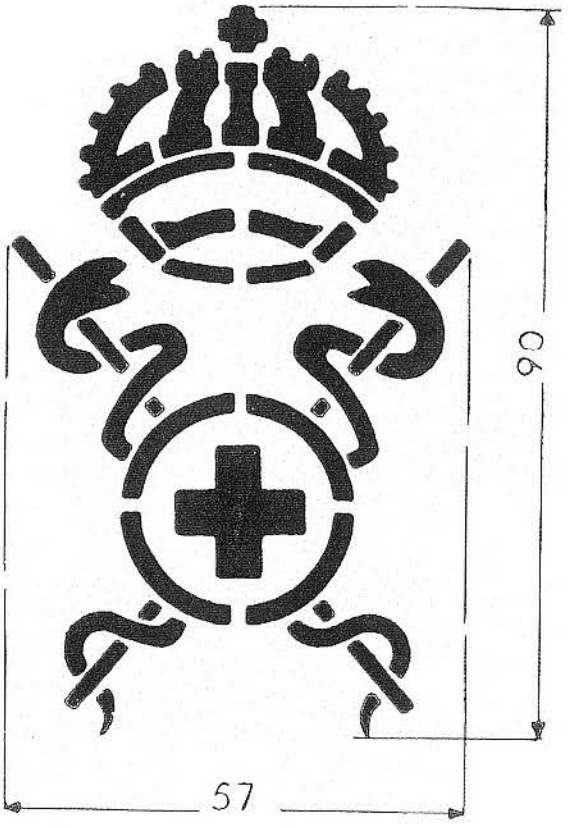


La croce del tondino è colorata in rosso.

FREGIO PER SANITÀ

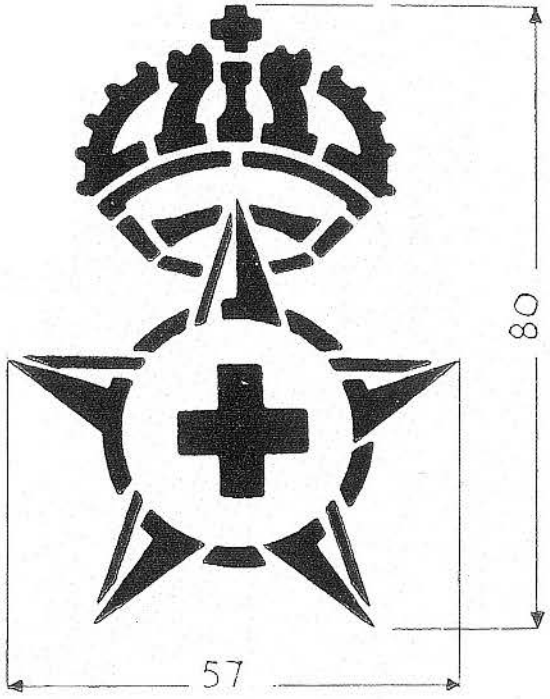
La croce del tondino è colorata in rosso.

FREGIO PER UFFICIALI CHIMICI FARMACISTI

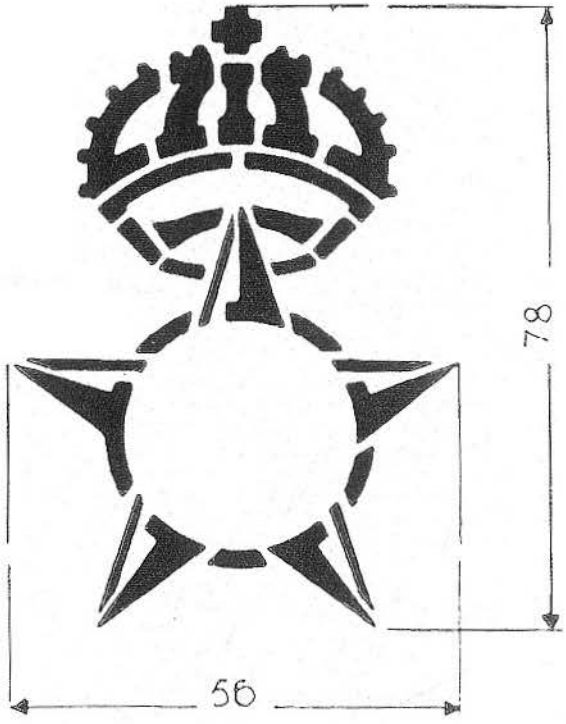


FREGIO PER UFFICIALI DI COMMISSARIATO

FREGIO PER SUSSISTENZA

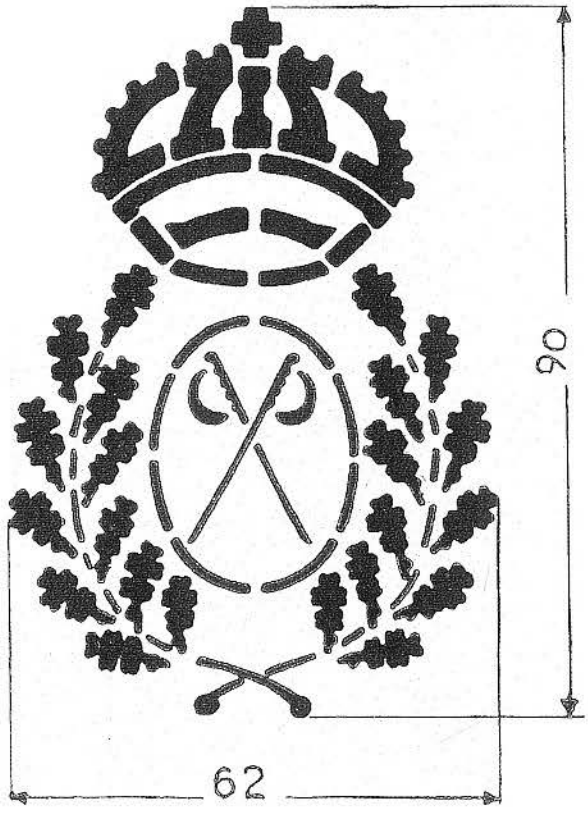


FREGIO PER UFFICIALI DI AMMINISTRAZIONE

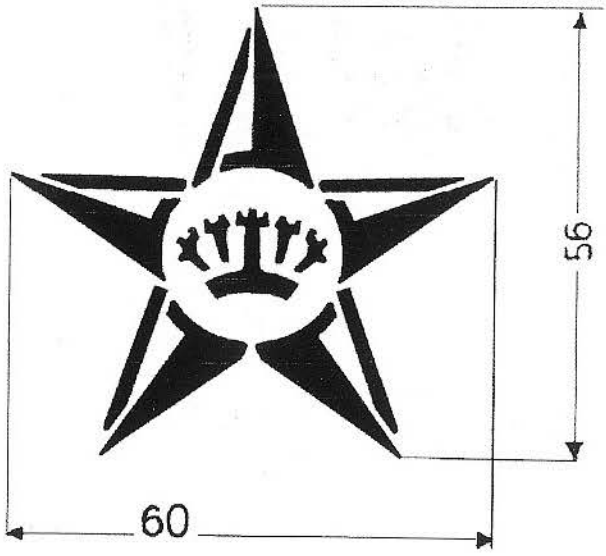


FREGIO PER UFFICIALI VETERINARI

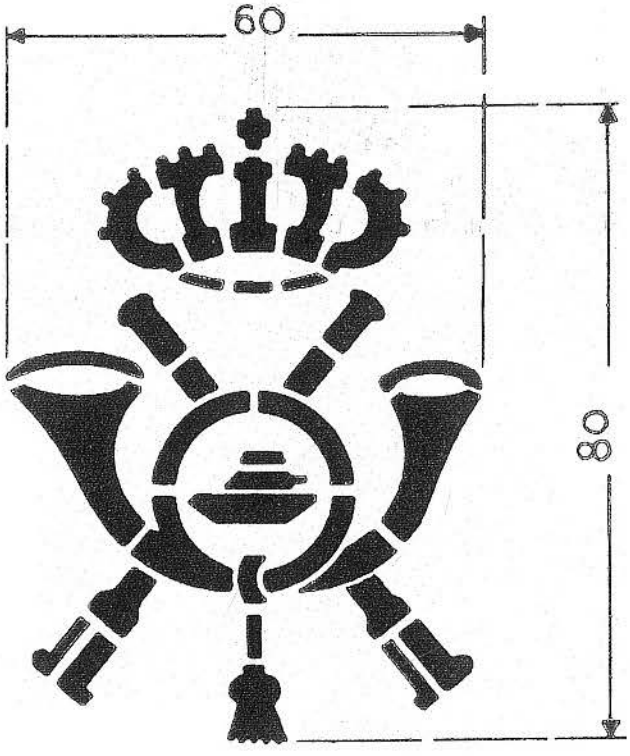
FREGIO PER SOTTOTENENTI MAESTRI DI SCHERMA



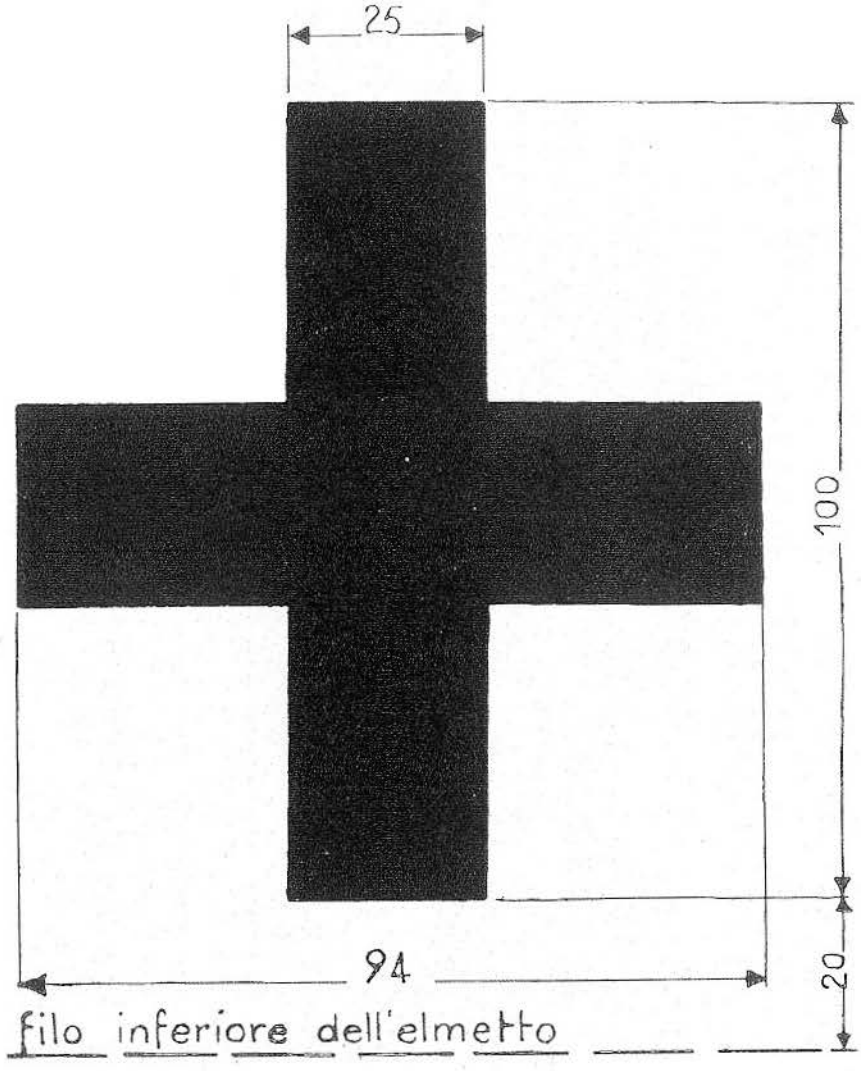
FREGIO PER COMPAGNIE MILITARI DI PENA



FREGIO PER GRUPPI CARRI VELOCI
DIVISIONE CELERE

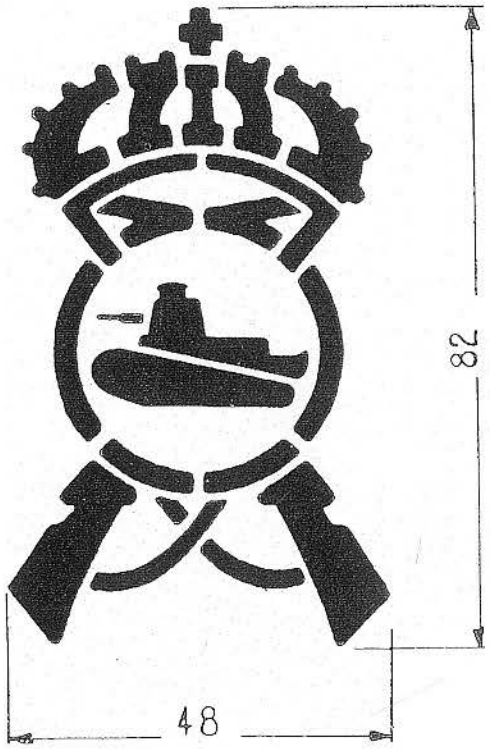


FREGIO PER CAVALLERIA

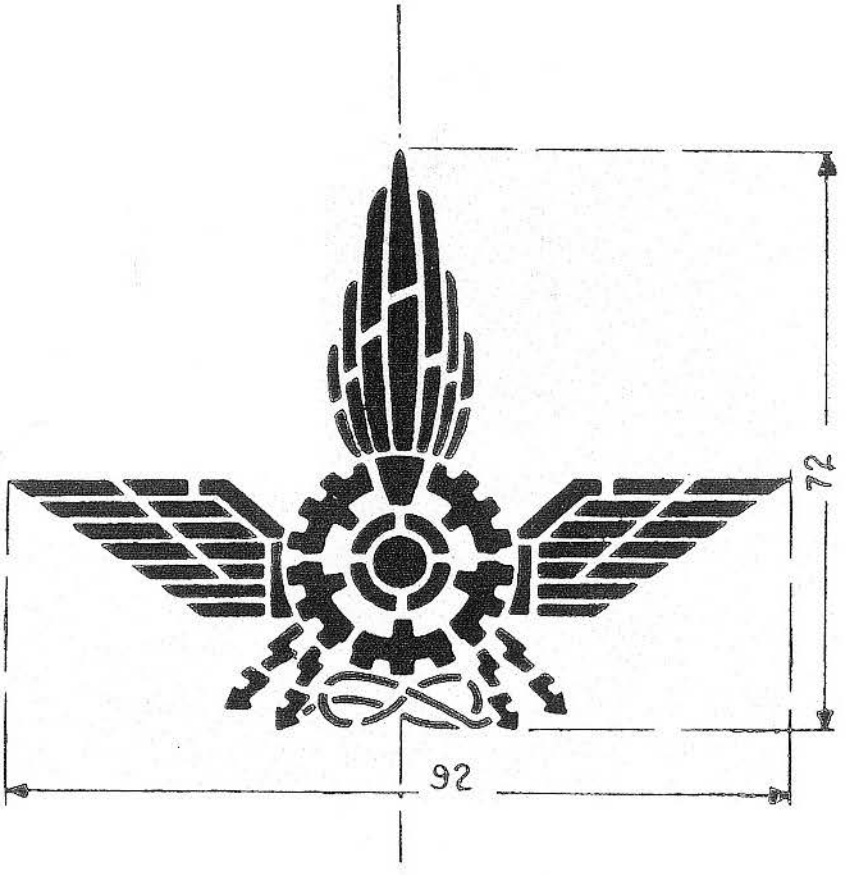


Filo inferiore dell'elmetto.
Nizza - Piemonte Reale - Savoia - Genova.

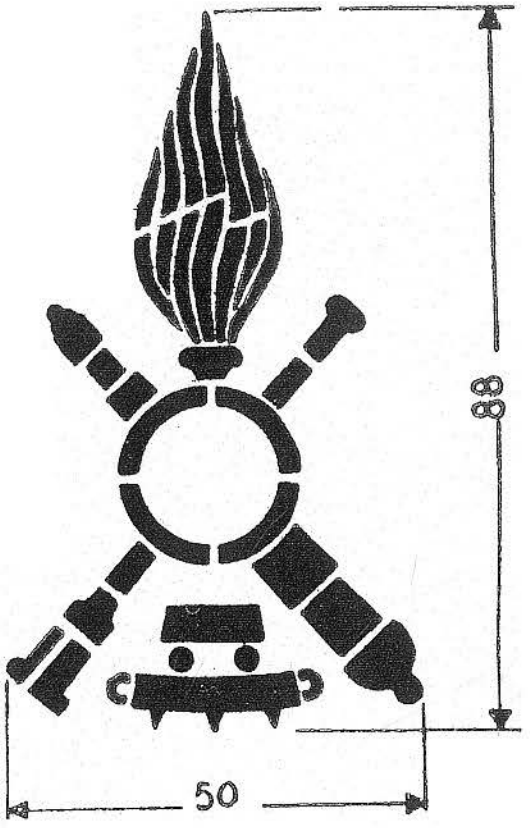
FREGIO PER BATTAGLIONI CARRI D'ASSALTO
DI CORPO D'ARMATA



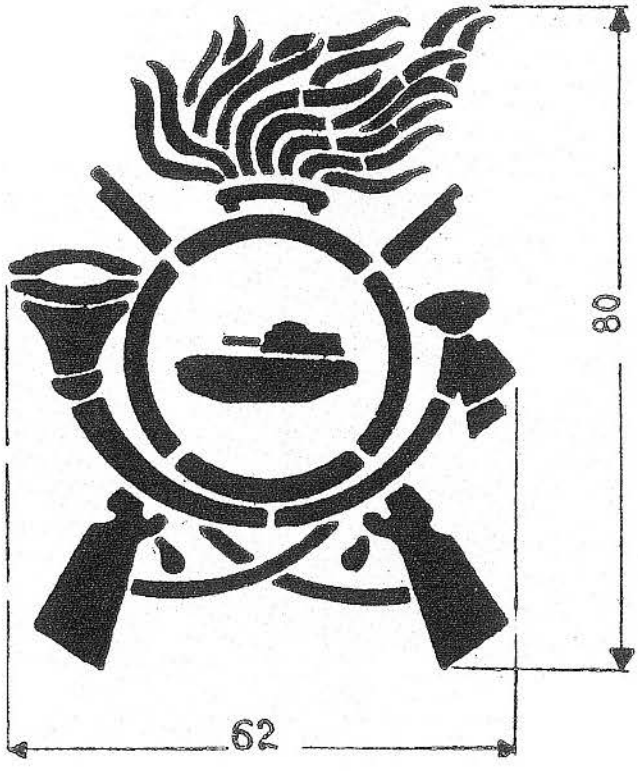
FREGIO PER AUTOMOBILISTI



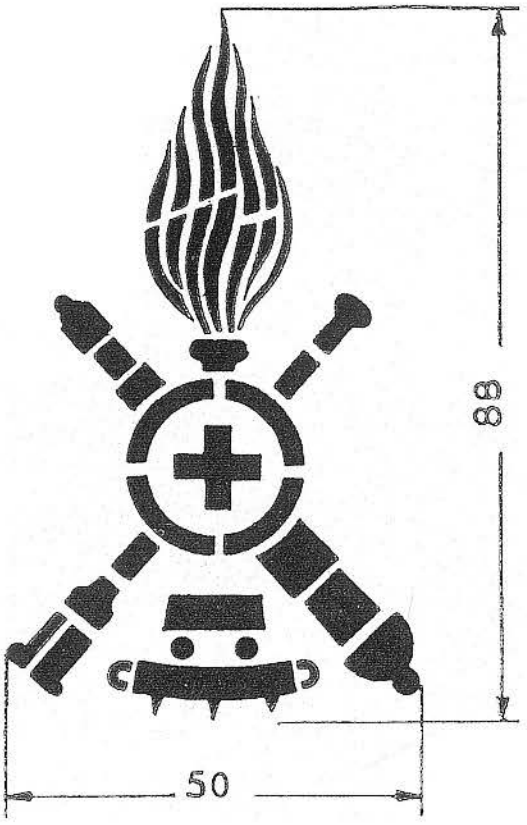
FREGIO PER FANTERIA CARRISTA



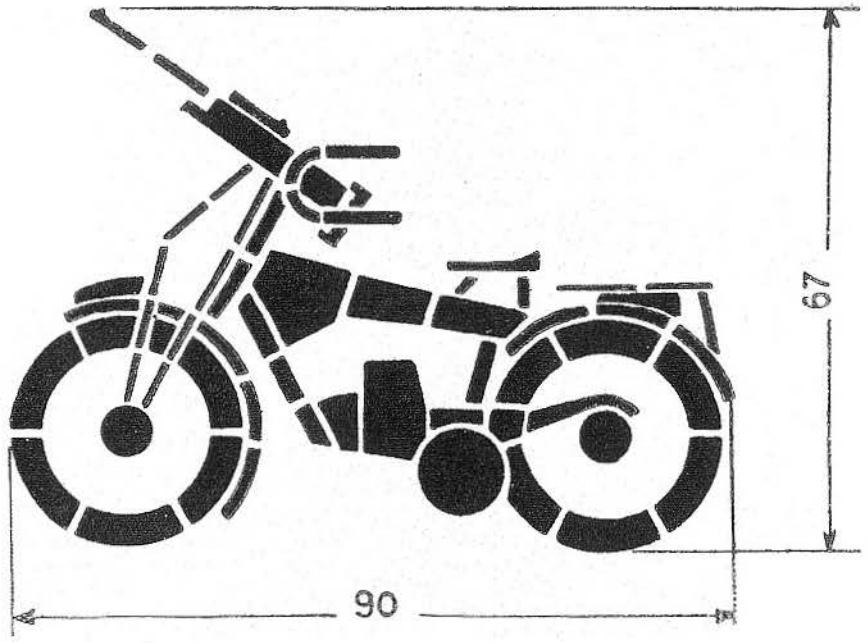
FREGIO PER CARRI VELOCI
DELLA BRIGATA MOTOMECCANIZZATA



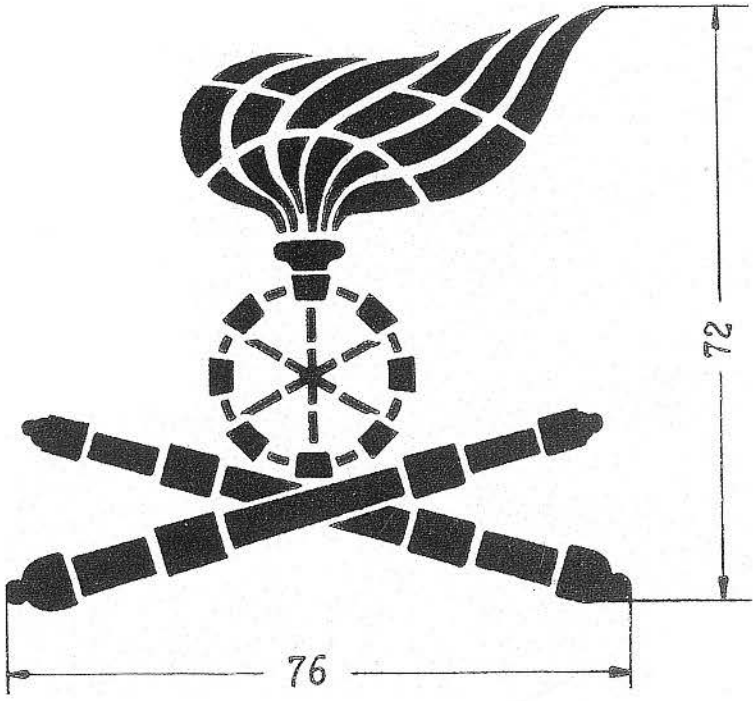
FREGIO PER BATTAGLIONI CARRI D'ASSALTO
DELLE DIVISIONI MOTORIZZATE



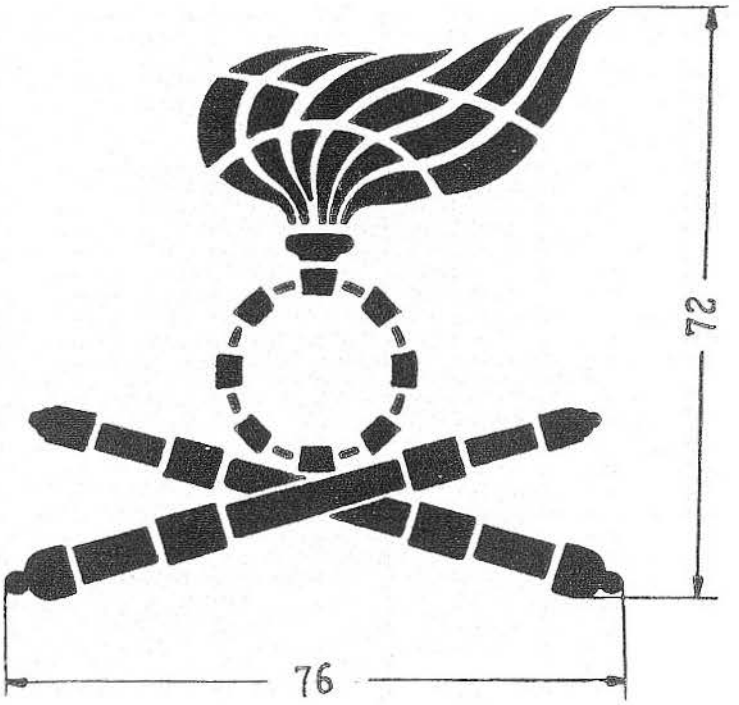
FREGIO DELLE COMPAGNIE MOTOCICLISTI
DELLE DIVISIONI CELERI E DELLE DIVISIONI MOTORIZZATE



FREGIO PER ARTIGLIERIA MOTORIZZATA
DELLA BRIGATA MOTOMECCANIZZATA

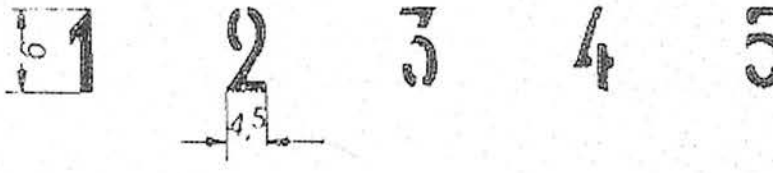


FREGIO PER ARTIGLIERIA
DELLE DIVISIONI MOTORIZZATE



TIPI DI CIFRE PER COMI

TIPO M



TIPO M

PORRE I NUMERI ORDINATIVI

MINIMO STRETTO

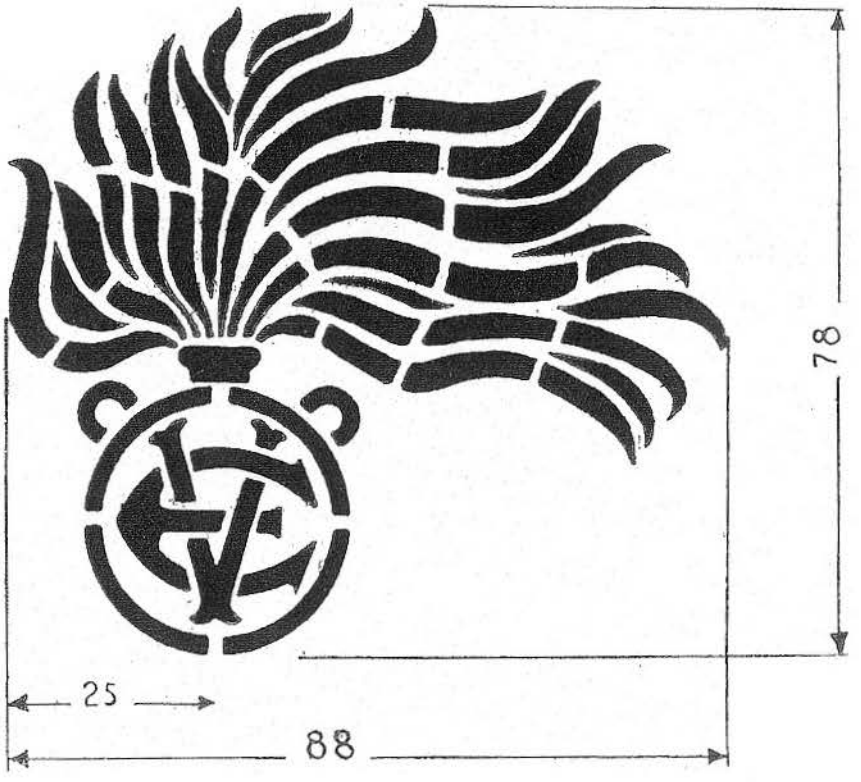
6 7 8 9 0

MINIMO LARGO

6 7 8 9 0

Circolare n° 247 del G.M. del 1937

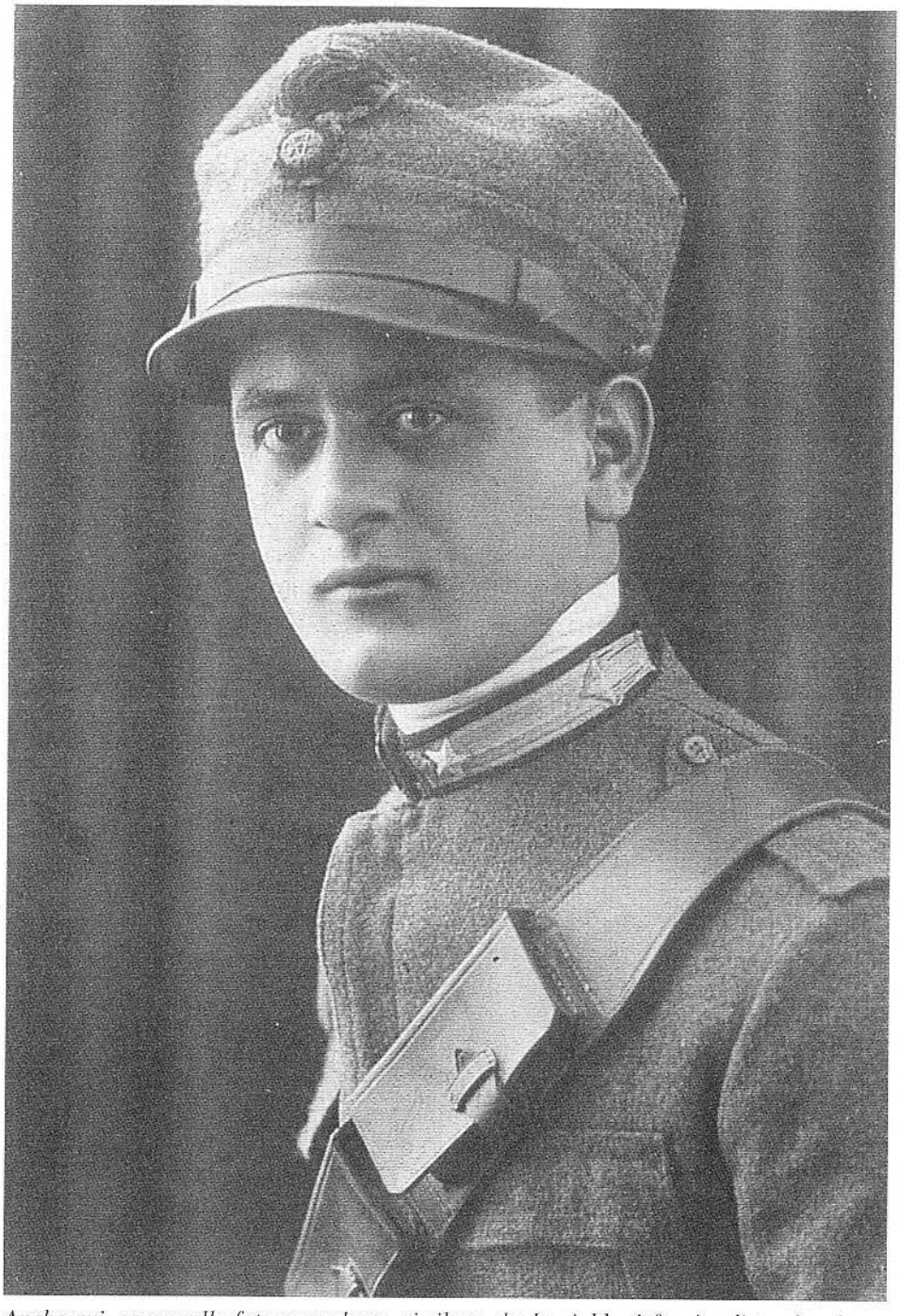
FREGIO PER CARABINIERI (PER ELMETTI)



CAPITOLO 10

I CARABINIERI TRA LE DUE GUERRE

Come risulta chiaramente da questa foto e da altre in diverse collezioni private, dovette esserci stato immediatamente dopo la prima guerra mondiale il tentativo di introdurre per i Carabinieri un modello di giubba che, pur confezionato in panno da truppa, si rifaceva al modello degli ufficiali. Detto esperimento però non risulta in nessun documento da noi reperito.

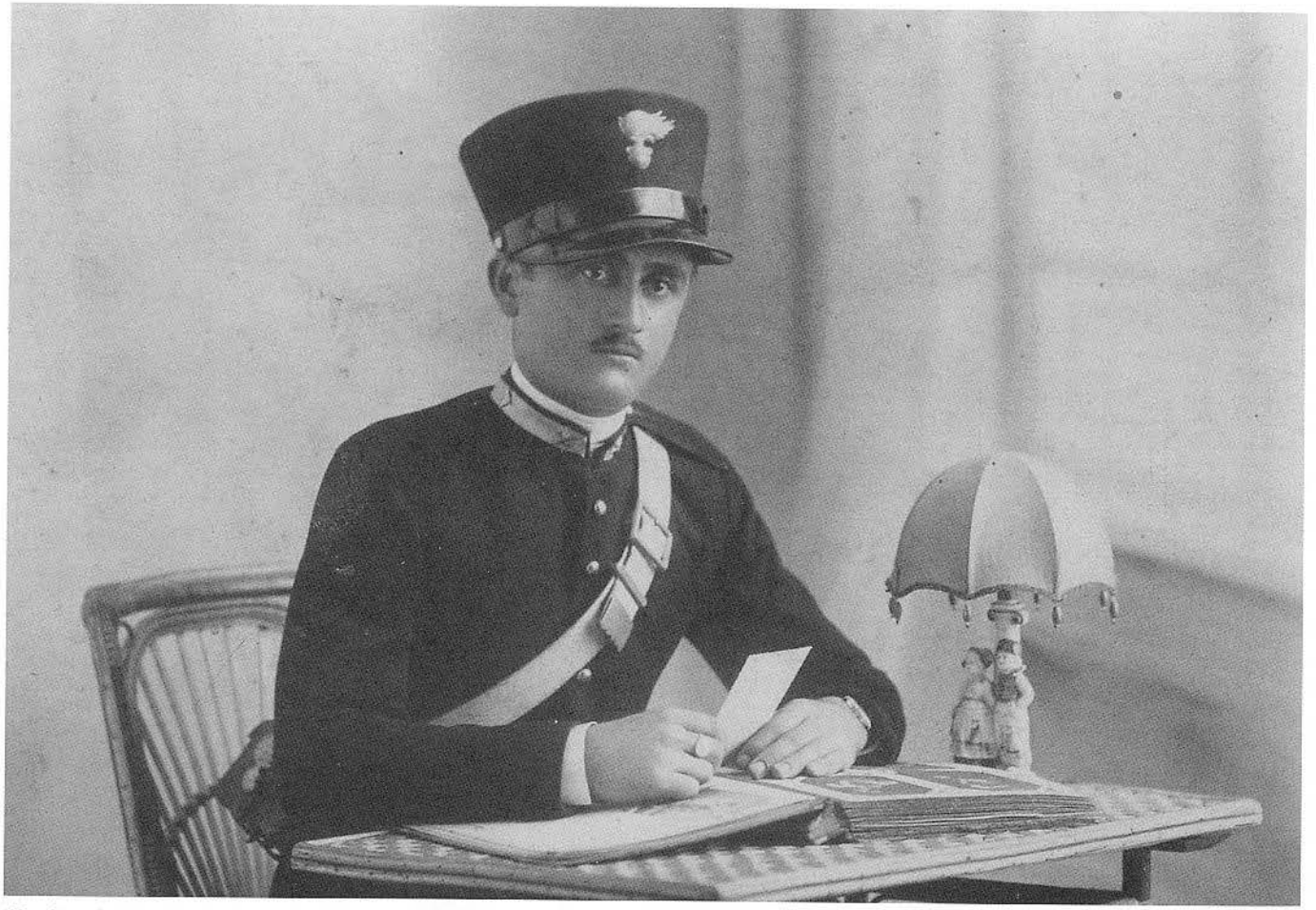


Anche qui, come nella foto precedente, si rileva che la giubba è fornita di tasche al petto e di controspalline mobili pur non essendo il milite un ufficiale.

Un gruppo di Guardie Regie transitate nel Ruolo Specializzato dei Carabinieri come si evince dal distintivo al braccio. La salita al potere del fascismo e la conseguente costituzione della Milizia, portò allo scioglimento delle Guardie Regie (1923) alle quali fu data la scelta di transitare o nei Carabinieri o nella Guardia di Finanza. Per il personale entrato nell'Arma venne introdotto uno speciale distintivo che consisteva appunto nel fregio dell'Arma ricamato argento, da portarsi sulla manica sinistra, fra il gomito e la spalla. Un'identica granata, ma a fiamma dritta (lunga 3,5 cm.), era portata sulla mantellina dietro alla stelletta, ad una distanza di circa 2 cm.

La foto è stata scattata fra il 1923 ed il 1926, come si evince dalle controspalline da Grande Uniforme - Mod. 23 - portate dai due generali dell'Esercito. Proprio quell'anno con il regolamento Diaz vennero ripristinate per tutti i Carabinieri l'uso delle uniformi turchino-scuro sospese per la durata della guerra 15-18. All'estrema sinistra si notano tre ufficiali in grande uniforme, facilmente riconoscibili per la feluca con il pennacchio a pioggia. Purtroppo non è rilevabile il grado, portato con questa tenuta, sulle sole spalline metalliche.

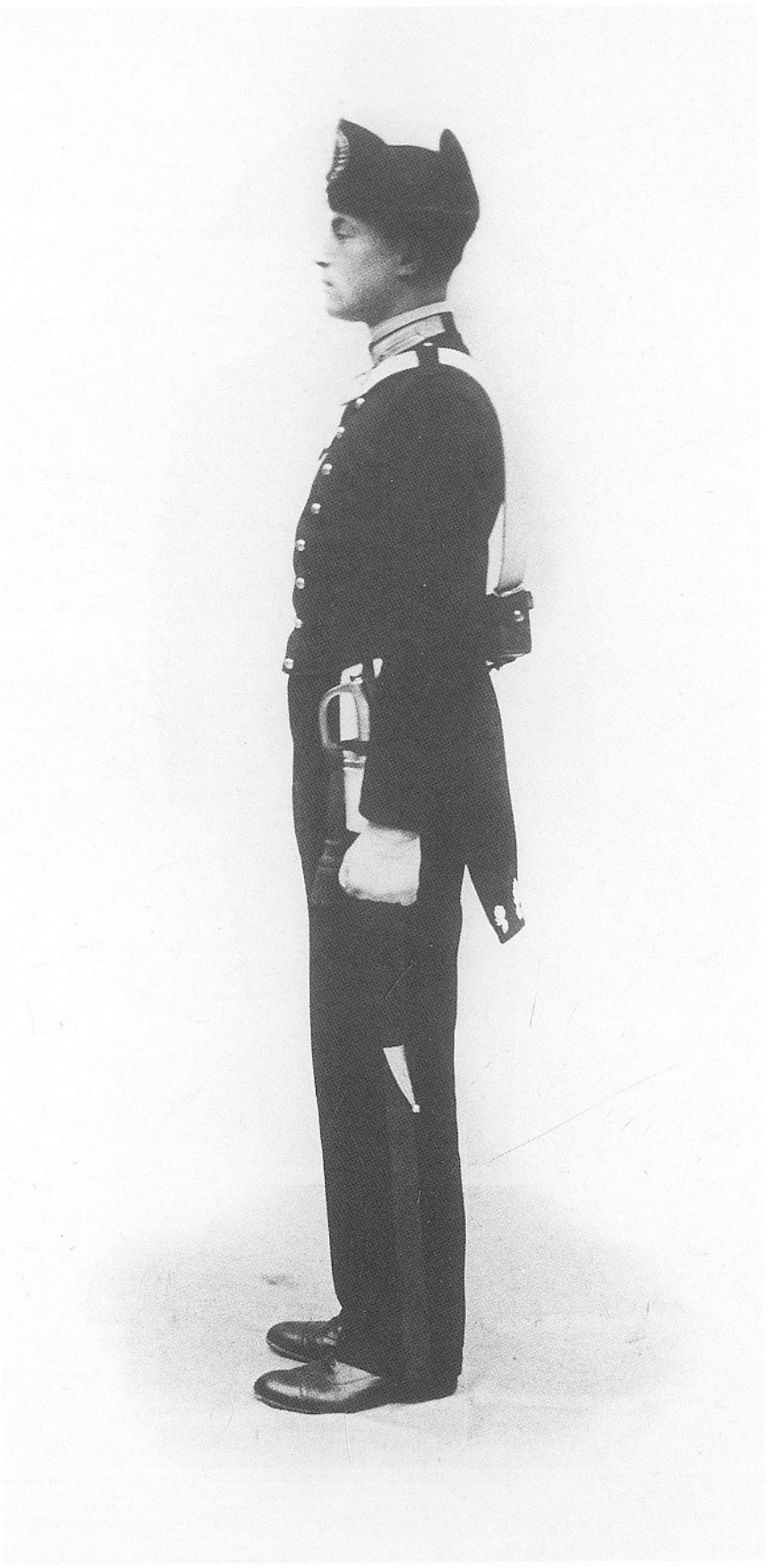
Bandoliere Carabinieri



Un Carabiniere in piccola uniforme con il nuovo giubbone introdotto nel 1923 (le specifiche vennero date però l'anno successivo). Caratteristica di questo indumento rispetto al precedente, era la presenza di una sola controspallina sulla spalla sinistra, mentre sull'altra avrebbe dovuto esserci un semplice bottone (spesso però eliminato) e l'assenza delle tasche al petto trasferite alla vita.

Capitano dei Carabinieri in piccola tenuta. La foto quasi sicuramente è stata scattata tra la fine della guerra (notare i distintivi di "promozione per merito di guerra" e quello "per ferite di guerra", entrambi introdotti durante la 15-18) ed il regolamento Diaz del 23; il quale stabilì che il colletto e le manopole della piccola uniforme degli ufficiali dei Carabinieri fossero profilate di rosso. Profili di cui risulta priva la giubba dell'ufficiale ritratto.

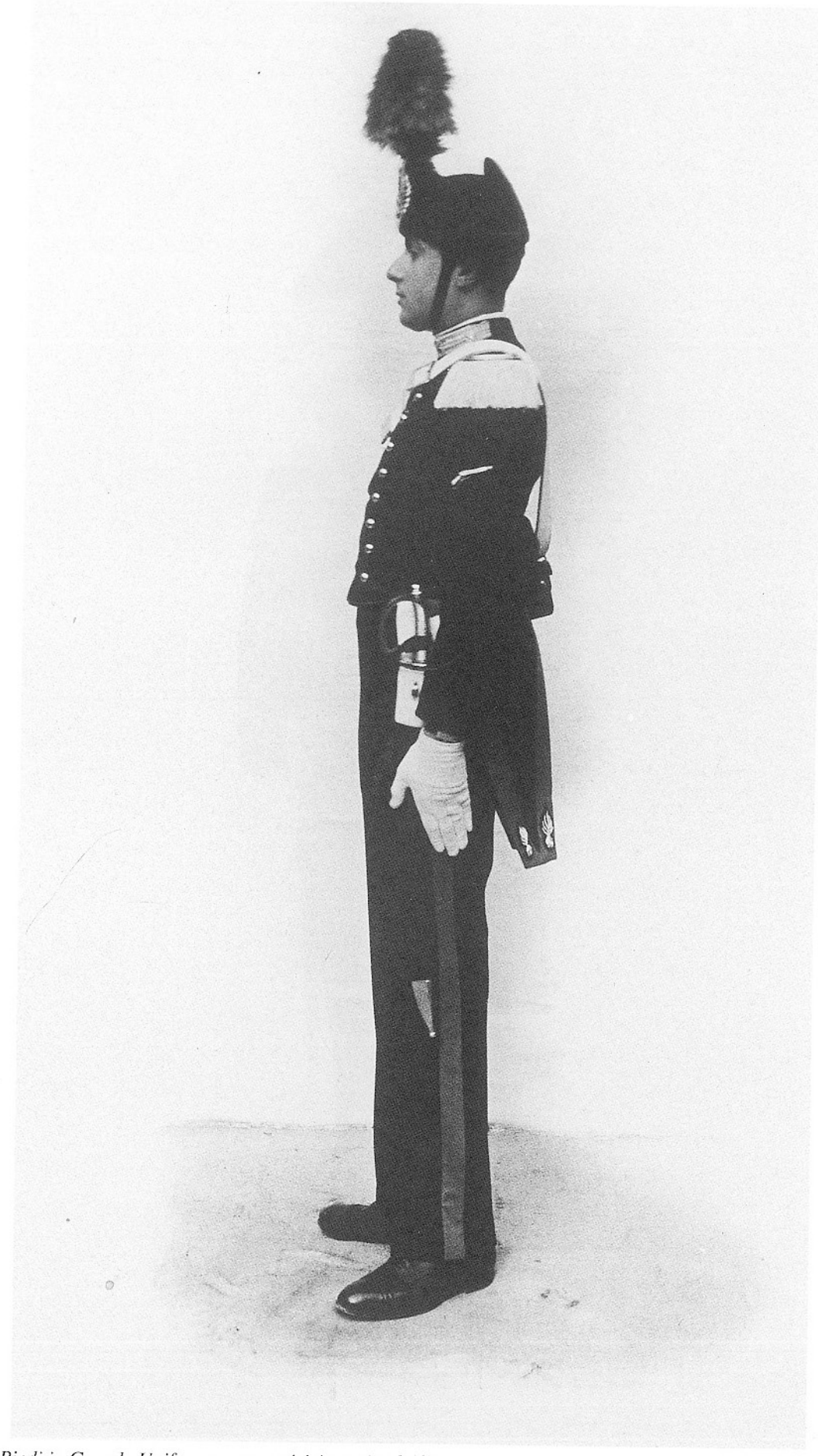
Carabinieri a Piedi in Uniforme Ordinaria nel 1929.



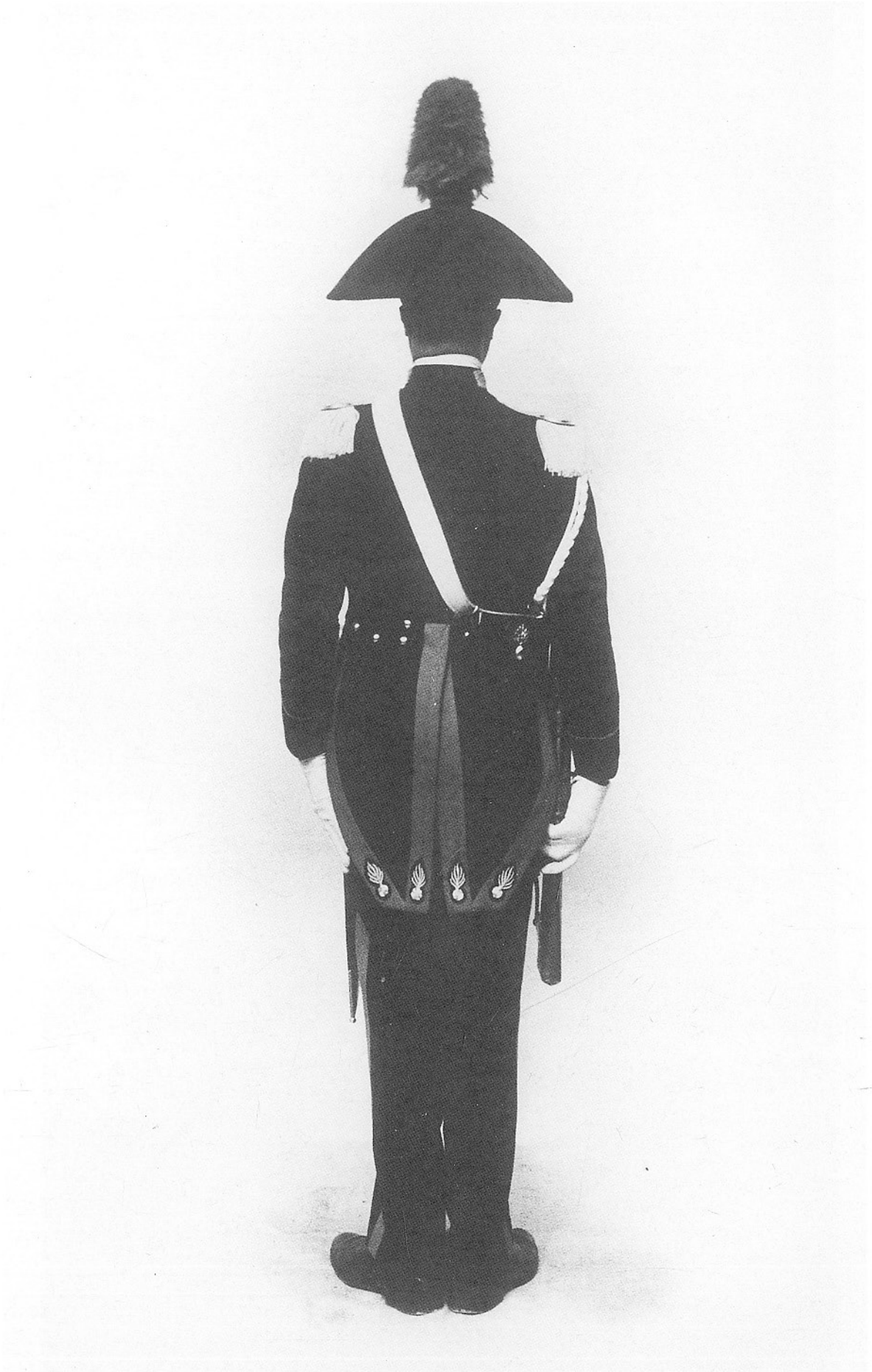
Carabinieri a Piedi in Uniforme Ordinaria nel 1929.

Carabinieri a Piedi in Uniforme Ordinaria nel 1929.

Carabinieri a Piedi in Grande Uniforme per servizi Armati nel 1929. Il carabiniere rappresentato è un tiratore scelto.

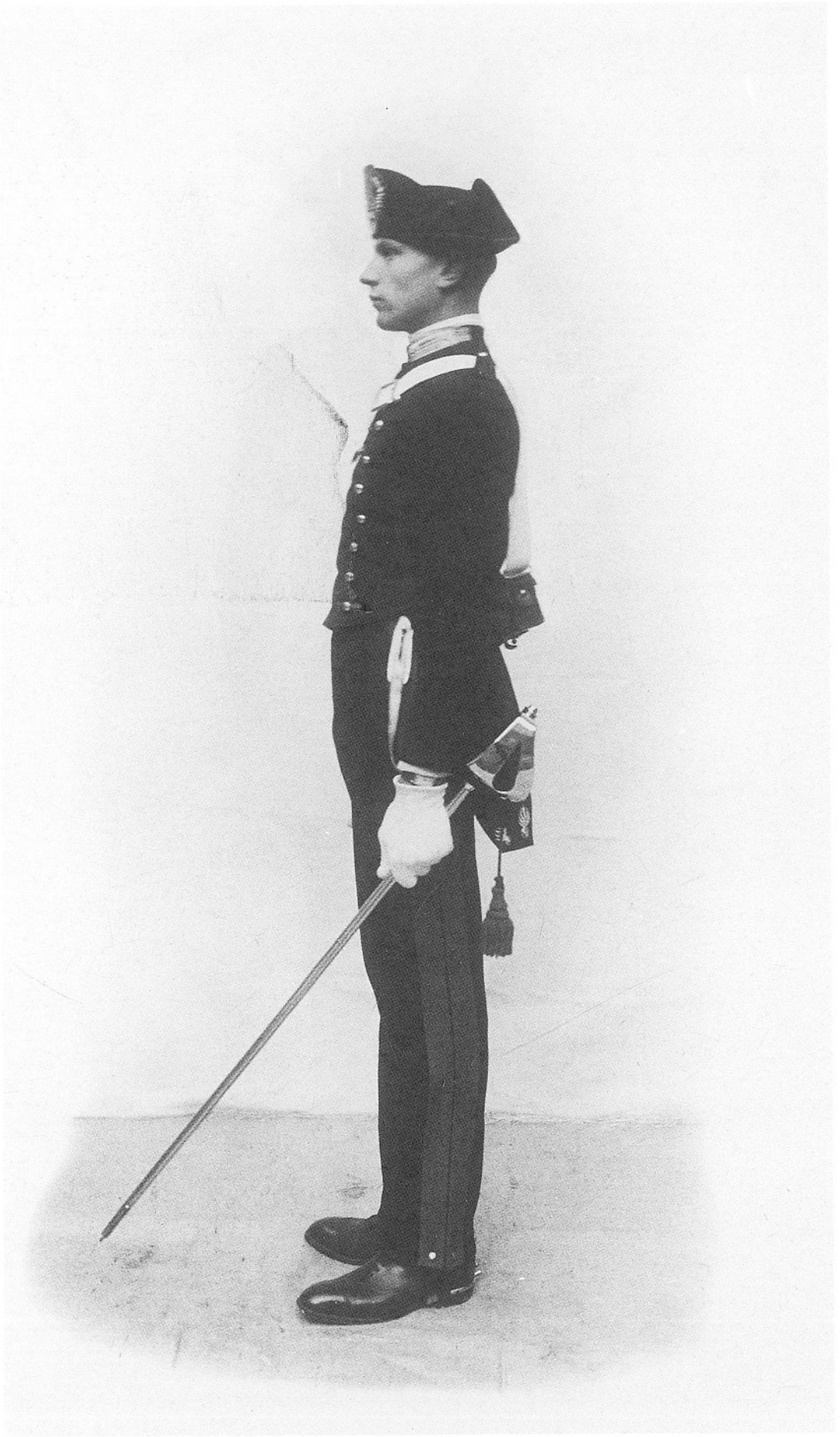


Carabinieri a Piedi in Grande Uniforme per servizi Armati nel 1929.



Carabinieri a Piedi in Grande Uniforme per servizi Armati nel 1929.

Carabiniere a Cavallo in Uniforme Ordinaria nei servizi di pattugliamento nei centri urbani - 1929.

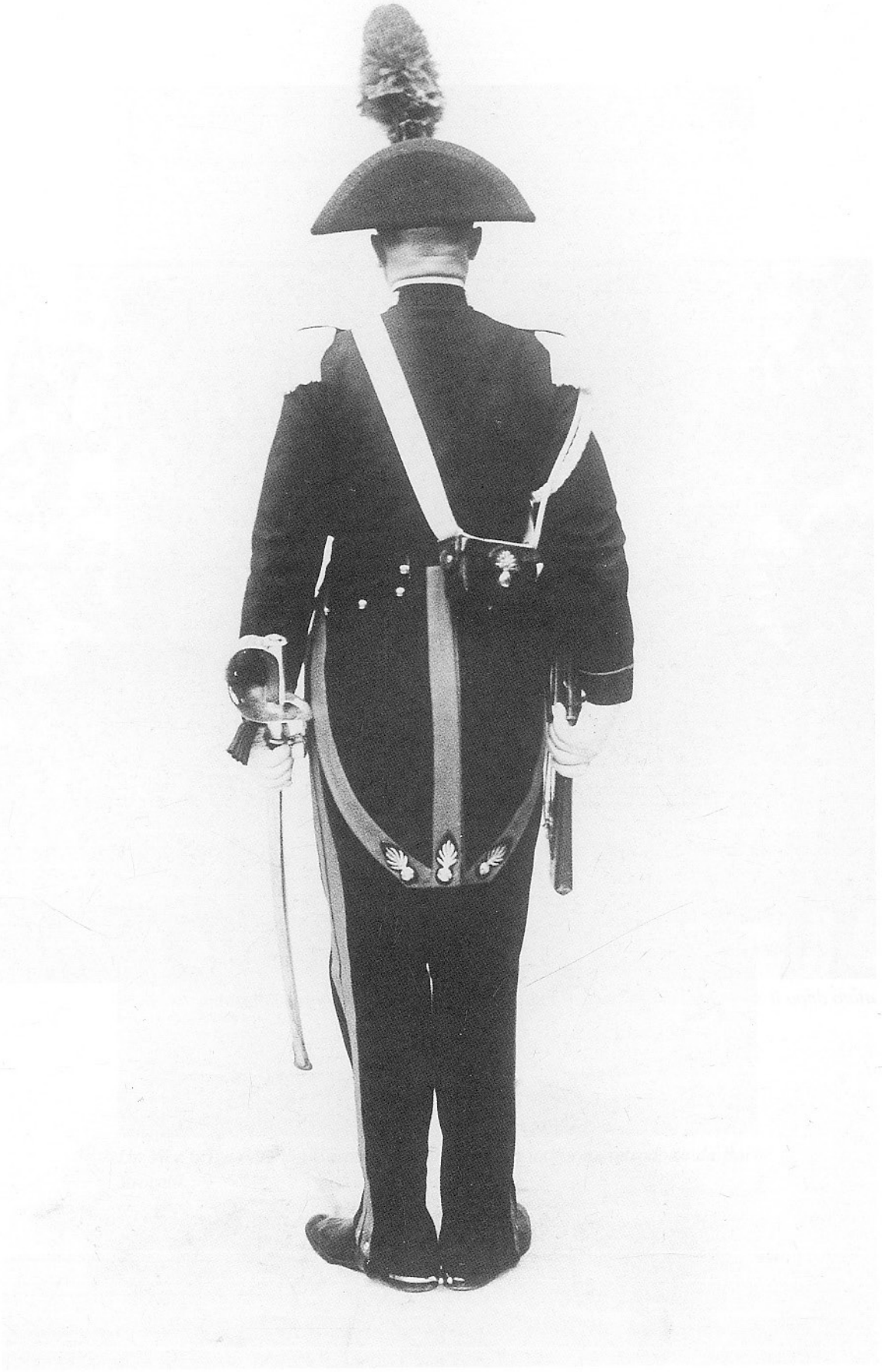


Carabiniere a Cavallo in Uniforme Ordinaria nei servizi di pattugliamento nei centri urbani - 1929.

Carabiniere a Cavallo in Uniforme Ordinaria nei servizi di pattugliamento nei centri urbani - 1929.

Carabiniere a Cavallo in Grande Uniforme per servizi armati - 1929.

Carabiniere a Cavallo in Grande Uniforme per servizi armati - 1929.



Carabiniere a Cavallo in Grande Uniforme per servizi armati - 1929.

La foto scattata dopo il 34 vede al centro un Carabiniere con la nuova mantella in dotazione.

Un Vice brigadiere dei Carabinieri con la nuova uniforme introdotta da Baistrocchi.

Giubba nera ad un petto per Ufficiali dei RR. Carabinieri

(Fig. 41 - 42)

Fig. 42

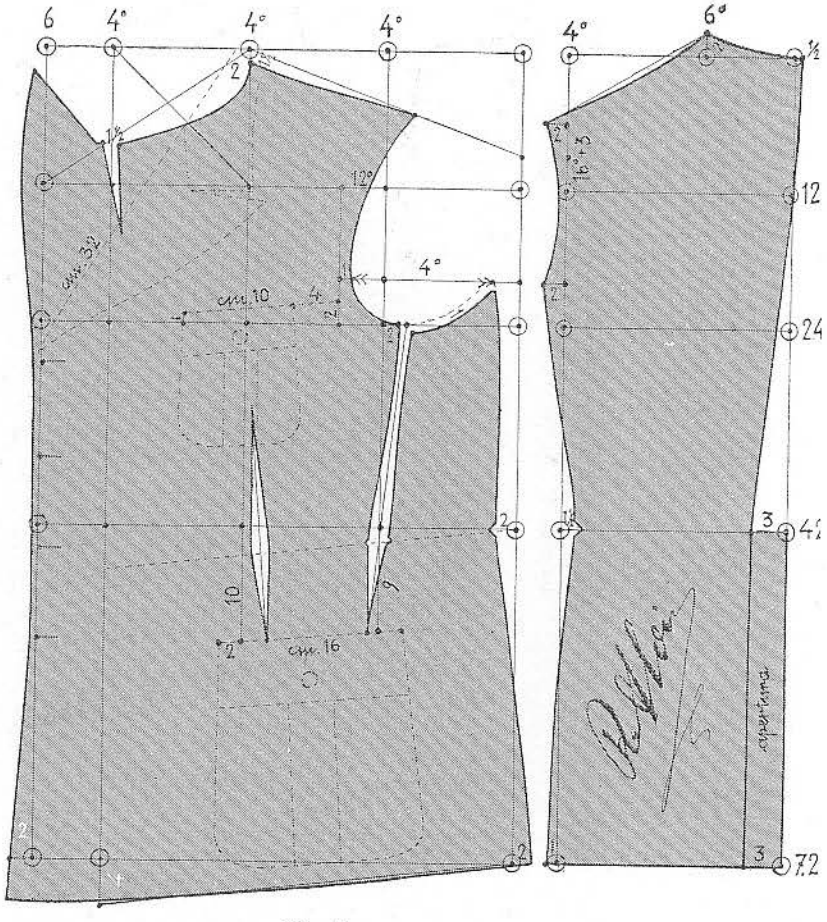


Fig. 41

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Eseguito il tracciato base, come è indicato dai rispettivi numeri proporzionali, e fissato l'abbassamento del giro a cm. 24 (o di quanto ci sarà risultato sul cliente) così per la lunghezza di vita e quella totale, si passa a segnare il dietro. Per il centro, rientrare dalla prima verticale e sull'orizzontale lunghezza di vita di centimetri 3 e di altrettanti al fondo. Segnare l'accollatura e la spalla, alzarsi per questa di *un sedicesimo* più cm. 3 dalla seconda orizzontale sulla seconda verticale, marcare il giro ed il fianco uscendo al fondo di cm. 1.

TRACCIAMENTO DEL DAVANTI

Sulla terza verticale abbassarsi di circa un centimetro e mezzo per il punto dell'accollatura, segnare dopo la spalla, tenendola un centimetro più corta di quella del dietro; il giro, tenendolo largo a *un quarto* del torace, segnare poi il fianco, con gli spostamenti indicati dai relativi numeri, uscendo al fondo di cm. 2. Segnare dopo la spezzatura, il risvolto e la linea del davanti avanzandola al fondo di cm. 2. Marcare la tasca ed il taschino attenendosi in tutto alle indicazioni che con numeri e proporzioni vengono indicati dal disegno fig. 41 e dall'analogo figurino fig. 42.

MANICA: vedi fig. 19 a pagina 17.

*
* *

N. B. - *Per gli Ufficiali dei RR. Carabinieri, la giubba in panno nero è identica a quella grigio-verde per Ufficiali del Regio Esercito. Quattro bottoni in metallo bianco con sigla «V.E», risvolti a punta, colletto della stessa stoffa con filettatura in rosso, fiamme in argento lunghe da 9 a 10 centimetri, 4 tasche placcate con piegoni e pattine fermate da bottoni piccoli, paramani diritti con filettatura in rosso.*

PER I MARESCIALLI DEI RR. CC.

Per Marescialli ed Aiutanti di battaglia, la giubba è identica a quella degli Ufficiali, senza filettatura al bavero ed ai paramani.

Illustrazione sul Metodo di Taglio della nuova uniforme degli ufficiali dei Carabinieri introdotta dalle Aggiunte e Varianti del '33. Metodo a cura della Scuola di taglio di Torino.

Giubba nera di grand'uniforme per Ufficiali dei RR. Carabinieri

(Fig. 43 - 44 - 45 - 46)

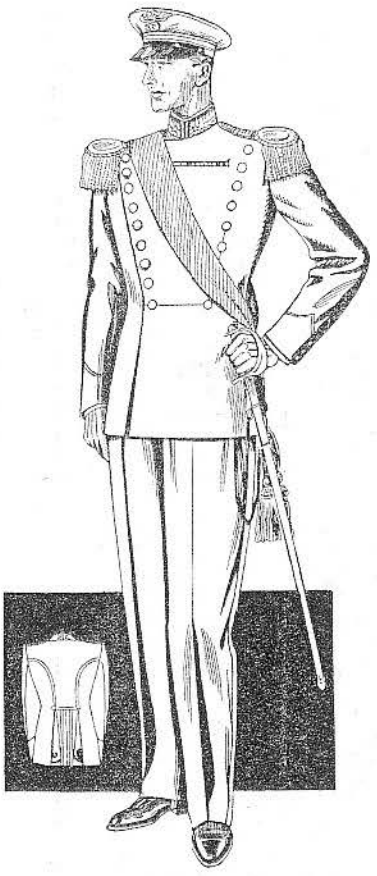


Fig. 46

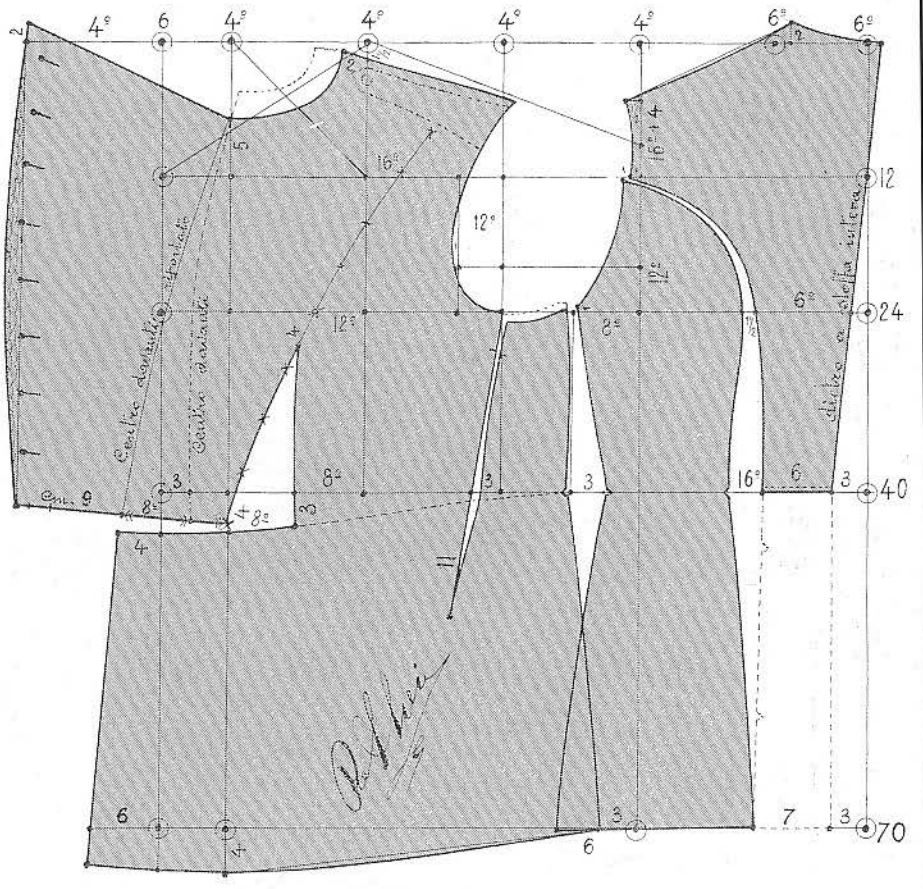


Fig. 43

È quasi identica a quella di grand'uniforme per Ufficiali del Regio Esercito. La differenza sta nel fianchetto che è un po' più grande e nell'abbottonatura che è a nove bottoniere, anzichè a sette, e nel collo a pistagnino.

Attenersi perciò alle indicazioni della fig. 43 ed a quanto spiegato a pagina 20.

MANICA: vedi fig. 18 a pagina 17.

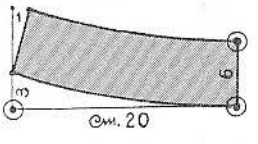


Fig. 45

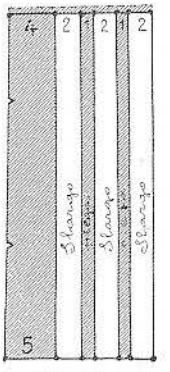


Fig. 44

Illustrazione sul Metodo di Taglio della nuova giubba nera da Grande Uniforme per gli ufficiali dei Carabinieri introdotta dalle Aggiunte e Varianti del '33. Metodo a cura della Scuola di taglio di Torino.

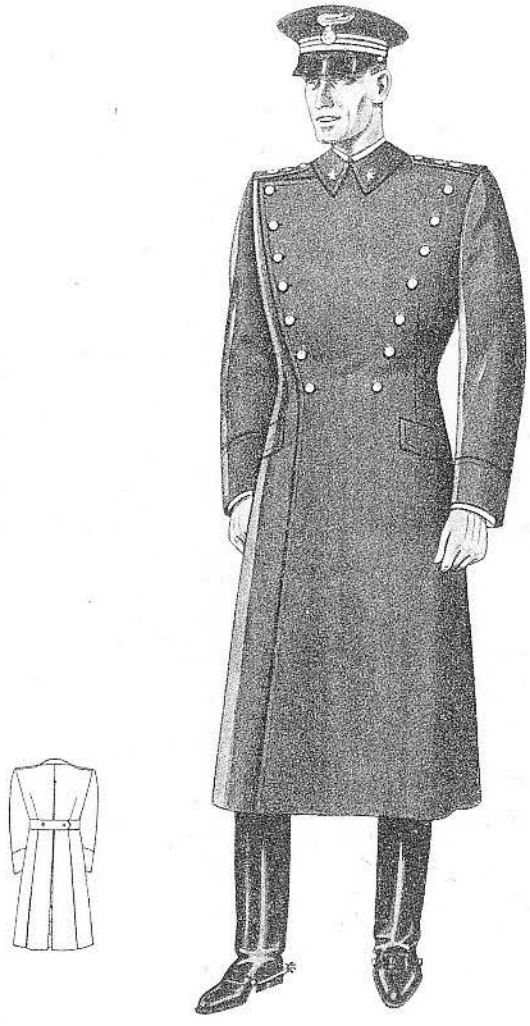


Fig. 56

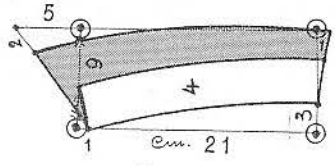


Fig. 55

Il Cappotto a doppio petto è identico come forma a quello degli Ufficiali del R. Esercito e perciò rimando per la spiegazione a quanto ho scritto a pagina 27 per la figura 38.

COLLETTO

Si fa un rettangolo di cm. 21 per centimetri 9 segnando dopo gli spostamenti che vengono indicati nel disegno fig. 55.

MANICA: vedi fig. 21 a pagina 17.

Illustrazione sul Metodo di Taglio del nuovo cappotto nero doppio petto per gli ufficiali dei Carabinieri introdotto dalle Aggiunte e Varianti del '33. Metodo a cura della Scuola di taglio di Torino.

Cappotto nero due petti per Ufficiali Reali Carabinieri

(Fig. 54 - 55 - 56)

NB. - I cappotti già in uso con l'abbottonatura a sette occhielli (come il presente) continuano a portarsi, mentre i nuovi saranno a cinque occhielli come per gli Ufficiali del Regio Esercito **(vedi a pag. 27, fig. 38)**

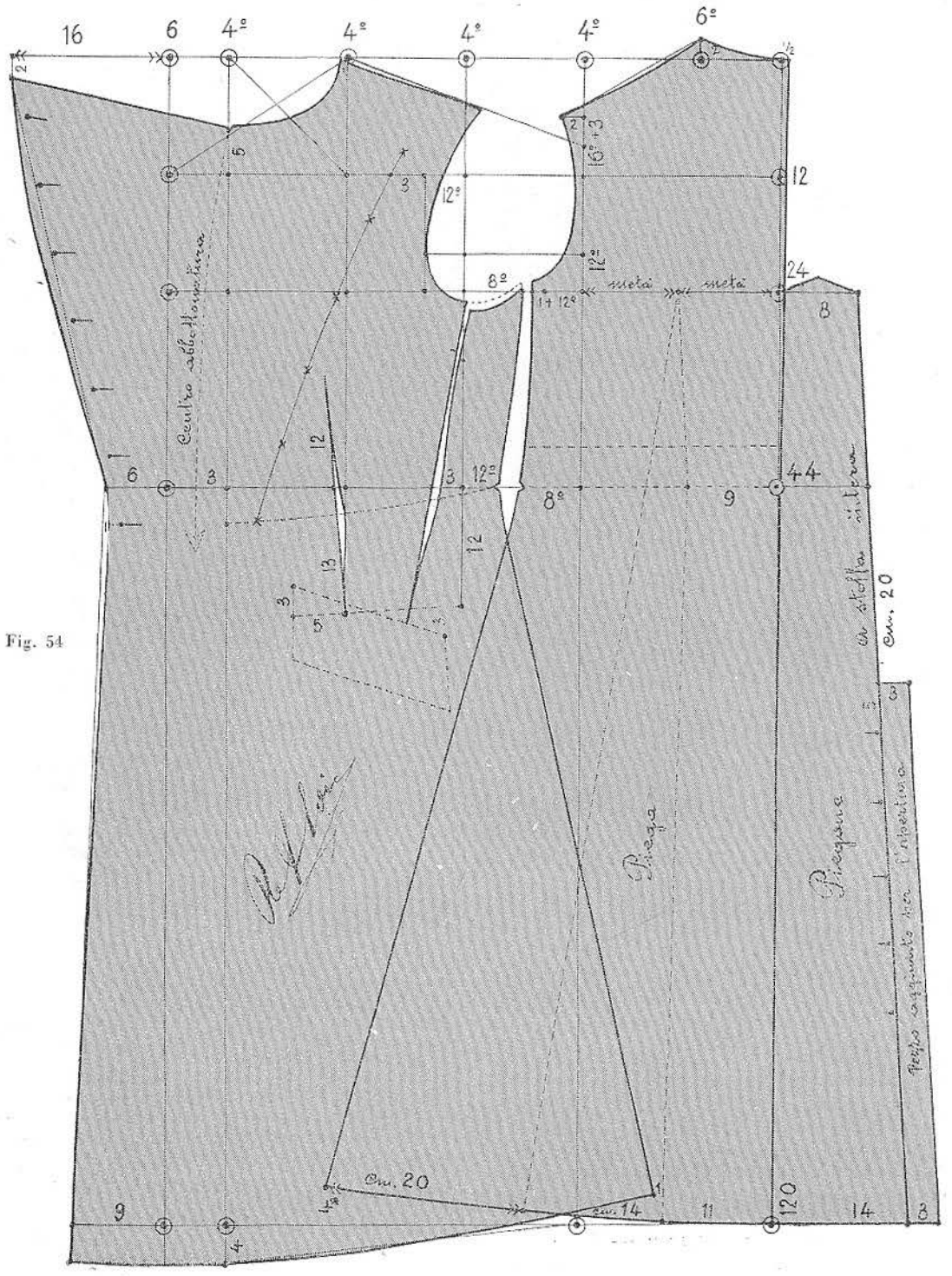


Fig. 54

Schema del taglio del nuovo cappotto nero a doppio petto per gli ufficiali dei Carabinieri. Metodo a cura della Scuola di taglio di Torino.

Marsina grande uniforme per Ufficiali RR. Carabinieri

(Fig. 47 - 48 - 49)

Fig. 49

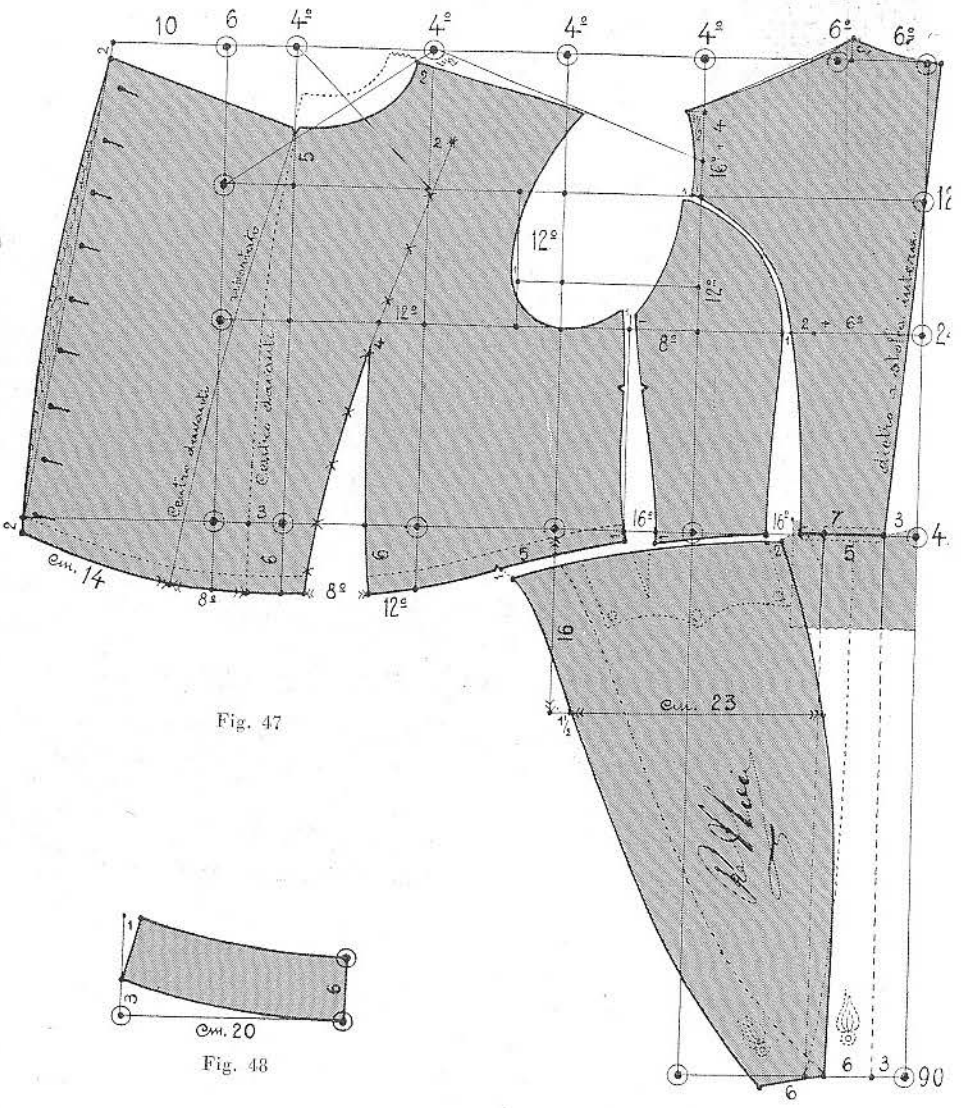


Fig. 47

Fig. 48

Il dietro va a stoffa intera al centro schiena e spezzato alla vita e va tenuto largo sulla terza orizzontale a cm. 10 *(un sesto + 2)* e cm. 7 sulla linea di vita, mentre la parte inferiore va fissata a cm. 5 e cm. 6 al fondo.

Per la falda uscire dall'estremità del fianchetto dietro di 2 centimetri. Tenere la pence sui davanti larga *un ottavo* al fondo, come per le altre divise, avanzarsi per l'abbottonatura, *dal centro davanti* di cm. 14 al fondo e di cm. 10 in alto, *dall'ultima verticale* sulla prima orizzontale. Attenersi per tutti gli spostamenti a quanto con numeri e proporzioni viene indicato dal disegno fig. 47 e dal figurino fig. 49.

PISTAGNINO: vedi fig. 48.

MANICA: vedi fig. 18 a pagina 17.

Schema del taglio del frac da Grande Uniforme degli Ufficiali dei Carabinieri qui, nel Metodo di taglio sempre a cura della Scuola di taglio di Torino.

Marsina per RR. Carabinieri

(Fig. 50 - 51)

Fig. 50

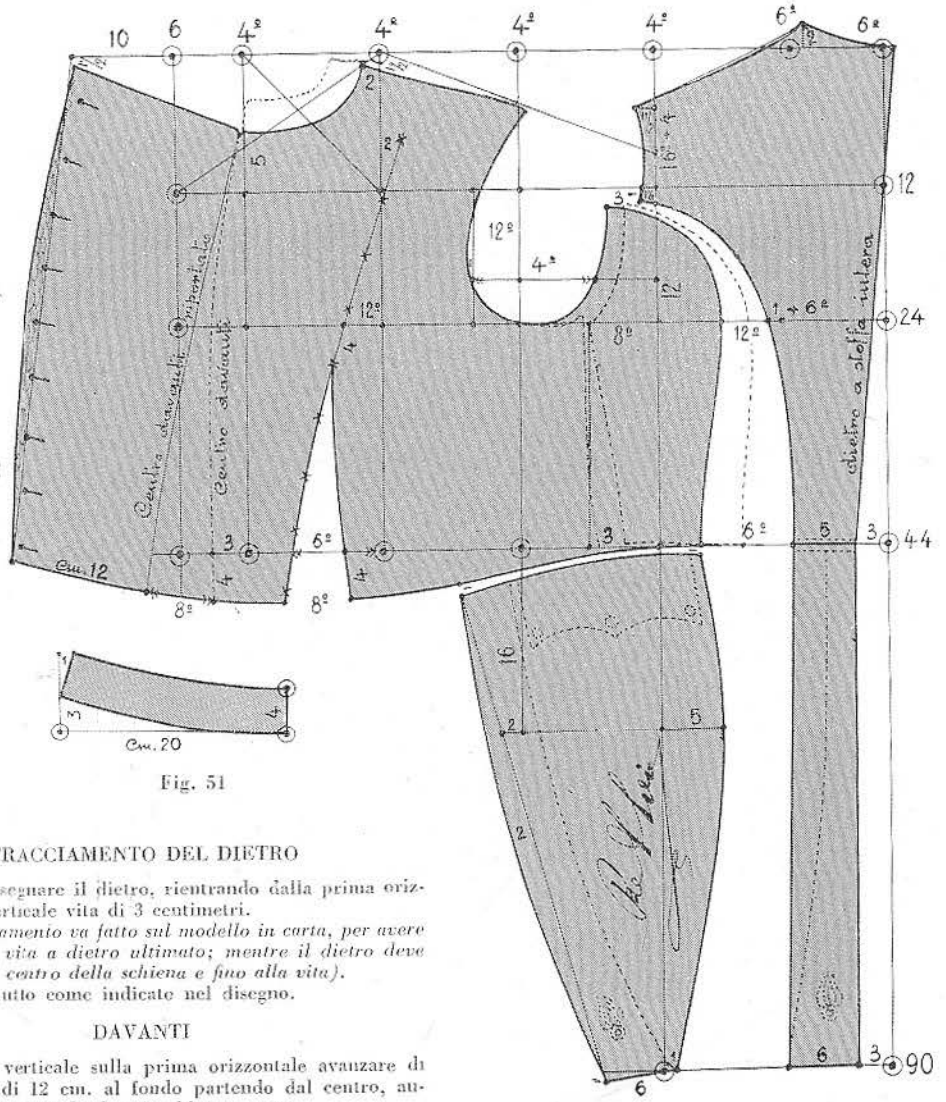


Fig. 51

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Passiamo a segnare il dietro, rientrando dalla prima orizzontale sulla verticale vita di 3 centimetri.

(Tale rientramento va fatto sul modello in carta, per avere l'aderenza alla vita a dietro ultimato; mentre il dietro deve essere intero al centro della schiena e fino alla vita).

Segnare il tutto come indicato nel disegno.

DAVANTI

Dall'ultima verticale sulla prima orizzontale avanzare di 10 centimetri, di 12 cm. al fondo partendo dal centro, aumento che servirà per la doppia abbottonatura.

Segnare la spalla che, come al solito, si terrà un centimetro più corta di quella del dietro; continuando segnare il giro fino a staccarci di 3 cm. in alto dal dietro; di altri 4 cm. *(un dodicesimo)* sull'orizzontale del giro e di 8 cm. *(un sesto)* sulla orizzontale vita — linea più marcata e non quelle a trattini. — Dare il garbo alla vita, seguendo i punti di abbassamento così come si rilevano dal disegno; segnare la pence a 4 centimetri dalla orizzontale del giro, e a 4 cm. l'abbassamento dalla vita; infine dare la curva sul davanti avanzandoci di circa cm. 2 in direzione della orizzontale del giro.

FALDA E PARTE DEL DIETRO

Dall'orizzontale della vita sulla terza verticale, dopo esserci abbassati di cm. 16, avanzarci di 2 centimetri per la linea da dare al davanti, e di 5 cm. rientrare dalla seconda verticale e dare poscia il garbo come si osserva dal disegno fig. 50.

DIETRO

Segnare le applicazioni delle bande le quali, come è risaputo, *debbono essere dello stesso panno nero, se per piccola uniforme, e rosso, se per grande.*

Maggiori chiarimenti si rilevano dallo stesso disegno fig. 50.

N. B. - Volendo la tunica con il fianchetto spezzato, seguire le linee a trattini.

PISTAGNINO: osservare l'analogo disegno fig. 51.

MANICA: vedi fig. 18 a pagina 17.

Ancora lo schema del taglio del frac da Grande uniforme per Marescialli, Sottufficiali e Carabinieri semplici.

Giubba nera per RR. Carabinieri e per i Sott'Ufficiali

(Fig. 52 - 53)

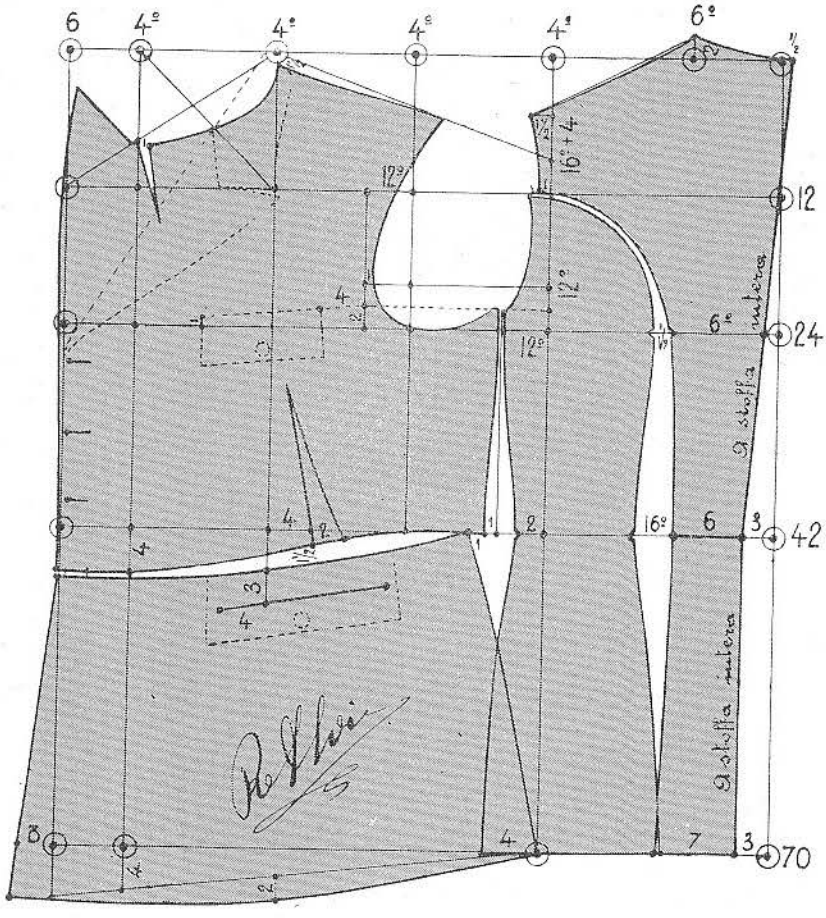


Fig. 52

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Eseguito il tracciato base attenendosi ai numeri proporzionali, fissare l'abbassamento giro, la lunghezza di vita e quella totale come da numeri indicativi o di quanto si riscontra sulla persona. Per il centro dietro (che va a stoffa intera e per il quale si deve fare prima il modello sulla carta), rientrare dalla prima verticale sulla linea di vita di cm. 3 e di altrettanto al fondo; segnare una linea uscendo di mezzo centimetro dalla prima verticale in alto nell' accollatura. Indi la spalla alzandosi dalla seconda orizzontale sulla seconda verticale di *un sedicesimo* più cm. 4; segnare la parte interna del dietro tenendole largo sulla terza orizzoniale ad *un sesto*; a cm. 6 sulla linea di vita ed a cm. 7 al fondo.

TRACCIAMENTO DEL FIANCHETTO

Dal dietro avanzarsi di un centimetro circa, segnare la rotondità del fianchetto, staccandosi di centimetri 1 ½ dal dietro sulla terza orizzontale e di *un sedicesimo* sulla linea di

Schema del taglio della nuova giubba da uniforme ordinaria Mod. 33 per Brigadieri, Vice Brigadieri e Carabinieri. Metodo a cura della Scuola di taglio di Torino.

Fig. 53

lunghezza vita. Per la parte interna avanzare di *un dodicesimo* dalla seconda verticale sulla terza orizzontale alzandosi di cm. 2; segnare il giro ed il fianco uscendo di cm. 2 sulla linea di vita e di cm. 4 al fondo.

TRACCIAMENTO DEL DAVANTI

Dalla prima orizzontale e sulla quarta verticale, abbassarsi di centimetri 1 ½ per il punto dell' accollatura, fissare la lunghezza della spalla ad un centimetro in meno di quella del dietro; segnare il giro, il fianco; marcare la parte inferiore abbassandosi di cm. 4 dalla linea di vita sulla penultima verticale.

Per la falda, avanzarsi dal fianco del davanti di cm. 1, segnare l'incavo sulla vita di cm. 1 ½; marcare il davanti uscendo al fondo dall'ultima verticale di cm. 3, segnare poi la spezzatura, il risvolto, la pence sul fianco, i taschini e le tasche, attenendosi alle indicazioni del disegno fig. 52 e del figurino fig. 53.

MANICA: vedi fig. 18 a pagina 17.

***

N. B. - *La giubba nera per Carabinieri Reali e per i Sott'Ufficiali, Brigadieri e Appuntati, è di panno nero, priva di impunture sia ai davanti che al dietro sui fianchetti. Nella parte inferiore del dietro, ed al centro di questo si fanno invece cinque impunture a macchina distanti l'una dall'altra un centimetro. Due tasche in petto con pattina fermate da bottone e due tasche a bordino sulle falde, coperte da pattina, fermata da bottone. Alamari al colletto, montati su panno rosso; maniche con paramani a punta con filettatura in rosso e controspalline foderate in rosso con filettatura uguale; quattro bottoni dietro.*

La nuova Uniforme ordinaria vista nella sua interezza in un figurino a cura della Scuola di taglio di Torino.

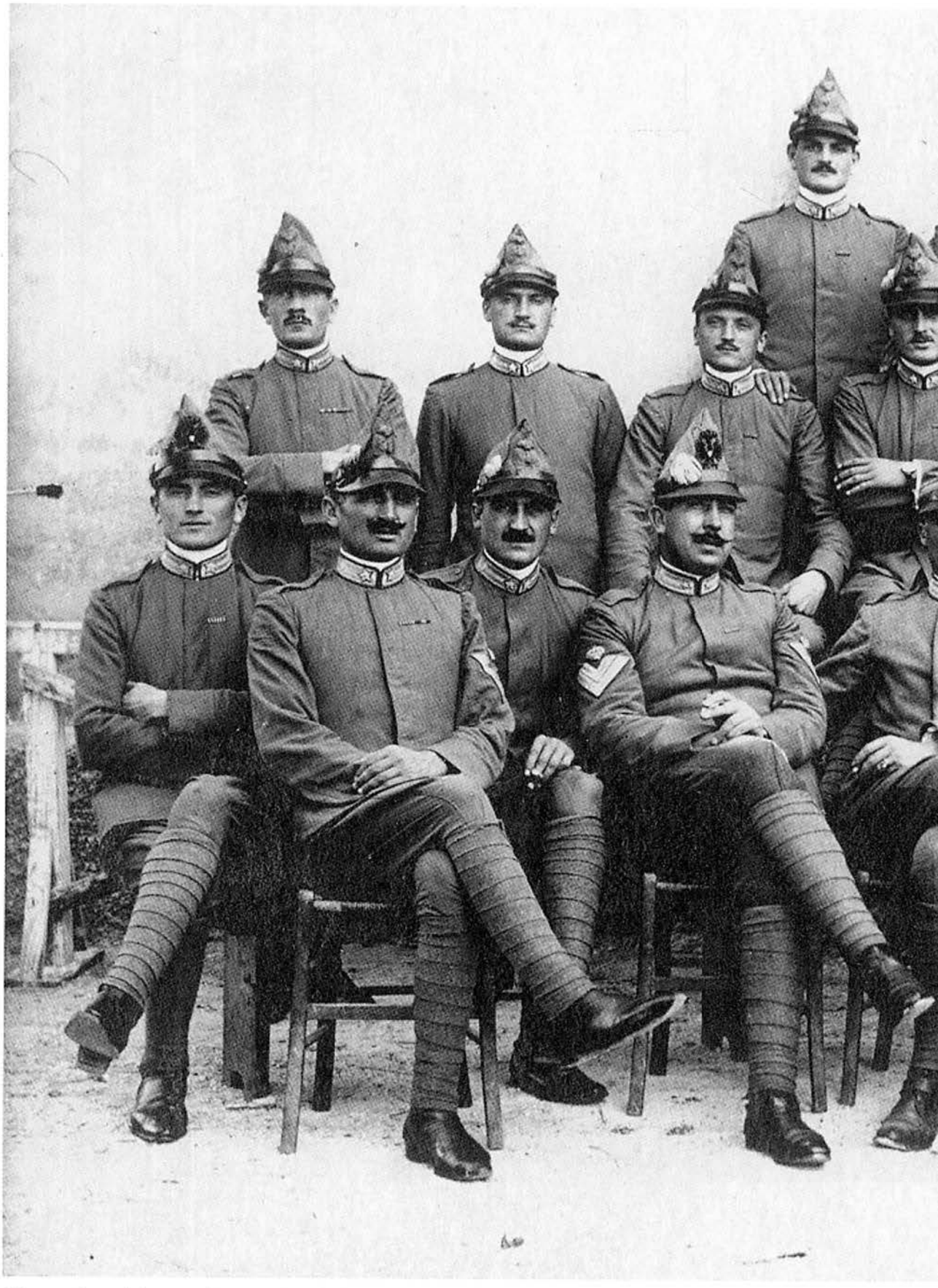
Mostre, Fiamme e Distintivi, Carabinieri 1933-1940

(a) I Carabinieri mobilitati indossavano l'uniforme grigio-verde. I Brigadieri, gli Appuntati ed i Militi con questa tenuta portavano la lucerna o il berretto a visiera entrambi con la foderina grigio-verde ed il fregio ricamato nero.

CAPITOLO 11

LO SQUADRONE CARABINIERI GUARDIE DEL RE

Carabiniere Guardia Defendente Villa in tenuta da campo grigio-verde usata durante la prima guerra mondiale. Defendente Villa prestò servizio nel corpo fino alla seconda guerra mondiale. Contrariamente a quando partirono per il fronte il nostro Carabiniere Guardia porta il correggiolo di cuoio e non più di cotone bianco.
(Per gentile concessione del Sig. Andrea Proia discendente di Defendente Villa)

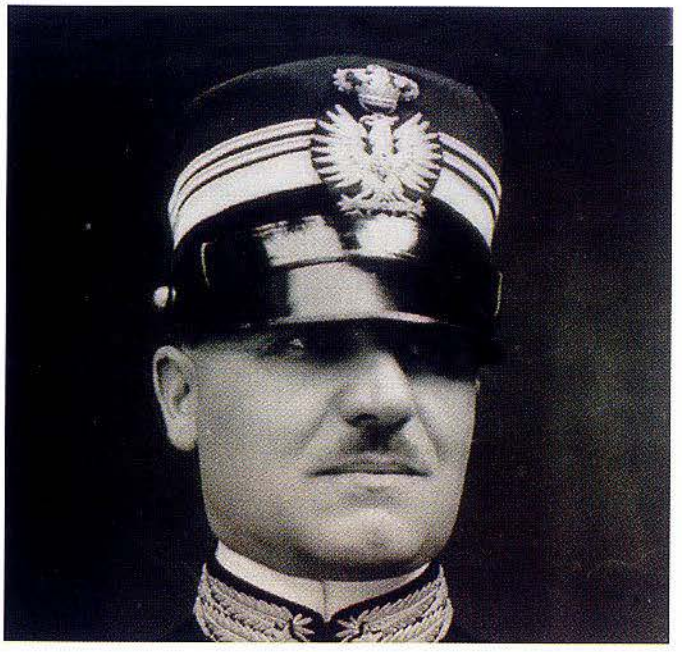


Come è evidente da questa foto scattata al fronte verso la fine del conflitto, anche i
certezza che si tratti del plotone che rimase al fronte fino al luglio del 1918. Seduti
su quello sinistro un vice brigadiere.
(Per gentile concessione del Sig. Andrea Proia discendente di Defendente Villa)

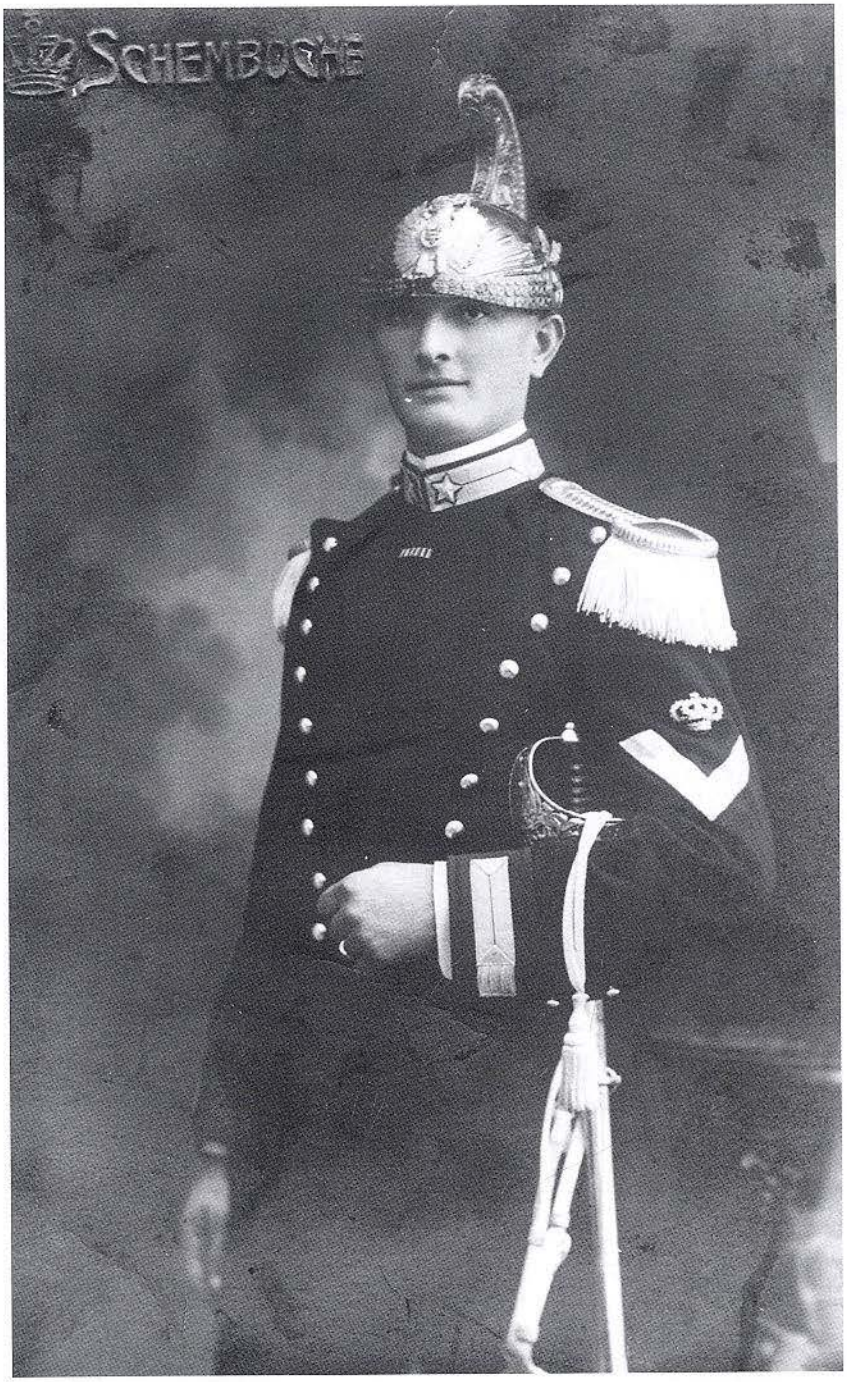
carabinieri Guardie vennero dotati di fasce mollettiere. Supponiamo, ma non ne abbiamo la
in primo piano il maresciallo, comandante il plotone, con al suo lato destro due brigadieri e

Maggiore dei Carabinieri Guardie in piccola uniforme tra il 1925 ed il 1933.

Piccola Uniforme Ufficiali dello Squadrone Carabinieri Guardie



Nel periodo intercorso tra le due guerre l'Uniforme Ordinaria degli Ufficiali non subì variazioni fatto salvo la sostituzione del berretto "a tubo" con quello "a piatto" a seguito della riforma Baistrocchi.



Defendente Villa, ora Appuntato, in uniforme ordinaria in una foto scattata dopo la guerra.
(Per gentile concessione del Sig. Andrea Proia discendente di Defendente Villa)

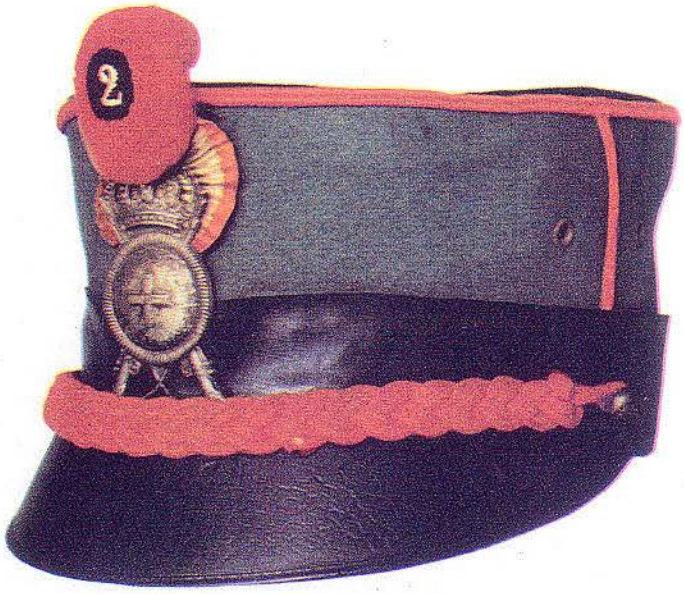
Il lato e a destra due viste della bustina della Piccola Uniforme in dotazione ai Brigadieri, ai Vice Brigadieri, Appuntati e Corazzieri, con relativo fregio.
In basso la bustina dell'uniforme da campo con relativo fregio.

Corazzieri addetti alla cura dei loro cavalli con la tenuta da fatica interna, con il berrettino da stalla.

CAPITOLO 12

LE ACCADEMIE MILITARI, LE SCUOLE ED I CORSI UFFICIALI

Allievo dell'Accademia d'Artiglieria e Genio di Torino con la prima uniforme, comune a tutte e due le Accademie, fra il 1927 ed il 1929.



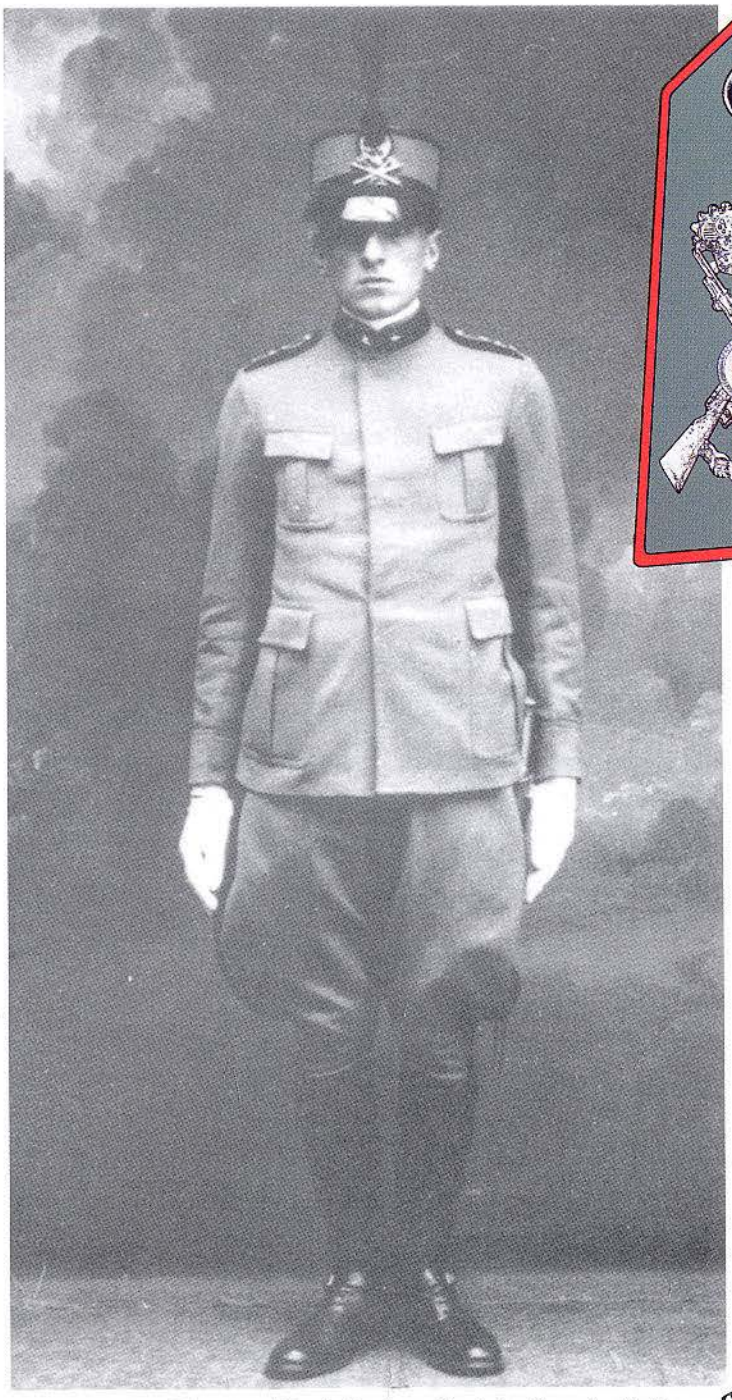
Chepì della Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria (Modena) corso di Fanteria

Chepì della Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria (Modena) Corso di Cavalleria, con gli attributi della Grande Uniforme

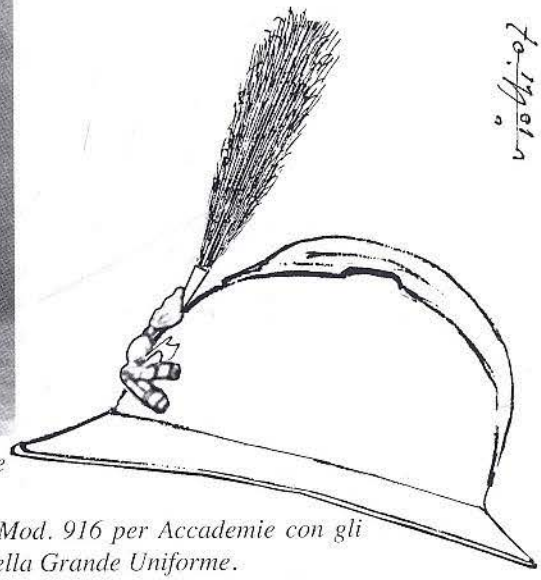
Chepì della Regia Accademia di Artiglieria e Genio (Torino) con gli attributi della Grande Uniforme

(a) I chepì pur introdotti nel 1927 in via sperimentale, con l'Ordinamento di quell'anno che riprendeva l'antico sistema d'ingresso alle Accademie, vennero ufficialmente adottati nel 1929. Il berretto rigido invece, adottato nel 1933, venne ufficialmente distribuito a partire dal 1° gennaio del 1934.

Grande Uniforme Accademie Militari 1929-1933



Accademista del corso di Artiglieria e Genio in Grande Uniforme 1929-1933



L'elmetto Mod. 916 per Accademie con gli attributi della Grande Uniforme.

La Grande Uniforme era identica per tutte e due le Accademie fatti salvi i diversi colori distintivi ed i fregi. In libera uscita e nei servizi interni l'armamento era composto: per i corsi di Artiglieria e Genio, dalla daga d'Artiglieria Mod. 1859, mentre per i corsi di Fanteria (nonché Commissariato ed Amministrazione) e Cavalleria dalla baionetta Mod. 1891. Nei servizi armati gli accademisti portavano l'elmetto Mod. 916, con il rispettivo fregio, ornato di un pennacchio nero; mentre la buffetteria era composta: per i corsi di Artiglieria, Genio e Cavalleria della bandoliera per armi montate, mentre per il corso di Fanteria della normale buffetteria per armi a piedi. Il fucile era sempre il 91 T.S.

Nel 1933, ma distribuita nel 1934, venne modificata l'uniforme degli accademisti sullo stile delle nuove uniformi degli ufficiali. La tenuta indossata da questo accademista (Allievo Capo Scelto) del corso di Artiglieria e Genio, è quella per servizi interni, con i bottoni di frutto, la camicia di flanella con la lampo, e la bustina a "due pizzi".

Vista posteriore della nuova uniforme adottata per gli accademisti nel 1933. Qualunque fosse il corso gli accademisti avevano diritto agli speroni portati con qualunque calzatura.

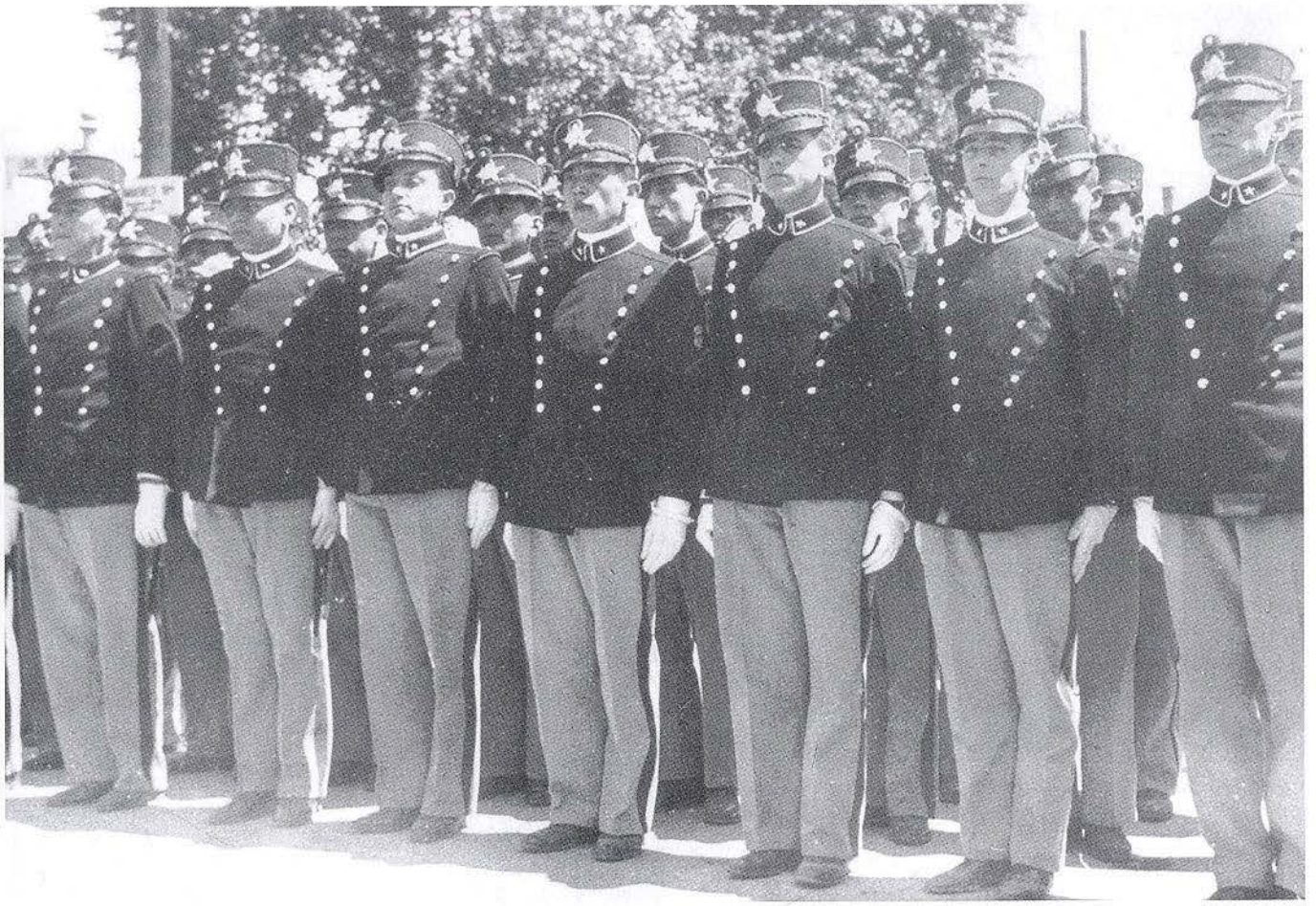
Scuola Militare di Napoli

Scuola Militare di Roma

Scuola Militare di Milano

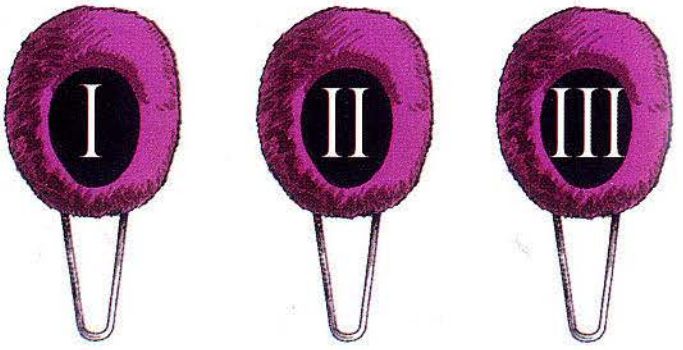
Distintivo di merito per gli allievi che non avevano subito punizioni o deficienze scolastiche per un semestre. Se l'allievo conseguiva più volte il diritto a fregiarsi del distintivo questo veniva caricato di un numero arabo indicante quante volte l'Allievo aveva ricevuto la menzione. Al di sopra il distintivo di mitragliere scelto acquisito dall'Allievo.

Nonostante l'uso generalizzato dell'uniforme grigio verde da parte di tutti i corpi militari e militarizzati dello Stato dopo la prima guerra mondiale, i Collegi Militari mantennero la vecchia uniforme umbertina fino al 1935.



Allievi della Scuola Militare di Roma nel 1935 in una delle ultime uscite con l'uniforme umbertina.

Un Allievo della Scuola Militare di Milano con indosso la nuova uniforme grigio-verde e con le cordelline concesse agli Allievi dell'ultimo anno.



Le nuove nappine adottate nel 1934, con i numeri delle tre Scuole in cifre romane.

Pur cambiando l'uniforme il fregio delle Scuole rimase quello di sempre, ovverosia lo stellone.

Nel 1934, ma a partire dal '35 gli Allievi dei collegi, nel frattempo divenute "Scuole militari", con l'aggiunta della ricostituita Scuola di Milano, persero la loro tradizionale uniforme, per adottare una tenuta del tutto identica a quella delle Accademie. Mantennero però il chepì, divenuto anch'esso grigio-verde, con all'interno della nappina, il numero della scuola, ora in cifre romane: I Napoli, II Roma, III Milano.

CAPITOLO 13

LA MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE

III.

DELLA DIVISA.

Art. 7. — *Cappello degli Ufficiali.* — E' di foggia uguale a quella prescritta per le truppe da montagna del R. Esercito; ma non ha nè nappina, nè penna e le guarnizioni sono in nastro nero, anzichè in grigio verde.

Fez. — E' quello nero da arditi. Lo si porta dritto sul capo con spaccatura al centro.

Giubba. — E' della foggia stabilita per i bersaglieri ciclisti ed arditi dell'Esercito e si porta aperta nella parte superiore. E' guarnita di fiamme di panno nero sul bavero.

Pantaloni. — Sono della foggia stabilita per le truppe da montagna o per bersaglieri ciclisti. Transitoriamente possono essere adottati pantaloni da fanteria.

Fascie o gambali. — Sono quelli stabiliti per l'Esercito. Di massima si portano le fascie: gli Ufficiali possono far uso dei gambali ed i Consoli ed Ufficiali Generali anche degli stivali.

Camicia — Cintura e cravatta nera. — Come è stabilito dal N. 5, sotto la giubba il milite veste sempre la camicia nera, la quale deve avere il colletto rovesciato. Sotto il colletto si porta la cravatta.

La cintura si mette avvolta attorno alla vita. Quando si veste la giubba la cintura può essere omessa.

Gli oggetti di divisa ora specificati sono eguali per gli Ufficiali e per la truppa.

La scelta della stoffa è lasciata a coloro che intendono farsi la divisa per conto proprio, purchè essa sia del prescritto colore grigio-verde per giubba, pantaloni e fuspie, e nera per la camicia.

Calzatura. — E' di cuoio nero. I militari che ne avessero assoluto bisogno saranno forniti di un paio di stivaletti da fanteria.

Cinturone per gli Ufficiali. — E' uguale a quello stabilito per l'Esercito. Lo si porta sopra la giubba, o sopra la camicia nera a seconda della uniforme che si veste.

Mantellina — Cappotto — Spencer — Impermeabile. — Sono della foggia e colore stabiliti per l'Esercito. L'ufficiale può fare uso della mantellina da truppa.

IV.

FREGI E DISTINTIVI.

Art. 8. — Tutti gli appartenenti alla Milizia Nazionale portano sul bavero della giubba e della camicia il *fascio littorio* in metallo giallo.

Art. 9. — *Fregi da copricapo.* — Ufficiali Generali: Aquila Romana con fascio littorio fra gli artigli, ricamati in oro, sul davanti del cappello o fez (*Fig.* 1).

Fig. 1 *(grandezza naturale)*

Ufficiali superiori ed inferiori: Fascio littorio sul davanti del cappello o fez, e numero della Legione sotto il fascio, ricamati in oro. (*Fig.* 2).

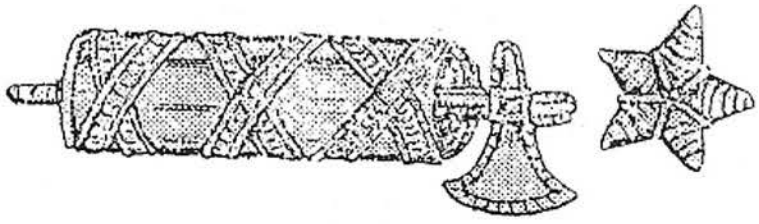


Fig. 2 (*Grandezza naturale*).

Truppa: Fascio littorio in metallo giallo e numero (in cifre arabiche) della Legione, in rosso, tessuto su panno nero.

Art. 10. — *Distintivo di reparto.* — Gli Ufficiali e la truppa portano sul copricapo — come è detto al N. 8 — il numero della Legione alla quale appartengono, in cifra araba.

Sulle spalline della giubba: il numero della Coorte in cifre romane, tessuto in bianco su panno nero.

Art. 11. — *Distintivi di grado.* — Sono per tutti applicati sulla parte anteriore della manopola della giubba o della camicia nera — orizzontalmente fino al grado di Seniore; verticalmente per i Consoli e gli Ufficiali Generali.

Essi consistono per il:

Capo Squadra: un galloncino di argento alto mm. 5, lungo cm. 12.

Capo Manipolo: due galloncini d'oro alti mm. 5 e lunghi centimetri 12, disposti parallelamonte alla distanza di mm. 5 l'uno dall'altro.

Centurione: tre galloncini d'oro c. s.

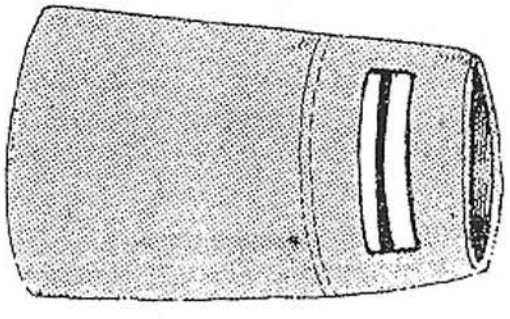


Fig. 3

SENIORE: un galloncino d'oro alto cm. 2 e un galloncino d'oro alto mm. 5, il secondo sovrapposto al primo alla distanza di mm. 5. Lunghezza cm 12. (*Fig.* 3).

CONSOLE: Fascio littorio ricamato in oro in campo rosso sormontato da una stella d'oro. L'intero distintivo contenuto in un rettangolo circondato da trecciola in oro. Il rettangolo è di cm. 3×7 (Fig. 4).

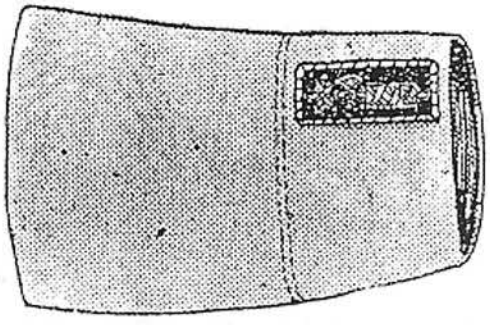


Fig. 4.

CONSOLE GENERALE: Aquila Romana d'oro con sottopostovi trasversalmente il fascio littorio e sormontata da una stelletta d'oro. Il tutto ricamato su un rettangolo di tessuto d'argento, di cm. 3,50 × 7,50, contornato da trecciola d'oro (Fig. 5 e Figura 6).

Fig. 5 (*grandezza naturale*)

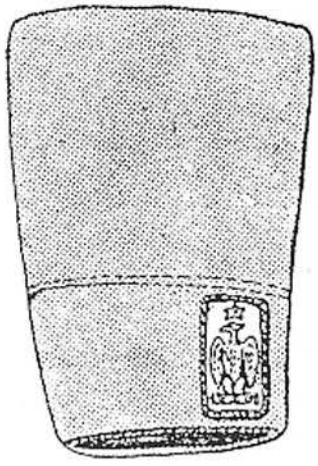


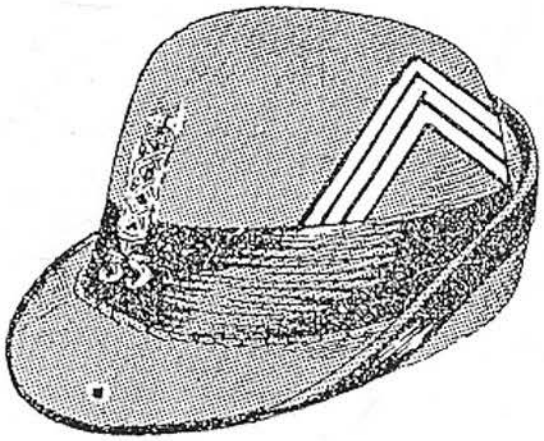
Fig. 6.

ISPETTORE GENERALE: c. s. con due stellette.

COMANDANTE GENERALE: c. s. con 3 stellette.

Sul lato sinistro del cappello i decurioni e i centurioni portano gli eguali distintivi che hanno sulla giubba, messi ad angolo come è prescritto per le truppe da montagna del R. Esercito. (*Fig.* 7).

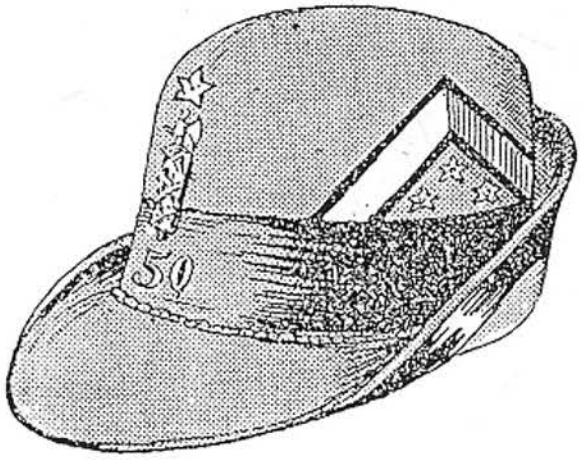
Fig. 7



I Seniori portano un gallone d'oro alto cm. 2 messo ad angolo come sopra e, dentro detto angolo, una stella ricamata in oro.

I Consoli portano lo stesso gallone dei Seniori e tre stel-

Fig. 8



le ricamate in oro disposte a triangolo con la base sul nastro del cappello. Stelle e gallone hanno un bordo di panno rosso di mm. 2. (*Fig.* 8).

Gli Ufficiali Generali portano una trecciola d'oro alta mm. 17 attorno al cappello lungo la base del nastro, a guisa di soggolo, e rispettivamente per i Consoli Generali, Ispettori Generali e Comandanti Generali una - due - tre stellette, in oro su striscia di tessuto d'argento, alta cent. 3 1/2 e lunga cent. 12, messa in senso trasversale dall'avanti all'indietro, e dal basso in alto. (*Fig.* 9).

Fig. 9.

I « Caporali onorari » portano sulla manica sinistra della giubba o della camicia, al di sopra del gomito, il corrispondente distintivo di grado in uso nell'Esercito, ma ricamato in seta rossa, e dentro l'angolo il fascio littorio ricamato in oro. Lo stesso distintivo sul copricapo che può essere il fez o il cappello alpino, sul quale va aggiunta l'Aquila Romana come per gli Ufficiali Generali e un cordone in tessuto di seta rossa.

Art. 12. — *Nastrini per decorazioni*: Si portano sul lato si-

Un Centurione con la Grande Uniforme estiva per servizi armati usata fino al '27. Così però come si presenta l'ufficiale l'uniforme è ascrivibile al primo anno di vita della milizia.

Un centurione in uniforme estiva in maniche di camicia, praticamente in uso fino al 1927. La foto deve essere stata scattata nei primi anni della milizia quando il "disordine uniformologico" era imperante. Lo dimostra il fatto che il nostro ufficiale: Ordine della Corona d'Italia, Croce al Merito di Guerra, Croce al Valor Militare, ben tre anni al fronte nella guerra 15-18 mescoli queste decorazioni "ufficiali" con altre commemorative di reparto o del partito. Allo stesso tempo porta i distintivi per ferite di guerra sulla manica destra anziché sulla sinistra come stabilito dalle disposizioni ufficiali.

Questa foto pur scattata nel 1928, sta a dimostrare che ancora a quella data erano in uso vari modelli di giubbe, come dimostra questo console generale nei "quadri", che aveva l'obbligo di vestire quotidianamente l'uniforme.

CIRCOLARE n. **82**. — **Uniforme**. — *Milizia portuaria*. — La milizia portuaria ha come distintivo speciale un'ancora in panno rosso per i militi, ricamata in argento per i capi squadra e in oro per gli ufficiali, da portarsi sulla manica sinistra della giubba o camicia nera.

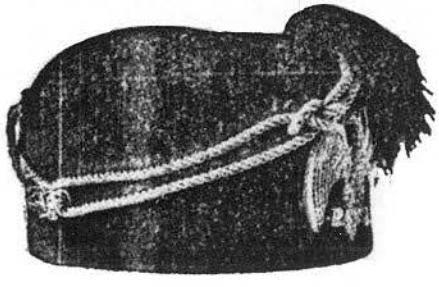
Milizia Ferroviaria. — Gli assimilati al grado di ufficiale portano in servizio sul braccio sinistro una fascia azzurra su cui è applicato orizzontalmente il distintivo del grado della M. V. S. N. cui sono assimilati, sormontato dall'emblema del fascio.

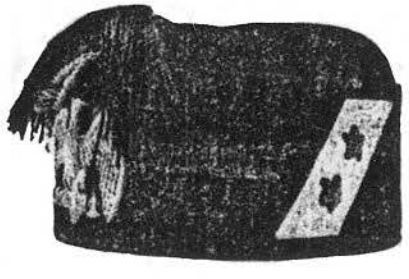
I militi ed ufficiali della Milizia portuaria e ferroviaria, in considerazione dello speciale servizio che disimpegnano, sono autorizzati nei mesi estivi a sostituire il copricapo ordinario con il cappello coloniale regolamentare, limitatamente alle ore nelle quali prestano servizio effettivo. Sulla parte anteriore dell'elmetto è fissato un fascetto metallico a guisa di trofeo.

CIRCOLARE n. **83**. — **Uniforme**. — *Berretto per gli ufficiali*. — È definitivamente adottato il berretto per gli ufficiali di cui alla circolare n. 70, dispensa 12. F. O. del 12 giugno.

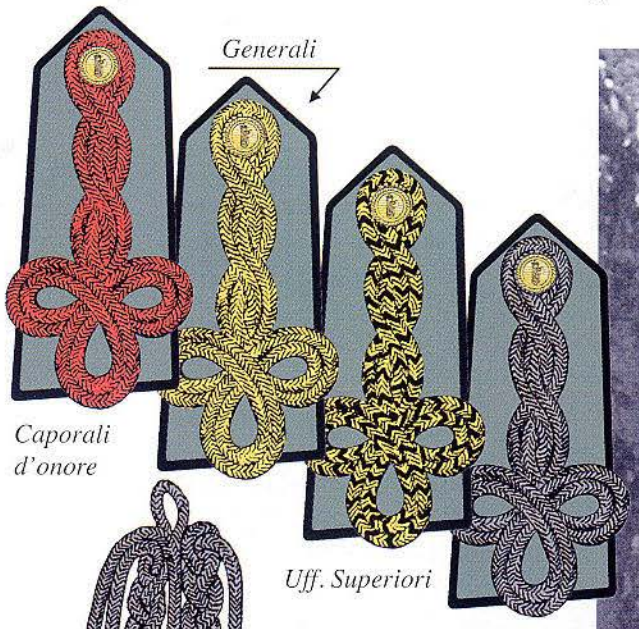
I disegni qui riportati rappresentano il berretto fez per Luogotenente Generale.

I distintivi di grado e i trofei sul davanti del berretto sono gli stessi di quelli stabiliti per il cappello di foggia alpina.





Controspalline e Cordelline da G.U. degli Ufficiali della M.V.S.N. tra il 1923 ed il 1929



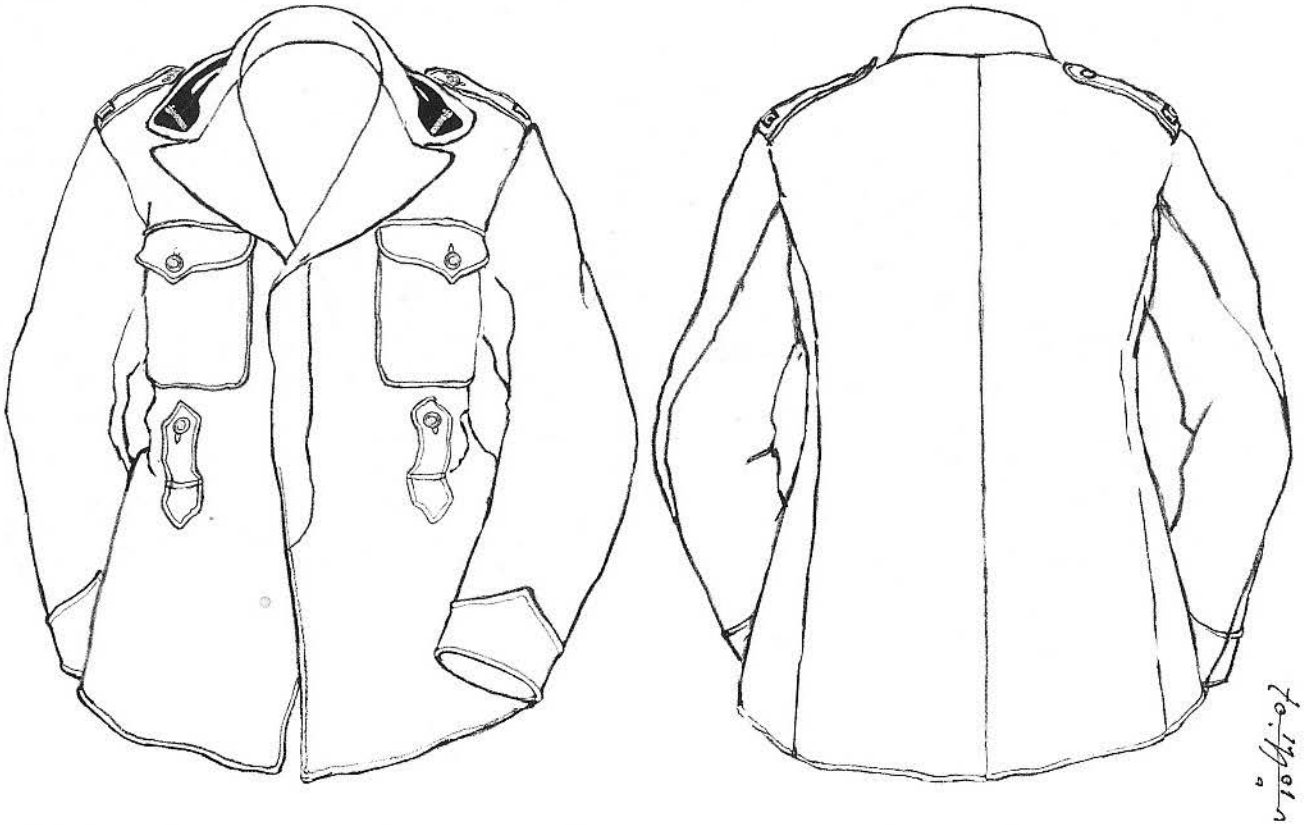
Tra il '23 ed il '29 gli Ufficiali della M.V.S.N. con la Grande Uniforme, portavano delle controspalline con cordelline. Mentre le cordelline erano di colore nero per tutti i ranghi, il "trefle" sulle controspalline cambiava di colore a seconda del grado.

La foto scattata ad una manifestazione all'Altare della Patria a Roma, ritrae in primo piano un console della milizia con le controspalline da grande uniforme in dotazione fra il 1923 ed il 1929. Visto però che il generale dell'Esercito sullo sfondo porta le spalline metalliche con frangia da grande uniforme, reintrodotte sul finire del 1926, la foto è databile fra il 1927 ed il 1929.

Giubba da Truppa della Milizia Mod. 1923 e Mod. 1925

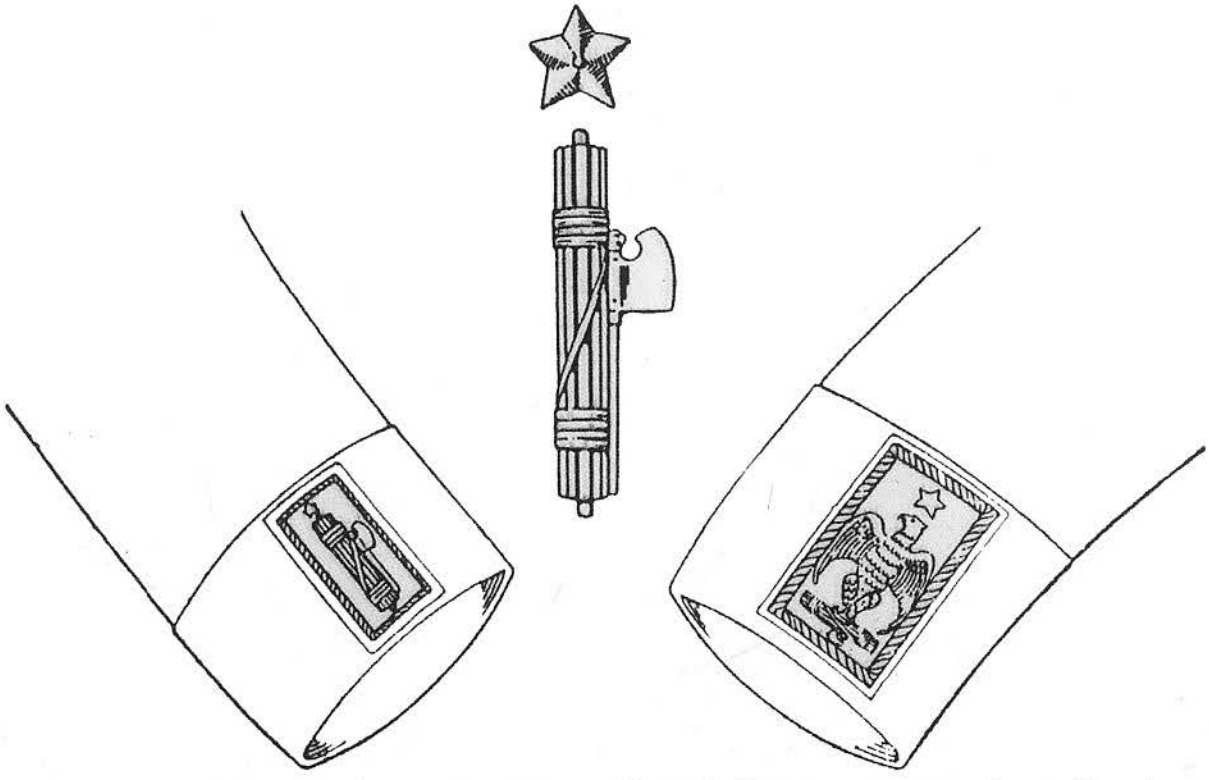
Mod. 1925

Mod. 1925



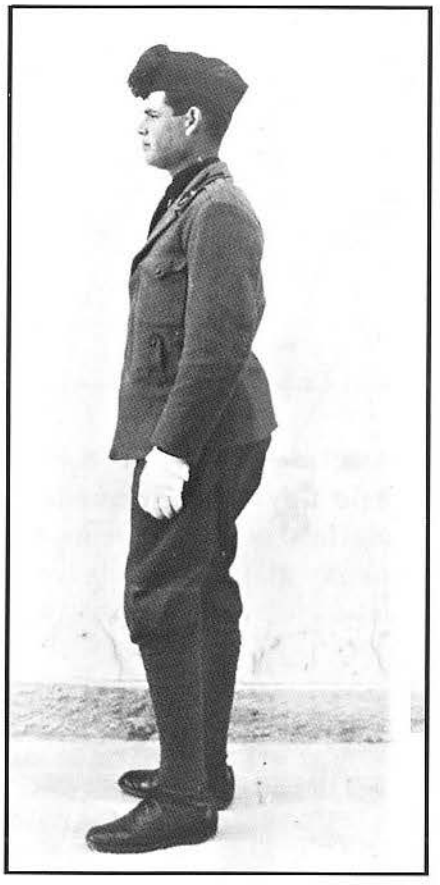
CIRCOLARE N. **10** — **Ufficio del Capo di S. M.** — *Modificazione ai fregi della divisa.*

D'ora innanzi, in tutti i fregi da copricapo e da bavero e in tutti i distintivi di grado, il Fascio Littorio dovrà essere quello ufficialmente riconosciuto dal Governo Nazionale ed adottato come emblema del Regime. Esso, quindi, deve avere la scure lateralmente al fascio delle verghe e non superiormente, come sino ad ora si è usato.



I fregi attualmente in uso sono tollerati fino a consumazione. Questo

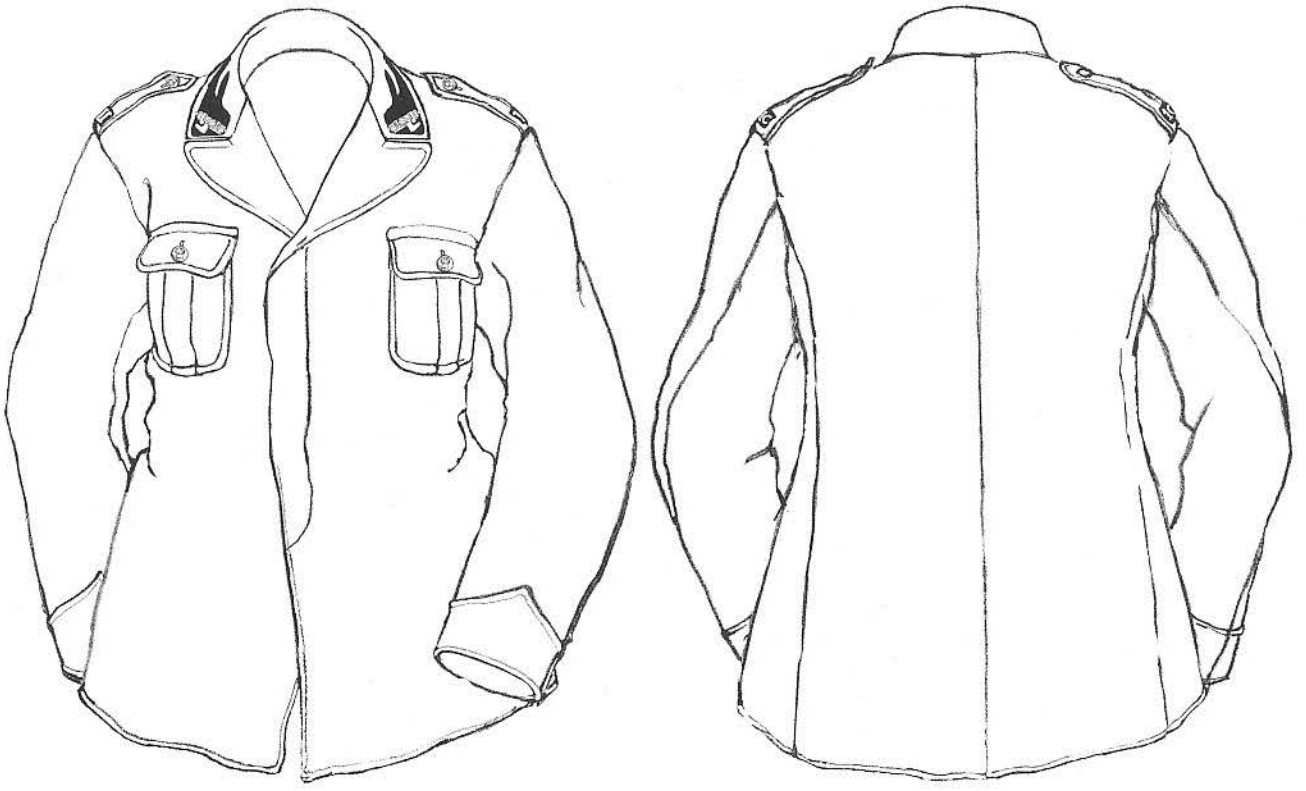
Uniforme M.V.S.N. Mod. 1925



Questa serie "ufficiale" di fotografie ci consente di vedere, da tutti i punti di vista, la nuova uniforme Mod. 25 della m.v.s.n. Questa del tutto identica a quella dei Bersaglieri Ciclisti era priva però dei "tasconi alla cacciatore" sul dietro.

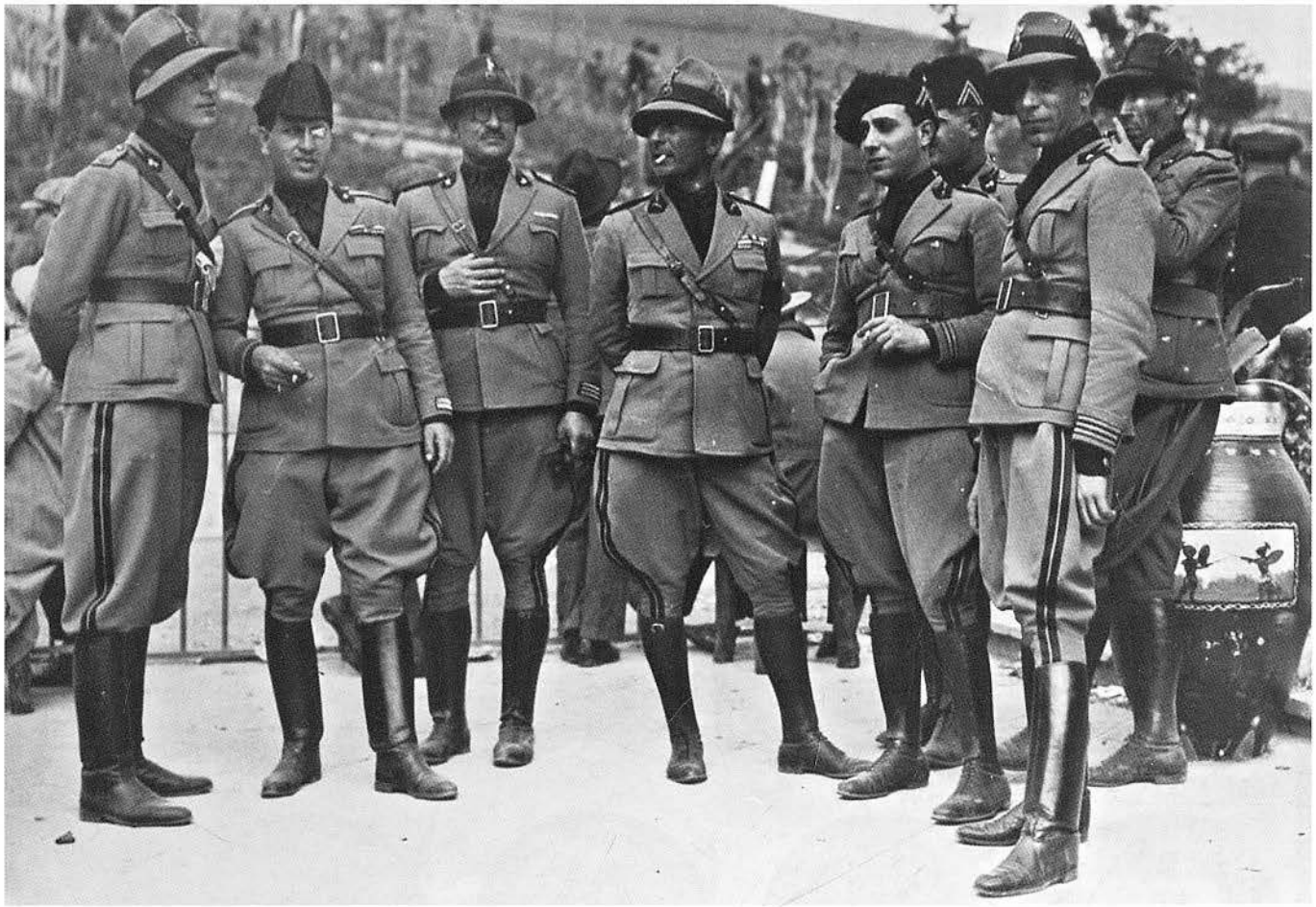
Giubbe da Truppa della Milizia Mod. 1928 e Mod. 1931

Mod. 1928



Mod. 1931

Nel 1928 venne distribuito un nuovo modello di giubba che si differenziava dalla precedente per l'assenza dei passanti in vita e per le tasche al petto, sempre a toppa, ma ora con il cannello centrale e con l'aletta di forma orizzontale. Nello stesso periodo furono definitivamente adottati i pantaloni alla "zuava". Come ci mostra questo sottufficiale della m.v.s.n..

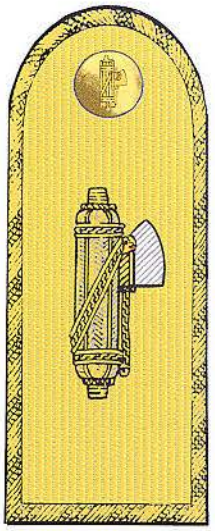


Un gruppo di ufficiali della milizia. La foto deve essere stata scattata fra il 27 ed il 29, periodo in cui venne introdotto il fez rigido (1927), il cappello alpino fu relegato alla sola uniforme di marcia (1929) e venne adottata la giubba chiusa da quattro bottoni (1928) che evitava quell'effetto "sciallatura"; come dimostrano le giubbe indossate dalla maggior parte degli ufficiali qui ritratti.

Controspalline e Cinturino da G.U. per Uff. della Milizia Mod. 29 e 31

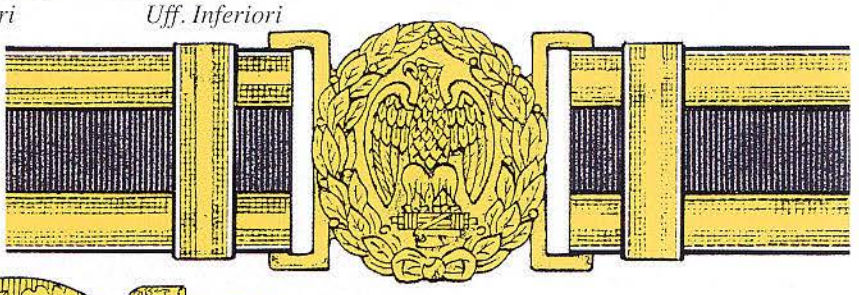
Mod. 1929

Caporali d'Onore e Generali



Uff. Superiori

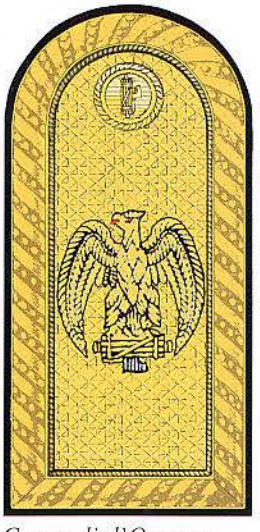
Uff. Inferiori



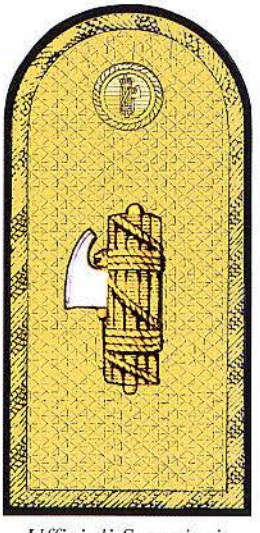
Cinturini da Grande Uniforme. Non sembrano esserci state ufficialmente differenze tra i cinturini stabiliti nel '29 e quelli del '31. Le differenze nei due disegni rappresentati, ripresi da campioni autentici, sono dovuti alla "libertà d'interpretazione" delle differenti ditte costruttrici.

Mod. 1931

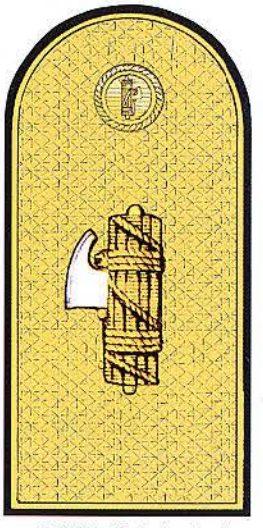
Caporali d'Onore e Generali in s.p.e.



Caporali d'Onore e Generali fuori quadro e della riserva



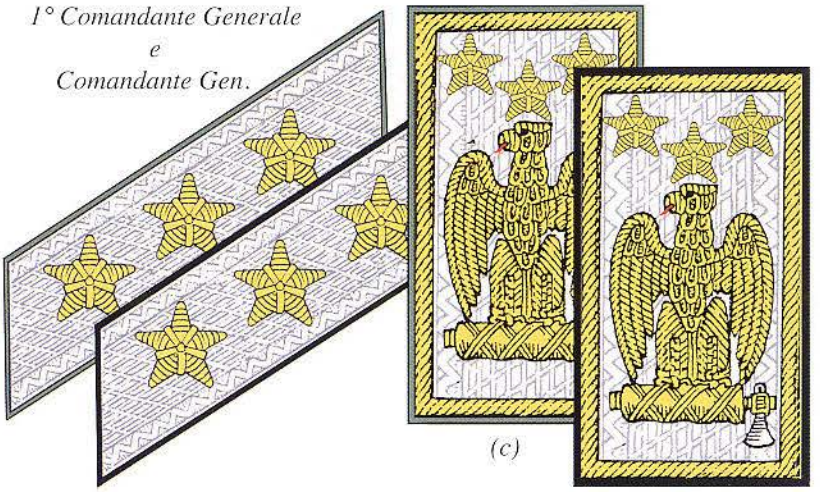
Ufficiali Superiori



Ufficiali Inferiori

Fregi e Distintivi di Grado della Mvsn dal 1923 al 1927 (a)

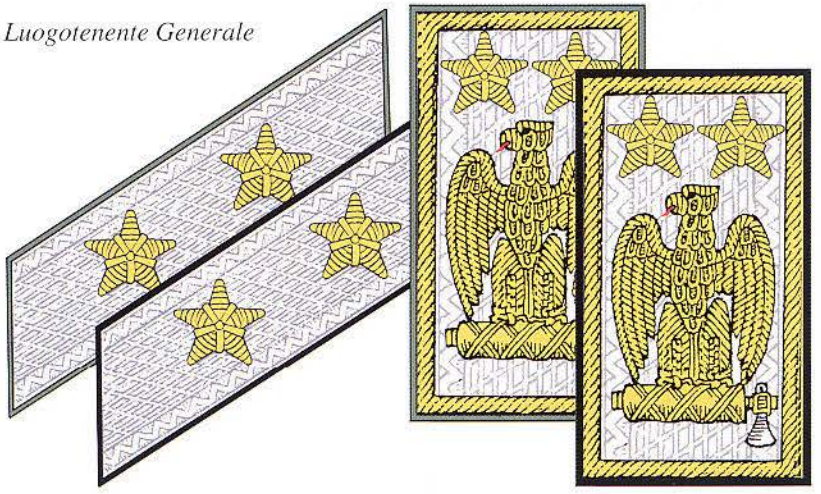
1° Comandante Generale
e
Comandante Gen.

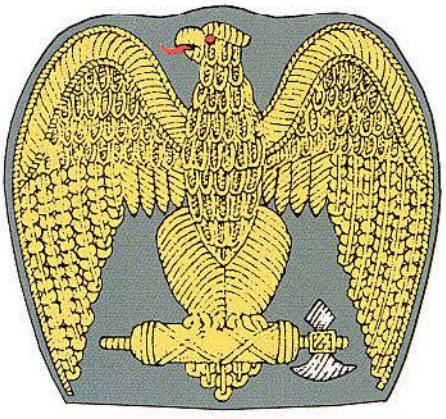


(c)

(b)

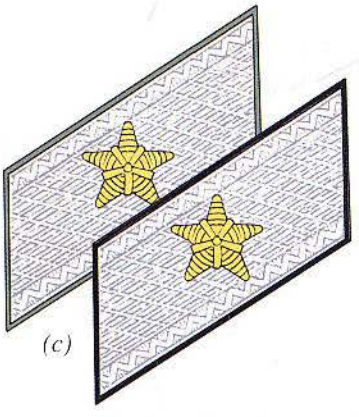
Luogotenente Generale



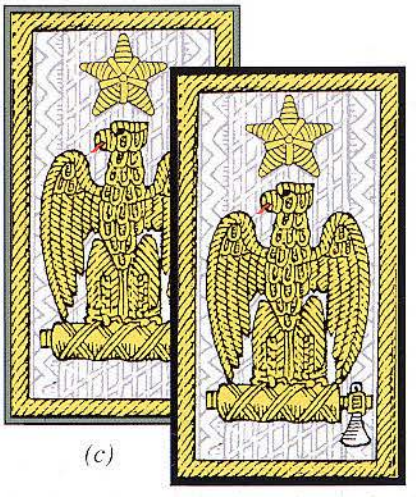


(b)

Console Generale



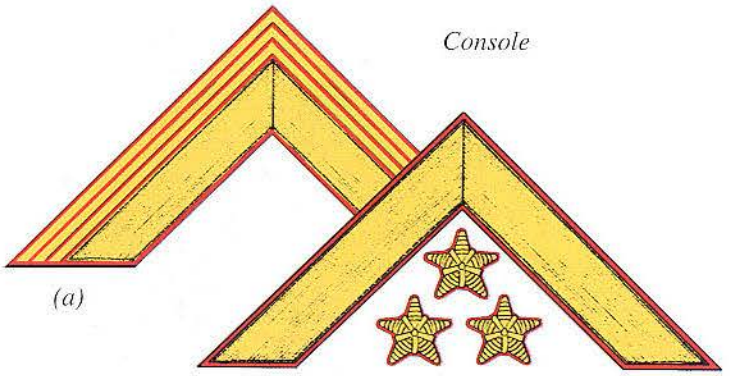
(c)

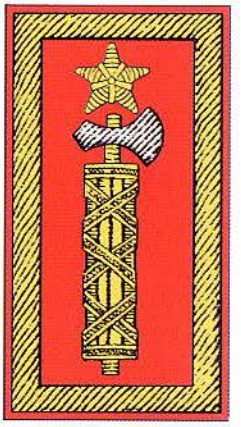


(c)

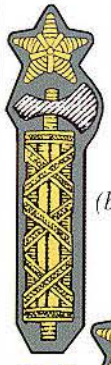
(a) Non sono stati illustrati i distintivi dei "ruoli speciali" (caporali d'onore ecc.) in quanto ranghi di "valore politico", né quelli delle milizie speciali perché non dipendevano dal Ministero della Guerra.
(b) In origine il fregio al berretto era su panno grigio verde o nero a seconda del copricapo; dal '24 questo fu su fondo nero, esclusivamente per i generali in s.p.e. e su fondo grigio verde per quelli fuori quadro o della riserva.
(c) Dal '24 i gradi sono su fondo nero per i generali in s.p.e. e su fondo grigio verde per quelli fuori quadro.

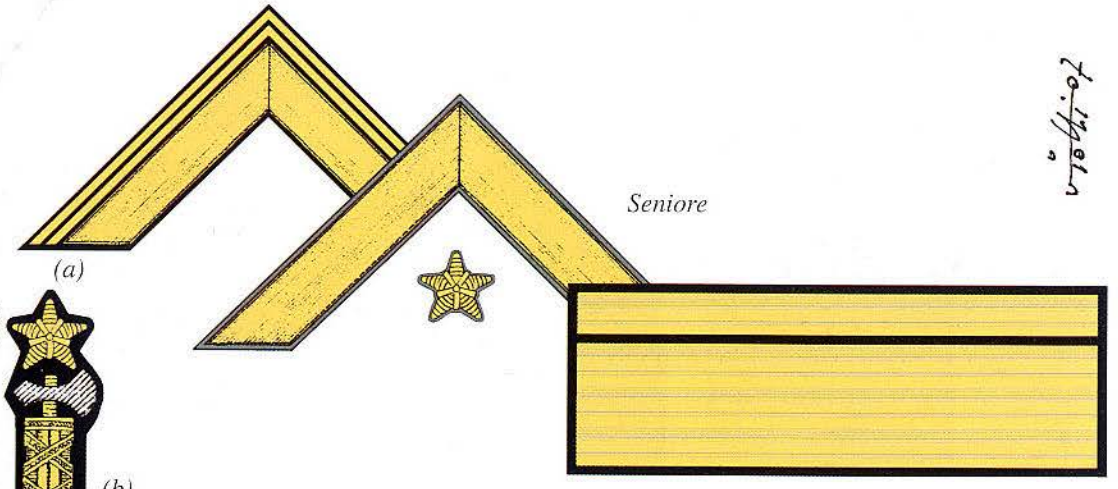
Console



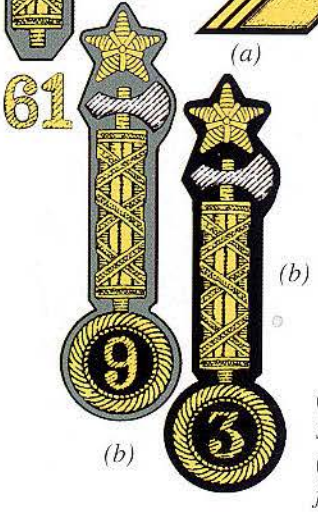


Console già Commissario Politico

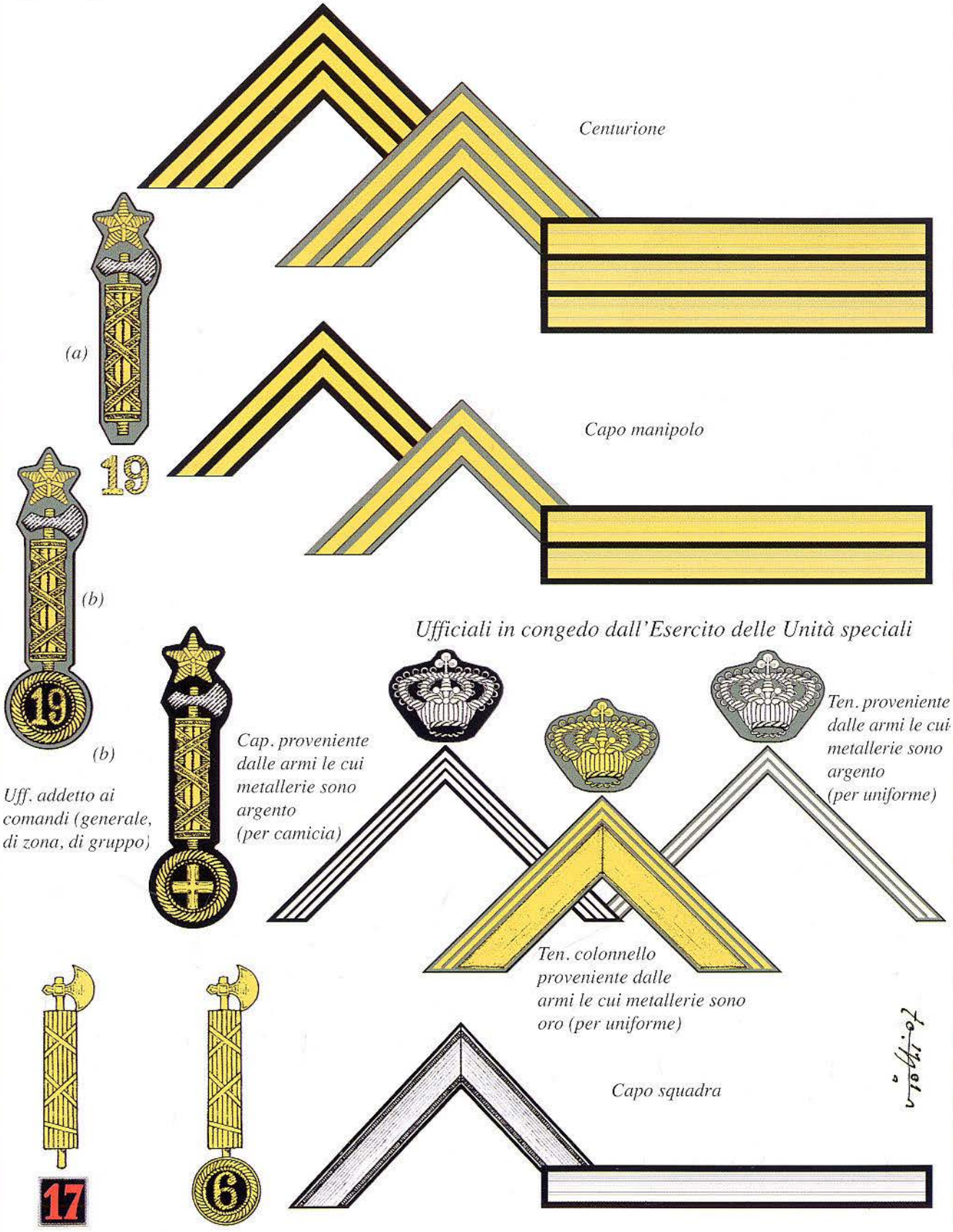




Seniore



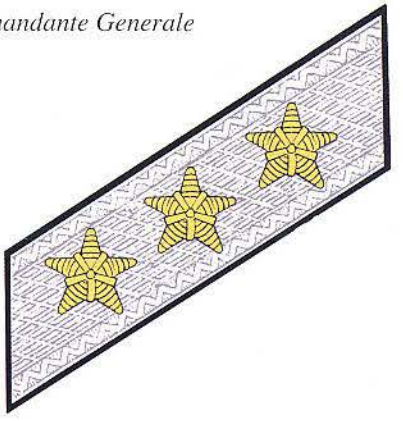
(a) Secondo il Regolamento i Consoli ed i Seniore portavano i distintivi di grado al berretto sulla falsa riga di quelli degli Ufficiali degli Alpini.
(b) Nella fase iniziale il fregio era sprovvisto del tondino ed aveva il numero libero. Dalla fine del '24 il fascio venne fornito del tondino. Dalla stessa data i fasci ed i distintivi di grado furono su fondo nero esclusivamente per gli ufficiali in s.p.e.



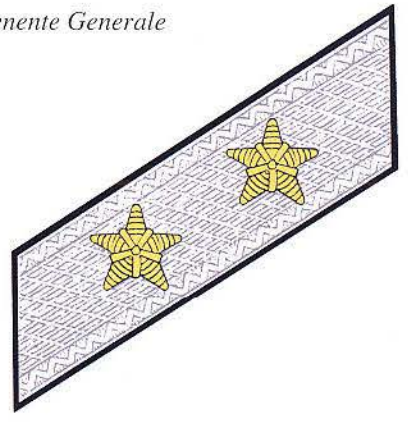
(a) Nella fase iniziale il fregio era sprovvisto del tondino ed il numero della legione era semplicemente posto al di sotto di questo. Dal '24 il fregio venne fornito del tondino in cui venne posizionato il numero.
(b) Dal '24 i fregi al berretto furono su fondo nero per i soli ufficiali in s.p.e., e su fondo grigio-verde per quelli fuori quadro.

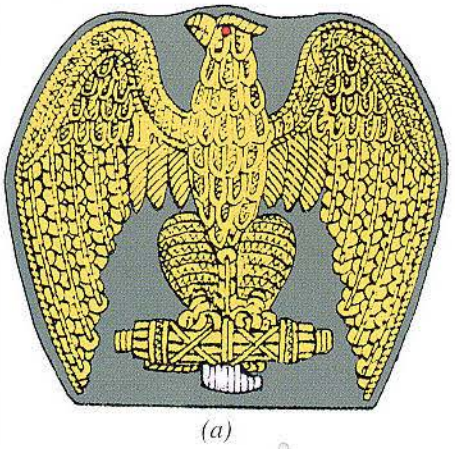
Fregi e Distintivi di Grado della Mvsn dal 1927 al 1930

Comandante Generale



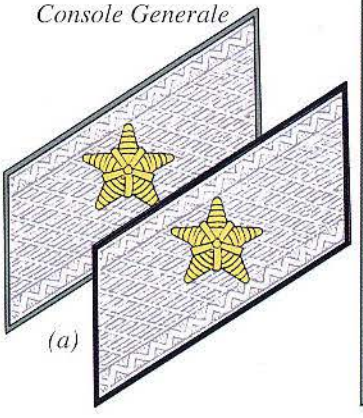
Luogotenente Generale



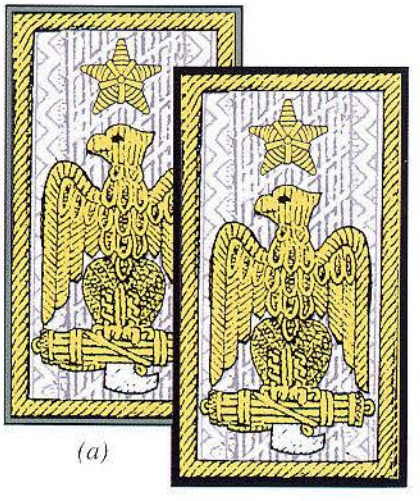


(a)

Console Generale



(a)

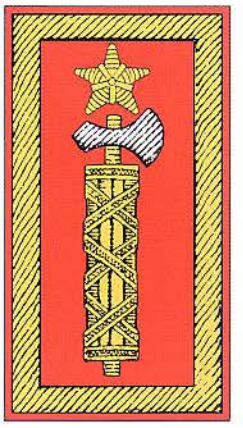


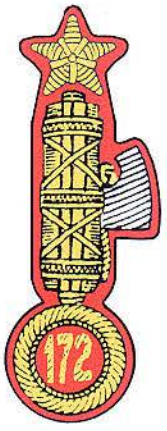
(a)

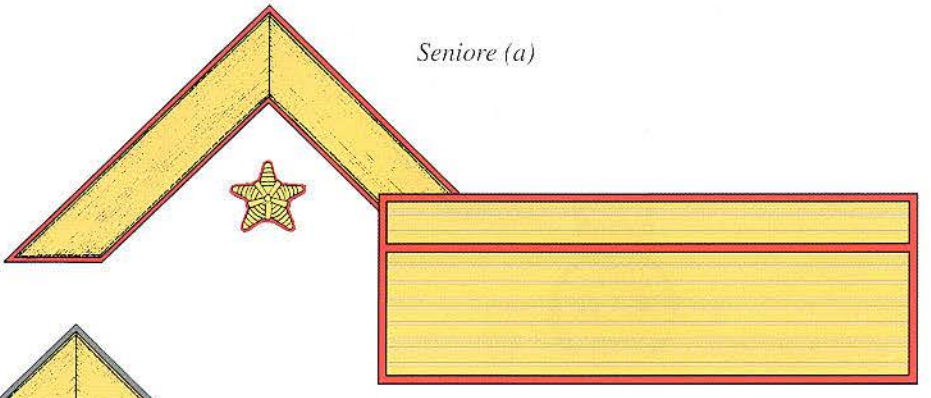
(a) Fuori quadro.

Segue: Fregi e Distintivi di Grado della Mvsn dal 1927 al 1930

Console

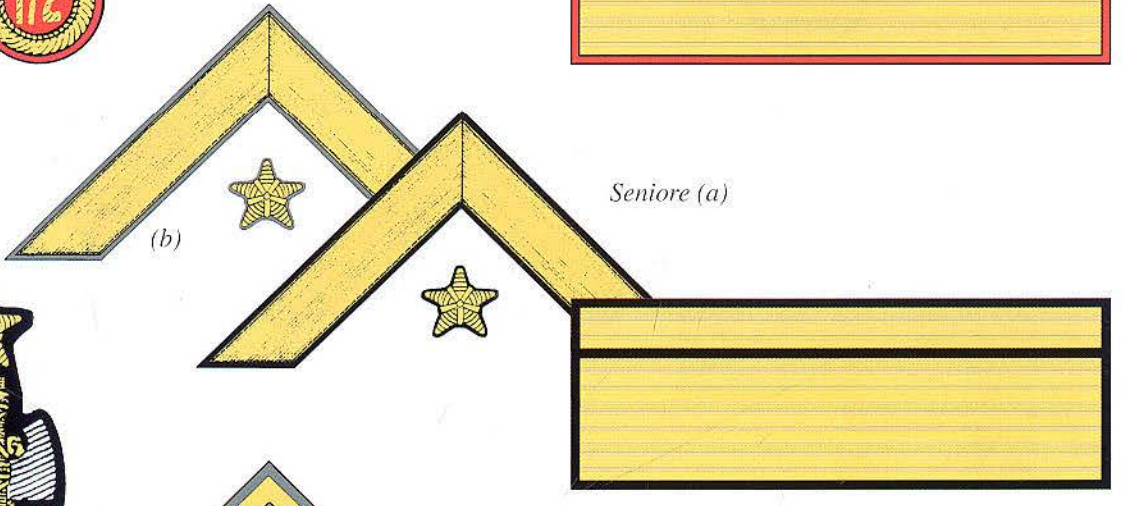






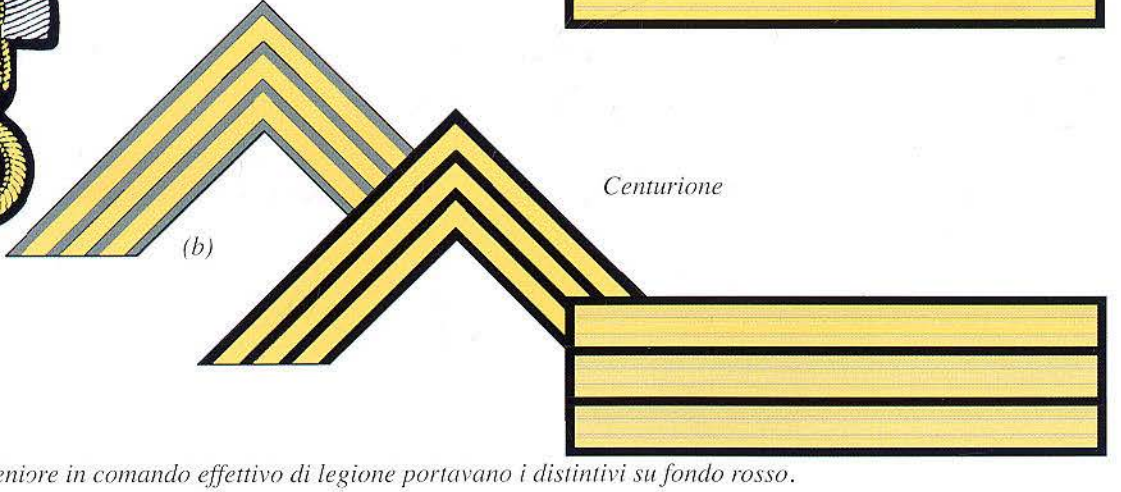
Seniore (a)

(b)



Seniore (a)

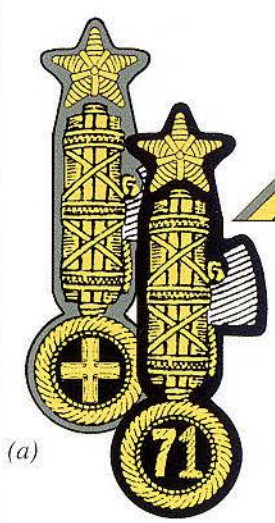
(b)



Centurione

(a) Dal 1929 i Seniore in comando effettivo di legione portavano i distintivi su fondo rosso.
(b) Fuori quadro.

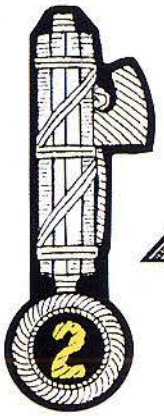
Segue: Fregi e Distintivi di Grado della Mvsn dal 1927 al 1930



(a)

(a)

Capo manipolo

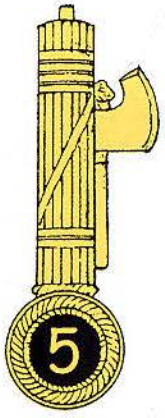


(b)

Capo squadra

Vice Capo squadra
(c)

(d)

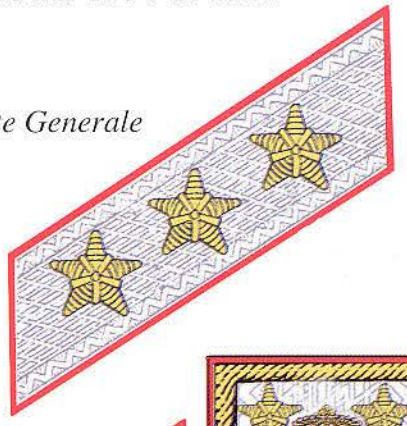


Camicia nera scelta (c)

(d)

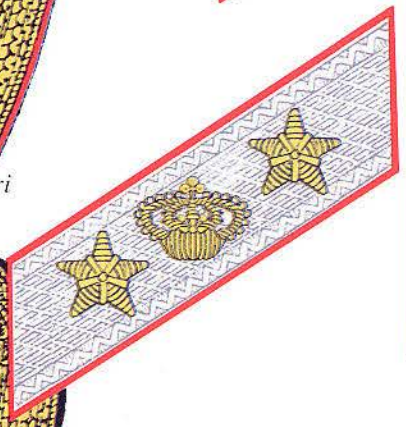
(a) Fuori quadro.
(b) Il fragio ricamato in argento venne concesso ai Capi squadra nel 1926 ma sembra che la distribuzione non iniziasse prima del '27 con il nuovo modello di fascio.
(c) I gradi di Vice capo squadra e di Camicia nera scelta erano già in essere nelle colonie fino dal 1923. Vennero introdotti sul territorio metropolitano nel 1928.
(d) Il distintivo di grado al fez o al cappello alpino venne concesso nel 1929.

Fregi e Distintivi di Grado della Mvsn dal 1930 al 1935



Comandante Generale

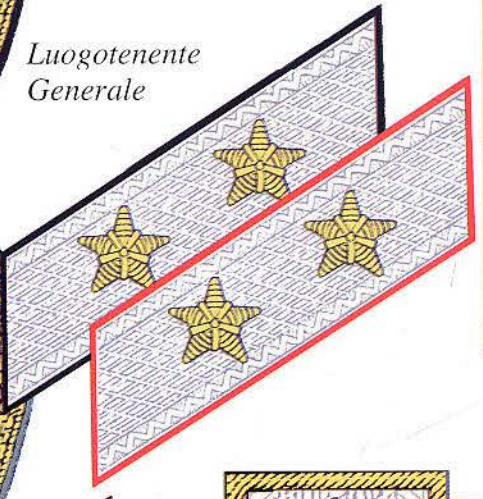
Generali in s.p.e. e nei quadri

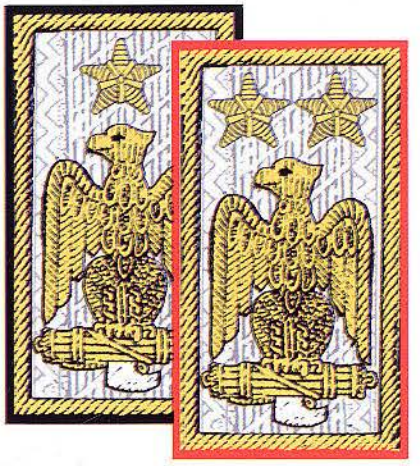


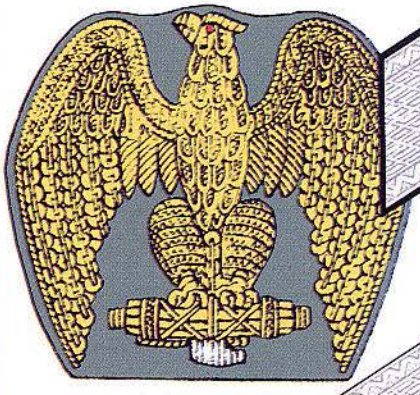
Luogotenente Generale Capo di S.M.

Generali della riserva

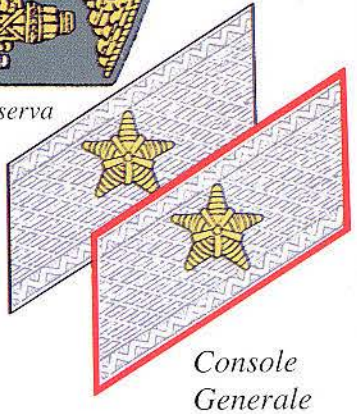
Luogotenente Generale



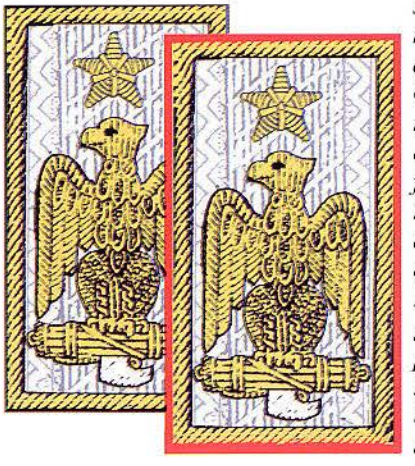




Generali della riserva



Console Generale



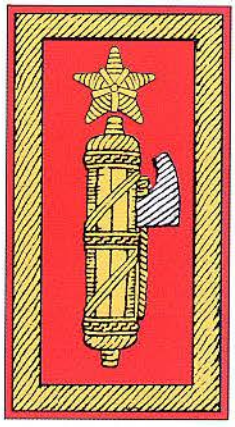
Con F.d.O. del '30 fu deciso che i distintivi dei gen. in s.p.e. fossero su fondo rosso, mentre quelli dei gen. f.q. e della riserva su fondo nero. Con il Reg. dello stesso anno la disposizione fu modificata. Fregio al berretto su fondo rosso per i gen. in s.p.e. e nei quadri, e su fondo nero o g.v., a seconda del colore del berretto per quelli della riserva. I distintivi di grado invece su fondo rosso per i gen. in s.p.e. su fondo nero per quelli f.q., e senza colore di fondo per quelli della riserva.

Segue: Fregi e Distintivi di Grado della Mvsn dal 1930 al 1935

Uff. della riserva

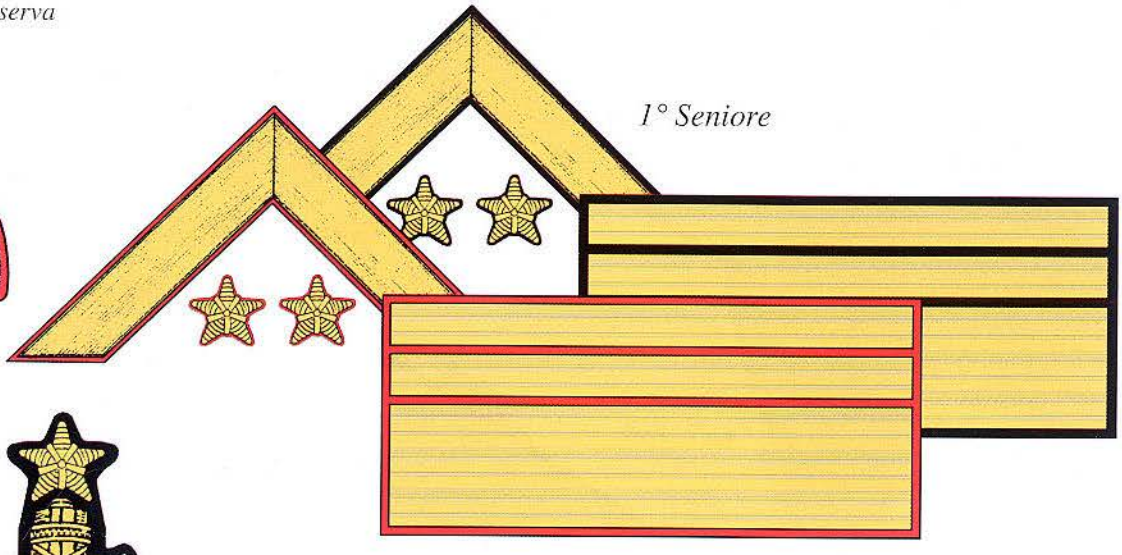
Uff. in s.p.e. e nei quadri

Consoli



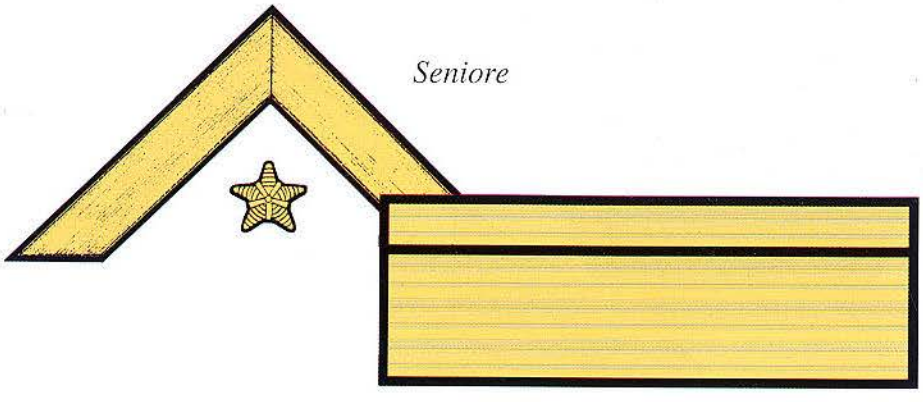
Uff. in s.p.e. titolari di Leg. o Servizio

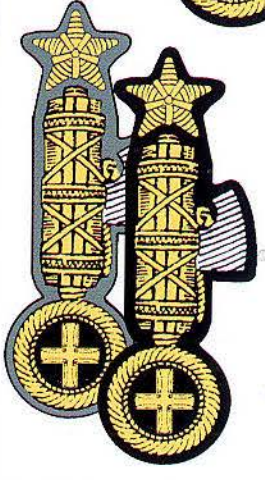
1° Seniore



Uff. in s.p.e. e nei quadri

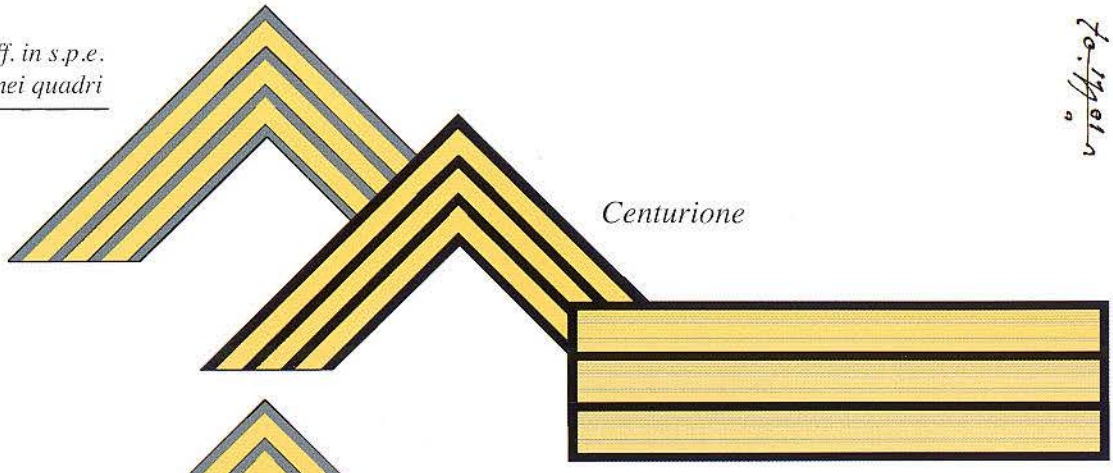
Seniore



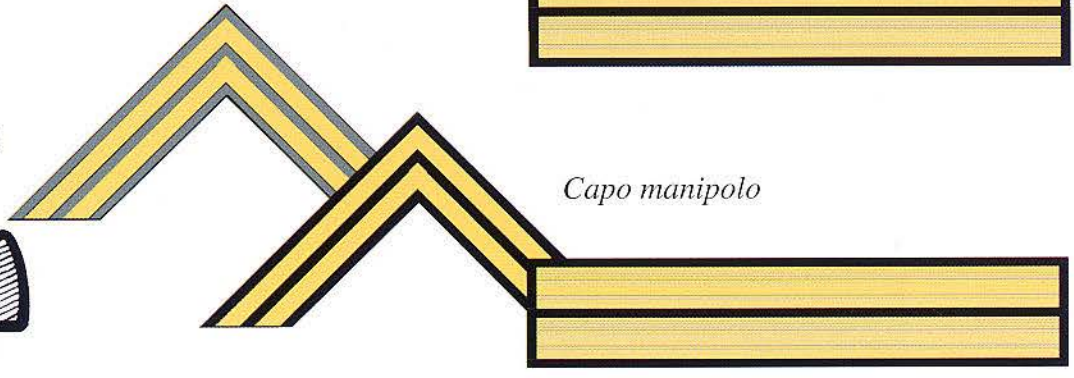


Uff. della riserva

Uff. in s.p.e.
e nei quadri

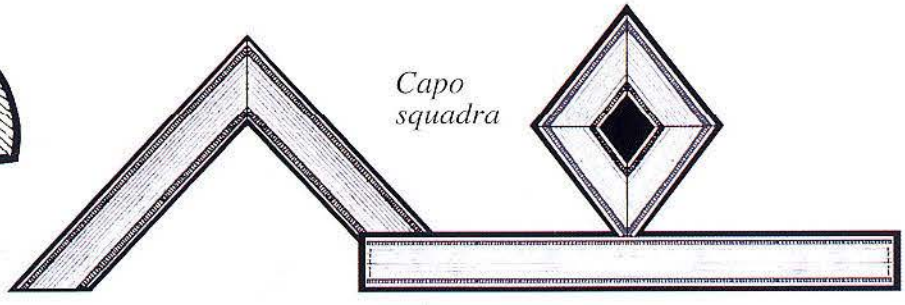


Centurione

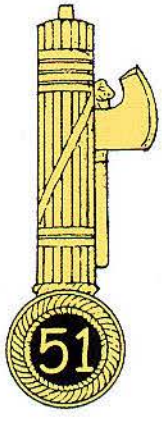


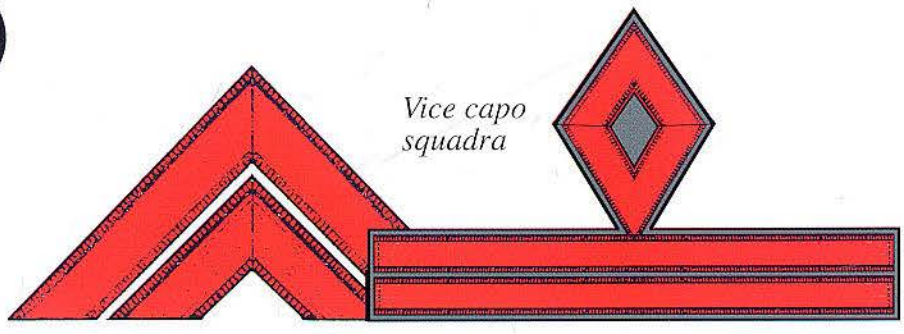
Capo manipolo

Uff. della riserva

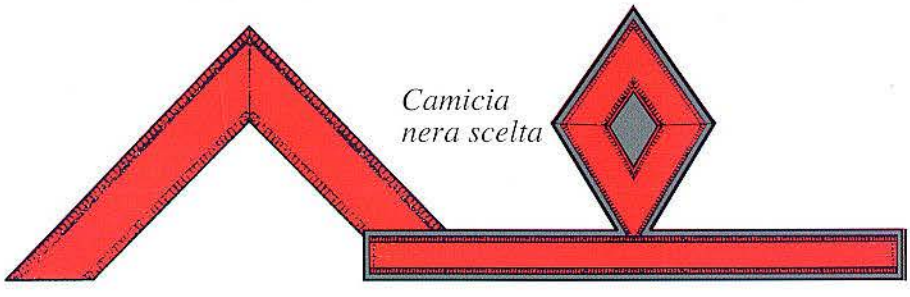


Capo squadra





Vice capo squadra



Camicia nera scelta

Un Capo squadra trombettiere dei battaglioni CCNN fotografato dopo il 1928.

Un capomanipolo della Confinaria in esercitazione su una parete. L'ufficiale porta ancora la giubba con i tagli a quartini sulla schiena, mentre rileviamo l'uso della doppia banda anche sui pantaloni alla zuava evidentemente più comodi in montagna rispetto a quelli da cavallo.

Console generale della Confinaria. Notare l'uso delle fasce-mollettiere al posto dei calzettoni. La giubba a vento è il primo modello usato dalla Confinaria.

Giubba per Ufficiali della M. V. S. N. e per Corpi speciali

(Fig. 88 - 89)

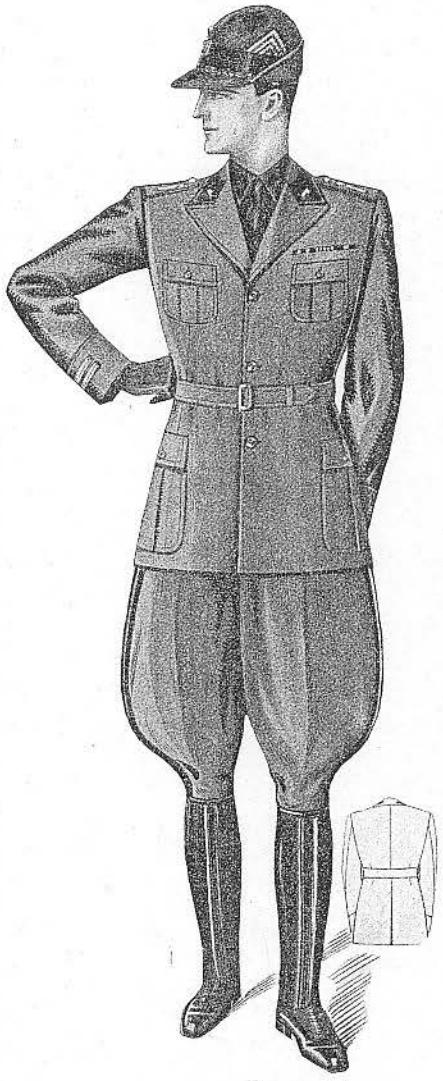


Fig. 89

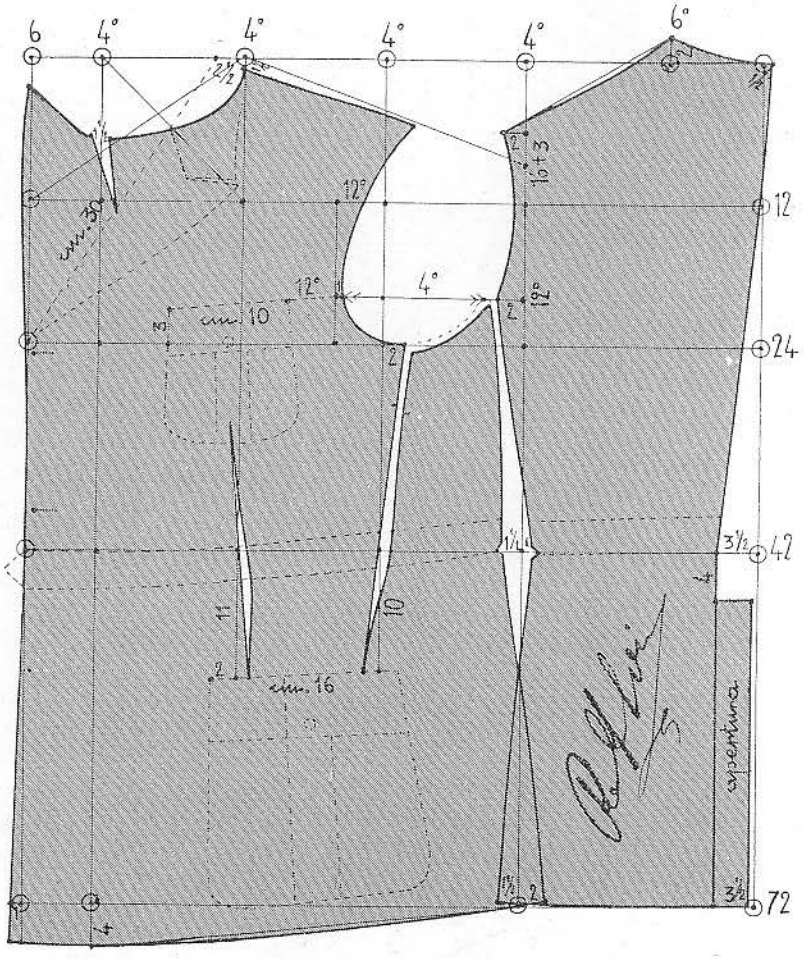


Fig. 88

TRACCIAMENTO DELLA GIUBBA

Segnare una giubba comune diritta davanti, variandola nei seguenti dettagli: l'apertura dietro a 4 centimetri più in giù della vita e le 4 tasche placcate con pattine fermate da bottone; i risvolti a punta e la lunghezza che non deve oltrepassare l'orizzontale altezza del giro ed i 3 bottoni che rimangono esterni senza fintina sul davanti.

Tutti questi dettagli si rilevano dallo stesso tracciato fig. 88 e dal figurino fig. 89.

MANICA: Fare il solito tracciato di manica ed attenersi agli spostamenti indicati dalla fig. 19 a pagina 17.

N. B. - *Per gli Ufficiali della M. V. S. N. la giubba è con bottoni nascosti da inglesina. Per gli Ufficiali dei Corpi speciali è con bottoni esterni.*

Illustrazione sul Metodo di Taglio dell'uniforme degli ufficiale della milizia. L'illustrazione faceva parte di un volume pubblicato dalla Scuola di taglio di Torino, nel 1934, sotto l'egida dell'Ente Nazionale Moda, che in quegli anni curò diverse pubblicazioni sul taglio di diverse uniformi delle Amministrazioni dello Stato.

L'uniforme nera da sera con decorazioni. Adottata nel 1934 ed equivalente per la milizia alla grande uniforme nera dell'Esercito, è qui indossata ad un matrimonio molto formale, a Roma, quasi sicuramente svoltosi in Vaticano.

Giubba nera di grand'uniforme per Ufficiali della M. V. S. N.

(Fig. 82 - 83 - 84)

Fig. 83

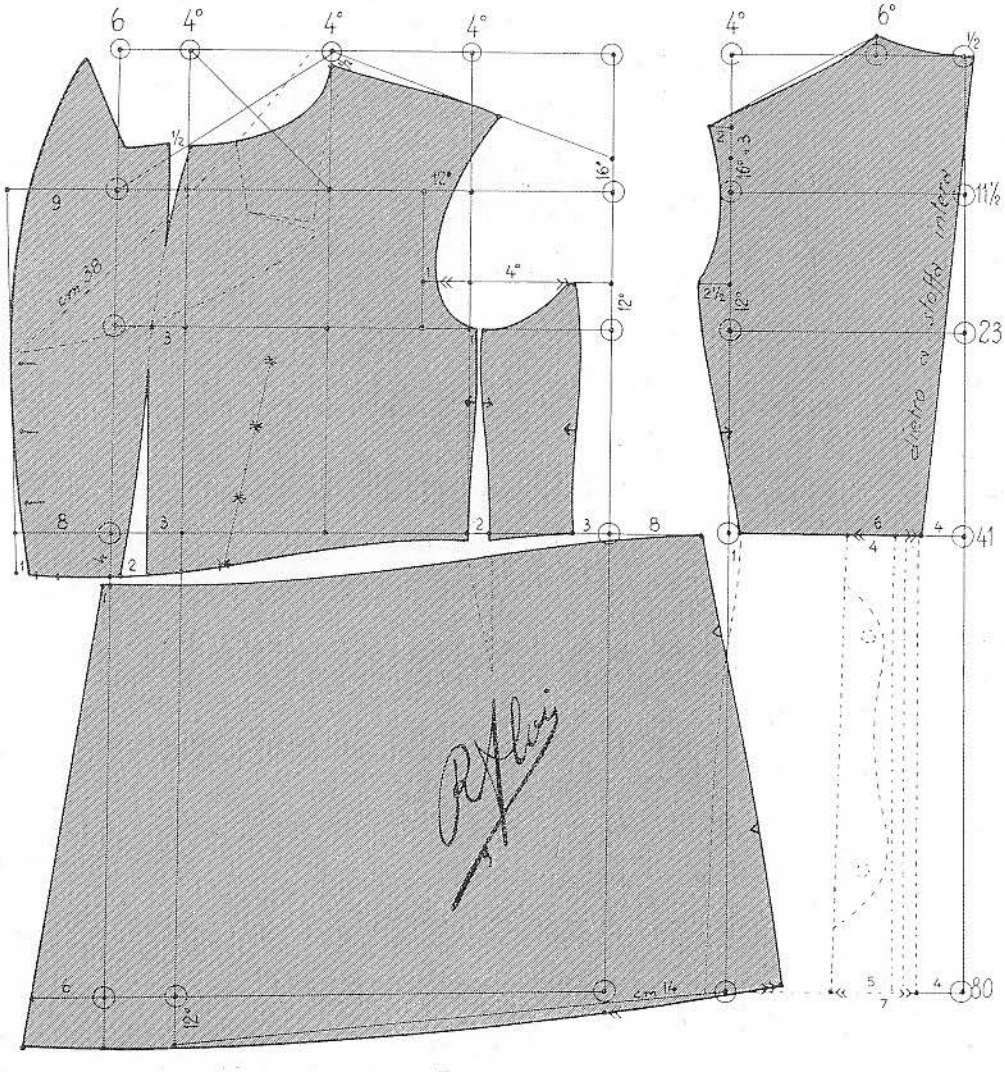


Fig. 82

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Per il centro dietro rientrare dalla prima verticale e sull'orizzontale lunghezza di vita di cm. 4 e di altrettanti al fondo; unire con una retta il punto di vita con l'incrocio della prima verticale con la seconda orizzontale, uscire in alto nell'accollatura di mezzo centimetro. Segnare l'accollatura e la spalla, alzarsi per questa dalla seconda orizzontale sulla seconda verticale di *un sedicesimo* più 3 cm. ed uscire di cm. 2. Segnare il giro ed il fianco, rientrando di un centimetro sulla linea della vita e segnare la spezzatura su questa. La faldina tenerla larga cm. 6 alla vita e cm. 7 al fondo (a trattini).

Schema di Taglio dell'uniforme nera da sera degli ufficiale della milizia. L'illustrazione faceva parte di un volume pubblicato dalla Scuola di taglio di Torino, nel 1934.

Fig. 84

TRACCIAMENTO DEL DAVANTI

Sulla terza verticale abbassarsi di cm. 1 ½ per il punto dell'accollatura, segnare poi la spalla tenendola un centimetro più corta di quella del dietro, il giro ad *un quarto* del torace, il fianco rientrando di cm. 3 sulla orizzontale lunghezza di vita. Per la divisione del davanti con il fianchetto, rientrare di un centimetro dalla seconda verticale sulla terza orizzontale e staccare il fianchetto sulla linea di vita di cm. 2. Dall'ultima verticale e sulla seconda orizzontale avanzare di cm. 9 per la doppia incrociatura e di cm. 8 sulla linea di lunghezza vita. Segnare la spezzatura alla vita, abbassandosi da questa sulla quarta verticale di cm. 4; fissare la spezzatura dei risvolti a cm. 38, la pence nell'accollatura a cm. 1 ½ e quella in basso a cm. 2, marcare il risvolto ed il davanti, rientrando di cm. 1 sulla vita.

TRACCIAMENTO DELLA FALDA

Dalla prima verticale e sull'orizzontale di vita, uscire di *un sesto* (cm. 8) e di cm. 14 al fondo. Segnare la linea della vita abbassandosi al centro di cm. 2 e sul davanti di cm. 1 dall'ultima verticale e di cm. 6 al fondo. Vedi fig. 82 e figurino fig. 84.

TRACCIAMENTO DELLA FALDINA DIETRO

Tenere la parte interna larga in alto cm. 4 e cm. 5 al fondo. Lasciare cm. 2 di slargo e poi segnare la piega ad un centimetro di larghezza lasciando altri 2 cm. di slargo per l'appoggio, e così ripetere per la seconda piega. Vedi fig. 83.

MANICA: vedi fig. 19 a pagina 17.

Vista d'assieme dell'uniforme nera da sera degli ufficiale della milizia, secondo la Scuola di taglio di Torino, nel 1934.

Cappotto per Ufficiali della M.V.S.N.

(Fig. 85 - 86 - 87)

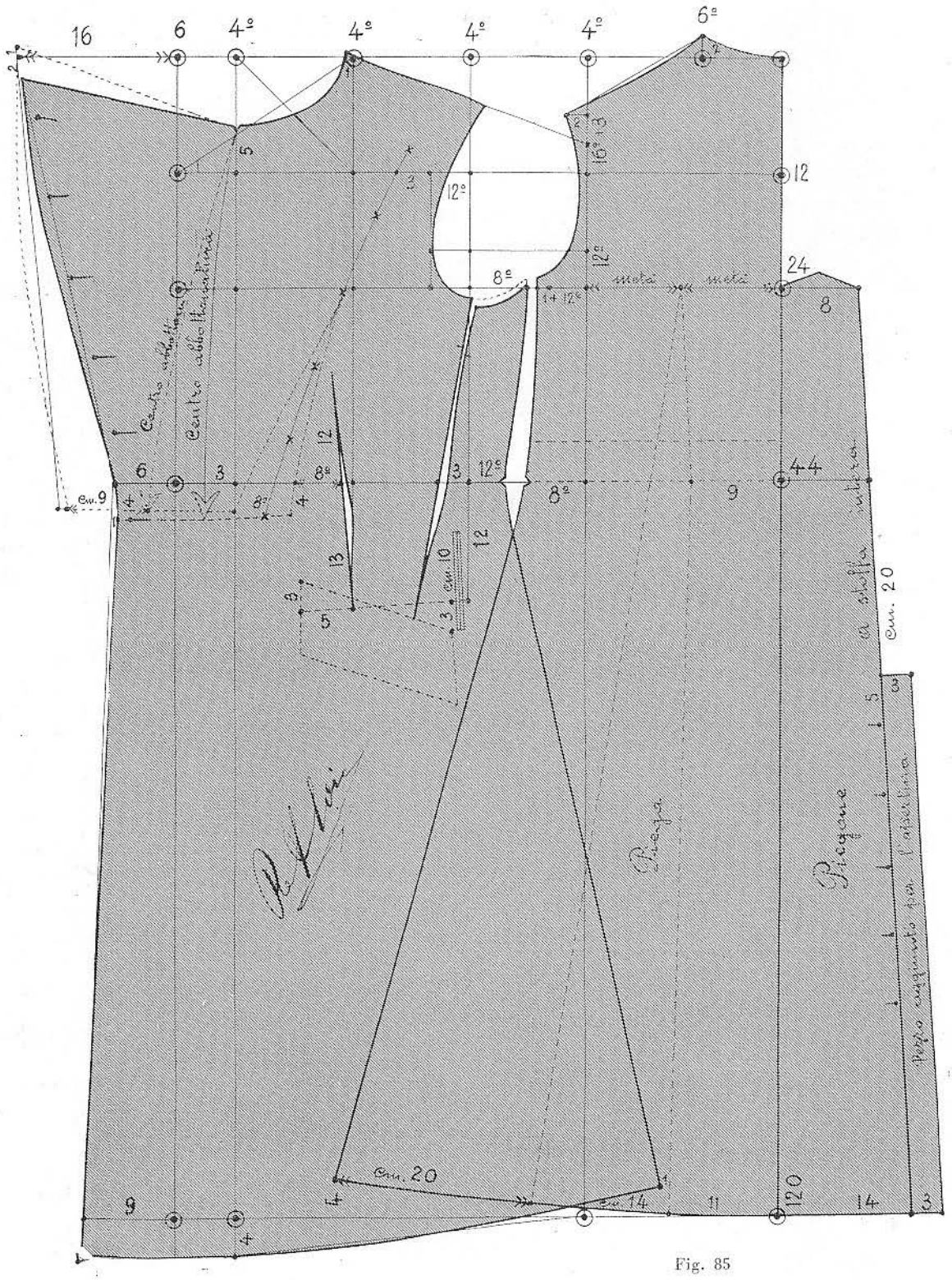


Fig. 85

Schema di taglio del cappotto di panno nero degli ufficiale della milizia.

Fig. 87

TRACCIAMENTO DEL DIETRO

Eseguire il tracciato base sviluppandolo sulla prima orizzontale, in rapporto alla circonferenza del torace, come viene indicato dai rispettivi numeri proporzionali; fissare l'abbassamento del giro, la lunghezza di vita e quella totale come da relativi numeri, *o di quanto avremo riscontrato sul cliente*. Segnare il dietro tenendoci per il centro di questo sulla prima verticale ed uscire per il piegone (che va a stoffa intera) dalla terza orizzontale di cm. 8 e di cm. 14 al fondo, abbassandoci dopo per l'apertura dalla linea di vita di cm. 20. Segnare l'accollatura e la spalla, alzandoci dalla seconda orizzontale sulla seconda verticale di *un sedicesimo* (cm. 3) più cm. 3 ed uscendo di cm. 2 per la punta di questa, da dove si continuerà a segnare il giro uscendo per il fianco sulla terza orizzontale di *un dodicesimo* (cm. 4) più cm. 1 ed alzandoci di un altro centimetro.

Per le due pieghe laterali, dividere a metà la prima e la seconda verticale sulla orizzontale abbassamento del giro, di cm. 9 staccarsi dalla prima verticale sulla linea di vita e di cm. 11 al fondo, segnando dopo la larghezza della piega che terremo profonda al basso, a cm. 14. Segnare il fianco, uscendo dalla seconda verticale, sulla orizzontale lunghezza di vita di *un ottavo* (cm. 6) continuando in linea retta, staccandoci al fondo dalla piega di cm. 20.

TRACCIAMENTO DEL DAVANTI

Aumentare dall'ultima verticale del tracciato, sulla prima orizzontale di cm. 16 abbassandoci di cm. 2 per la doppia incrociatura, di cm. 6 sulla linea di lunghezza vita e di cm. 9 al fondo.

Dalla quarta verticale e sulla prima orizzontale avanzare di un centimetro alzandoci di mezzo centimetro per il punto dell'accollatura, e di 5 cm. dalla seconda orizzontale sulla quinta verticale; segnare la spalla tenendola un centimetro più corta di quella del dietro, il giro, uscendo per la punta del fianco dalla terza verticale sull'orizzontale abbassamento giro, di *un ottavo* (cm. 6) alzandoci di cm. 1 « linea a puntini », da dove, continuando, si segnerà il fianco staccandoci sulla linea lunghezza di vita, di *un dodicesimo* (cm. 4), continuando in linea retta rientrare al fondo dalla linea della piega di cm. 1. Segnare dopo la tasca, le due pence e l'apertura per il pugnale; il tutto, attenendoci agli spostamenti che con rispettivi numeri vengono indicati nel disegno fig. 85 e dall'analogo figurino fig. 87.

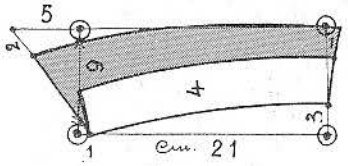


Fig. 86

TRACCIAMENTO DEL COLLETTO

Si fa un rettangolo di cm. 21 per centimetri 9, segnando dopo gli spostamenti che vengono indicati nel disegno fig. 86.

MANICA: vedi fig. 21 a pagina 17.

*
* *

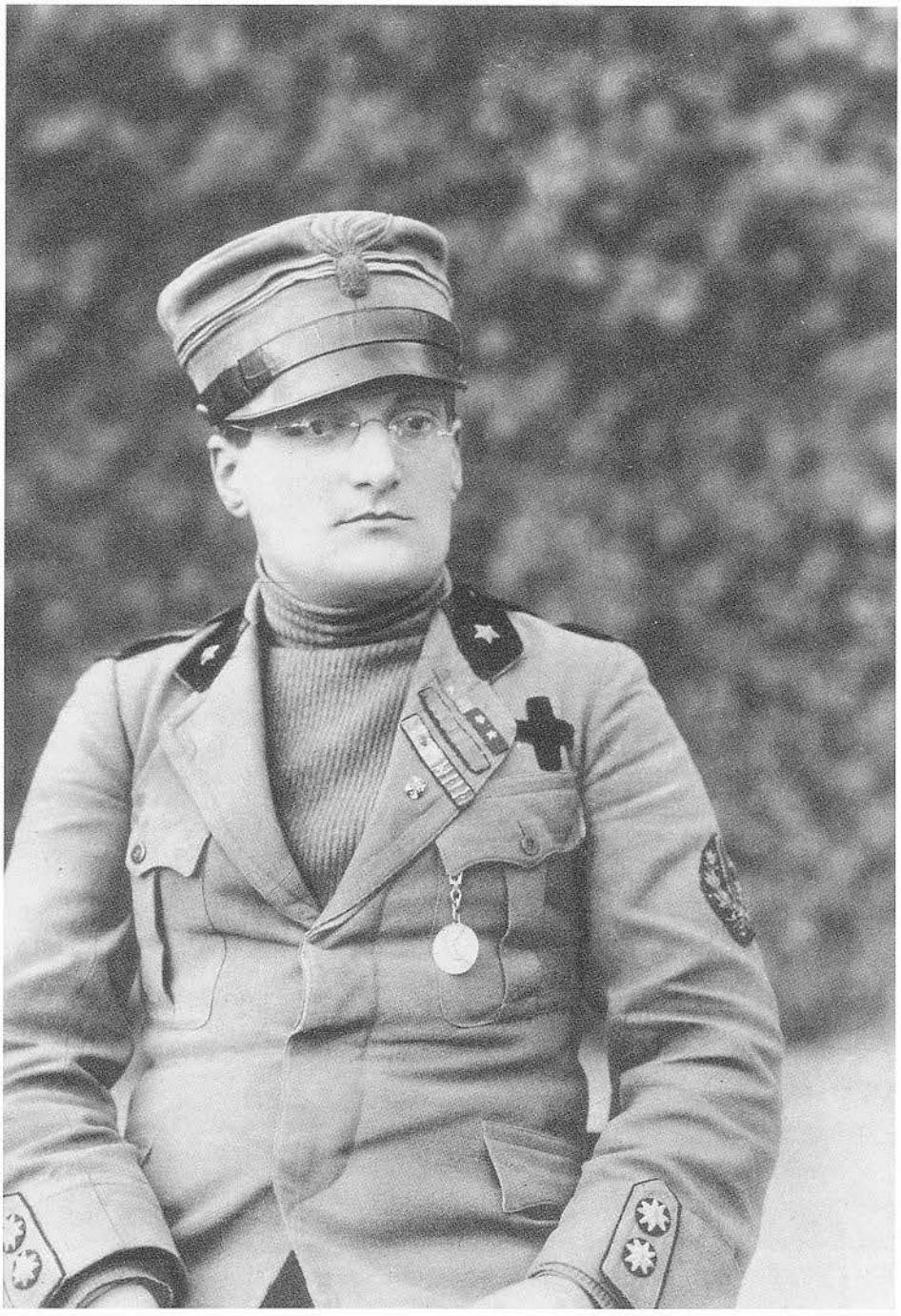
IMPORTANTISSIMO. — *Molti preferiscono la pence sotto i bottoni e la spezzatura sul davanti. Diamo perciò — segnato con linee a trattini — lo spostamento da eseguirsi tagliando il Cappotto con detta variante; di conseguenza la pence verticale nel centro del davanti verrà abolita.*

Aggiungiamo però che il Cappotto d'ordinanza è senza i due tagli, come si rileva dal figurino.

Vista d'assieme del cappotto di panno nero per gli ufficiale della milizia, secondo la Scuola di taglio di Torino, nel 1934.

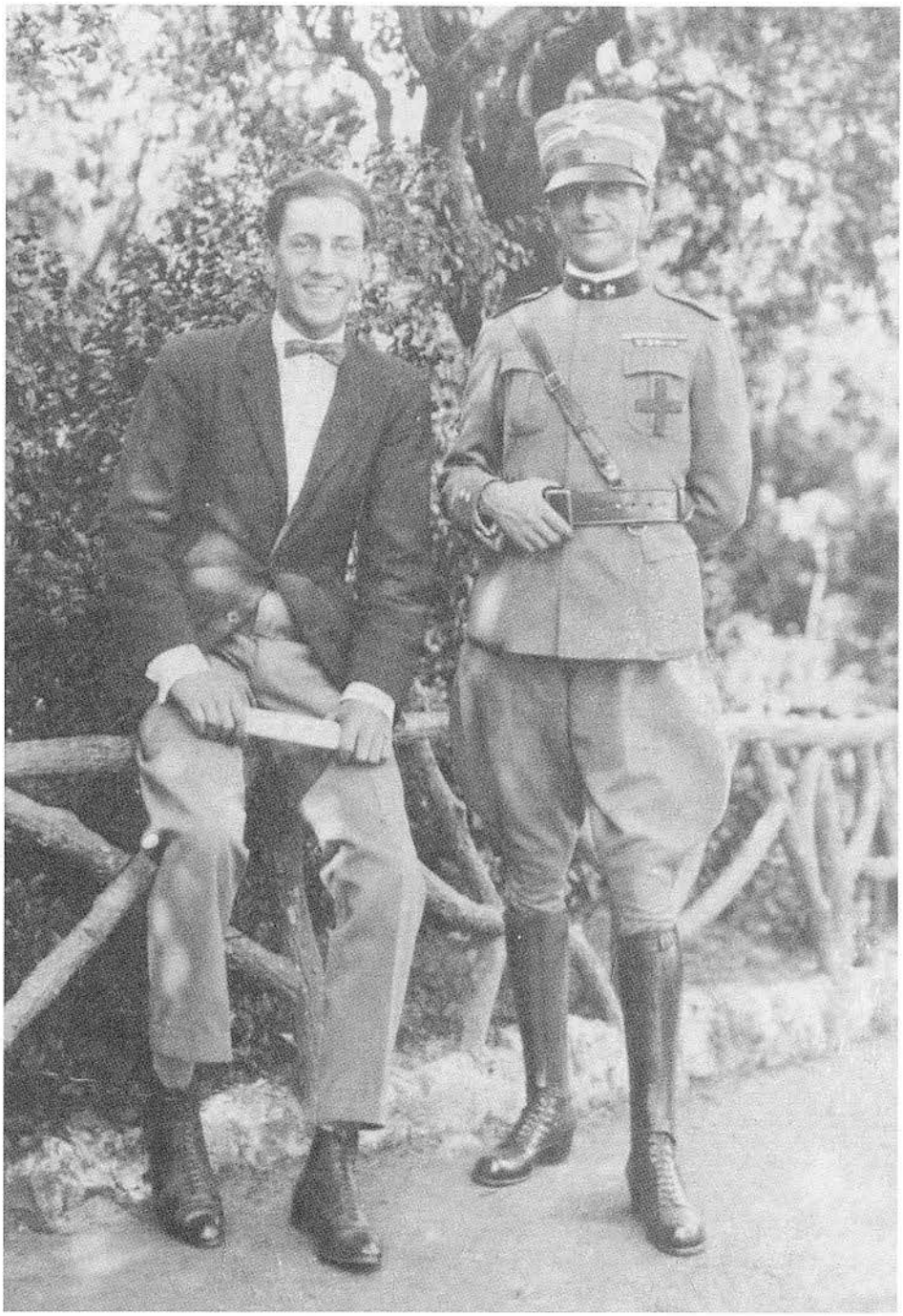
CAPITOLO 14

I CAPPELLANI MILITARI



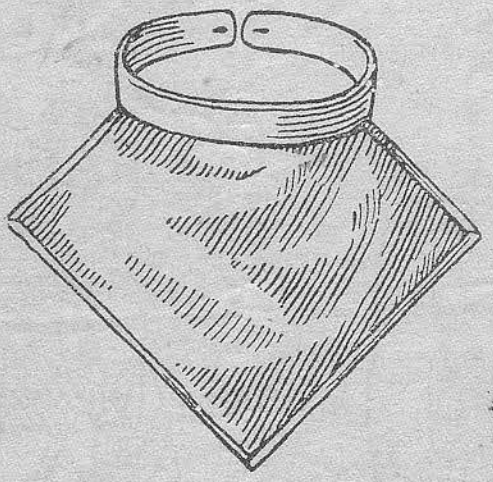
Padre Reginaldo Giuliani, già dell'ordine dei Domenicani, qui con l'uniforme delle Truppe d'Assalto, presso cui prestò il "servizio religioso" durante la prima guerra mondiale. Durante questo conflitto ricevette le medaglie d'argento e di bronzo. Giuliani morirà durante la guerra d'Etiopia ed alla memoria sarà concessa la medaglia d'oro. Il sacerdote indossa nella foto l'uniforme regolamentare degli ufficiali degli arditi ma con i distintivi di grado peculiari dei "servizi militarizzati", ovverosia la stella ad otto punte.

Un "padre" nei pressi di un posto di medicazione durante la prima guerra mondiale. Nel primo anno di guerra non era inusuale vedere i sacerdoti al fronte con l'abito talare. Successivamente divenne norma vederli indossare l'uniforme grigio-verde.



Fino al 1936 i Cappellani Militari, in servizio al seguito di truppe, portavano l'uniforme con fregi e mostre dell'unità o Corpo cui erano assegnati. A contraddistinguere il loro servizio c'era una semplice croce di panno rosso posta sul taschino a sinistra del petto. La foto scattata tra il 1919 ed il 1923 ci mostra un cappellano che dal numero dei nastrini dimostra una "onorata" carriera militare, tanto più se si considera che all'epoca i nastrini indicavano esclusivamente atti di valore o campagne militari.

Tavola I

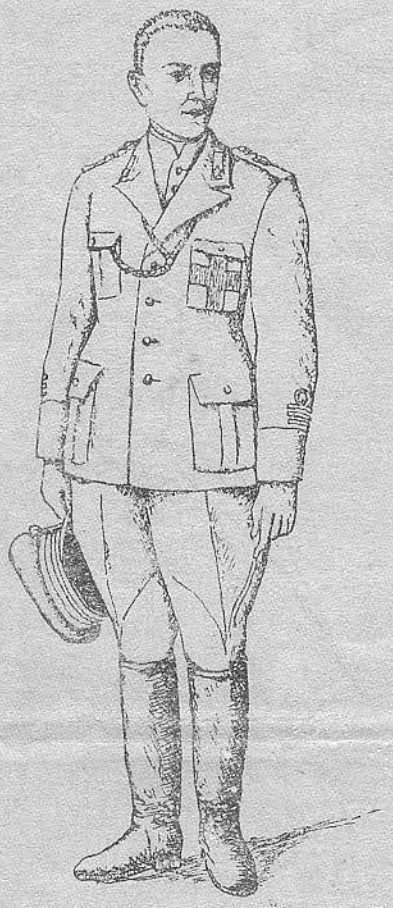


Collare ecclesiastico

Modello della divisa ordinaria.

Modello della divisa di cerimonia.

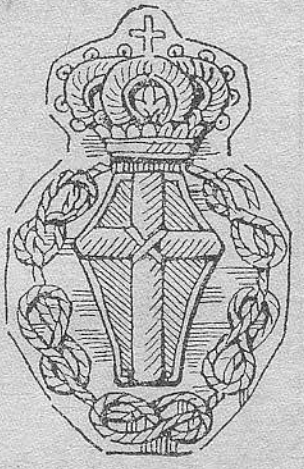
Tavola II



Modello della divisa per il servizio al seguito delle truppe.

Fregio del berretto.

Panciotto di colore nero.



Fregio delle controspalline per l'abito talare e per la divisa militare.

INDICE GENERALE

CAPITOLO 7 - "LE TENUTE SPECIALI" ..... pag. 305

CAPITOLO 8 - "LE AGGIUNTE E VARIANTI DEL 1933" ..... pag. 329

CAPITOLO 9 - "GLI ELMETTI" ..... pag. 467

CAPITOLO 10 - "I CARABINIERI FRA LE DUE GUERRE" ..... pag. 565

CAPITOLO 11 - "LO SQUADRONE CARABINIERI GUARDIE DEL RE" ..... pag. 597

CAPITOLO 12 - "LE ACCADEMIE MILITARI, LE SCUOLE ED I CORSI UFFICIALI" ..... pag. 607

CAPITOLO 13 - "LA MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE" ..... pag. 617

CAPITOLO 14 - "I CAPPELLANI MILITARI" ..... pag. 653

SME
UFFICIO
STORICO

ANDREA
VIOTTI

UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO FRA LE DUE GUERRE 1918-1935

ISBN 978-88-96260-00-5

Prezzo dei due tomi
indivisibili
€ 70,00

2009